ALLA SERENISSIMA MADAMA CHRISTENA DI LORENO,

Gran Duchessa di Toscana.

AVENDO io di nuouo fatto ristampare l[...]a della Glo riosissim. M[...]re del gran[...]dio[...]P. Abbai[...]i descrit [...] nuouo ampliata, non poteua, ne [...]rla ad altri, che all' A. V. S[...] Duca nostro Signore; si per esser [...] Gloriosa Madre deuotissima serua, come per esser V. A. di me particolarmente, & poi di tutti gl'altri Toscani huomini singularissima Padrona, perche io con questo picciolo p[...]ente haueua deliberato più giorni sono venirmele à ricordare, fra quanti ella ha fidelissimi seruidori; per lo più humile, & obligato: & tutto che mi spauentasse il gran Caos, che è fra la bassezza mia, & l'Altezza vostra, rispetto alcuno di humiltà non ha possuto con tutto ciò tenermi, che con ogni riuerenza & affetto io non le ne venga à presentare, assicurato prima da la magnanimità, con che el-

DON SILVANO ABATE
Al Lettore.

HAVENDO io preso, non so con quanta prudenza, ne come felicemente mi sia venuto fatto, à scriuere la Vita di Maria Vergine, e di San Giouanni Batista: sono stato forzato, hauendo amendue per loro fondamento la Diuina Scrittura, e particolarmente il sacro Euangelio, dichiarare molti luoghi di q[illegible]lo, ne i quali si fa di loro menzione, almeno secondo il s[illegible] istoriale, e litterale. Conciosia, che poco piacere, e giouamento harebbe apportato à coloro, che manco sanno, l'hauer posto insieme cosi nude del tutto le parole dell'Euangelio, che parlano di essa Vergine, e di San Giouanni. Ma non dimeno mi sono ingegnato, per manco esser confuso, e dir solamente quello, che può apportare intel[illegible]nza, e chiarezza all'historia, esser più breue, che stato mi s[illegible]sibile; contentandomi dell'opinione di alcuni pochi appro[illegible]ati, e de' migliori. E però, prego, mi scusi, se ad alcuno paresse, che io in ciò hauessi fatto più tosto vffizio d'interprete, ò vero espositore, che di persona, laquale scriua vite di Santi: Conciosia, che questa maniera d'historia à me è paruto, che cosi per ogni modo richieggia. Circa poi alcuni particolari, de i quali non si ha alcuna certezza nella scrittura; e pur bisognaua dirne alcuna cosa, mi sono accostato à coloro, i quali ho hauuto in ciò, per più giudiziosi, e migliori. E se tal volta mi son partito dall'opinione di coloro, i quali scrissono le medesime vite al tempo de gl'Auoli nostri, mi pare hauer ciò fatto, come si può vedere con tante, e sì fatte ragioni, & autorità, che io non ne credo poter'essere giustamente biasimato. Et in somma mi sono ingegnato non dir mai cosa alcuna di momento, la quale io non pruoui, con veraci autorità di scrittori, e ragioni. E però se troppe paressono l'allegationi, habbi, ti prego, benigno Lettore, buona pazienza, poiche meno, come già fu chi disse:

Leggerle à te, che à me scriuerle costa;

E cosi,

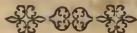
E cosi, per lo migliore richieggiono questi nostri tempi. Tuttauia, se in alcuna cosa, quanto alla dottrina, e verità della scrittura hauessi errato (che nel rimanente conosco dauantaggio l'imperfetto mio) mi sottometto più che volentieri ad ogni ammendazione, e correzzione. E quanto appartiene à quello, che ci ha di mio, cioè alla narrazione, modo di dire, & ordine delle cose; confesso, che potrei essere stato alquanto più diligente, & che harei hauuto piu che non ho fatto, à guardarmi da certi errori, i quali per auuentura potrebbono rendere manco piaceuole l'historia: ma il non essere quelli di molta importanzia, & l'hauere hauuto à las[ciar]e la Vita della Madonna in quel suo primo essere, che la fe[ci g]ià sono molti anni: e l'altra condurre al suo fine con piu prestezza, che forse non si doueua, mi douerebbono fare in parte degno di scusa: ma molto più, e di scusa, e di compassione alcuni, che di certo ci si veggiono, non commessi per mio difetto, ò poca dil[ige]n za: ma per no[n] hauere io potu to per me stesso fare quanto sarebbe stato bisogno, anzi pur necessario.

TAVOLA DE' CAPITOLI, Che in tutta l'Opera si contengono.

CAPITOLI DELLA VITA DI SAN GIOVANNI BATISTA.

IL FINE.

VITA
DI MARIA VERGINE,
MADRE DEL SIG. NOSTRO GIESV CHRISTO BENEDETTO.

SCRITTA DAL PADRE ABATE
Don Siluano Razzi Camaldolense.

MARIA E' CONCEPVTA in Nazareth di Galilea.

CAPITOLO PRIMO.

AVVICINANDOSI finalmente la pienezza del tempo, nel quale dopo essere stato tanti anni chiuso il Cielo, & il mondo tutto in disgrazia; doueua il grã Padre eterno (secódo, che insin da principio haueua nel profondo abisso dell'Altissima sua mente deliberato) mandare il suo figliuolo á prendere humana carne, e gl'huomini di ribelli fare amici di DIO, di giumenti, come dice S. Paolo, figliuoli, di dannati all'inferno, heredi del Cielo, volle primieramente preparare, come canta la Chiesa santa, e quanto alla bellezza del corpo, e quanto alle virtù dell'animo, ad esso suo figliuolo, e Signor nostro (cooperando lo Spirito santo) vn degno, e da tutte le parti perfettissimo habitacolo. E questo fu il sacratissimo corpo, & anima di Maria Vergine, Della quale intendiamo (DIO permettente) al presente scriuer la vita.

Hauendo l'Euāgelista S. Matteo mostrato in che modo Giuseppo sposo di Maria, per la linea di Salomone fusse discesо da Dauit: e S. Luca il medesimo, ma per lo ramo di Natan; ci si fa manifesto conseguentemente, che altresi Maria fusse della medesima casata, e famiglia di Dauit. Quando è cosa certa, come dice S. Girolomo, che secondo la leggē de gl'Hebrei, niuno poteua prender moglie, la quale fosse di altra Tribu, che della sua propria. E se Matteo, e Luca scriuono con tanta diligenza l'origine di Giuseppo, & in questo non fanno di Maria alcuna mentione, ne pur parola; e di ciò la cagione (oltra quello, che si è già detto) però che, come dice Giouanni Damasceno, & Ambrosio nell'Homelia, sarebbe stata cosa deforme, lasciata l'origine dall'huomo, laquale comunemente si cerca ne' Senati, e per tutto, hauer cercato quella di Maria, *ut videretur* (per dire le proprie parole) *patrem non habuisse ille, totius mundi populis prædicandus*. E che il Saluatore douesse nascere di Donna, discesa della Real stirpe di Dauit (oltre a molt'altri) haueua profetato molto inanzi Esaia, dicendo, *Egredietur virga de radice Iesse, & flos de radice eius ascendet*. La quale verga fu Maria, & il fiore, che di lei nacque, Giesù. Ma è cosa certo degna di considerazione, che molte volte sono stati lungamēte bramati, prima che si siano hauuti, i parti di coloro, i quali sono poi stati di chiarissima fama, e per segnalate azzioni, illustrissimi. E per lasciare da parte le cose de' gentili (abbondādo pur troppo di famosi esempi la legge nostra) chi non sà con quanti prieghi, Anna moglie di Elcana, e poi madre di Samuele chiedesse al Sign. essere fatta degna d'hauer figliuoli, e non viuere al mondo (secondo, che allora erano in vn certo modo infami, quelli, e donne, & huomini, che di se non generauano) quasi pianta infruttuosa, e campo sterile. Deh Signor de gl'eserciti (diceua la santa donna orando) guardati priego, l'afflizzione della serua tua; ricordati di me; souuengati della tua ancilla, laquale promette, se le darai sesso virile, di donarlo al Signore per tutti i giorni della sua vita. Che più? aggiugnendo a queste preci vocali, l'orazione tacita della mente; onde è scritto, che solamente si vedeuano alquanto muouere le sue labbra; fu essaudita. Chi non sa il medesimo essere auuenuto del gran Batista? Leggesi

adunque,

adũque, doue parla il ſanto huomo Germano, Arciueſcouo di Coſtantinopoli, delle laudi di Maria (per non dire coſa, laquale tolta non ſia da cattolici ſcrittori) che parlando Anna moglie di Giouacchino di ſe ſteſſa col Sacerdote Zaccharia, gli diſſe queſte, ò ſimiglianti parole. Io ſono Anna di grato nome, nata della ſtirpe, e tribu ſacerdotale d'Aronne, di radice profetica, e reale. Sono vno de' rami di Dauit, di Salomone, e de gl'altri, che doppo loro ſono ſtati di mano in mano. Sono parente della donna tua Liſabetta, e ſono ad huomo cõgiunta, ſecondo la legge del Sign. E per dirti più oltre, ſappi, che eſſendo io ſterile, & infruttuoſa del tutto: nè trouando à tanta miſeria rimedio, ricorſi à quelli, che ſolo è potente, & alquale ſono tutte le coſe facili; & à lui aprẽdo l'animo, e doglia mia, con affettuoſe lachrime, coſi diſsi. O Signore, il quale ſempre eſaudiſci l'afflitte anime, che à te ricorrono, ꝑche mi hai fatta diuerſa dalla natura de' miei maggiori? perche mi hai fatta tale, che io ſono la fauola del parentado, e della tribu mia? perche mi hai fatta partecipe del male detto de' tui Profeti, dandomi matrice non producente; & aſciutte, & aride mammelle? perche hai fatto, che i miei doni, come di donna ſterile non ſieno accetti? perche laſci, che io ſia ſchernita da chiunche mi conoſce, deriſa da' ſerui, rinfacciata, e prouerbiata da i vicini? Riſguarda ſopra di me, Signore, eſaudiſcimi Dio mio, habbi di me miſericordia, ò veramente ſanto. Fammi (chieggioti humilmente) ſimile a gl'vccelli del cielo, alle beſtie della terra, & a i peſci del mare, i quali tutti generano: acciò che io, laquale pur ſono ſtata fatta à immagine, e ſomigliãza tua, non appariſca da meno de gl'animali bruti. E queſte coſe dette, ſenza far poſa, aggiunſe: Eſaudiſcimi dico, perciò che à te dedicherò il dono del rendimento mio di grazie, & il parto, che in grazia da te mi fia donato: acciò che ſi ſtia nel tuo ſantuario, come ſacro, e precioſiſsimo dono, ſtatomi dato da te, ilquale ſei perfettiſsimo datore di tutti i precioſi doni. E queſte coſe à Dio gridai, ſtandomi vn giorno allo ſcoperto nell'horto, leuando gl'occhi al cielo, e percotendomi con le mani il petto. Il mio marito in tanto, eſſendo ſolo in montagna, & hauendo digiunato quarãta giorni, e ſupplicheuolmente chieſto il medeſimo à Dio: piegoſsi à i diſideri, ę prieghi noſtri colui, ilquale

è ſempre parato alla miſericordia. E coſi benignamente, mediante vno de gl'Angeli ſuoi, ci prenunciò la cõcezzione. Onde la natura ſubitamente comandata da DIO, riceuette il ſeme. La qual coſa non haueua potuto fare innanzi, che riceueſſe la grazia. Ma quella giunta, la parte di noi atta à concipere, ſubito aperſe le porte ſue; & il riceuuto dipoſito da Dio donato, dentro ſe ritenne, inſino à che quello, che era in lei ſtato, per volontà di Dio ſeminato, venne in luce.

E coſi da queſta narrazione di Anna, recitata dal detto beato Germano habbiamo in che modo fuſſe conceputa Maria, dopo eſſere ſtata Anna ſua Madre con Giouacchino ſuo marito, ſenza hauere mai generato figliuoli, molti anni. Alcuni dicono venti, ma io non ardirei di affermarlo, perciò che ſe Anna fuſſe ſtata venti anni à marito, quando fu fatta grauida di Maria, non ſo quanto fuſſe veriſimile, che ella haueſſe poi di due altri mariti (i quali ſi dice hauere hauuto, dopo la morte di Giouacchino) partorito due altre Marie, cioè di Salomè, Maria che fu moglie di Zebedeo, e madre di Iacopo maggiore, e di Giouanni Euangeliſta: e di Cleofè: Maria, che fu moglie di Alfeo, e madre di Iacopo minore, di Giuſeppo giuſto, di Simone Cananeo, e di Giuda cognominato Taddeo. Tutta via può anco eſſere ch'ell'haueſſe dopo la Vergine, l'altre due Marie d'altri due mariti, ma biſogna immaginarſi che i primi due viueſſero molto poco.

Ma quello, che non meno di queſto importa ſapere, ſi è, che non poco pare ſi partano dal vero coloro, i quali, andando per auuentura dietro à quello, che fu ſcritto con poca conſiderazione al tempo de gl'Auoli noſtri, nella vita di Noſtra Donna; ſi fanno à credere (e cercano di far credere altrui) che s'incontraſſono Giouacchino, & Anna, dopo eſſere ſtato lor detto dall'Angelo, che harebbono figliuoli; alla porta Aurea nel tornare egli di villa: e conſeguentemente, che fuſſe conceputa, e naſceſſe Maria in Hieroſolima. E che è piu, nella diſcrizzione, che alcuni fanno di terra Santa, dicono eſſere in detta Città di Hieroſolima, anco al preſente, almeno le veſtigia di vna Chieſa ſtata fatta nel proprio luogo, doue era la caſa, nella quale nacque Maria. La qual coſa non ſo io per me, come poſſa
eſſer

esser vera, hauendo noi per costante oltre all'altre certezze, che la gloriosa casa di Nostra Donna di Loreto, sia la propria, doue ella nacque in Nazareth: e dicendosi nelle storie di quella, che non solamente è essa la propria casa, doue nacque, ma anco, che si vede donde fu tolta da gl'Angeli in Nazareth, e portata primamente in Dalmazia, ò vero Schiauonia, & appresso, nella Marca d'Ancona, parte d'Italia, doue ell'è hoggi à Loreto. E che ciò sia vero, il R. P. Gaspare Loarte Dottore Theologo della cōpagnia di Giesù; dal quale sono state scritte molte bellissime opere spirituali; & huomo, che non parla a caso, ma con molto fondamento; nel suo Trattato delle sante peregrinazioni, doue parla della veneranda casa, e sacra capella di Loreto, dice queste proprie parole.

Fra gl'altri luoghi di tutta la Christianità, che sogliono esser da i peregrini con gran religione, & osseruanza visitati, è molto principale, e di singular venerazione la Santa casa di Loreto, che stà in Italia nella Marca d Ancona, ne i confini della Città di Recanati. La quale è la medesima camera, doue la sacratissima Verg. Maria Madre di Dio, e Signora nostra, nacque, e fu annunziata dall'Angelo Gabriello; e doue s'incarnò il verbo Diuino nel virginale vētre; e finalmēte doue habitò la maggior parte della sua santiss. vita. E q̄sto si sà, ꝑ molte, e diuerse informazioni autētiche, fatte sopra ciò con molta diligēza. Et il modo come q̄sta santa camera fu miracolosamente trasportata in q̄sto luogo, fu questo. In fin qui il detto Padre Gasparo Laerte.

Se adūque questa è la casa, doue nacque Maria, e doue fu annunziata, e siamo certi, che fu leuata di Nazareth, ne segue esser vero, che in detta Città nascesse Maria, e quiui fusse cōceputa, e non in Hierosolima. E à chi dimandasse, come possa esser, che Giouacchino con sua famiglia habitasse in detta Città di Nazareth, e non in Hierusalemme, ò in Betelem, Città di Dauit, non saprei altro rispondere, se non, che per le cagioni, lequali hanno fatto in tutti i tēpi, e fanno habitare buona parte de gl'huomini fuori della loro patria. Et in particolare si sa questo di certo, che tutti quelli della stirpe di Dauit, furono, e massimamēte in quegli vltimi tempi, oltre modo perseguitati, hauendosi per costante, secondo gl'oracoli de'Profeti, che di loro doueua nascer

il Re de' Giudei. Et in questa credēza perseuerarono tant'oltre, che, come afferma Eusebio Vespasiano, e Domiziano Imperadori comandarono, che fussero vccisi tutti quelli, iquali erano della stirpe di Dauit; acciochе niuno restasse, alquale si potesse credere, che appartenesse il Regno de' Giudei. Si che non è gran fatto, che di ciò temendo Herode, e innanzi à lui gl'antecessori suoi, preseguitassero tutti quelli della detta stirpe di Dauit, e gli facessero andare raminghi, e dispersi per varij luoghi di quelle vicine Prouincie. Ma in qualunche modo la cosa stia, Maria fu conceputa, e nacque nella detta Città.

NASCE MARIA VERGINE in Nazareth di Galilea.

CAPITOLO SECONDO.

ESSENDO per tanto state esaudite dal Signore le preci de i buoni, e giusti, Giouacchino, & Anna; e hauendo ella finalmente conceputo MARIA; forniti i noue mesi, nella Città di Nazareth, nella Prouincia di Galilea, partorì colei, la quale ab eterno era stata preeletta à douere esser Madre del figliuolo di DIO. Ma prima, che ad altro passiamo, non è qui da tacere, che non pure fu questo parto nel suo primo venire in questa luce, da tutte le parti, santo, e beato; per dono di DIO, e grazia particolare; ma etiandio nel suo primo esser concetto. E nel vero fu cosa ragioneuole, che quella, la quale haueua à concipere colui, e partorire, dalquale doueuano l'opere del diauolo, cioè i peccati, essere cancellati, fusse senza peccato; non solamente per tutto lo spazio della sua vita, ma anche nel suo esser concetta, e nel suo nascere. D'intorno alla qual cosa, se bene in tutto non conuengono i santi Dottori, tenendo alcuni MARIA hauer contratto il peccato originale, ma essere poi stata santificata: Altri non l'hauer contratto, ma esserne stata esente nella sua concezzione, per dono, e grazia di DIO: & altri finalmente, per grazia singularissima in esso instante dell'infusione dell'anima, e non prima, essere stata preseruata dall'originale

nale peccato, nel quale allora sarebbe incorsa, se cotal grazia nõ si fusse opposta: se bene dico, sono d'intorno à ciò alquanto varie l'openioni de' Dottori, in questo nondimeno tutti alla fine conuengono, ch'ella nascesse, come habbiam detto, senza la macchia dell'originale peccato. Anzi affermano San Tomaso, & altri, che se non le fu tolto del tutto, ò nella santificazione (come dice egli) ò nella concezzione, il fomite, e quella inordinata concupiscenza del sensibile appetito; cioè habituale: certo si le fu egli legato interamente, non per atto della ragione: però che nõ hebbe l'vso del libero arbitrio nel ventre della madre (che questo fu special priuilegio solamente di CHRISTO) ma per abbondanza di quella grazia, che riceuette nella concezzione, ò vero santificazione.

Venuto dunque al mondo questo felicissimo parto, gli fu posto nome MARIA. La quale parola in nostra lingua vale, come dicono alcuni, quanto Nostra Signora, ò vero mattutina stella. Et in vero ella è à noi tale, cioè stella fulgentissima nel tempestoso mare di questa vita: in guisa pieno di scogli, di fieri mostri, di lusingheuoli Sirene, & altri auuersarij, che ci oppongono, per impedirne il viagio, che alla celestiale eterna patria ne guida; che se MARIA col suo lume splendidissimo, e con la sua dolce fidelissima scorta, non ne mostrasse il più sicuro calle; e non ci liberasse da i rabbiosi venti, e dall'onde nimiche; non mai peruerremo al desiato felicissimo porto: anzi nè mai haremmo (miseri noi senza il suo aiuto) nè pure vn'hora tranquilla. Ma che dolcezza, che letizia, che contento, che giubilo dobbiam noi credere, che fusse quello di Giouacchino, e d'Anna, di sè vedendo esser nata colei, la quale haueua lor detto l'Angelo (come piamente si crede) douere essere Madre del figliuolo del gran Padre eterno. Anzi, come già pieni amendua di Spirito santo, si può pensare, che nell'effigie di lei, tosto, che aperse gl'occhi verso il Cielo, di cui essere doueua con gl'anni Reina; vedessero risplendere tutta quella grazia celeste, anzi diuina, della quale l'haueua fuor dell'vsato modo, ornata nell'anima, e nel corpo l'eterno Padre. Oltre di questo è da pensare, che si come il cielo, e l'aria d'ogn'intorno doueuano essere pieni d'Angeli Santi, e di celeste armonia, non forse mai più

vdita; così fussero presenti al nascere di tanta Vergine le più caste donne, e donzelle della felicissima Nazareth: e che fra loro dicessero, mentre mirauano il sole più dell'vsato, lucido, e bello, ridere l'aria, e quasi spirar la terra soauissimi odori; Che miracolo, che nuouo sole, che nuoua luce è questa? quando mai più si vidde tanta grazia, dal Cielo discesa in terra, quanta appare nel sembiante dolcissimo di costei, che pur mò viene, quasi surgente Aurora à rasserenare le tenebre del cieco mondo? Ma se furono tante lo splendore, la grazia, e l'angelica bellezza di MARIA, il primo giorno, ch'ella fu veduta in questa valle di lachrime, quanto douettero poi esser maggiori, e più marauigliose, e stupēde (crescendo ella con gl'anni, & auanzando se stessa di giorno in giorno) le celesti grazie, le virtù, le maniere, i costumi, e la bellezza? Si viddero certo in lei (che altrimenti non può essere) i fiori almeno di quei frutti di grazia, che la fecero poi tale apparire ne gl'anni più maturi, che meritò esser detta beata, e benedetta sopra tutte le donne. E breuemente ne innanzi à lei, ne poi, fu altra mai veduta simile, onde à gran ragione canta la Chiesa Santa.

Nec primam similem visa es, nec habere sequentem

Rallegrateui tutti, e fate festa, Angeli Santi del paradiso, i quali in numero infinito, & inestimabile, state sempre dinanzi à DIO, e siete ministri del suo santissimo volere; perciò che hoggi è nata colei, laquale tosto partorirà quel Sign. del quale con tanto gaudio aspettate le nozze. *Gaudeamus, & exultemus, & demus laudem* DEO, *quia venerunt nuptiæ agni*. Rallegrateui, perciò che mediante il parto di costei, che hoggi è nata, sarà riscattata la generazione humana; e si riempieranno le sedie, che già rimasero vote, per la rebellione, e perpetuo, durissimo esilio di Lucifero, e suoi seguaci. Rallegrateui, però che, mediante CHRISTO, ilquale incarnerà di questa Vergine, gl'Angeli delle tenebre, con i quali già si valorosamente combatteste, saranno etiandio di terra cacciati; e nell'oscuro carcere d'inferno serrati, e rinchiusi. *Nunc princeps huius mundi eiicietur foras*. Rallegrateui finalmente, che s'appressa il tempo, nel quale hauerete mediante il medesimo, in compagnia vostra tanti Santi, Apostoli, Martiri, Confessori, Vergini, & altri in-

finiti, eletti, e serui di DIO. Rallegrinsi i cieli, però che è nata la loro serenissima Reina, la cui bellezza mirano, e vagheggiano pieni di stupore il Sole, la Luna, e l'altre minori Stelle; *Cuius pulchritudinem Sol, & Luna mirantur*. Rallegrati, e fa festa, nobillissima schiera de' Patriarchi, Profeti, & altri Santi, e Donne della vecchia legge, che tosto vedrete il figliuolo di questa Vergine, vittorioso della morte, e del Principe di questo mondo, spezzar le porte della prigione, doue l'hauete tanti, e tanti anni aspettato: di quella trarui gloriosamēte, e condurui à godere sopra tutti i cieli l'eterna beatitudine, il sommo bene. Rallegrisi la Terra, e rida nelle sue verdi herbe, e fiori, e frutti, poiche tolta via la sua maledizione, mediante questa Donna, debbe ella aprirsi, e germinare (quāto è dalla parte della humanità) il Saluatore, ma con altri priuilegij, e grazie, che non è solita dare gl'altri suoi parti al mondo *Aperiatur terra, & germinet Saluatorem*. Anzi come potrà non essere santificata quando tocca, e premuta da quei santi piedi, & in vltimo dal preciosissimo sangue, prezzo inestimabile della nostra redenzione? Giubilino parimente con essa terra i cieli, l'aria, e tutte l'acque de' mari, e de' fiumi, poi che anco esse deono dal fiore di questo germe, vscito della radice di Iesse in tante maniere essere santificate. *Lætentur cœli, & exultet terra, commoueatur mare, & plenitudo eius: gaudebunt campi, & omnia quæ in eis sunt*. Rallegrinsi finalmente: non pure il populo eletto di DIO, perche si auuicina il tempo, nel quale sarà visitato, e riscattato (*Visitauit, & fecit redemptionem plebis suæ*) ma anco tutte le genti, però che deono esser, solo che vogliano, il suo popolo eletto. E finalmente rallegrateui, e fate festa voi Donne, però che è nata hoggi colei, che cancella del tutto, e vi lieua la macchia, e quasi il vituperio, in che vi pose la prima nostra madre. Onde parlando alla Vergine, cantiamo in quella dolcissima canzone: *Quod Eua tristis abstulit, Tu reddis almo germine*. Ma è tempo hoggimai, che diciamo alcuna cosa della presentazione di Maria al Tempio.

MA-

MARIA VERGINE È PRESENTATA al Tempio.

CAPITOLO TERZO.

ESSENDO il Santiſsimo Tabernacolo dell'Altiſſimo, MARIA peruenuto al terzo anno della ſua età, i ſuoi parenti Giouacchino, & Anna, ricordandoſi hauer promeſſo di donare à DIO qualunche parto di loro naſceſſe, non volſono indugiare più oltre. Perciò che ſe bene appariua queſta grazioſiſsima figliuoletta di piccola, & anche in vero troppo tenera età; vedeuano non dimeno per manifeſta pruoua, che in tanto erano dal ſenno, dalla prudenza, e dal giudizio auanzati gl'anni, che già per ſe ſteſſa poteua (quando à pena gl'altri, come già diſſe vn Poeta, aprir la bocca, e far parole ſanno) reggerſi, quaſi donna; ſenza quei neceſſarij aiuti, di che pare, che abbiſognino comunemente i coſi teneri anni. Ma prima, che altro ſi dica, è da ſapere, che in parlando della preſentazione di MARIA al Tempio, non conuengono fra loro gli ſcrittori. Il beato Germano, e con eſſo alcuni moderni, tengono, che non fuſſe coſa ſolita, ne ordinaria tener fanciulle nel Tempio, ma che ciò fuſſe di ſpeciale grazia conceduto à MARIA. Anzi dice, che ad ogni altra donna, che ad Anna harebbe detto il Sacerdote, e Profeta Zaccharia nell'appreſentarſegli innanzi con quella puttina. Non farò io giamai queſta coſa, nuoua del tutto, eſtraordinaria. Non introdurrò già io ad habitare qua dentro continuamente vna coſi piccola bambina, in *Sancta Sanctorum*, doue à me non è lecito entrare ſe non vna ſola volta l'anno. Non diſſe, dico, come i detti affermano, e come harebbe detto ad ogni altra; ancor che ciò gli pareſſe coſa nuoua oltre modo, & inuſitata. Ma come quelli, che preuedeua, eſſendo Profeta, quello, che haueua da eſſere, facendoſi loro incontra, diſſe ad Anna: Donde ſei nata, ò donna? doue mira queſto tuo modo, e ſtudio? e come, non hauendo di ciò eſempio, hai da te ritrouato coſa tanto nuoua, & inaudita, di

ta, di qui menare vna ſi piccola fanciulletta ad eſſere introdotta ne i penetrali, e più ſecrete parti del Tempio? che diſegno, e che penſiero è il tuo? Allaquale dimanda riſpondendo Anna, e dandole di ſe certezza, pronunciò quelle parole, che habbiam raccontato pur hora: Io ſono Anna di grato nome con quello, che ſegue. E la ſomma fu della ſua riſpoſta, che hauendo ella chieſto al Signore di hauer figliuoli, per non viuere in tanta vergogna, e promeſſo di offerire al Tempio, ò maſchio, ò femina, che di lei naſceſſe, ottenuta la grazia, ſi era quiui condotta con la piccola puttina di tre anni, per rendere all'altiſsimo i voti ſuoi, e che ben ſapeua quello, che eſſa in ciò faceua, ſi come doueua ſaper anch'egli, eſſendo Profeta, e Sacerdote di DIO: E breuemente, hauendo io (diſs'ella) inſino à queſta età nutrita col proprio latte queſta mia figliuola, vengo à ſodisfare, e rendere al Signore i voti, che fecero le labbra mie. E per queſto ho ragunato, come vedi, queſto bel numero di vergini, ho conuocato i Sacerdoti, & inuitato i parenti. Prendi hora tu Profeta, e Sacerdote, queſto frutto datomi da DIO, con lieto volto, & à queſta dolciſsima figliuola, da luogo nel proprio Santuario, nell'habitacolo di DIO, e nella caſa di eſultazione, e letizia: e ſenza cercare curioſamente altra coſa, tienla qua dentro in quel modo, che tu debbi già eſſere (credo) inſpirato da DIO: inſino à che à lui piacerà, ilquale l'ha qui chiamata, di condurre à fine, quanto ha di lei deliberato nella ſua mente. Cotali parole hauendo, non ſenza marauiglia vdito Zaccharia, ſtato alquanto ſopra di ſe, benediſſe Anna, & appreſſo con graui, e miſterioſe parole, commendò molto la ſua ſanta intenzione, e propoſito. E dopo preſa per mano MARIA, tutto lieto, e piaceuole, la introduſſe nel detto luogo, chiamato *Sancta Sanctorum*, dicendo parole, che ben moſtrarono, che egli antiuedeua, lei hauere à eſſere Madre del figliuolo di DIO, e del Saluatore, e Redentore del mondo.

E queſta è l'openione del beato Germano, e di alcuni altri, dopo lui, la quale non oſtante, io per me non credo ſia da partirſi dalla più comune, la quale è, che la preſentazione di MARIA non fuſſe coſa inſolita, ne punto ſtraordinaria: anzi, che fuſſe coſtume de gl'Hebrei, tenere, ò per voto, ò per altro alcu-

na vol-

na volta i loro figliuoli, e maschi, e femine al seruigio di DIO nel Tempio, e presentargli, essendo ancor piccoli fanciulli, nella maniera, che leggiamo di Samuello. Ilquale, come si dice nel primo de i Re, dispattato, che l'hebbe, condusse la madre alla casa del Signore in Silò. E chi non sa, che Anna profetessa, figliuola di Fanuel non vsciua mai del Tempio, ma quiui, come dice San Luca, attendeua à seruire al Signore con digiuni, & orazioni. Il Perionio ancora, il quale vltimo di tutti ha scritto latinamente la vita di MARIA, nel capitolo della presentazione dice il medesimo, cioè ch'ella fu lasciata quiui con l'altre Vergini. *Mariam in Templo cum alijs Virginibus reliquerunt*. Ma per non perdere piu tempo dintorno à ciò, è sempre stata, & è questa la più comune opinione: anzi quella di Germano non ha mai tenuto niuno, se non vltimamente alcuni moderni. E quello, che più mi fa accostare alla detta comune credenza, si è, che se ciò non fusse stato cosa ordinaria, non harebbono i Scribi, Farisei, e gl'altri barbassori, tanto zelanti in apparenza della loro legge, e cerimonie, comportato, che ne da piccola, ne poi, che fu grandicella, fusse stata lasciata habitare sola nel Tempio, vna si fatta giouinetta, bellissima d'animo, e di corpo, sopra quante ne furono mai, ò saranno. E se bene hebbe Maria, insieme con altre molte, anzi infinite grazie, particolar priuilegio, che da niuno fu mai potuta essere guardata lasciuamente, ne con reo disiderio, pur'in menoma parte; non dimeno non poteuano anche ciò sapere i custodi del Tēpio. Pertanto ha molto poco del verisimile, che vna puttina di tre anni hauessono permesso essere rinchiusa à star sola in vn cosi grande, e si famoso Tempio. E quando pure, per volontà di Dio fusse stato ciò fatto in qualche modo, ne sarebbe stato rumore in tutto il mondo.

Posiamo adunque credere piamente, che peruenuta Maria al terzo anno di sua età, partendo da Nazareth, fusse condotta in Hierosolima, e quiui presentata al Tempio, secondo l'vso dell'altre vergini: e là dentro rinchiusa con quelle cerimonie, che si doueuano in si fatte presentazioni vsare: & appresso raccomandata à chi hauesse di lei cura. Ma non è da tacere, che andando ella tutta lieta, e contenta al seruigio di Dio, e quasi sposa alla

ſa alla preparata camera delle ſue nozze, fu veduta con marauiglioſa preſtezza, mentre parlauano i ſuoi genitori col Sacerdote, per ſe ſteſſa eſſere ſalita i quindici gradi del Tempio: là doue aſpettauano eſsi di douer condurla à poco à poco, ò portare ſopra le proprie braccia. Laquale prontezza di ſpirito, douerebbono hauere tutti coloro, & huomini, e donne, i quali à ſeruire vanno al Sign. nelle clauſure de' Monaſterij. Ma che marauiglia, ſe già in Maria (ancorche fanciulletta) era ogni perfezzione, come in colei, la quale era ſtata predeſtinata, precognita, e preeletta da Dio, inſino auanti la conſtituzione del mondo?

Hora, quanto alla vita, laquale ſi crede, che faceſſe Maria, dimorando nella caſa di Dio: dice S. Girolamo, che dalla mattina inſino à terza, attẽdeua all'orazione: Da Terza inſino à Nona, ſi occupaua in opere manuali: e di nuouo in ſull'hora di Nona tornando all'orazione, vi ſtaua inſino à che da gl'Angeli l'era portato il cibo. E perche non dobbiam credere coſi douere eſſere ſtato, per ogni modo, ſe dall'Angelo fu ſimigliantemente ſeruito à Daniello; e dal medeſimo al Coruo dimoſtrato, come in ciò haueſſe à ſeruire ad Helia miniſtrandogli il cibo? E ſe à molti de' Santi Padri, dimorãti ne gl'Heremi, e nelle ſolitudini, leggiamo eſſere ſtato continuamente da i ſeruenti di Dio, cioè da gl'Angeli ſteſsi miniſtrato il cibo, e raddoppiatolo loro, quando haueuano da ſopragiugnere foreſtieri: per qual cagione ci dee parer duro, che ad vna puriſsima Vergine, già tutta piena di grazia, e di Spirito ſanto, e nata ad eſſere Madre del figliuol di Dio, e Reina del cielo: fuſſe da chi può tutto ordinato, che inuiſibilmente, ò in altro qual ſi voleſſe modo, fuſſero tutte le coſe al viuer'humano neceſſarie, prouedute? E ſe di ciò non fu fatto rumore, ne ſi ſa, che i Sacerdoti, ò altri faceſſero mai cotali coſe ſapere al populo, non è marauiglia. Imperòche, quando vuole Dio, che alcuna coſa ſegua, ſa egli molto bene tor via, e leuare ogni impedimento; e per modi, e vie, che non ſi poſſono conoſcer da gl'huomini: e fare, che *videntes non videant, & audientes non intelligant.* Fare dico, che veggendo non veggiano: & vdendo non intendano.

Ma laſciando queſte coſe da parte, nelle quali non credo io, che alcuno habbia dubitazione, il quale camini nella via di Dio

con

con quella fede, humiltà, e ſimplicità, che ſi richiede: chi è, che mai poſſa eſtimare quanto ſeruenti,come di cuore, e quanto piene di ſpirito fuſſero (Vergine ſantiſsima) le voſtre orazioni? Io vi contemplo, e mi pare di vederui Maria in coſi tenera età,non ſolamente fanciullina belliſsima, e grazioſa oltre modo; ma vn'Angioletta formata in paradiſo, e quaſi nulla coſa hauente comune con l'altre Dõne,che ci naſcono: Con volto ridente, ò più toſto ſereno:con gl'occhi leuati al cielo: con le mani,e braccia ſopra il petto:con picciolo mouimẽto di labbra, e tal'hora tacita del tutto; in habito puriſsimo; tutta ſpogliata d'ogni affetto terreno; tutta diuiſa dalle coſe del mondo; tutta bella, tutta piena di grazia, e con vn modo, che meglio ſi può penſare, che ridire; parlare con Dio,e con gl'Angeli. Non dico ſolamente nelle piu infocate orazioni, e preci (nelle quali è da credere,che tutta diueniſte celeſte, e diuina) ma ancora mentre vi andauate eſercitando (per inſegnarne quali eſſere debbano in tutti gl'affari, & in tutte le loro operazioni le vergini dedicate à Dio) nell'opere manuali,e corporali eſercizij. Imparate vergini ſacre,voi, che hauete nome di ſpoſe di Chriſto, e di ſerue di Dio,à diſpenſare il tempo: Imparate da Maria, che in queſto luogo v'inſegna ad eſſer quello, che voi ſiete chiamate, à fare orazioni, & ad eſſer con Dio quando priuatamente orate,ò vero dite i voſtri vſficij, non con il corpo, e con la voce ſola,ma con tutto il cuore,con tutta l'attenzione,con tutto l'animo,e con tutto l'affetto.Imparate, mentre à ſomiglianza di lei operate ſedendo alcuna coſa manoalmente, à fare, che i voſtri ragionamenti (quãdo ſiete più d'vna inſieme)ſiano di coſe ſante,& à ſpoſe di Chriſto conuenienti: e quãdo ſiete ſole; à ſtare con la mente,e col penſiero in cielo. Diſcacciate dell'animo le coſe del mondo nel nome di Gieſù. Eſcaui della mente, come dice il Profeta,tutto quello, che ſi fa nel ſecolo;e non che altro, la ſteſſa caſa del padre voſtro, ſe volete, che la bellezza,e purità dell'anima voſtra piaccia al Signore. *Obliuiſcere populum tuum, & domum patris tui,& concupiſcet Rex decorem tuum.* Quando harete la mente pura,non vi mancheranno mai nuoui ſoggetti da contẽplare.Imperòche oltre quelli,che abbondeuolmẽte ne ſomminiſtra la lezzione delle coſe ſacre, e ne inſpira ſempre, e

manda

manda ne gl'animi nostri la grazia dello Spirito santo:non man cano mai particolari inspirazioni; ma giunte à noi, perche vi trouano ogni cosa pieno di contrarij soggetti, non vi possono hauer luogo,ne lūgamente, come vorrebbono, dimorare. Nō permettete che mai truoui il demonio la mente vostra ociosa,ò in altro occupata,che in pensando alle cose celesti, all'eterna vita, e beatitudine, & all'amor del vostro sposo: e vi verrà fatto ageuolmente di scacciare le tentazioni di esso demonio,le lusinghe della carne, e gl'inganni del mondo. Oltra di questo, chi vi vieta,solo,che vogliate, che ancor voi non siate cibate del pane, e dell'ambrosia de gl'Angeli,dopo l'orazione di Terza,ò di Nona: cioè dopo la preparazione fatta in declinando dal male, & operando il bene? Chi toglie, che la conuersazione vostra non sia sempre in cielo con gl'Angeli, e con i Santi? Anzi ho io per costante, che chi per brieue tēpo facesse violenza al senso,e s'ingegnasse di vincere se stesso (conciosia, che *violenti rapiunt cælum*) non durerebbe poi molta fatica à caminare per la via di Dio,& vnirsi in tutto, e conformarsi alla sua volontà. Lequali tutte cose sono proprie di coloro,iquali amano di caminare dirittamente per la via della perfezzione.

Ma tornando all'historia molt'altre cose vannosi contemplando d'intorno alla vita di Maria nel Tempio, le quali chi tutte volesse raccorre,non ne verrebbe cosi tosto à capo, come sarebbe, che si può credere, che ella fusse alcuna volta visitata dalla Madre Anna, in quel modo, che si poteua: che fusse dall'altre vergini veduta, & vdita ragionar con Dio, e con gl'Angeli: che dalla sua celeste bellezza vscisse splendore merauiglioso, & odore suauissimo: che in lei si vedesse vna certa stupenda grazia,non più veduta in terra:& in somma in andando, stando, e quale si voglia cosa operando, vn raccolto di tutte le virtù celesti,e diuine. Ma sopratutto vna profondissima humiltà, anzi dirò cosi) troppa per noi, conciosia,che io per me credo, non per altro esser'auuenuto, che infinite cose ci sono nascose della sua vita: che per la sua inestimabile humilità. Imperòche, si come ella disse a gl'Euangelisti quelle cose sole della sua vita, lequali doueuano essere à salute de'credenti, cosi harebbe potuto dirne molte dell'altre,anzi infinite,che non piccola consolazione ha-

ne harebbono arrecato à i deuoti di lei; ma nol permesse la sua humiltà, e modestia. O Vergine humilissima, e santisima, verrà mai tempo, che per vostro mezzo, e intercesione veniamo (posta giù questa mortale spoglia) doue apertamente si veggiono dall'anime beate, e da i celesti spirti, tutto, che non come Donna, ma Dea celeste adoperaste in terra? verrà mai tẽpo, che posiamo viuamente mirare la faccia vostra, laqual siete bella, come la Luna a gl'occhi de i fedeli di Christo: e terribile, e spauenteuole, come vn'essercito potentisimo, acconcio à combattere: a gl'occhi de' maluagi, e de gl'empi? La faccia, dico, e bellezza di voi la quale partoriste il Sole di giustizia, da cui procede tutta la vostra gloria, e splendore, e quello parimente delle minori stelle, cioè de gl'Angeli, e de' Santi? Ma hoggimai lasciando, che ciascun'anima contemplante, si vadia con l'aiuto di queste poche cose, che dette si sono, per se stessa immaginãdo quali fussero l'azzioni, e la vita di Maria nel Tempio, passeremo ad altro.

MARIA È SPOSATA A GIVSEPPO huomo della casa di Dauit.

CAPITOLO QVARTO.

PERVENVTA questa Vergine beatisima all'età come alcuni vogliono, di quindici anni, ò come altri di sedici, ò diciotto (che questo non importa) ella fu desponsata, ò voglian dire promessa per Donna, à Giuseppo, huomo nõ solo della schiatta Sacerdotale, ma Reale, e per ciò detto figliuolo di Dauit, come che pouero artefice, e viuente delle fatiche delle sue mani. Ma perche non si poteua lasciar stare Maria senza marito? Risponde Origene, che non per altro fu necessario fusse sposata à Giuseppo, se non perche fusse celato al diauolo vn tanto misterio, e sacramento: & acciochè à quel maligno nõ rimanesse luogo da trouare fraude contra vna Vergine sposata: e parimente, acciochè alcun fusse, ilquale, nato il fanciullo Giesù, hauesse di lui cura, e di Maria; e masimamente nel fare il viaggio d'Egit-

to,& in quella Prouincia molti anni dimorare. Ma se ben fu sposata à Giuseppo, nondimeno non fu mai à lui congiunta in concupiscenza, dicendo l'Euangelista, quando parla di lei, *Habens in vtero de Spiritu Sancto*, come vedremo à suo luogo. Quanto al modo di questa sposazione; io non ho mai trouato (per diligenza, che io habbia fatta) che niuno d'autorità, e del quale posßiamo fidarci del tutto, parli di queste sposalizie: eccetto, che il detto beato Germano dice breuemente, che stata Maria nel Tempio, e nella più ascosa stanza di quello, insino alla seconda età, cioè insino à quattordici, ò quindici anni, per volere di Dio, e consiglio de' Sacerdoti, ella toccò per sorte à Giuseppo huomo giusto. Ilquale, hauuta, che l'hebbe, e cauata del Tempio per mano de' Sacerdoti, se la condusse à casa. Altri nondimeno scriuono, e cosi tengono piamente, che peruenuta la Vergine alla già detta età, facesse Dio per l'Angelo suo, ò in sonno, ò in altro modo sapere al sommo Sacerdote (secondo, che à molti di loro in più luoghi della scrittura leggiamo hauere vsato di fare) che desse per isposa Maria al più giusto, e migliore, che allora fusse della stirpe Reale di Dauit. E che non potendo il Sacerdote sapere chi fusse il più giusto, e migliore fra molti, che poteuano essere; cercasse di trouarlo, dopo hauer fatto orazione, mediante la sorte, ò per via di secchi ramicelli, che fiorissono, ò in altro modo simile, qualunque fusse. Et à questo proposito mi souuiene, che doueua essere in que' tempi il cosi fare vn modo honesto, e permesso di sapere la volontà di Dio: poiche similmente habbiamo ne gl'atti Apostolici, che *cecidit sors super Mathiam*. Veduto dunque, mediante la sorte, e volontà di Dio, di cui doueua essere sposa Maria, si celebrarono le sposalizie, presente il sommo, e gl'altri Sacerdoti. E ciò fatto, se n'andò essa in Nazareth sua patria, alle paterne case, ò per douere quindi andarsene, quando fusse tempo à casa lo sposo, ò vero, come pare molto più verisimile, per tirar lui ad habitar seco nella sua propria. Conciosia, che io per me tengo per fermo, che quando fu la Vergine sposata à Giuseppo, Giouacchino fusse morto, & Anna rimaritata, come si è detto di sopra, a vno de gl'altri due mariti.

Giouacchino Perionio, non si discostando molto dalla costoro opinione, dice, che peruenuta Maria al fine dell'età di quattordici anni, il Pontefice à lei, & all'altre vergini sue e quali, comandò,

mandò, che se ne tornassono à i loro parenti, e si maritassero. E che vbidendo l'altre, Maria disse non potere ciò fare: perche i parenti suoi l'haueuano consecrata à Dio, & ella stessa gl'haueua fatto voto della sua virginità. La qual cosa hauendo vdita il Pontefice, e ricordandosi essere stato scritto dal Profeta, *vouete, & reddite vota vestra Deo*: & anche per non contraporsi alla consuetudine, non seppe per allora, che si rispondere. Ma inuitati i primi di Hierosolima, e de' luoghi all'intorno, alla festa, che era vicina: venuti, che furono, e parlato sopra questo fatto, piacque à tutti, che si douesse chiederne consiglio à Dio. E così fatta da tutti orazione in comune, il Pōtefice chiese à Dio secondo il solito, che si degnasse dire intorno à ciò la sua volontà. E fu vdita vna voce la quale disse, che si cercasse dalle profezie d'Isaia, à cui si douesse dare per isposa quella Vergine. Onde abbattutisi in quel luogo che dice, *Egredietur virga de radice Iesse, & flos de radice eius ascendet*, intesero per esso, essere alcuno nato della famiglia di Dauit, la cui verga douesse fiorire, e sopra il capo del quale hauesse posarsi lo Spirito santo in forma di colomba. E quel tale douere essere sposo di Maria. Ma essendo molti quelli di essa famiglia, i quali erano senza moglie, per non fare errore, comandarono, che da tutti fusse offerto all'altare vn ramicello. Il che essendo stato fatto, e non per questo vedēdosi alcun segno (perche solo Giuseppo non haueua vbbidito) di nuouo il Pontefice pregò il Signore, che facesse in ciò sapere, che fusse da fare. E fu risposto, che quel solo di coloro, ilquale non haueua offerto la verga, si douesse far venire, e darlo per sposo alla Vergine. E così forzato Giuseppo à farsi vedere, e fare come gl'altri: Subito fu veduto germogliare il suo ramicello: e sopra il suo capo posarsi lo Spirito santo in specie di colomba. Da i quali segni conosciuto, che fusse da farsi, diedero per isposa Maria à Giuseppo. Il quale poco appresso andò in Betelem a dar'ordine alle nozze, e Maria con sette vergini sue equali se n'andò a i parenti in Nazareth.

Io stò marauigliato come vn tant'huomo, andandosene dietro à vna certa antica openione de gl'auoli nostri, non pensando più oltre, si sia messo à scriuere (senza allegare Autore nessuno, ò mostrare con che fondamento dica queste cose) in così fatto modo questa azzione di Maria. E che così (stò per dir scioccamente) habbia interpretato il vaticinio d'Esaia. Tutta via egli ha dal

dal suo l'openione del vulgo: e doue non si sa per appunto il vero, ognun può quasi dir ciò che vuole: ma non dimeno manco erra, chi più s'accosta al verisimile: & hauendo qualche coniettura, che faccia à proposito, non và del tutto al buio. Ma comunche si fusse, certa cosa è, per le parole del santo Euangelio, che Maria fu desponsata a Giuseppo.

MARIA VERGINE È ANNVNTIATA dall'Angelo Gabriello in Nazareth.

CAPITOLO QVINTO.

OPO le celebrate sposalizie, essendo Maria in Nazareth, nella propria casa: & attendendo à i suoi soliti santissimi esercizij, e contemplazioni; mentre lo sposo suo Giuseppo, per le domestiche bisogne era assente: e forse occupato in preparando le nozze, secondo, che al grado suo di pouero Artefice era richiesto: l'anno della creazione del mondo, cinque mila, cento nouantanoue, secondo la piu vera openione di Buda, e d'Orosio, à venticinque di Marzo in venerdi; in sul fare dell'Aurora, ò vero in sull'hora di Terza; o pure come altri credono in sul tramontar del Sole; e forse anco in su la mezza notte, quando tutte le cose sono in silenzio: Entrò l'Angelo Gabriello, messaggiero dell'Altissimo, à Maria Vergine in quella stessa sacratissima stanza, doue era nata, e che poi fu portata da i celesti spirti, doue hoggi, come di sopra si è detto, è visitata con incredibile concorso da i popoli di tutta Europa à Loreto: mentre, come quasi tutti cõcordemente affermano, eleuata in spirito, contemplaua le parole di Esaia. *Ecce Virgo concipiet, & pariet filium.* E salutandola disse. *AVE gratia plena, Dominus tecum, Benedicta tu in mulieribus.*

Ma se l'Angelo entrasse in forma visibile, o nò, ancor che diuerse siano l'openioni, io volentieri m'accosto a coloro, i quali credono, che Gabriello entrasse a Maria in forma visibile di giouane: dico di giouane huomo, percioche non mi ricordo hauer mai nè letto, nè vdito dire, che i celesti Angeli siano appariti, & habbiano fauellato à i mortali in altra forma: come che forse possa essere stato alcuna volta altrimenti. Et a credere, che egli entrasse

traſſe in forma viſibile mi muoue quella parola, *Et ingreſſus*, la quale pare, che in vn certo modo con viua forza moſtri, che egli entraſſe alla Vergine viſibilmente. Seguita il teſto di S. Luca dicendo, che hauendo Maria vdita queſta ſalutazione, ſi turbò di quello inſolito fauellare dell'Angelo, penſando ſeco ſteſſa, che voleſſe importare quella ſalutazione, quaſi dicendo nell'animo ſuo. Che coſa nuoua, & inuſitata è queſta? Io ho ſempre creduto, & hauuto buona cagione di credere, che la grazia del Signore ſia con eſſo meco, ma di eſſerne piena, cioè, che alcuna parte in me non ſi ritroui nell'intelletto, nella volontà, e nella memoria; nella quale non ſia la diuina grazia, non ho io giamai penſato. Et ancorche tutti i miei ſenſi, & ogni mio penſiero non ſiano intenti, ne ad altro riuolti, che a Dio; non è però, che io non mi conoſca humiliſsima, che dunque può eſſer queſto? perche ho da eſſere io chiamata benedetta fra l'altre donne? Fammi oltre ciò ſtar piena di timore, che hauendo io pur'altre volte veduto de gl'Angeli, e da i miei primi anni conuerſato con eſſo loro: non ho giamai veduto ſimigliante bellezza, ne ſplendore coſi grande. Anzi è tanta la ſtupenda preſenza di coſtui, che io non poſſo ſe nõ credere, che queſta nuoua luce, queſto Angelo nuouo a gl'occhi miei, ſia vno de i piu proſsimi, e fauoriti del grande Iddio, e forſe vno di que'ſette; de i quali diſſe eſſere vno quelli, il quale fu mandato a Tobia il giuſto. Ma che ha da fare qui da me pouera giouanetta vn così gran meſſaggiero? Confeſſo eſsere ſerua di Dio, perche lui amo ſopra tutte le coſe, e con tutte le forze dell'anima mia: ma tuttauia ſon tale, che è (mi credo io) ageuole coſa, che di ſimili ancille, e ſeruenti, ne habbia infinite. Ma chi ſa, che non ſia queſti vn'Angelo cattiuo, conuertito in Angelo di luce, per ingannarmi; ponendomi nell'animo, che io mi faccia a credere di eſſer quello, che io non ſono? Io temo, e tremo, ne sò di che, ſoccorrimi Dio d'Iſrael, il quale hai con tanta benignità inſino ad hora liberata da ogni male, e da ogni tentazione l'anima, & il corpo mio.

Vedendo l'Angelo Maria coſi turbata, e tutta piena di timore, & in guiſa, che non ſi può da noi immaginare; laſciatala alquanto ſtare ſopra di ſe, ſoggiunſe. *Ne timeas Maria*. Non temere Maria peroche hai trouato grazia appreſſo Dio. Ecco conciperai nel ventre, e partorirai vn figliuolo, ilquale chiamerai per nome

Gieſù.

Giesù. Questi sarà grande, e sarà detto figliuolo dell'Altissimo: egli darà il Signore Dio il seggio di Dauit padre suo: regnerà nella casa di Iacob in eterno, e del suo regno non sarà fine. Queste parole disse Gabriello: ma se bene le cose insolite, e grandi apportano in prima giunta timore, e spauento: in tanto, che sopragiunti alcuna fiata da si fatti auuenimenti, non possiamo parlare: tuttauia, se non restiamo smarriti del tutto, e fuori di ogni buon sentimento (il che giamai non auuiene nelle cose buone, mandate da Dio) continuando il fatto si prende animo; & in modo andiamoci asicurando, che à poco à poco parliamo alla dimestica, con quelli, che dianzi ci haueuano tutti di spauento ripieni, e di timore. E di qui è, che assai meno pare resti turbata Maria in sentirsi chiamare per nome, e sentirsi dire di hauere ad essere Madre del figliuol di Dio, che non fece nel sentirsi salutare semplicemente, e chiamare piena di grazia, e benedetta fra l'altre donne. Rispose adunque con alquanta più sicurtà. *Quomodo fiet istud Angele Domini*, come può esser questo, ò Angelo del Signore, essendoche io non conosco huomo? Ecco in campo l'humiltà di Maria; posto, ch'ella sapesse, come quella, che era studiosissima della Sacra Scrittura, e credesse (mediante le profezie) che il Mesia hauesse à nascere di vna vergine; tanto non dimeno era lontana dal pensar mai di sè alcuna cosa simile, che nulla cosa meno. Anzi si potrebbe dire, che non hanno per auuentura dato nel segno coloro, i quali hanno detto, che quando Maria fu annunziata, era in contemplazione sopra quel passo di Esaia, *Ecce virgo concipiet*. Imperòche non voglio la facciamo di si poco giuditio, che ella non pensasse, che se alcuno haueua miracolosamente à nascere di vergine, che non hauesse ad essere quelli, piu tosto, che alcun'altro, il figliuol di Dio, del quale già sentiua dirsi hauere ad esser Madre. Se ella dico fusse stata col pensiero sopra la detta sentenza, non harebbe detto, *Quoniam virum non cognosco*: perche harebbe di già saputo, mediante cotali parole, che haueua da nascere di donna non conoscente alcun'huomo. Il rispondere adunque di Maria, che si marauigliaua, come ciò potesse esere, non conoscendo huomo, mi fa credere, che la sua profondisima humiltà, non la lasciase mai salire tanto alto col pensiero, che ella si mettesse à voler penetrare gl'altisimi secreti di Dio: e che ella il

questi

ſeruiſſe, e l'amaſſe con vna ſi fatta ſemplicità, & humiltà, che nõ la poſſono intendere gl'animi noſtri. Aſsicuratala per tãto l'Angelo, coſi le riſpoſe, lo Spirito ſanto ſopraurerrà in te, e la virtù dell'Altiſsimo ti aombrerà. E però quello, che di te naſcerà ſanto, ſarà chiamato figliuol di Dio. Et ecco Eliſabetta tua parente, eſſa ancora ha conceputo vn figliuolo in ſua vecchiezza: e queſto è il ſeſto meſe à lei, che è chiamata ſterile, perciòche non ſarà impoſsibile a Dio niuna parola. Il che è come ſe haueſse detto, ſe bene tu nõ conoſci huomo, ſarà vero per ogni modo, che tu partorirai vn figliuolo, ilquale ſarà grande, e figliuolo dell'Altiſsimo. Imperoche verrà ſopra di te lo Spirito ſanto, e di lui conciperai: E la virtù parimente di eſſo Altiſsimo, dalquale eſſo ſpirito procede, ti aombrerà, cioè (come dice Gregorio nel diciottesimo de' ſuoi morali) il corpo in te dell'humanità, riceuerà l'incorporeo lume della Diuinità: & in ſoma opererà in te quello, che nell'altre donne il virile ſeme adopera. E coſi (per ciò che tutto queſto ſarà opera del Padre, e dello Spirito ſanto) ne ſeguirà, che la coſa, laquale di te naſcerà, ſarà chiamata il figliuol di Dio. Et ecco, affine, che tu veggia, che niuna coſa è, ne ſarà mai impoſsibile appreſſo Dio, che la parente tua Liſabetta in ſua vecchiezza ha conceputo vn figliuolo: e queſto è il ſeſto meſe a lei, che è chiamata ſterile.

Le quali coſe hauendo vdito Maria, come quella, che tutt'era raſſegnata in Dio, e niente altro amaua, che di fare la volontà di lui, diſſe all'Angelo. Ecco l'ancilla del Signore, ſia fatto à me, ſecondo la tua parola, & in quella hora, e momento fu, non ſolamente del puriſsimo ſangue di lei formato il corpo di Gieſu Chriſto, con tutte le ſue membra, e parti perfette; cooperando in ciò la virtù dello Spirito ſanto; ma anche nel medeſimo inſtante fu fatta da Dio, e creata la benedetta Anima di Chriſto, & in quel ſacro corpo infuſa. Et oltre a queſto in quel medeſimo indiuiſibile di tempo, fu ripiena la detta Anima ſantiſs. di Gieſù d'ogni ſcienza, e cognizione: e l'intelletto vide la Diuina eſſenza, e la volõtà la fruì. Nel medeſimo (dico) inſtante ſi vnirono le due nature, Humana, e Diuina, nell'hipoſtaſi, e perſona del verbo: rimanendo non dimeno l'vna, e l'altra ſenza cõfuſione alcuna nell'vnità della perſona, diſtinta. In quel pũto fu adempiuta la profezia, & vaticinio di Ieremia. *Nouum faciet Dominus ſuper terram,*

ram, mulier circundabit virum. La natura humana fu esaltata sopra i Chori de gl'Angeli, vnendosi nell'vnità della persona al figliuolo di Dio. La Vergine diuenne vera, e reale Madre di Dio; si diede principio alla redenzione humana; cantarono gl'Angeli; fece festa la terra; giubilò il cielo; posero fine alle lachrime i Santi Padri; & il limbo tutto prese speranza (cioè l'anime di quello) di hauere tosto ad vscirne, & ascendere in cielo col Re di gloria.

Hora percioche alcuni desiderano di sapere quanto l'Angelo dimorasse ragionando con Maria, è da sapere, che sono diuerse l'openioni. Coloro, che dicono, che egli entrò a lei in forma humana visibile, hauëdosi formato vn corpo d'aria, e tutto vestito di bianco, in su la mezza notte, mentre erano in silenzio tutte le cose; vogliono, che egli si stesse con Maria fauellando insino all'Aurora. Altri credono, che egli entrasse la sera in sul tramontare del Sole, e vi stesse insino a mezza notte: & altri finalmēte, che la salutasse in sull'Aurora, e non molto tēpo ragionasse con lei. E di qui è, che a tutte queste hore, secondo, che è stato ordinato da diuersi Pontefici, cioè con publici segni di campane ci è detto, che salutiamo la Vergine. Ma comunche si fusse questo è certo, che fra Gabriello, e Maria, pare da credere, che fussero piu lūghi ragionamenti, che non si ha dall'Euangelio. E questo si pruoua ageuolmente, peroche se fra loro non fussero corse altre parole, che quelle si hanno nel Vangelo; onde hauerebbe saputo Maria (laquale tutto questo fatto si crede referisse a S. Luca, & ad altri de Discepoli di Christo) che quell'Angelo fusse stato piu tosto Gabriello, che vno de gl'altri? si può dūque da questo andar conietturando, che molte più parole si dicessero l'vno all'altro, che quelle sole, le quali ci sono state lasciate scritte: ma come si è detto di sopra, l'humiltà di Maria non permise, che ella di se desse altra contezza, che quella giudicò essere necessaria a i credenti: si come ancora Christo suo figliuolo, & ella insieme, non lasciarono saper in modo, che fusse scritto, alcun particolare della vita loro, dall'età di dodici anni di Christo insino a i trenta, ò poco più, ò meno, come diremo a suo luogo, Dio permettente. Conchiudiamo per tanto, che asicuratasi al quanto la Vergine, possiamo credere dimandasse l'Angelo di più cose, & esso humilmente le rispondesse, secondo che sapea, come saggio ambasciadore, essere la volontà del suo Signore, & non più oltre. Quan-

to a che S. Girolamo dice (secondo, che alcuni riferiscono) la turbazione di Maria, nella prima giunta dell'Angelo, essere stata per vedersi ella d'improuiso entrare vn bellissimo giouane in camera; vogliono alcuni, che non tanto questo fusse di ciò cagione, quanto il fauellare dell'Angelo, e quella nuoua maniera di salutare, poi che S. Luca dice, *Turbata est in sermone eius, & cogitabat qualis esset ista salutatio.* E non sarebbe forse sinistra interpretazione il dire, che gl'Angeli insino allora l'hauessero seruita nel Tempio, & anco poi, senza mai fauellarle, e che però si turbasse sentendo il giouane così fauellare: o vero perche essendo pur forse solita di essere salutata, ciò non fusse mai più accaduto con parole di tanta importanza: sentendosi dire, il Signore è con esso teco: cioè teco si troua in altra maniera, che non è stato insino à hora: e sei benedetta fra l'altre donne.

Ma (priegoui) non habbiate à male Vergine santissima, ne vi sia graue, che andiamo queste cose, con pietosa curiosità cercando perciòche lodeuole zelo, e desiderio di essere della vostra vita pienamente informati: e trarre il vero senso dalle parole, che dettaste a Luca, ci muoue, e non soperchia vanità di volere più oltre sapere, che non bisogna. Non è dunque da tacere, che se bene questa incarnazione del figliuol di Dio, come vogliono alcuni, fu opera particolarmente dello Spirito santo, fu non dimeno anche operazione di tutta la santissima Trinità: percioche ancorche alcuna cosa si attribuisca ad alcuna particolare delle tre persone, vi concorre non dimanco tutta la Trinità insieme. E così diciamo con i Santi Dottori, che in questo misterio, operò il Padre, per la sua onnipotenza, congiungnendo con l'humana la Diuina Natura: operò il Figliuolo, con la sua sapienza, hauendo trouato conueniente modo di liberare per giustizia l'human genere dall'eterna dannazione: & operò lo Spirito santo col formare nel ventre di Maria il corpo del Saluatore. E se pare, che più, che l'altre due ci sia nominata la persona dello Spirito santo, ciò non è per altro, se non perche la principal cagione della nostra salute si fu l'amore, e la charita di Dio verso di noi. La quale charità propriamente si attribuisce allo Spirito santo. Ma sarà bene, che hoggimai veniamo à dire in quali luoghi principalmente della legge vecchia, e da cui ci fusse massimamente prefigurata Maria.

IN QVALI LVOGHI DELLA VECCHIA legge ci fosse presigurata MARIA.

CAPITOLO SESTO.

SSENDONE primieramente stata presignata Maria nella bella Rebecca, è da sapere, che volendo il Padre Abramo dar moglie al suo figliuolo Isac, & vna del suo proprio parentado; mandò il primo de' suoi serui, cioè come noi diremo, il Maggior duomo suo, o Maestro di casa in Mesopotamia, con dieci Camelli, e di tutte le sorti beni. Doue finalmente arriuato il seruo, e postosi con i suoi Camelli à giacere fuor della porta, vicino à vn pozzo: ecco in su la sera frà l'altre fanciulle, che per attingere acqua dal pozzo veniuano della città, comparire Rebecca, figliuola di Bathuol. Allaquale, nel ritornarsi ella dentro, chiedēdo bere il seruo, gliene diede: e parimente n'attinse in gran copia, & abbeuerò similmente i Camelli. Diche lieto il seruo, parendogli, che le cose passasseno secōdo i voti suoi, fece dono alla giouane, dopo hauer inteso chi ell'era, di maniglie, & altre gioie per l'orecchie. E breuemente ottenutala per donna del suo giouane Signore Isac: insieme con le serue di lei, gliela condusse felicemēte. Hor chi nō vede che voi Maria, siete la bellissima Rebecca: & il Maiordomo l'Angelo? perciòche, si come ella, per hauer detto, Io anderò volentieri con quest'huomo, meritò esser donna del gran Patriarca, e madre di cosi gran popolo; cosi voi Vergine santissima, tostamente vbidendo all'Angelo, e dicendo. Ecco l'ancilla del Signore, sia fatto à me secondo la tua parola; meritaste essere sposa di Dio, e Madre del suo figliuolo. Chi nō vede parimente, che si come Isac per l'amore, e coniugio di Rebecca mitigò il dolore, che l'affliggeua, per la morta sua madre: e per essergli la sposa di grande alleggiamento cagione, diuenne lieto, cosi il figliuolo di Dio, hauendo hauuto voi per isposa, pose giù il dolore, che della morte della prima madre Eua, hauea conceputo: e scacciò via lo sdegno, che insino allora attristato l'hauea.

Ma non meno ci fu figura, e similitudine di voi Vergine benedetta la prudente, e saggia Abigail: percioche costei sentendo, che

che Nabal suo marito, huomo crudele, & ingratissimo, si era cõtra prouocato lo sdegno, e giustissima ira di Dauit: presi dugento pani, due otri di vino, cinque montoni cotti, cinque misure di polenta, cento legature d'vua passa, dugento filze di fichi secchi; e di tutto, caricatone suoi somari; andò (postasi anch'ella sopra vn'asino) incontro a esso Dauid; ilquale veniua alla volta delle cose di lei, con fiero animo, e pieno di mal talento. Et al suo cospetto giunta, discesa dal somaro, humilmente inchinandosi l'adorò, dicendo, odi le parole della tua serua; & non metta, priego, il mio Signore, e Re il suo cuore, sopra questo iniquo huomo di Nabal, percioche è stolto, come suona la voce di cotal nome. Sij certo Signore, che la tua ancilla non ha altramẽti veduto i tuoi serui, a quali da tua parte vennero à lui per vettouaglia. Prẽdi questa benedizione, che ella ti ha recato. Ma che più oltre? non solamente raffrenò l'ira sua Dauit, vinto dalla magnanimità, e grazia della prudente Donna; & non andò altramente contra Nabal per distruggerlo del tutto, si come prima haueua deliberato; ma di quiui à pochi giorni, morto Nabal, mandò a prenderlasi per donna. Si come adunque la prudenza, & humiltà d'Abigail mitigò, & al tutto estinse l'ira di Dauit contra Nabal, così voi Vergine prudentissima, con la vostra humiltà, e mansuetudine (delle quali virtù risplendeste sopra tutte le donne, che mai furono, ò saranno) placaste l'ira del grande Dio, tutto pieno di sdegno per lo peccato del preuaricatore del suo precetto, Adamo. Si come, dico, vn solo Nabal hauea peccato contra Dauit, e non dimeno esso Dauit andaua contra tutta la casa sua, per non lasciarne alcun viuo, quando Abigail ottẽne da lui perdono con la sua humiltà, e prudenza: così se bene vn solo era stato il primo nostro padre (veramente stolto) quelli, che haueua peccato, non dimeno perche haueua prouocato l'ira di Dio contra tutta la casa sua, e posteri: haueuamo giusta cagione di temere l'ira di esso Dio, quando voi Maria benedetta (secondo la parola dell'Angelo) trouaste grazia appresso Dio: e tanta, che non solamente saluaste voi stessa da morte, ma tutto il genere humano. Venuta oltre ciò la pienezza del tempo, dopo la morte del preuaricatore Adamo, mandando Dio a voi il suo nũcio, per hauerui per donna, nel rispondere humilmente. Ecco l'ancilla del Signore, sia à me fatto secondo la tua parola (che così anco rispose Abigail, nel

man-

mandarlasi a chiedere per moglie Dauit) fosse al sommo Re desponsata, e fatta grauida dal medesimo, mediãte lo Spirito santo.

Fu anche figura della vostra humiltà, ò Maria la bella Hester giudea, laquale per la sua humiltà meritò di esser moglie del gran Re Assuero: poiche con la sua sollicitudine, e prudenza, fu saluatrice di tutta la sua gente hebrea, liberandogli dalla sentenza della morte, nella quale gl'haueua posti il superbo Aman; con impetrare dal Re Assuero la reuocazione del primo editto, per lo quale erano tutti i Giudei ad infelice, e non meritata morte dannati. Imperoche così voi ancora, ò Maria, sempre vergine, essendo per la vostra humiltà diuenuta donna di Dio, e Madre del suo figliuolo, tutto il genere humano, ilquale era tenuto sotto la maledizzione della morte, per inganno del Diauolo (mediãte la cui inuidia entrò la morte nel mondo) lo assolueste dalla detta maledizzione; e la sentenza di quella conuertiste in benedizione. E parimente, si come Mardocheo, Zio di Hester, ilquale le era stato in luogo di padre; & ilquale di tutto questo male era stato occasione nella schiatta de' Giudei: per la nipote, e figliuola sua Hester, già fatta moglie del Re; e liberato insieme con tutto il popolo suo, il quale egli constituito haueua sotto la sentenza della morte: Così Adamo, auolo, e padre vostro, ilquale tutto il genere humano haueua alla maledizzione sottoposto; per voi sua nipote, e figliuola (diuenuta madre di Dio benedetta) è dalla morte liberato insieme con tutta la sua posterità, la quale era in lui perita. E che ci vien rappresentato dal superbo Naman nella medesima historia; I disegni delquale, e consigli contra Mardocheo furono tutti mandati per terra da Hester (se bene era stato il primo, e piu fauorito, che hauesse il Re) & egli sopra quel segno stesso, che haueua ad altri apparecchiato, miseramente sospeso, insieme con i figliuoli: se non che per voi madre di Dio, tutte le machinazioni del Demonio (ilquale è detto principe di questo mondo, e rettore di queste tenebre) contra Adamo, e tutti noi, sono state disipate, ridotte à nulla: & egli per fuso di confusione sempiterna, con tutti gl'Angeli suoi? Il medesimo si potrebbe dire dell'essere stato deposto Aman, cioè il Diauolo, mediante voi Maria, da quella sua grandezza: onde è scritto. *Princeps huius mundi iam iudicatus est*, & appresso. *Nunc princeps huius mundi eicietur foras*: & in suo luogo posto Mardocheo, cioè

Adamo

Adamo con tutta la sua posterità, à possedere la gloria della Diuina grazia, della quale priuò se stesso Lucifero con tutti i suoi: e noi summo creati à douer succedere in luogo loro, & essere fatti degni di tanta gloria, onde diceſti nella vostra canzone. *Deposuit potentes de sede, & exaltauit humiles*. Ma qual parte di tutta la medesima historia non ci è figura di voi Maria, e de i beneficij da noi per riceuuti, come puo ciascuno per se stesso vedere?

IN QVALI LVOGHI DELLE SACRE Scritture ci fosse prefigurata la feconda Virginità di Maria.

CAPITOLO SETTIMO.

DOPO hauere in parte veduto in che modo ci fosse prefigurata Maria in alcuni luoghi della vecchia legge, non sarà punto fuor di proposito, che parimente con breuità veggiamo in che modo nelle stesse sante scritture ci fosse prefigurata la feconda virginità della medesima: e ci fosse detto quasi apertissimamēte, che essa Maria (peroche simigliante cosa non è ad altra auuenuta giamai) partorirebbe: cosa come ho detto, non mai più accaduta in tutti i secoli. Se bene adūque haueua deliberato l'eterno Padre, che il suo figliuolo venisse, per redimerne, ad humanarsi, nō però volle, ne sarebbe stata cosa conueneuole, che fusse nato di seme virile, come gl'altri huomini, ne per congiunzione di maschio, e femina, ne che altro padre hauesse, che Dio, delquale fu vnigenito ab eterno. Hauendo dunque a nascere in terra di temporale madre, senza temporal padre, fu necessario, che hauesse madre vergine, e da niuna virile commestione viziata; ma concepesse di Spirito santo. Onde disse l'Angelo à Maria. *Spiritus sanctus superueniet in te.* come habbiamo veduto di sopra, & à Giuseppo. *Quod enim in ea natum est, de Spiritu sancto est*. E questa ammirabile, e sopranaturale concezzione del suo benedetto figliuolo nel ventre d'vna vergine, fece Dio molto inanzi predire da i Profeti, Sibille, & altri, e presignare in molti modi. E primamente circa questo leggiamo in Esaia. Ecco vna vergine concepera, e partorirà vn figliuolo, e sarà chiamato il suo nome

Ema-

Emanuel, ilche interpretato vale, Dio con esso noi. Le quali parole douersi intendere di Christo figliuolo di Maria; esprime chiaramente l'Euangelista Matteo nel principio della sua historia. E nel salmo leggiamo. *Descendet sicut pluuia in vellus*: & in vero discese a guisa d'vna suaue pioggia, sopra vn bel vello, & a modo di stillanti gocciole piaceuolmente sopra la terra, percioche in quella stessa maniera, che la pioggia nel vello, senza nocumento di rottura, o diuisione, cosi il benedetto figliuol di Dio dal seno del Padre discese nel ventre della Madre, nella pienezza del tempo, rendendolo grauido senza dãno della virginità, o lesione de'claustri virginali. In altro luogo ancora l'istesso salmista ci dimostra il medesimo, doue dice. *Veritas de terra orta est, & iustitia de cœlo prospexit*. Questa verità nata della terra, non è altro che l'vnigenito figliuol di Dio. *Ego sum via veritas, & vita*: ilquale è anco giustitia, dicendo l'Apostolo. *Factus est nobis sapientia à Deo, & iustitia*. Questa dico giustitia riguardò di cielo, quando da quello discese Dio: & essa verità nacque di terra; cioè del ventre virginale. Laqual terra in che modo habbia prodotto il suo frutto, ne dimostra apertamente il sossequente verso dicendo. *Dominus dabit benignitatem, & terra dedit fructum suum*. Conciosia, che Dio Padre allora ci diede la sua benignità (accioche la verità nascesse, della terra) quando mandò lo Spirito santo nel ventre di Maria. Però che essa benignità, e bontà diuenuta feconda; e grauida diede la virginea terra il frutto suo: cioè quello, di cui disse Esaia. *Erit fructus terræ sublimis*: & Lisabetta. *Benedictus fructus ventris tui*: & il medesimo Regio Profeta, quando in altro luogo disse. *Visitasti terram, & inebriasti eam, multiplicasti locupletare eam*. E da notare ancora, che doue dice: *Terra nostra dabit fructum suum*: si dice nostra, non senza cagione: percioche oltre al dimostrarsi, che il figliuolo di Dio prese la nostra humanità: si viene anco a dire, che questa terra è nostra: perche se bene è ingrauidata della virtù di Dio, non dimeno il frutto di quella è dato a noi, & serue a i commodi di tutti. E per questo disse l'Angelo. *Vobis natus est Saluator Christus dominus*: e molto prima haueua detto Esaia: *Paruulus natus est nobis, & filius datus est nobis*.

La medesima grauidezza della Vergine, ci fu anco prefigurata nel Rouo, che ardeua, e non si consumaua: perche si come

dopo

dopo essere stato liberato il popolo d'Israel dalla seruitù d'Egitto, si mostrò Dio à Moise cō nuouo miracolo sopra il Rouo, in modo, che ardeua, e non si consumaua: così nella plenitudine del tempo, dopo la finita diabolica tirannide, hauendo Dio à venire per salutezza del mondo, e farsi presentialmente vedere, ingrauidò il fuoco dello Spirito santo il ventre di Maria Vergine, senza però danno, o nocumento della virginità di lei.

Fu similmente figura di questo il vello del fortisimo Gedeon, ilquale, per segno della vittoria, che hauere douea quel valoroso guerriero contra i Madianiti: fu la notte, senza riceuerne danno, tutto bagnato di celeste rugiada. E parimente la verga d'Aron; alla quale essendo data diuinamente fecondità sopra la virtù della natura, in fra lo spazio di poco tempo, produsse fiori in vn subito. E chi altri è, che Maria la verga, di cui parlando il Profeta Balaam, disse, nascerà vna stella di Iacob, e consurgerà vna verga d'Israel, la quale percoterà i Capitani di Moab, e sarà idumea la sua possesione: Con ciò fosse, che nel lume suo, il quale la Vergine, quasi stella partorì; o vero nel frutto, che come verga dell'Israellitica stirpe diede al mondo, percosse i Capitani di Moab, cioè i principi delle tenebre, i superbi demonij: e fu idumea, cioè il genere humano, la sua possesione. E che altro anco volle Esaia significare, che questa verga, quando disse, vscirà vna verga della radice di Iesse, & ascenderà vn fiore della radice di quello, è riposerasi sopra di lui lo spirito del Signore? La verga fu Maria, come si accennò di sopra, laquale vscì della radice di Iesse, cioè della progenie di Dauit, figliuolo di Iesse. Et il fiore, che della radice di lei ascese, fu il benedetto Giesù Signor nostro, il quale ne i cantici della sua sposa si chiama, fiore del campo, *Ego flos campi, & lilium conuallium*. Perciòche si come il fiore esce della verga, o vero di quel suo ramicello, senza offenderlo, o romperlo, così l'vnigenito di Dio vscì del grembo di Maria sua Madre, e venne al mondo, senza lesione della virginità di lei. Ma chi potria mai dire la bellezza, la suauità, & odore inestimabile di questo fiore? tutte le lingue non bastano, anzi non potriano tutti gl'intelletti del mondo insieme comprenderlo in questa vita giamai. E pero è bene assai, e da vantaggio, che egli ne faccia grazia, che il posiamo qua giù vedere, come dice l'Apostolo, in enimma, e poi in specie, & à faccia à faccia in Cielo.

Vltimamente, per tacere molte altre cose, lequali nella vecchia legge, la stessa virginità feconda prefigurarono, ce la mostrò la porta, che hebbe Ezechiel Profeta in visione, posta nell'Oriente, e chiusa,, allora che da vna voce gli fu detto. *Porta hæc clausa erit, & non aperietur, & vir non transiet per eam, quoniam dominus Deus Israel ingressus est per eam.* Questa porta sarà chiusa, e non sarà aperta; & alcun'huomo non passerà per essa, percioche lo Dio d'Israel, per quella è passato. Lequali parole, e visione, essen do per se stesse chiarissime, nō abbisognano di altra dichiarazio- ne. Si come ne anco pare à proposito piu, che tanto dell'historia dire, per qual cagione sia chiamata Maria dalla santa Chiesa, con le parole della cantica, quasi Cedro essaltata in libano: Cipresso nel Monte Sion; Mirra eletta; Vliua fruttifera: Palma in Cades: Pianta di Rose in Hierico: Fonte signato, Lilium conuallium: & altri si fatti nomi tutti pieni di suauità, e di purità, e dolcezza. Lasciando dico queste cose da parte, lequali & à proposito di Ma ria: & alcuna volta di santa Chiesa, si dicono da i santi Dottori interpreti della cantica, come quelle, che all'vna, & all'altra si possono appropriare, essendo amendue dilettisime spose del Signore; ritorneremo à seguitare il filo della nostra historia.

MARIA VERGINE VISITA Lisabetta.

CAPITOLO OTTAVO.

AVENDO Maria vdito dall'Angelo, che Lisabet ta sua parente, dōna già vecchia, e stata sterile molti anni, haueua conceputo vn figliuolo: e volendo di ciò accertarsi, non tanto per confermarsi nella sua credenza (conciò fusse, che haueua già creduto tut to esser vero, che le haueua detto Gabriello, come ci affermerà di qui à poco essa Lisabetta, dicendole, *Beata, quæ credidisti*) quanto, che le parea cauare dalle parole dell'Angelo, *Et ecce Elisabeth cognata tua*, che in vn certo modo douesse esser ben fat- to, che andasse à trouarla, e visitarla: spingendola ad ogni opera lodeuole, e che pur potesse vn poco parere secondo la volontà di Dio, la humiltà sua indicibile: postasi in via, con quella com-

pagnia,

pagnia, che douette essere all'honestà sua diceuole, se n'andò in Montagna nella Città di Giuda, luogo, per quanto affermano, e come noi diremo di sotto, assai lontano da Nazareth, & alquale si và per faticose, e malageuoli strade. Et entrata in casa di Zaccharia, salutò Elisabetta. Nel che fare auuenne, che come vdì essa Lisabetta la salutazione, e parola di Maria, esultò in gaudio, cioè fece marauigliosa festa, il piccol infante nel ventre di lei. Et essa Lisabetta fu subitamente ripiena di Spirito santo, e gridò con alta voce dicendo. Benedetta se' tu fra l'altre donne, e benedetto il frutto del ventre tuo. E donde questo à me, che à vedere, e visitare mi venga la Madre del mio Signore? E queste parole disse la Madre del gran Giouanni, non perche in quella salutazione le hauesse apertamente detto Maria (humilissima sopra tutte l'altre donne, e modestissima) io sono la Madre del Messia, ò altre parole simili: ma perche ciò conobbe da per se, come già piena di Spirito santo, e per l'esultazione del bambino nel ventre. E che sia ciò vero, dopo hauer detto, sei benedetta fra l'altre donne, e benedetto è il frutto del tuo ventre, soggiunse immediate. Impercioche ecco, che subito peruenuta la voce della tua salutazione nell'orecchie mie, ha fatto l'infante, che ancor portò nel ventre, marauigliosa festa. Beata che hai creduto, percioche haueranno perfezzione tutte le cose, che ti sono state dette dal Signore. E ciò vdito, disse Maria in atto di canto, e con la mente, e con gl'occhi leuati al Cielo, di tutto lodando, e ringraziando il Signore, con tanto spirito, che nol possono, ne anco immaginare le menti nostre, queste parole, che dalla Chiesa santa (la quale ogni giorno solennemente le canta) sono dette, Il Cantico della Vergine. *Magnificat Anima mea Dominum:* cioè per dirle in nostra lingua.

Magnifica il Signor l'Anima mia,
E lo spirito mio ha fatto festa
In Dio mio salutar: perche il Signore
Ha dall' Ancilla sua l'humiltade
Mirata: e di qui è, che mi diranno,
Ne i secoli auuenir tutte le genti,
In eterno beata. Conciosia,
Che ha colui, il qual solo è potente;
Et il cui nome è veramente santo,

A me fatto gran cose. Onde mai sempre
Si mostrerà la sua misericordia
Di progenie in progenie à tutti quelli
Che'l temeranno. Nel suo forte braccio
Fatto ha potenza; & i superbi alteri
Ha della mente sua dispersi, e tolti.
I potenti, e grand'huomini ha deposti
Dal seggio loro, & esaltato gl'humili.
Gl'affamati ha ripien di tutti i beni;
Et i ricchi d'ogni ben lasciato poueri.
Ha riceuuto il suo seruo Israele,
Ricordato di sua misericordia:
Si come à i nostri padri già promise
Abramo, & al suo seme in tutt'i secoli.

Il che è proprio, come se ella à nostro modo, hauesse detto dopo tante lodi sentitasi dare da Lisabetta.

Magnifica l'anima, e sommamente ringrazia, e loda il Signore, di quanto in me si è degnato per sua grazia operare. E di ciò ha fatto festa lo spirito mio, tutto riempiendosi di gioia, di giubilo, e di letizia; non in se stesso, ma in Dio suo Saluatore, dal quale tutto quello, che è, & ha riconosce humilmente. E questi doni, e grazie singularissime ne ha fatto il Signore, perciòche ha risguardato principalmente, come virtù, che gliè sopra tutte l'altre gratissima, l'humiltà della sua ancilla. E di qui è, che beata in tutt'i secoli, che verranno, sarò detta da tutte le generazioni, e da tutte le genti. Perciòche in vero ha in me gran cose adoperato, anzi marauigliose, e stupende quelli, che solo è potente, anzi onnipotentissimo, e può tutto che vuole in cielo, in terra, e nell'abisso: & il cui nome è veramente santo. Quasi dicendo, nell'hauermi eletta (il che è pur gran cosa à pensare) fra tutte le vergini, che hoggi nel mondo si ritrouano, ad essere Madre del figliuol di Dio, e del Redentore, e Saluatore del mondo. Sará dunque conosciuta, per quello, che in me si è degnato operare; e passerà la sua misericordia di progenie in progenie, e di gente in gente à tutti coloro, che il temeranno. Non sarà più Dio nimico del genere humano. Non istaranno più chiusi i cieli, come hanno già fatto tante migliaia d'anni; ma saranno, per quello, che in me ha fatto Dio misericordiosamente, aperti à tutti i credenti, e lui

tementi. Ha fatto, e fermata la ſua potēza nel ſuo fortiſsimo brac cio, cioè nel ſuo figliuolo in me già conceputo, hauendo egli à eſſere la virtù, e braccio di eſſo Padre, come ci ha predetto Eſaia, dicendo: Ha il Signore apparecchiato il braccio ſuo ne gl'occhi di tutte le genti. E Dauit, inſino à che io annunzij il braccio del Signore ad ogni generazione, che ha da venire. E nel fare queſta ſua potenza, non pure non ſi è ſeruito della grandezza, & arroganza de gl'alteri huomini, e ſuperbi; ma gli ha diſperſi della ſua mente, & inſieme col demonio, capo loro, priuatogli per ſempre del cielo, doue hauere non poſſono luogo, ſe non gl'humili. Ha, dico, depoſto del ſeggio loro i potenti, che da ſe ſteſsi, e dalla loro grandezza, e non da Dio riconoſceuano tanto bene, e l'vſauano malamēte: & eſaltato gl'humili, iquali nulla coſa di ſe preſumono, ma ſi reputano abbietiſsimi, e di niun valore, e da Dio ſolo riconoſcono, ciò che hanno, e ciò che ſono. Similmente mediante queſto inuittiſsimo braccio, i poueri eſurienti, & affamati ha ripieno di tutti i beni: & i ricchi ſuperbi, & auari laſciati inani, e voti di tutti quanti i beni. I poueri dico gentili, mancanti del pane della Diuina grazia, e di tutti i beni ſpirituali, ne ſaranno copioſamente ripieni, mediante la predicazione dell'Euangelio: e d'altra parte i ſuperbi Giudei (popolo eletto) che ſi tengono ric chiſsimi, per la ſuperficiale oſſeruanza della legge; ne vorranno humiliarſi (ſe non alcuni pochi) ſi rimaranno priui di ogni bene ſpirituale. Gl'eſurienti, poueri di ſpirito, & humili ſaranno, quando fia tempo, tutti ripieni di ricchezze celeſti: & i ricchi, ſuperbi, & auari, che ſi ſaranno cauate tutte le loro voglie in queſta vita, nudi ſi rimarranno, e poueri della Diuina grazia, e de gl'eterni beni del paradiſo.

Ha riceuuto Iſrael ſeruo ſuo, come ricordeuole della ſua miſericordia, e della promeſſa fatta à i Patriarchi, e Profeti, della venuta del figliuol di Dio nel mondo; e particolarmente ad Abramo, alquale fu detto, che della ſua ſucceſsione naſcerebbe colui, ilquale porterebbe benedizzione à tutte le genti; & à tutto il ſeme di eſſo Abramo ne i ſecoli auuenire. E breuemente qual coſa ſi può vdire più marauiglioſa di queſta dolciſsima canzone di Maria? E che marauiglia, che, come ſi è detto, ſi canti dalla Chieſa ogni giorno in quel modo apunto, che l'habbiamo dall'hiſtoria di S. Luca, nella vulgata edizione dell'Euangelio? Il quale S.

Luca

Luca si può credere, anzi si dee, che l'hauesse di parola in parola dalla stessa santisima, e dolcisima voce di Maria; si come anco tutte l'altre cose, le quali di lei racconta, e di Giesù Christo suo figliuolo: essendo, che da altri, che da lei, ò da chi gl'hauesse da lei, non potette sapere questi particolari. Stata dunque Maria con la sua parẽte Lisabetta, quasi tre mesi, se ne tornò à casa sua in Nazareth. Ma chi mai potrebbe immaginarsi, ò quando mai sapremo, doue si sanno, e veggiono tutte le cose in Dio; quale fusse la dolcisima vita, & i santisimi ragionamenti, i quali si può credere, che hauessero fra loro in questo spazio di tempo la gloriosa nostra Vergine, e Lisabetta, essendo ambedue piene di spirito: e l'vna Madre del figliuol di Dio, e l'altra del precursore di esso Christo? Certo se ci fusse conceduto vedere col pensiero, come sarà (o che spero) quando che sia apertisimamente l'andare, lo stare, il parlare, il tacere, e l'altre azzioni di Mariã, giouinetta sopra quante mai furono, o sarãno bellisima, non è, mi credo io, si duro, & ostinato cuore, ne così freddo, anzi di marmo, e di ghiaccio, che tutto non si accendesse in disiderio di viuere questa vita mortale si fattamente, che potesse sperare di hauere à vedere in paradiso quello, che qua giù non posiamo, ne anche immaginare. Ma io non voglio lasciar di dire, che nõ molto bene sono d'accordo fra se gli scrittori, doue fusse questa Città di Giuda in Montagna, nella quale fu da Maria visitata Lisabetta. Fra Broccardo dell'ordine de' Padri Predicatori, nella sua descrizzione di Terra santa, pone, che questa casa di Zaccaria fusse dirimpetto, e lontana da Hierusalem: & asai presso al luogo, doue Filippo battezzò l'Eunuco di Candace. E per dire le sue proprie parole, elle sono queste. *Ab Heeleschol sex leucis, contra Hierusalem, est Zacheriæ domus in quam ingresa beatisima virgo, salutauit Elisabeth*. Ma non dicendo altro, ne che vi sia almeno vestigia di città, io non sò quanto se gli possa credere. D'altra parte, Fra Noè Bianco Veneziano nel suo viaggio, che scriue di Terra santa, narra, che non più lontano di sei miglia da Hierusalem si vede vna piccola villa di circa trenta fuochi (laquale chiama egli, Montana Giudea, e dice che anticamente era Città) e che quiui è vna mirabile Chiesa di S. Giouanni Batista, tutta intera, ma da i Saracini stata conuertita in vso profano, e fatta stalla di bestie, fuori, che la cappella, doue nacque esso santo. E poco di sotto soggiugne.

Discosto vna buona balestrata da questa villa, è la casa, doue habitaua Santa Lisabetta, fuori di ogni altra habitazione. E qui è doue la gloriosa Vergine Maria s'incōtrò in Lisabetta, & abbracciandola, la salutò. Ma chi non vede, che questo buon padre discorda da se medesimo? se la salutazione di Maria fu dentro in casa: *Et intrauit domum Zachariæ.* & in quella stessa casa partorì Lisabetta Giouanni, come può stare, che lontano vna balestrata nella villa partorisse Lisabetta, doue è (dice egli) la cappella maggiore di detta Chiesa? Ecco, che fanno coloro, iquali scriuono à caso, & inconsideratamente. Alcuni altri, e certo huomini dotti, e scienziati, iquali scriuono la vita di Maria Vergine, ò si passano questo fatto con silenzio, ò vero non dicono altro, se non che partito l'Angelo da Maria ella andò alla montagna con fretta, senza esfere ritardata dall'asprezza del viaggio, e da altri incommodi, à trouare Lisabetta.

Ma io messe da parte tutte queste opinioni, per le cagioni già dette: mi accosto volentieri à coloro, iquali non trouando, che nelle Montagne di Giudea sia altra Città di Giuda, che Hierusalem, ne altre montagne maggiori, che quelle, doue è posta detta città, affermano, che S. Luca nel dire, che Maria andò in montagna nella città di Giuda, non habbia voluto dire, se non ch'ella andò in Hierusalē. Ma la descriue questa volta così, per mostrare, che Maria ancorche giouinetta, si mise con disagio, e fatica à fare quanto parea, che in vn certo modo, stato le fusse, comandato dall'Angelo.

Il primo dunque, che sia di questa opinione, & ilquale, hauendo molto meglio considerata la cosa, che tutti gl'altri, affermi le montagne di Giudea esser quelle, doue era situata Hierosolima, città principale di Giudea, si è Giouanni Heideno nella descrizione di detta città, ilquale à nostro proposito dice queste parole. *Montibus vero altissimis totius orbis, huius ciuitatis situm fuisse, vel inde cōstat, quod sacræ literæ passim ascendere dicant, qui alys ex locis eò profecti: contra verò descendere qui Hierosolimis essent digressi:* cioè, che fusse il sito di questa Città in monti altissimi di tutto il mondo, è manifesto per questo particularmente, che le sacre lettere ad ogni passo dicono coloro ascendere, iquali da altri luoghi vanno in Hierusalem, e per contrario quelli sempre discendere, che se ne partono. E per prouar questo, oltre à

tre à molti altri luoghi, che allega della scrittura, in quelli si vede apertamēte ciò esser verò, i quali si leggono in Iudith al quinto. *Dicite mihi, quis sit populus iste, qui montana obsidet. Domine mi, dicam veritatē in cospectu tuo de populo isto, qui in montanis habitat. Ex dispersione, qua dispersi fuerant, adunati sunt, & ascenderunt montana hæc omnia, & iterum possident Hierusalem. Vt ergo agnoscat Achior, quoniam fallit nos, ascendamus in montana.* Ne i quali tutti luoghi si pruoua, che per montana, s'intende Hierosolima. Anzi, che è più, al medesimo proposito; cita questo luogo di San Luca. *Abijt in montana cum festinatione*: e le parole del salmo. *Montes in circuitu tuo.* Et oltre à queste prouazioni, nella carta del ritratto in pittura di essa città, fuori del primo muro, di tre, che la circōdano dalla parte di Settētrione, pone il medesimo la casa di Zaccheria. In quanto Landolfo di Sassonia afferma la città di Giuda esser Hierusalem, per le ragioni che dice; dice il vero, ma doue poi dice, che Maria passò più oltre, à vn certo castello, non so doue la fondi, dicendosi nel Euangelio espressamente, che ella andò in montagna nella città di Giuda, e salutò Lisabetta. E manifesto per tanto, che per la città di Giuda in montagna, doue da Nazareth, città di Galilea andò Maria à visitare Lisabetta, è Hierosolima. Ma che maggior chiarezza si può hauer di questa verità, che quella, la quale si ha dall'Euangelio di S. Luca nel principio, doue dice, che Zaccheria era Sacerdote: staua nel Tempio, quando gli toccaua la sua volta: e fornito il suo vfficio, se ne tornaua à casa? Ma hora affine, che intendiamo, in che modo fusse Lisabetta parente di Maria, e da sapere, secōdo, che alcuni scriuono, che di Emerēziana nacque Ismeria, & Anna: d'Ismeria Lisabetta, e di Anna Maria, e cosi veniuano à essere Maria, e Lisabetta consubrine, cioè nate di due sorelle.

Quiui dunque stata Maria, quasi tre mesi, se ne tornò à casa sua in Nazareth: di maniera, che viene à non esser altrimenti vero, che Maria fusse presente alla nascita di S. Giouanni: percioche primieramente non essendo quiui dimorata tre mesi interi, & essendo Lisabetta, quando fu visitata nel sesto, non poteua essere anco venuto il suo tempo di partorire, quado Maria si partì. Oltre, che come vogliono alcuni, non sarebbe stato comportato, che vna si fatta giouinetta, fusse interuenuta al partorire di alcuna donna: ne anche forse il comportaua l'vsanza de' Giudei.

Ma che bisognano conietture doue si tocca la verità con mano? Non dice l'Euangelista, che prima si partì Maria, e poi Lisabetta partorì? *Mansit autem Maria cum illa, quasi mensibus tribus, & reuersa est in domum suam. Elisabeth autem impletum est tempus pariendi*: nelle quali parole si vede assai chiaramente, secondo, che à me pare, che Lisabetta non partorì, se non poiche fu partita Maria.

DICE L'ANGELO A GIVSEPPO, Che non lasci di prendere Maria per sua donna.

CAPITOLO NONO.

NARRA S.Matteo, quasi nel principio della sua storia, che essẽdo sposata Maria, Madre di Giesù (per hauerlo già cõceputo) à Giuseppo; senza, che fussero insieme conuenuti, fu ella trouata hauere nel ventre, dello Spirito santo. Diche accortosi Giuseppo, e sapendo non hauere hauuto, che fare con essa; gli parue cosa strana, e volle, come huomo da bene, e giusto, che era, in vn medesimo tempo prouedere all'honore, e quiete di se stesso, & à quello della sua sposa, con lasciarla occultamente perciòche sapeua, che se fusse venuto all'atto del repudio, ella ne sarebbe non solamente diuenuta infame, & in mala considerazione, ma ancò, come adultera stata castigata. Da vn canto non gli pareua possibile, ne poteua in niun modo indursi à credere, che vna si honesta giouane, così humile, e tutta piena di santissimi costumi, hauesse commesso così graue peccato, e dall'altro, pur la vedeua esser grauida, & hauer il corpo grande. Intorno alla qual cosa si considera primieramente la modestia di Maria, che fuori dell'ordinario delle donne; ne anche col proprio sposo fece mai parola di cosa, che le fusse accaduta. Imperoche se hauesse conferito, come fanno le spose, e come quasi pare, che harebbe potuto fare à Giuseppo, essendo egli huomo giusto; tutto il fatto per apunto, non harebbe egli hauuto dubitanza nessuna. Anzi si vede espresso, che quando à Giuseppo cadde in animo, che douesse essere ben fatto lasciarla, ell'era già tant'oltre con la grauidezza, che il corpo stesso, oltre l'vsato, e conueneuole, apparente il dimostraua,

ſtraua: perche quanto alla Vergine, come ſi vede apertamente, ella non ne hauerebbe mai fauellato. Dicono ancora, che ſe Giuſeppo haueſſe dimorato, e fuſſe viſſuto pur breue tempo con Maria: quando veggendola grauida, ſenza ſaper di cui, cominciò à penſare di laſciarla: non ſi ſarebbe mai indotto, ne anche à penſarui: percioche ſi vedeua tanto piena di tutte le virtù, di ſi celeſte vita; & in guiſa non mai ſeparata da Dio, che ogni altra coſa harebbe prima potuto penſare, che ſimile coſa di lei. Ne ſimilmente mācano di coloro, iquali credono, che fatti ſpoſi Giuſeppo, e Maria, fuſſero d'accordo à riſoluerſi di volere ambidue ſeruare virginità, e coſi prometteſſero: e che però credēdoſi Giuſeppo eſſere ſtato ingānato, nel vederla grauida voleſſe laſciarla.

Ma mentre à queſto andaua penſando, apparendogli l'Angelo in ſonno, gli diſſe, Giuſeppo, figliuolo di Dauit, riceui ſicuramente Maria tua moglie, percioche quello, che è nato in lei, è di Spirito ſanto, e partorirà vn figliuolo, ilquale chiamerai per nome Gieſù. Conciofia, che egli ſarà ſaluo il popolo ſuo da i loro peccati. Lequali parole, quanto dobbiam noi credere, che fuſſero grate al giuſto, e molto afflitto, e trauagliato Giuſeppo? Percioche ſe bene era quaſi forzato dalla ſua bontà, e giuſtizia à laſciarla, non ſapendo più oltre, e da credere non dimeno, che gli doleſſe inſino all'anima, hauere à venire a queſto: non potendo quaſi eſſere, che di caſto, e ſantiſſimo amore non amaſſe colei, la quale fu ſopra tutte le donne amabiliſſima, e laquale non fu mai veduta da niuno (laſciano ſtare i perfidi, & accecati Giudei, che non che altro non vollono mai vedere con occhio diritto la vera luce) che non l'amaſſe di celeſte amore, e non la vedeſſe ſopra tutte le coſe volentieri, ſenza penſier cattiuo. La qual coſa ben dourebbono, e ſaprebbono fare in parte l'altre donne, ſe voleſſono: cioè parlare, e conuerſare, doue la neceſſità il richiede, ſenza generare in altrui diſoneſti penſieri. Ma ſiamo à tanto venuti, e coſi fragile è queſta noſtra carne, e queſti noſtri ſenſi, che pochiſſime ſi ritrouano, e di mille vna, lequali non amino, e non procaccino in qualunche modo di piacere; non dico con la bontà, e virtù alla parte di noi migliore (che lodeuole opera ſarebbe, e da tutte le parti commendabile) ma alla concupiſcipile e quella, che comune habbiamo con gl'animali non ragioneuoli. Se non deono le donne, e maſſimamente le vergini hauer caro

di piacere, ſe non à Dio principalmente, & appreſſo a i buoni, e coſtumati huomini, non è egli à baſtanza adornar l'animo delle più pregiate virtù, e de' più nobili coſtumi, ſecondo il grado di ciaſcuna; ſenza cercare di adornare ſouerchiamente il corpo; quaſi nella maniera tal'hora (coſi non fuſſe) che quelle fanno, lequali ſe ſteſſe miſeramente preſtano a prezzo. Le quali coſe non auuerrebbono, ſe tal volta ſi ricordaſſono di quello, che al preſente ſono, e di ciò che hanno di qui a poco ad eſſere. Ma doue mi ſono io, quaſi non me ne auueggendo, laſciato traſportare?

Non è da paſſar con ſilenzio, che nel dire l'Angelo, egli farà ſaluo il popolo ſuo da i loro peccati: non pure ci conferma quello, che habbiam veduto di ſopra eſſere veriſsimo, cioè Maria hauer concetto di Spirito ſanto il figliuolo dell'Altiſsimo, ma facendo vfficio d'interprete, ci dichiara quello, che importi queſta parola Giesù, dicendo, che altro non vale, che Saluatore. Imperoche farà (dice egli) ſaluo il popolo ſuo: cioè farà coloro, i quali in eſſo crederanno, & oſſerueranno la ſua legge, ſalui, e liberi da i peccati loro, come mandato dal Padre eterno: non ſolo à riconciliare, e tornare con eſſo in amicizia il genere humano: e liberarne dalla maledizzione, eſilio, e diſgratia, nellaquale ci poſe il noſtro primo padre; ma anco a perdonarci inſieme con l'originale (ſolo che da noi non rimanga) tutti gl'altri peccati. La quale giocondiſsima nuoua, dataci dall'Angelo con quanta letizia debba eſſere da i fedeli di Giesù Chriſto riceuuta, laſcerò, che ſia con affetto conſiderato, non da coloro, che miſeramente ſepolti nelle caſe del mondo, non mai pēſano, che ſono nati al Cielo, che hanno per ogni modo à morire, & hauere, ò eterno premio, ò eterna pena: ma da quei bene auuenturati, e felici, i quali, o diſpregiādo del tutto le coſe del mondo per Giesù Chriſto, ò tenendone quel poco conto, che elle meritano, ſi vanno ne gl'eſercizij della vita Chriſtiana, e nella legge del Signore, quanto la noſtra fragilità permette, continuamente adoperando; per renderſi, quanto è dal canto loro, non del tutto indegni di queſta ſaluazione, e redenzione.

Hauendo per tanto vdito Giuſeppo le parole dell'Angelo, mutato ſubitamente penſiero, tutto lieto ſi riſoluette ad accettare Maria per ſua ſpoſa, e tanto di miglior voglia, quanto poi certificato del tutto (come ſi crede) da Maria fu pienamente informato

mato del misterio della santissima incarnazione del figliuol di Dio: e del modo tenuto dall'Angelo nell'annũciare il volere del Padre eterno à Maria. Anzi affermano alcuni, che Giuseppo da quell'hora in poi, che gli fu dall'Angelo così parlato hebbe in riuerenza Maria, e l'honorò con quella maggior sommessione, & osseruanza, che si fanno le sacre cose, e diuine.

MARIA VERGINE partorisce Giesù.

CAPITOLO DECIMO.

STANDOSI pertanto Giuseppo, e Maria in Nazareth in casa di essa Vergine, tutti intenti al seruigio di Dio, & aspettando il futuro parto con desiderio indicibile, e letizia: Ecco si publica vn'edito da parte di Cesare Augusto, Romano Imperatore, l'anno quinto del suo Imperio, per loquale si comanda, che tutto il mondo si debba descriuere: e si prenda nota di quanti e huomini e donne sieno al Romano Imperio soggetti. E che altro (dice S. Gregorio) vuol dire questa descrizzione del mondo nell'hauere à nascere Christo, se non che quelli àppariua, & apunto allora veniua à farsi vedere in carne, ilquale doueua gl'eletti suoi ascriuere all'eternità? Si come per contrario, dice il Profeta, deono i reprobi non esser posti nel libro de' viuenti, ne scritti insieme con i giusti. E questa descrizzione (soggiugne S. Luca) era primieramente stata fatta da Cirino preside della Siria. Alquale, come à primo gouernatore, e presidente della prouincia, veniuano da Roma le commessioni. Et il modo, dicono, di fare questa descrizzione si era, che ciascuno andasse nella sua Città, donde traea l'origine con tutti i suoi di casa, e quiui si facesse scriuere, e confessasse esser soggetto all'Imperio Romano: pagando, come quasi tutti affermano, vna certa moneta. Giuseppo adunque insieme con Maria sua sposa, e grauida, per vbidire all'editto di Cesare, come quelli, che ottimamente sapeuano douersi essere soggetti ad ogni potestà, & vbidienti à tutti i Principi, e superiori, etiandio, che fussero manco, che buoni, percioche ogni potestà è da Dio; si misero in viaggio, per andare da Nazareth in Be-

in Betelem, Città di Dauit, essendo della stirpe di quello, e quiui farsi descriuere. E se bene gl'Euangelisti non scriuono certi particolari, per non hauere essi altra mira, come altra volta si è detto, che di scriuere le cose attenenti alla fede, e farci conoscere Giesu Christo essere figliuol di Dio, si può non dimanco credere: non dico, che hauessero seco molta compagnia, essendo poueri, ancorche nobili, e di stirpe Reale: ma si bene al manco vn'Asinello, sopra il quale fusse portata Maria, percioche essendo il viaggio faticoso, e quasi sempre salendosi, come ne dimostrano le parole. *Ascendit autem, & Ioseph*: nõ haurebbe ageuolmẽte la pouera giouinetta Maria essendo grauida di noue mesi potuto far quel viaggio senza l'aiuto di qualche giumento. E l'andare sopra gli Asini alle donne hebree era cosa ordinaria, nõ solamente alle pouere, ma anco alle ricche, come si ha in più luoghi della scrittura: e particolarmente nella storia di Abigail: ancorche nel fare viaggi grandi, e massimamente coloro, che erano ricchissimi, si seruissero anco de' Camelli. Ma io non credo già, che hauessero seco Giuseppo, e Maria, come dicono alcuni, altro impaccio di Bue, per venderlo, e seruirsi de' danari à pagare la detta moneta della professione, e fare altre spese. Concio fusse, che ella non era di si gran valuta, ne Giuseppo si mendico, che non hauesse onde poter fare le spese di quel viaggio: oltre, che l'hauere simili animali presuppone, che altri habbia in altre cose tanto, che non sia mendico del tutto. E quando pure fosse stato bisogno, harebbe potuto venderlo auanti si partisse, per non si hauere à trarre dietro quell'impaccio. E se bene interuennero al parto di Maria que' due giumenti, non seguita per questo, che gl'hauessero condotti seco amendue: ma sia come si vuole, poiche ciò molto non importa.

Si può ben credere, che Maria, come vergine prudentissima, pensando, ogni giorno potere essere il suo di partorire, portasse seco, secõdo il suo pouero stato, da potere in ogni bisogno, che venisse, raccorre il suo parto dolcissimo, e rinuolgerlo, e custodirlo. Ma se non fusse, che sappiamo, tutto ciò essere auuenuto, e non senza misterio, per volontà, e dispozizione di Dio, che scioc chezza sarebbe stata quella di Giuseppo, mettersi in viaggio di mezzo verno con vna pouera fanciulla, grauida di noue mesi? E massimamente non hauendo nella sua diletta patria, doue andaua,

daua, ne casa (come si dice) ne tetto, doue potesse commodamēte ricouerarsi: anzi hauendo fatto disegno di starsene, & alloggiare, (quasi del tutto peregrino) in vn'albergo, come gl'altri forestieri.

Peruenuti finalmente in Betelem Giuseppo, e Maria; e forse già sopragiunta la notte, furono forzati, essendo già tutti gl'alberghi pieni di forestieri, che quiui erano concorsi per la medesima cagione; ritirarsi nella stalla di alcuno de' detti alberghi: ouero, come altri credono, in vna, che era dentro vicina alle mura, poco dentro la porta, e vicina alle mura. Nellaquale (fatta à guisa di portico, ò cauata nel terreno, ò tufo: nella maniera, che molte in molti luoghi se ne veggono) soleuano i poueri huomini, che per loro bisogne, andauano alla città, riporre i loro giumenti, e forse ripararsi alcuna volta anch'essi per manco spesa, ò per non potere altro fare. Auuenne per tāto, che in quel luogo ritrouandosi, in su la mezza notte: *Dum medium silentium tenerent omnia*, furono adempiuti i giorni, e venne alla sua perfezzione il tempo, nel quale partorisse Maria. E così (dice S. Luca) *peperit filium suum primogenitum*. Ma non per questo è vero, che poi hauesse gia mai altri figliuoli, ne che questa parola, Primogenito, supponga secondo, ne terzo. Conciosia, che come dice S. Girolamo, questo era vn modo di parlare appresso gl'Hebrei, e per dire le proprie parole di lui, elle sono queste. *Primogenitus est omnis vnigenitus*. Ma di questo non accade, che facciamo noi più lungamente parole, essendo certissimi con santa Chiesa (ilche tanto viene à dire, quanto con la verità stessa) che Maria nostra Donna non hebbe mai altri figliuoli, che Giesù nostro Signore; e fu vergine innanzi al parto, nel parto, e dopo il parto. Oh adunque per noi sempre bene auuenturosa notte, anzi chiarissimo giorno, e lucentissimo sopra tutti gl'altri: nel quale, mediante il beatissimo parto di Maria, l'human genere morto, e perduto, rinasce à sempiterna, e gloriosa vita. Nelquale venne la vera luce in terra, che illumina, ogni huomo, che viene in questo mondo, e ne mostra la sicurissima via di salire al Cielo: nelquale nacque la vita, che dà vita al mondo: e finalmente si fece huomo, e venne ad habitare, e conuersare fra noi, per darci eterna vita, e farne partecipi della sua Diuinità: la sapienzia del Padre, il verbo eterno, e lo stesso figliuol di Dio, ilquale è vna medesima cosa con esso Padre, e con lo Spirito santo. Dunque è pur vero, celeste verbo, che

che questo giorno; della nostra carne vestito, nascesti huomo, per fare noi Dij, come dice S. Agostino: per torci alla morte eterna, & all'inferno: e darne perpetuo riposo in paradiso: e, che in quel punto, il popolo, e moltitudine de' Santi Padri, sedenti nelle tenebre del limbo, & ombra della morte, vide la gran luce del Sole di giustizia, la quale tosto haueua da venire à liberargli da così lunga carcere.

Seguita il testo de l'Euangelio. *Et pannis eum inuoluit*. Maria nato, che fu Giesù, lo rinuolse in alcuni suoi pannicelli. Io non voglio, che come poco considerati, ci facciamo à credere, che ella, trattisi i suoi veli di testa, ò altri pāni di dosso, come alcuni poco discretamente vannosi immaginando; ma che con panni, ancorche grossi, portati seco, come habbiam detto, per i bisogni, che fussero potuti interuenire, lo fasciasse, e ricoprisse, come pote il meglio. Ma egli non è da tacere dintorno a questo fatto, che, come scriuono alcuni, e particolarmente l'Arciuescouo Antonino, in quell'hora del parto la Vergine gloriosa fu eleuata in vna altissima contemplazione di mente, e così senza quasi auuedersene partorì. Et altri portano ferma opinione, che in quel punto ella vedesse la Diuina essenza; non essendo di minor merito, che si fussero Moisè, e Paolo, i quali, secondo Agostino la viddero ambidue, ma però in quel modo, ch'ella può vedersi da mente in mortale corpo rinchiusa. Nella quale dico contemplazione ritrouandosi, vogliono, che in guisa fusse ricoperta da vna nube chiarissima, che da niuno potè esser veduta; ne anche dall'istesso suo fidelissimo consorte, il quale tutto tremante per lo cātare gl'Angeli, e splendore di Maria, & insieme tutto letiziante, si può pensare, che stesse con reuerenza da parte à considerare la grādezza di tanto misterio. E così stando la Vergine con gl'occhi fissi al cielo, e con le mani eleuate, senza dolore alcuno, anzi in grandissima giocondità, partorì, senza detrimento del candor virginale, il suo figliuolo vnigenito, Giesu Christo nostro Signore. In tanto ecco, che a i Pastori, i quali erano in quella regione, cioè quiui all'intorno, e vicini à vna torre, non più lontana, che vn miglio da Betelem, chiamata Ader, della quale scriue Michea. *Et tu turris gregis, nebulosæ filiæ Syon, ad te venient, &* mentre si stauano vigilando, e custodendo il loro gregge, apparue l'Angelo del Signore, e stette loro appresso, con tanta chiarez-

za, e

za, e splendore, che tutti furono ripieni di grandissimo timore. Ma non dimorarono molto in così fatta tema, percioche furono confortati dall'Angelo con queste parole. Non temete Pastori, non habbiate paura, conciosia, che io vengo à darui vna buonissima nuoua, & euangelizarui vn grandissimo gaudio, che hauerà tutto il popolo. Hoggi è nato il Saluatore, il quale è Christo Signore, nella città di Dauit, & che questo sia vero, vi dò per segno, che voi ritrouerete vn bambino fasciato, e rinuolto ne' panni, posto in vna mangiatoia. E subitamente, ciò detto, fu fatta cō l'Angelo gran moltitudine di milizia del celeste essercito, laudanti Dio, e dicenti. *Gloria in altissimis Deo, & in terra pax hominibus bonæ voluntatis*. Oh quanto è vero, che la bontà di Dio nostro Signore visita con gloria di se stesso, e pace loro, primieramente i poueri, e semplici, che i Principi, ricchi, e sapienti di questo mondo? E se pure odono essi ancora tal volta le cose di Dio, nō ne sono, per la più parte, capaci, e poco frutto ne fanno. Anzi le cose di Dio entrano come si dice, in loro per vn'orecchia, & escono per l'altra: percioche trouandogli tutti pieni delle cose del mondo, e non vi potendo hauer luogo, se ne partono; anzi sono scacciate tosto, che arriuate vi sono. Seppe Herode la nascita di Christo da i Magi, ma che frutto ne fece? Seppela Cesare Augusto dalla Sibilla, che gli mostrò in alto vna Donna con vn bambino in collo, dicendogli. Adora questi, che è di te maggiore; ma che frutto ne trasse? niuno veramente. Ma non fecero già così questi felici, e bene auuenturati Pastori della regione di Betelem. Imperciochè veduto, lo splendore dell'Angelo, & vdito il canto della celeste milizia, cominciarono subito à dire l'vno all'altro, *Transeamus vsque Bethlem, & videamus hoc verbum quod factum est.* che più indugiamo à passare in Betlem à vedere questo verbo, che è stato fatto, & il quale ha fatto il Signore, e dimostrato à noi? E ciò detto, andando con molta fretta al luogo stato loro detto dall'Angelo, trouarono Maria, Giuseppo, e l'infante posto nel presepio: E veggendolo conobbero esser vere le parole, che erano state loro dette del nato fanciullo: e cominciarono subitamente à predicare questo gran fatto, con non piccola marauiglia di tutti coloro, i quali cotali cose vdiuano. E Maria conseruaua tutte queste parole, conferendo nel cuor suo. Ma per qual cagione, Vergine gloriosa, di tante cose, che

vdisti,

vdisti, vedesti, conseruasti nel cuore, e dentro al vostro animo meditasti: facesti à noi parte di si poche? Non per altro, se non perche queste possono bastare, e dauantagio, a farne sapere, e credere, che di voi nacque il figliuol di Dio, & il Saluatore, e Redentore del mondo.

Ma tornando a i Pastori, poiche hebbero veduto esser vero quanto era loro stato ragionato dal celeste nuncio, & hebbero (còme piamente si crede) fatto cortesia, & offerto al Signore alcuna parte delle loro pouere ricchezze, se ne tornorono al gregge, lodando, e glorificando Dio in tutte le cose, che haueuano vdite, e vedute, secondo che era stato detto loro. Et à chi dicesse, se à molti furono queste cose raccontate da i Pastori, e ne furono fatte cosi gran marauiglie, per qual cagione nõ fu commossa tutta la città di Betelem, e non furono il Putto, la Madre, e Giuseppo raccolti da qualche persona, che potesse farlo, e carezzati, & honorati? Si risponderebbe, come vna volta disse il Signore, che non era anco venuta l'hora sua; ne il tempo, che douesse esser del tutto conosciuto per figliuol di Dio: e però fu a bastanza, secondo il volere di Dio, che per allora la nascita di Giesù non fosse senza alcuna testimonianza. Ma che dico io? Egli fu sempre (eccetto, che ad alcuni pochi) non molto caro à i suoi proprij (*in propria venit, & sui eum non receperunt*) ma si bene pessimamente trattato da molti: burlato, schernito, giudicato reo, hauuto per seduttore, non creduto, e finalmente veciso. Ma nondimeno, oltre a quelle de' pastori, altre testimonianze ancora fecero fede della nascita del Saluatore. Rouinò da i fondamenti il famosissimo Tempio della pace, nella maniera, che ancor'hoggi, cosi rouinato si vede: e fu adempiuta la profezia, per laquale era stato predetto, che esso Tempio rouinerebbe allora, che vna Vergine partorisse. La qual cosa hauendo giudicata i Romani, secondo l'humana sapienza, per impossibile haueuano scritto sopra la porta di quello à lettere d'oro. *Templum pacis aeternum*.

Nella medesima beatissima notte, le vigne d'Engaddì, lequali producono il Balsamo, miracolosamente fiorirono, fuori di stagione. In Roma vn fonte d'acqua viua fu conuertito in olio, e corse tutto quel giorno, à guisa d'acqua, nel Teuere: in segno, che la misericordia di Dio, laquale prima tutta regnaua in Cielo, si era quel giorno abbondantissimamente sopra la terra diffusa.

fusa. Fu similmente quel dì stesso, veduto vn cerchio d'oro, vicino al Sole; nel mezzo del quale, come si è di sopra accennato, era vna bellissima Donna, con vn bambino in braccio. Ilquale bambino mostrando la Sibilla à Cesare, gli disse. *Ille maior te est ipsum adora*: Quelli, che tu vedi, ò Cesare, in braccio à vna Vergine, per grande, che tu sij, è maggior di te, e perciò adoralo.

Nato per tanto il benedetto Giesù, dicono, che la prima voce, che mandò fuori, come fanno tutti quei, che ci nascono, fu il pianto. *Primam vocem similem omnibus emisit plorans*. Alquale pianto suegliata la Vergine dal sonno della contemplazione, e veduto il suo dolcissimo figliuolo in terra, con grandissima reuerenza, con certa fede, e santissimo timore, genuflessa, come vero Dio l'adorò. Et appresso presolo in braccio, e fasciatolo, il cominciò con le sacre mammelle à lattare. Ilche mentre faceua, nel riguardarlo fissamente, tre cose considerò Maria: la miseria assunta, con la morte, che doueua sopportare, e questo conobbe nel pianto, la seconda fu la Diuinità del medesimo: e questa conobbe, mediante il giocondissimo nascimento senza dolore, e senza lesione della sua Virginità: La terza fu la reconciliazione dell'huomo con Dio. E questo (oltre quello, che prima sapeua) conobbe al cantare de gl'Angeli, empiendo essi l'aria di suauissima armonia. *Gloria in excelsis Deo, & in terra pax hominibus &c.*

Si potrebbe piamente credere, che sentendo Maria auuicinarsi l'hora del parto hauesse fatto chiamare, vi fussero concorse alcune donne delle più vicine della contrada, ma pare, che si caui dalle parole dell'Euangelio, che la cosa fosse quasi in vn subito, e che non fosse la Vergine aiutata da altra donna; e massimamente da quelle, che dicono. *Et pannis eum inuoluit, & reclinauit in præsepio*, cioè l'hauer ella fatto da se stessa quella, che fare sogliono, non quella di parto, ma altre donne.

Et ancor che la medesima notte, andassero à quel presepio i Pastori, mandati dall'Angelo, adorassero il Signore, gli presentassero doni, e poi raccontassero la cosa à molti. Si crede non dimeno, che il fatto nel rimanente passasse tacitamente. Et parimente, che venuto il giorno, Giuseppo facesse vna delle due cose, cioè, che ò desse ordine, spedito il negozio, per lo quale era quiui andato, di tornarsene à casa, ò vero si prouedesse di alquanto meno scommoda habitazione. Però che si ha dal testo dell'E-

uangelio,

uangelio, che i Magi trouarono, come si dirà à suo luogo, Giesu, non in vna stalla, ne in vna mangiatoia, ma dentro vna casa, dicendo S. Matteo. *Et intrantes domum, inuenerunt puerum cum Maria matre eius.*

Ma percioche non è mancato chi habbia scritto, che in questo suo partorire fu Maria la più afflitta, e sconsolata Donna, che insino allora si fusse in simigliante affare ancor mai veduta, trouandosi quasi in patria aliena, fuori della propria casa, Donna di parto, in vna capanna, senza aiuto d'alcuna Donna, di mezza notte, in stagione così horrida, senza letto, senza fuoco, senza cibi, & in somma mancante, e bisognosa di tutte quelle cose, che più sono necessarie à chi si truoua à così fatto termine: e da considerare, che come le vere cosolazioni, e dolcezze non consistono in hauer copia, & abbondare delle cose di questo mondo, e ne gl'agi, e commodi della vita; così chi è con l'animo nelle cose celesti, e tutto vnito, e volto con la mente à Dio, non pure non sente dispiacere, ne afflizzione nel mancamento delle cose più necessarie alla vita, ma potendone anch'hauere commodamente, le ha quasi in dispregio, ne più che tanto se ne cura; come quelli, che sà non si poter veramente seguitar Christo pouero, con le ricchezze, & con gl'agi. Ma posto, che la Vergine santa patisse quãto al corpo, per le cagioni dette, dall'altro canto, si dee hauere per fermo, che tanta fusse la letizia dell'animo, e la giocondità della mente, veggendosi hauere in grembo, e pendente dalle sacratissime mammelle il figliuol di Dio, che non si accorgesse ne del disagio, ne del mancamento, che hauesse d'alcuna cosa; si come ne disagio sente, ne alcuna noia chi alcuna cosa possiede con animo quieto, e tranquillo, da se lungamente desiderata. Anzi è da credere, che niuna letizia, ne giubilo, ne gaudio agguagliare si possa à quella in quel punto di Maria. A chi è tutto dato à Dio tanto solamente basta dare al corpo, quanto fa dibisogno à mantenerlo magro, e consumato. Imperoche quanto più stà mortificata la carne in terra, tanto è più viuo lo spirito in cielo. Se tanti amici di Dio hanno prouato estrema dolcezza nello stare spogliati, e mancare quasi di tutte le cose necessarie al viuere humano; & à guisa di quel filosofo (il quale per meglio potere attendere a i suoi studij, diede tutto il suo hauere) hanno lasciato ogni cosa per Dio; spontaneamente sono vissuti

ſuti poueriſsimi, & andati tutto il tempo della loro vita limo- ſinando, e mendicando; quanto più dobbiam noi credere, che Maria non ſentiſſe alcuna noia in tale ſuo pouero ſtato, vedendoſi, come già è detto, pendere dal petto l'vnigenito figliuol di Dio, e parto ſuo dolciſsimo, nel quale vno erano, ſono, e ſempre ſaranno tutti i teſori della vita? Per la qual coſa dicono alcuni, che à chi ſi doleſſe con Maria Vergine di queſte ſue, che noi diciamo miſerie, ella ragionandogli nella mente coſi direbbe per auuentura, ſappi figliuolo, che quelli ſono i ueri gaudij, i quali ſi prendono, non dalle creature, ma dal Creatore, non dalle coſe terrene, ma dalle celeſti. Se io non haueua compagnia di donne, e ſeruenti, io haueua quella de gl'Angeli: ſe non vi era fuoco materiale, vi era il fuoco ſpirituale della charità, che arde i cuori, e gl'infiamma di celeſte amore: ſe mi mācauano panni di renſa, e biſſo; e di ſeta, e d'oro (che tutte finalmente ſono coſe terrene) vi era preſente quelli, che veſte la terra d'herbe, e di fiori: di ſtelle il cielo, e di gloria gl'Angeli, e l'anime de' Beati, e breuemente, che ſono i voſtri contenti del mondo, ſe non ombre, e ſogni, i quali finalmente, ne moſtrano quanta ſia la loro debolezza, & voſtra. Ma non è già per tutto queſto, che conſiderando in queſto caſo humanamente la pouertà di Maria benedetta, non doueſſe reſtar confuſa la noſtra ſuperbia, la quale nō ſi vede mai ſazia, ne mai reſta, ſolo che poſſa, di procacciarſi agi, e cōmodi. Quāte coſe ſi fanno, e quāti preparamēti, quādo è vicina al parto, e molto prima, vna delle noſtre, ancorche mediocre donna? e nō dimeno veggiamo (per cōſiderare di quāto poche coſe è contenta la Natura) che bene ſpeſſo hanno molto più vita, e più robuſta, & atta à ſoſtenere i diſagi della vita quei, che naſcono per le ville poueramente; anzi ne gl'Appennini ſteſsi, e ne gl'Alpi, quando ſono più alte le neui, e più fieramente ſoffiano i freddi venti. Non dico per queſto, che ſecondo il grado di ciaſcuno, non ſi debbano fare alcune coſe; e che non debba eſſere differenza fra perſone, e perſone, ma ſi bene, che ogni troppo, è troppo, e ſi douerebbe hauere tal volta l'occhio à quello, che richiede la ſemplicità della vita Chriſtiana.

Ma tornando all'hiſtoria; che al benedetto parto di Maria fuſſero preſenti il Bue, e l'Aſino, ancorche non ſe ne faccia parola nell'Euāgelio, è ſempre ſtato creduto da i Cattolici, che in que-

sta nascita del benedetto Giesù fusse adempiuto il vaticinio d'Esaia. *Cognouit bos possessorem suum, & asinus præsepe domini sui.* Parimente, che la Vergine partorisse, circa la mezza notte, oltre quello, che si legge. *Dum medium silentium tenerent omnia, & nox in suo cursu, &c.* Leggesi nella vita del diuotissimo S. Bernardo, che trouandosi egli, mentre era ancor giouinetto, la notte di Natale in Chiesa, per vdire i Diuini vfficij: e desiderando, come quelli, che sempre era con la mente in cielo, di sapere, à che hora della notte fosse nato il Saluatore, gl'apparue in sulla mezza notte Christo, piccol bambino, quasi allora nascente, e gli si fece manifestamente vedere. Onde quanto tempo visse il sant'huomo hebbe per fermo, che à quell'hora fusse nato Giesù, si come anco tiene la Santa Chiesa.

Finalmente l'ottauo giorno del parto di Maria fu circunciso il bambino, e chiamato per nome Giesù, si come l'haueua prima chiamato l'Angelo, che fusse conceputo. La quale circuncisione, e primo spargimento del sangue di Giesù nostro Signore, vogliono alcuni, che alla Vergine fusse di grauissima noia cagione, ma non pare molto verisimile, conciosia cosa, che questa non fu cosa se non ordinaria, e comune a tutti i maschi, che nasceuano tale, che vna giouane prudentissima se n'hauesse oltre modo à dolere. Hora lasciando ad altri il disputare, per qual cagione volesse il benedetto Christo essere circonciso, non essendo obligato alla legge, ne soggetto al peccato, veniamo à quello, che segue dell'historia.

CHRISTO GIESV PRESENTE MARIA è adorato da i Magi.

CAPITOLO VNDECIMO.

SEGVITANDO San Luca la sua historia, dopo hauere raccontato la nascita di Giesu, l'annunzio dell'Angelo a i Pastori; la loro venuta al presepio, e la circuncisione del medesimo, l'ottauo giorno: viene immediate à raccontare in che modo, fornita la purgazione di Maria, fusse presentato al Tempio, facendo quello, che narra San Matteo essere auuenuto (come si crede)

in quel mezzo; cioè la venuta de i Magi da Oriente per adora re Christo.

Dice adunque esso Euãgelista Matteo, che essendo nato Giesu in Betelem di Giuda, ne' giorni di Herode: Ecco vennero i Magi da Oriente in Hierosolima, dicendo, doue è quelli, il quale è nato Re de' Giudei? E ne dimandiamo, e cerchiamo: Imperoche habbiamo veduto la stella sua in Oriente, e veniamo ad adorarlo. Nelle quali prime parole dell'Euangelista. *Cum natus esset Iesus, ecce Magi ab Oriente venerunt*: pare che si possa notare, che, come si tiene comumente venissono essi Magi, non molto, ma poco dopo, che fu nato Giesu, dimostrando vna certa prestezza. *Cum natus esset, ecce*. Quanto poi alla parola Magi, hauendo ella più significati, pare che lasciando gl'altri si tenga comunemente, che ella non voglia in questo luogo dire altro, che Sapienti, e Re. Sapienti, percioche, se stati non fussero sauij, e non hauessero hauuto insieme con l'altre, la scienza, e cognizione delle stelle, ò vogliam dire Astronomia, e forse anche dell'arte Magica, non harebbono saputo conoscere la differenza, che era fra la stella, la quale fu loro guida, e l'altre: ne parimẽte harebbono saputo, ne intesa la profezia, che loro ciò dimostraua. Et ancorche certissima cosa sia, che Dio harebbe potuto, si come quelli, che può ogni cosa, darne lor cognizione in vn subito: pare non dimeno, che queste parole *Ecce Magi*, dimostrino, che per tali fussero hauuti, non miracolosamente, ma per vn certo ordinario. E Re, percioche se non fussero stati Principi, e gran personaggi, non sarebbono venuti, come si tiene, con tanta comitiua; e come sappiamo, con doni di non piccola importanza, e valore per non dire nulla, che disse apertamente il Re Profeta e si cantano dalla chiesa. *Reges Tarsis, & Insulæ munera offerent: Reges arabum, & saba dona adducent*. E anche da sapere, che alcuni vogliono, questi Re essere stati successori di Balaam, & alla visione della stella essere venuti, quasi mossi dalla profezia del padre loro. *Orietur stella ex Iacob, & exurget homo de Israel*. E à confirmazione di questo dice Grisostomo, che essi successori di Balaam ogni anno, in certo tempo saliuano sopra vn alto mõte: doue dimorãdo tre giorni, si lauauano, e pregauano Dio, che si degnasse mostrare loro quella stella, della quale haueua ragionato, e predetto esso Balaã loro padre: E che vna volta, cioè il giorno

della Natiuità del Signore, essendo perciò nel detto luogo, vna certa stella venne à loro sopra il monte, laquale haueua forma di vn bellissimo fanciullino; sopra il capo delquale risplendeua vna Croce: e parlò loro, dicendo: Andate prestamente nella terrà di Giuda, e quiui trouerrete nato il Re, che cercate, e così fecero. Ma come fu possibile, che in sì piccolo spazio di tempo, cioè in tredici giorni si spedissono di così lungo, e faticoso viaggio: e dalle parti Orientali, cioè di Persia (che è in Oriente) venissero in Hierosolima? Risponde Remigio, che era tale il putto, alquale si affrettauano di andare, che facilissimo gli fu condurgli in così brieue tempo. Ma San Girolamo tiene, che venissero sopra Dromedarij, animali velocissimi: & altri, che venissono sopra Camell: dicendo, che tanto camina vn Camello in vno, quanto in tre giorni vn cauallo.

Giunti adunque in Hierosolima, non dimandarono, se era nato il Re de' Giudei, che cercauano, peròche questo di già credeuano, e l'affermano: ma in che luogo fusse quelli, che era nato Re de' Giudei. Et soggiugnẽdo, peroche habbiam veduto la sua stella, e siamo venuti ad adorarlo, vennero quasi à rispondere à vna dimanda, che potrebbe essere stata loro fatta; come sapete, che sia nato, e che volete fare di lui? Et è proprio, come se hauessono detto: Essendo noi in Persia, la quale è nelle parti d'Oriente, e nella nostra patria, habbiam veduto sopra la Giudea, di cui è questa Città Metropoli, e principale, la stella della sua Natiuità. Nellequali parole lo confessarono vero huomo, dicendo. *Vbi est qui natus est:* vero Re, dicendo. *Rex Iudaeorum*: e vero Dio, dicendo. *Venimus adorare eum*. Ciò vdendo il Re Herode (soggiugne S. Matteo) si turbò forte, & insieme cõ esso lui tutta Hierosolima. E congregando tutti i Principi de' Sacerdoti, & i Scribi del popolo, dimandò loro doue nascerebbe Christo. Alla quale dimanda risposero, che in Betelem di Giuda, peroche così era stato scritto dal Profeta (cioè da Michea à cinque) *Et tu Bethleem terra Iuda nequaquam minima es in principibus Iuda.* E tu Betleem terra di Giuda non sarai minima tra le principali di Giuda, peroche di te nascerà il Duce, che reggerà il popolo mio. Quanto dunque alle cagioni, perche si turbò Herode, lasciando l'altre, che non fanno à proposito dell'historia, dicono la principale essere stata, il temere, che vdendo i Giudei il loro Re essere

n ato,

nato, non si ribellassono, e scacciassero lui alienigena, e forestiero. Onde dice Grisostomo si come vn ramo d'arbore posto in alto, da ogni leggier vento, è mosso, così gl'huomini posti in altezza di dignità, sono conturbati da ogni lieue fama, e romore. E quanto a che tutti gl'huomini della città si turbarono, ò per meglio dire mostrarono di turbarsi, ciò fu per gratificarsi con tale adulazione al Re turbato, ò forse per tema, come dice il medesimo, che venẽdo col tempo in guerra fra loro i due Re, non patisse la città di que'grauissimi danni, che seco porta il guerreggiare de' Principi fra loro. Ma se alla prima giunta de' Magi, e solamente credendo alle loro semplici parole, si turbò tanto Herode, che dobbian noi credere, che facesse, quando ragunato il gran consiglio dissero i Sacerdoti, e gli Scribi, essere stato predetto, che Christo haueua da nascere in Betleẽ di Giuda? Chiamati per tanto i Magi nascosamẽte à se, volle sapere per appũto, & intendere il tẽpo della stella, che apparue loro, cioè quãdo, in che luogo, & in che modo hauessono conosciuto, ch'ella mostraua esser nato così grã Re: & in somma ogni menomo particolare dà che prima videro la stella insino à quell'hora. Dopo la quale diligenza fatta secretamente, mostrandosi tuto pieno di cortesia verso loro, e nascõdẽdo l'animo suo fellone, gli mãdò in Betleẽ, dicendo loro: Andate, e cercate diligẽtemẽte di questo Putto: e trouato, che l'haurete, fatemelo sapere, accioche anch'io venẽdo l'adori. Il che hauẽdo essi promesso di fare ben volẽtieri, che tãto importano le parole. *Cum audissent regẽ*: si partirono. Et ecco (dice il testo) che la stella, la quale haueuano veduta in Oriente, e la quale dopo esser stata loro guida in tutto il viaggio, si era tolta loro nell'entrare nella città, si videro andare ĩnãzi, e così cõtinuare ĩsino à che peruenuta sopra, doue staua il bambino Giesu, si fermò del tutto. Ma per qual cagione si rallegrano tãto, e fecero si gran festa, vedẽdo la stella. *Vidẽtes aũt stellã, gauisi sunt gaudio magno valde*? per questo, che nell'entrare, come si è detto in Hierosolima, era spartita, e toltasi da loro. In tãto, che nõ mai la viddero mẽtre in quella città dimorarono. La quale cosa quãto dolore, & afflizzione loro apportasse, assai chiaramẽte, e dauãtaggio ne dimostra il gaudio indicibile, che e' sentirono, vedendosela di nuouo apparire. E le cagioni perche entrando i Magi in Hierosolima perderono la stella lor guida, dicono primieramente es-

ſere ſtato, accioche ſuſſero forzati cercare, e dimandare del luogo della Natiuità di Chriſto, e coſi manifeſtare il ſuo naſcimento, raccontare della ſtella, e dar occaſione di fare nota la detta profezia. *Et tu Bethleem terra Iuda*: Secondariamente, perche cercando l'aiuto humano, meritarono perdere il Diuino.

Ma nõ ſarà forſe fuor di propoſito, prima che più auanti paſſiamo, diciamo alcuna coſa di queſta ſtella. Vuole adunque il Dottore San Remigio, che ella non fuſſe altro, che quello ſteſſo Spirito Santo, il quale molti anni dopo apparue in forma di colomba ſopra Chriſto battezzato. Altri con S. Griſoſtomo dicono, che ella fu quell'Angelo medeſimo, che apparue à i Paſtori, e che apparue loro in forma razionale, e d'Angelo, come à perſone ragioneuoli, & à i Gentili, come irrazionali, in ſpirito irrazionale. Ma la più vera, e più cõmune ſi è che ella fuſſe vna ſtella di nuouo creata, la quale fornito il ſuo miniſterio, ſi ritornaſſe nella preiacente materia. E Fulgenzio dice, ch'ell'era differente dall'altre in tre coſe, nel ſito, peroche nõ era nel fermamento come l'altre, ma vicina alla terra. Ilche è aſſai veriſimile, peroche ſe fuſſe ſtata nell'altezza, che l'altre ſi veggiono, non ſi ſarebbe potuto diſcernere per appunto, ſopra che luogo ſi trouaſſe. Nello ſplendore, peroche biſogna, che di grandiſsima lunga fuſſe molto più luminoſa, e lucida, che l'altre: poiche il Sole non haueua forza di oſcurare, ne di offuſcare il ſuo lume, in tanto, che etiandio di mezzo giorno appariua lucidiſsima. Nel moto, peroche andaua innanzi à i Magi, à guiſa di viandante. E ſe ben pare, che la gloſa ſopra S. Matteo ponga altre differenze, elle non dimeno ſono le medeſime in effetto, perche in ſomma fu creata allora, ſeruì à Magi, come ſcorta; e fornito il ſuo officio, tornò nella preiacente materia: la doue tutte l'altre furono create nel principio del mondo; ad altro fine; e ſono perpetue.

Vedendo finalmente i Magi, dopo eſſerſi partiti di Hieroſolima, e peruenuti in Betelem: eſſerſi ferma la ſtella, e non più muouerſi; hebbono per certo, che in quel luogo appunto, ſopra il quale ſi ſtaua fermiſsima, & immobile, fuſſe il gran Re, che cercauano. Anzi tanto per fermo, che nel teſto ſi dice, non hauer dimandato in quale ò caſa, ò capanna fuſſe, ma liberamente eſſere entrati in caſa, e quiui hauer trouato il glorioſo Putto con Maria ſua madre, e gettatiſi per terra humiliſsimamente hauerlo adorato.

adorato. *Et intrantes domum inuenerunt puerum cum Maria matre eius, & procidentes adorauerunt eum.* Oh vanità del mondo, quãto siete lontane del vero bene. Non trouarono innanzi alla porta, ne dentro, numero di serucnti, ne di donzelle andare innanzi, & in dietro; ne altri su p le scale salire, e scẽdere; ne la casa addobbata, ò la Vergine col Putto sopra vn ricchissimo letto d'oro, ò di seta, circondata da moltitudine di horreuoli seruitori; ma solitudine per tutto, e forse la pouera Vergine sola in pouerissima stanza, con quei soli pochi, e semplici arnesi, che vi doueuano hauer portato partendosi del presepio: essendo verisimile (oltre, che dice il santo Euangelista, che egli entrarono in casa) che il buon Giuseppo, come si disse pur hora, vscisse quanto prima potè di quella stalla, doue si era per necessità nel suo primo arriuo ricouerato, e si ritirasse in alquanto men disagioso luogo, & habitura. Ma che parlo io di solitudine, se quiui era pieno ogni cosa d'Angeli Santi; se quiui era in grembo à Maria il Signore di tutte le ricchezze del mondo, anzi del cielo, e della terra? Doue sono le ricchezze in più stima, che non conuiene à gl'huomini Christiani, quiui bisogna che parimente Mammona loro Dio si ritroui, e nõ altri, percioche nõ si può à lui seruire, & al Signore delle virtù Giesu Christo, il quale non doue sono le ricchezze, & i commodi, & agi del mondo fa dimora, ma doue sono quelle cose, delle quali fu chiamato particular Signore dal Profeta, quãdo disse. *Dominus virtutum ipse est rex gloriæ*: e dalla Chiesa santa, quando dice. *Veni ad liberandum nos domine Deus virtutum.*

Entrati i santi Regi nella pouera casa, non pure con ogni humiltà adorarono Giesu, confessandolo per tal modo Dio, ma gl'offerirono oro, Incenso, e Mirra. I quali doni non mancano di misterio. Imperoche come ben dicono i Santi Dottori, e particolarmente Eusebio Emeseno nell'Homelia, non furono per altro tre i detti doni, se non per reuelarne il misterio della santissima Trinità. *Nisi vt Trinitatis misterium reuelarent*: percioche il primo offeriamo credendo nel Padre; il secondo nel Figliuolo; il terzo nello Spirito santo. E chi questi doni non offerisce à Christo, non è da lui riceuuto. Quanto al significato di essi doni. L'oro significa la Regia potestà, essendo Christo *Rex regum, & dominus dominantium.* Per l'incenso lo confessarono Dio, peroche l'incenso, etiãdio i Gentili vsauano ne i sacrifitij:

& per la Mirra confessarono Christo, essere non solamente Dio, ma anco huomo mortale: conciosia, che già con la mirra si acconciauano i corpi, accioche non si corrompessono. Altri significati ancora si danno à i medesimi, ma voglio, che per hora di questi ci contentiamo. Chi può dunque immaginarsi beatissima Vergine, ò stimare mai col pensiero, quāta fusse la letizia del cuor vostro, quando vedeste quelli, che poco inanzi haueuate partorito, essere come Dio adorato da si grandi huomini, perciò venuti à lui, non dapresso, come i Pastori, ma da lontanissime regioni: non da huomini Hebrei, ma da Gentili; non da i suoi proprij, ma da gli stranieri? E nel vero essendo nato, non per i soli Hebrei, ma per redimere tutti, e dar potestà di farsi figliuoli di Dio a tutti, che il riceuessono, (*Quot quot autem receperunt eum dedit eis potestatem filios Dei fieri*) fu cosa molto conueniente, essendosi manifestato a gl'Hebrei, che anche si palesasse alle genti, lequali molto piu, che i suoi proprij doueuano riceuerlo. *In propria venit, & sui eum non receperunt*. Dicono parimente alcuni contemplatiui, che (se bene non si truoua, da niuno de gli Euangelisti essere stato scritto) si può non dimeno credere, peroche molto pare verisimile, che molti ragionamenti fussero fra Maria Vergine, & i Magi, e che ella per confermargli nella fede, dicesse loro in che modo il suo beatissimo parto era stato in lei conceputo di Spirito santo, in che modo poi l'haueua partorito, con quali canti celesti fusse stato annunziato il suo nascimento a i Pastori; & altri somiglianti particolari: E che essi all'incontro dicessero à lei, chi fussero, donde venissero, e tutto il seguito della stella, che (da loro soli veduta) quiui gl'haueа condotti; e da che mossi, gl'hauessero portati così fatti doni. Si come anco pare verisimile, che quiui dimorassono per alquanto spazio, e non prima fusse loro detto dall'Angelo, che non tornassono altrimenti ad Herode, che la notte precedente il giorno, che haueuano deliberato partirsi. Credesi anco da molti, che non solamente lasciassero a Giuseppo, & alla Vergine l'oro portato per offerire, ma anco dell'altro, come inspirati da Dio, per lo bisogno, che tosto ne haueuano ad hauere, fuggendo in Egitto, e mossi dal vedere il Signor del mondo in tanta pouertà. Presa dunque finalmente licenzia dalla Vergine santa, e da Giuseppo; & adorato come si stima, e baciato teneramente il santissimo bambino, anzi con tanto

più

più affetto, quanto erano maggiormente certi, e quasi toccauano con mano esser vero quello, che prima haueuano solamente creduto: deliberarono partirsi, e passando per Hierosolima, dire al Re, secondo la promessa fatta, che haueuano trouato quel, che cercauano, e tutto il fatto per apunto, come quelli, che credeuano Herode hauer parlato sinceramente, quando disse. *Vt & ego veniens adorem eum*. Ma la notte, che andò innanzi al giorno, che doueuano mettersi in viaggio, disse loro l'Angelo in sonno, che altrimenti non tornassono ad Herode. E così essi per altra via se ne tornorono in loro paese, lasciando la Vergine gloriosa col suo piccol figliuolo, e con Giuseppo, tutta piena di consolazione, e letizia. Quanto all'opinione di coloro, i quali vogliono, che i Magi non venissero ad offerire, & adorare Giesu Christo, se non poco meno di due anni dopo che era nato, se ne parlerà quanto occorre nella fine del seguente Capitolo.

MARIA PORTA GIESV' IN HIEROSOLIMA, e lo presenta al Tempio.

CAPITOLO DVODECIMO.

ESSENDO stato ordinato da Moisè per comandaméto di Dio, come si ha nel Leuitico à dodici, che quelle donne, le quali, riceuuto il seme, partorissono figliuol maschio, non potessero, se non passati quaranta giorni toccare alcuna cosa, ne entrare nel Santuario: e che passato detto tempo, portassono il parto loro al Tempio, & offerissono, ò vn'Agnello essendo ricchi, ò vero essando poueri, vn paio di tortore, ò di piccoli colombi; Forniti i giorni, come dice S. Luca, della purgazione di Maria, secondo la detta legge di Moisè, portarono ella, e Giuseppo il bambino Giesu in Hierusalem, per offerirlo, e consecrarlo, come primogenito al Signore, essendo scritto nella legge, come si è detto. *Quia omne masculum adaperiens vuluam sanctũ domino vocabitur*: E dare per lui, non vn'Agnello, come vsauano dare i ricchi, ma à guisa di poueri, vn paio di tortore, ò vero due piccole colombe. Et ecco, che appuuto nell'entrare del Tempio, vn'huomo di Hierusalem, il quale haueua nome Simeone, persona giusta, e timorata, & il quale aspettaua la consolazione d'Israel, cioè

la venuta del Messia, e Redentore: & era in lui lo Spirito santo; dal quale haueua hauuto in risposta, che non doueua vedere la morte, se prima non vedeua Christo del Signore: Ecco dico, ch e nell'entrare Maria, e gl'altri nel Tempio, egli sopraggiunse, condottoui dallo spirito, mentre introduceuano il putto Giesu i suoi parenti, Maria, e Giuseppo; per fare secondo la consuetudine della legge per lui. Simeone adunque, preso in braccio, e sostenendo il putto, benedisse Dio, e disse.

Hor lascia, Signor mio
Di qua partire il seruo tuo in pace,
Secondo il tuo parlar; perche veduto
Hanno il tuo salutar quest'occhi miei;
Che hai dinanzi alla faccia apparecchiato
De i popol tutti: chiaro, e vero lume
A reuelazione delle genti,
E gloria del tuo popol d'israele;

Il che è proprio, come, se hauesse detto: Hauendo io Signore tante volte detto nelle mie orazioni sarà mai quel dì, uerrà mai quell'hora; viuerò tãto, che veggiano gli occhi miei il salutare, figliuolo, e redentore nostro? e tu promessomi, che prima, che io gusti la morte l'ho da vedere: Ecco, che l'ho veduto, e conosciuto nelle braccia di Maria secondo lo spirito, che mi hai dato; & hora l'ho nelle mie, & il veggio, & il tocco. Che per me dunque altro rimane da farsi, se non che à tua voglia mi lasci di qua partire, secondo la tua parola in pace. In pace dico, perche veggio la pace, e spero pace, e riposo eterno? E perche mi lasci in pace? per questo, che hanno veduto gl'occhi miei il tuo salutare, Christo nostro Signore. Il quale hai posto innanzi alla faccia di tutt'i popoli, come vero lume, vero sole, e chiarissimo splendore à reuelazione, & illuminazione delle genti, e gloria della tua plebe d'Israel. E nel vero, come da questa luce sono state illuminate le genti, essendo egli quella veramente, la quale illumina ogni huomo, che viene in questo mondo, così dalla medesima sono stati glorificati i Giudei, conciosia, che, è grandissima gloria loro, che di essi sia nato questo lume, come dice Beda. In tanto, che se bene non possiamo non hauere contra loro qualche sdegno, per la loro perfidia, non è però, che d'altra parte non gli dobbiamo hauere in qualche venerazione, quando pensiamo, che del sangue loro nac-

ro nacque Maria, e nacque Christo nostro Signore; & appresso, i primi fondatori della Chiesa di Dio.

Mētre, che Simeone parlaua le cose, che si sono dette, stauano (dice S. Luca) il padre, e la Madre di esso Giesu, tutti pieni di marauiglia sopra le cose, che di lui si diceuano. Conciò fusse, che in sentendo così parlare il santo vecchio, e dire, il loro Giesu esse il promesso tanto innanzi Saluatore, e Messia; si andauano rammemorādo tutte l'altre cose vdite in que' giorni, dall'Angelo, da i Pastori, e da' Magi. Et in fatti ad amēdue, p la loro humiltà, parea pur gran cosa, come era veramente; L'essere stati degnati da Dio; ella à generare del suo purissimo sangue, e partorire, e lattare il figliuol di Dio, & egli à douerne essere balio, custode, e padre di nome. Se era tanta, dolcissima Vergine, la vostra humiltà, che troppo grande, e segnalato fauore (come si crede) vi sarebbe paruto, quando vi fusse stato detto voi douere essere menoma ancilla della Madre del Saluatore del mondo; che animo; che cuore, e quali pensieri dobbiam noi pensare, che fussero i vostri, vedendoui essere quella propria della quale haresti eletto essere vna dell'vltime seruenti? e quello, che di Maria diciamo, possiamo ancor dire di te Giuseppo.

Ma cotale vostra marauiglia, e letizia riuoltarono ben tosto in dolore, e cordoglio le parole del santo vecchio Simeone, quādo dopo hauerui benedetto, e ragionato gran cose de' vostri meriti, riuolto à voi Maria disse. *Ecce positus est hic in ruinam, & in resurrectionem multorum in Israel, & in signum cui contradicetur.* Ecco questi è posto in rouina, & ī resurrezione di molti in Israel & in segno à cui sarà contradetto; cioè (secondo Eusebio Emesseno) è posto il Signore in ruina à coloro in Israel, cioè a quegli Israeliti, i quali cōtradicono al suo segno: & à quelli in resurrezione, i quali à i suoi segni, e prodigij credono, e gl'hanno in venerazione, peroche quelli in giudizio rouinano, e questi risurgono in gloria. E breuemente, è posto in rouina à quegli Israeliti, i quali non crederanno, e gli saranno contradicenti, & in resurrezione ad eterna vita; a' suoi fedeli, che crederannno. Ne bastando al vecchio hauer così detto, pur parlando Maria soggiunse. *Et tuam ipsius animam pertransibit Gladius*. Ecco quanto è vero, che bisogna pensare volendo andare in cielo, di hauerui à salire per mezzo delle tribulazioni. Non è maggiore il seruo del

del suo Signore. Se vi andò Christo con la Croce. *Opportuit Christum pati, & ita intrare in gloriam suam*. Pensiam pure, & habbiam per constante, che non gli possiamo altrimenti andar dietro, che con la Croce. Horsu Maria, perche sarebbe stato poco, che haueste nell'animo portata la Croce, solo per quanto spazio vedeste patire il vostro figliuolo; accioche con il gaudio del vostro felicissimo parto, hauesse anco principio il pianto, e cosi andasse continuando, hora per vna, e quando per altra cagione infino alla morte: vi predice hora il vecchio Simeone, che sarà la vostra stessa anima da vn coltello trapassata. Ilche fu vero nõ vna sola volta, ma non passerà molto, che sentirete, dopo questo fiero, & acutissimo annunzio. La prima percossa, quando vi sarà detto, che senza punto indugiare, di notte vi mettiate in via, per fuggire in Egitto col vostro piccol figliuolo, accioche dall'empio Re, che cercherà in tutti i modi vcciderlo, non sia trouato. Ma allora piu che mai sarà trapassata, ò Maria l'anima vostra da vn coltello, quando vederete nell'vltimo della sua vita in tanti modi esso vostro figliuol patire. E questo sarà fatto (soggiugne Simeone) *vt reuelentur ex multis cordibus cogitationes*: cioè affine, che si scuoprano i pensieri di molti d'intorno alla esteriore professione della Fede. percioche dopo la morte di Christo (qui significata nel cruciato di Maria) si scoperse quali fossero le cogitazioni de' credenti in Christo, e de' non credenti. Conciosia, che innanzi à quella i soli Giudei manifestauano con esteriore professione le cogitazioni de' loro cuori verso Dio, la doue gli altri, quando anche fossero stati giusti appresso Dio, niun vincolo haueuano di esteriore professione. Ma dopo essere stato essaltato Christo in Croce; fu necessario manifestare le cogitazioni de' cuori: cioè dichiarare ciascuno quello, che di Christo sentisse: o bene, mediante il battesimo, e professione della Fede; ò altramente, non l'accettando. E brieuemente comprende Simeone, non solo il corso della vita di Giesu (dicendo che gli sarà contradetto) & altresi la crudel morte; ma anche la rouina di molti Israeliti, e lo stato del genere humano nella professione della fede di CHRISTO.

Ma tornando all'ordine dell'historia, soggiugne San Luca, che mentre queste cosi faceuano, e diceuano nel Tempio, vista anche Anna profetessa, figliuola di Fanuil della Tribu d'Aser, la qua-

la quale era molto in là con gl'anni, & era vissuta col suo marito, anni sette dalla sua virginità: e dopo si era stata vedoua insino ad anni ottantaquattro della sua età, seruendo a Dio, notte, e dì, con digiuni, & orazioni, senza mai partirsi del Tempio. Et in questa hora stessa sopravenendo, confessaua al Signore, e parlaua di lui à tutti quelli, che aspettauano la redenzione d'Israel. Oh veramente Donna venerabile, e degna veramente per tanti meriti, e laudi, che se le danno dal santo Euangelista, che alla testimonianza, ch'ella fa del figliuol di Dio, si presti indubitata fede. Conciosia cosa, che di queste tali si debbe riceuere il testimonio, non meno, che quello de gl'huomini si faccia. Et il Signore volle, che à molte, e quasi à tutte le sue operazioni fussero presenti le donne, che il seguitauano, e ne rendessero testimonianza (si come auuenne particolarmente nella pasſione, e resurrezione) per dimostrare, che così teneua conto di loro, come de gl'huomini, e che così sono elle capaci di perfezione, e degne di vedere, e sapere, & intendere le cose di Dio, come si siano gl'huomini. Di che habbiamo infiniti esempi, in si gran numero di sante, e serue di Dio, celebri, & honorate nella Chiesa Santa. Ma per qual cagione volle Dio, che il santo Euangelista facesse in questa parte mēzione del santo vecchio Simeone, e di Anna profetessa? certo non per altro, che per quella stessa cagione, che San Giouanni dice à venti, cioè perche crediamo Giesu Christo essere veramente figliuol di Dio, & credendo habbiamo vita nel nome di lui. Haueuano i Pastori di Betleem raccontato tutto, che haueuano vdito, & veduto; & i Magi similmente la cosa della stella, ma perche à i Pastori non sarebbe stata prestata fede interamente da i popoli di Hierosolima; & i Magi se n'erano andati in loro paese secretamente; fu ben fatto, che due persone di tanta bontà, e santità di vita, palesassero la venuta, e nascita di nostro Signore nel sacro Tempio, accioche venisse à notizia di que' buoni, che aspettauano la redenzione d'Israel. E questa fu anche forse vna delle cagioni, dalle quali fu mossa Maria, per virtù dello Spirito santo, à portare il figliuolo al Tempio in Hierusalem, secondo la legge di Moisè, non ostante, che non fusse à ciò tenuta, per non hauere conceputo di seme humano, ne operato GIESV nel suo nascere, & in vscendo del grembo della Vergine, quello, che gl'altri in

tale

tale affare sogliono; cioè il voler Dio, che oltre all'altre, si hauesse anche dal mondo la testimonianza del giusto Simeone, e d'Anna. Per non dir nulla, come dicono i santi Dottori, che ella fu parimente à ciò fare mossa dalla sua indicibile humiltà, e voler fare come l'altre, ne dar di che mormorare, à chi l'hauesse veduta non tener conto della santa legge, e non osseruare l'approuata consuetudine. E masimameute, che se non fusse andata à questa purificazione, sarebbe stata forzata (contra il suo sentir di se humilmente) à chi l'hauesse dimandata, perche non osseruaua la legge, dire quello, che per allora non era volere di Dio, che si sapesse da tutti. Ma egli non è da tacere, che qui si vede (dicono) che questa Anna era vna di quelle donne, delle quali è scritto (nel primo de' Re al secôdo) che stauano alla porta del tabernacolo del Signore: e per dire le proprie parole, *obseruabant ad ostium tabernaculi domini*.

Quello, che portassono per offerire al Tēpio Maria, e Giuseppo, non dice altrimenti l'Euāgelista, ma solamente fa menzione di quello, che vsauano offerire i poueri, ciò (non vn'Agnello, che questo costumauano dare i ricchi) ma vn paio di tortore, ò di colombi giouinetti. Ma comunche fusse, gl'vni, e gl'altri di questi vccelli, fu molto conueniente, che desse la Vergine, percioche della tortora si dice, che è animale castisimo, e che perduta la compagna, non mai più cerca di ricongiugnersi con altra: & la colomba manca di fiele, e di ogni amaritudine. Onde quelli, che custodiscono la castità, & innocenzia della mente, e del corpo si dicono offerire à Dio vn paio ò di tortore, ò di colombe. E tale hostia piace al Signore, percioche in essa gli offeriamo noi stesi, e gli dedichiamo il corpo, e l'anima, viuendo innocentemente, si come fece la gloriosa Vergine, la vita della quale non fu altro, che castità, & innocenzia. Quanto al modo, col quale questi animali si offeriuano, e che si ha nel Leuitico al primo, perche nô fa molto à nostro proposito, non ne diremo altro: ma solamente, che, fornito, che hebbono di far queste cose, secondo la legge del Signore: cioè, non solo data l'oblazione del primo genito, ma anche l'hostia per lo peccato, ancorche nô bisognasse, e nô vi essendo peccato; ma per euitar lo scandolo, e dare esempio di humiltà: se ne tornarono in Galilea nella loro città di Nazareth: La qual cosa non voglio, che intendiamo si strettamente, che noi,

crediamo,che subito vsciti del Tempio, si mettessono in viaggio: anzi che piamente stimiamo, si come doueuano hauer fatto nel loro primo arriuo, nella città; che se ne tornassono con Lisabetta Zaccharia, & altri parenti, da i quali è verisimile, che accompagnati fussero al Tempio, come à si fatte cose si costuma: E che dopo essersi qui riposati vno, ò più giorni, se ne tornassono in Galilea à casa loro, portando hora Maria, e quando Giuseppo il piccol bambino suauemẽte in collo. Oh veramẽte beato chi si fusse scontrato in loro, & illuminato da Dio, hauesse conosciuto, e veduto in spirito, esser quiui dintorno al Re di gloria infinita moltitudine d'Angeli: & in Maria tutta quella bellezza, modestia,& humiltà,che maggiore si può pensare: Anzi in vn suggetto solo, quanto di bello, e di buono è mai stato in tutte le dõne, e prima, e poi. E di più quella diuina,& ammirabile grazia, e splendore, che le daua l'essere Madre del figliuol di Dio, & hauerlo in braccio. Peruenuti in Nazareth à casa loro, dice l'Euangelista, che il putto Giesu, cresceua, & era confortato; pieno di sapienzia: e la grazia di Dio era in lui, cioè cresceua & era cõfortato, secõdo l'humanità; essendo, che la Diuinità non puo crescere, anzi è per tutto, e cõtiene ogni cosa, e però sempre, che leggiamo Giesu crescere, ò vero essere cõfortato, o altra si fatta cosa adoperare, intẽdere, che tutti si riferiscano al suo essere huomo;& alla presa humanità: percioche, come si è detto, la Diuinità è sempre l'istessa.

Ma se, come dice S. Matteo, partiti, che furono i Magi, per ritornarsene in loro paese, apparue l'Angelo del Signore à Giuseppo nel sonno, e gli disse. *Surge, & accipe puerum, & matrem eius, & fuge in Aegiptum*: come può stare, che fuggissero in Egitto immediate dopo la partita di essi Magi, e che quaranta giorni dopo il partorire di Maria, ella andasse ad offerire al Tempio in Hierosolima (come dice S. Luca) e poi se ne tornasse in Nazareth, e quiui habitasse, mentre Giesu cresceua, era confortato, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era in lui? Rispondono alcuni, che forse dimorarono tanto i Magi in Betleem, che andò Maria col Putto in Herosolima, e ritornò. Ma perche questa risposta non piace, altri dicono, e specialmente Eusebio soprascritto, che alle parole di S. Matteo. *Qui cum recessissent*: bisogna aggiugnere per dichiarazione, e concordare questi luoghi de i Santi Euangelisti. *Aliquanto post tempore euoluto, & omnibus, quæ secun-*

secundum legem debebatur expletis, ecce Angelus Domini, &c. cioè che bisogna dire, partiti, che furono i Magi, passato vn certo tempo, e fornite di fare tutte le cose, che secondo la legge, e consuetudine fare si doueuano: Ecco l'angelo del Signore apparue in sonno à Giuseppo dicendogli. *Surge, & accipe puerum, & matrem eius, & fuge in Ægiptum*. Altri dicono i Magi non essere venuti così presto, ma poco meno di due anni innanzi l'occisione de gl'Innocenti: ma la più comune opinione, e quella, che si tiene quasi da tutti, si è la sopradetta, per molte ragioneuoli cagioni.

MARIA CON IL FIGLIVOLO GIESV, e con Giuseppo si fugge in Egitto.

CAPITOLO DECIMOTERZO.

ARTITI i Magi, e ritornati, sẽza passare altrimẽti da Herode, ne' loro paesi, come si è detto: e parimente non pure fornite di fare tute le cose, che si haueuano da fare secondo la legge, ma anco passato alquanto di tempo; Apparue l'Angelo del Signore à Giuseppo in sonno, dicendogli lieua sù, e piglia il Putto, e la Madre sua, e fuggiti in Egitto; e quiui ti dimora insino à che altro non ti dico, conciosia, che Herode è per douer mettersi à cercare il Putto per vcciderlo. Il quale Giuseppo tosto leuatosi, prese il Putto, e la Madre di quello, così di notte, come era, e se n'andò in Egitto. Dal quale forse così partire di notte, & in vn subito, come se il dì seguente senza fallo douesse essere fatta l'uccisione de putti, prendono occasione alla loro credenza coloro, iquali tengono, come si è detto pur'hora, che non così tosto, ma poco meno di due anni dopo la Natiuità del Signore, venissero ad adorarlo i Magi, perche in vero se non fusse douuta essere tosto cotale vccisione de gl'Innocenti, per comprendere fra essi Giesu, non si sarebbe (dicono) così subitamente, e di notte partita Maria, con molto più trauaglio, dolore, & incommodo, che se partiti si fussero di giorno; & hauessero hauuto tempo à mettersi vn poco meglio à ordine, che non si può credere, che facessono. Ma comunche il vero sia tenẽdo noi, come già è detto con la più comune de' Santi Dottori, possiamo ageuolmente stimare, che dolore indicibile

fusse

fusse quello della Santa Vergine, e del suo consorte, non pure veggendosi hauere in vn subito, di notte, e senza hauer pur'hauuto vn'hora di tẽpo à pensarui, e prouedersi; à partire della patria; abbandonare la casa, gl'amici, & i parenti, & andarsene in così lungo esilio; ma anche dubitando, e temendo di non perdere così precioso tesoro, quanto era il dolcissimo lor figliuolo, Giesu, e'dico, da credere, che inteso il comandamento dell'Angelo (per tema, che loro nõ sopraggiugnesse addosso alcuno de'satelliti, o mandati del Re crudele) non dessero di mano, se non à poche cose, e più necessarie, nella maniera, che chi sente il fuoco appiccato in casa, si mette quanto più presto può in fuga, con quelle poche cose piu care, che può hauere, senza pensare ad altro che à saluarsi: Oh Maria, Vergine benedetta, che cuore douette esser il vostro, mentre con quieto animo riposaui, hauendo il dolcissimo vostro figliuolo in braccio, e forse pẽdẽte dalle mammelle, sentirui suegliare dal vostro sposo, e dare si fatta nuoua? Io per me non so pensare, se nõ che senza indugio deste di mano ad'alcune cose più necessarie, & all'oro donatoui da i Magi (anzi perciò fosse statoui mandato da Dio) e con esse, salita sopra il vostro Asinello, vi metteste in viaggio, guidata dal vostro sposo; e forse senza altro lume, che quello del vostro sole, che illumina il mondo, & al nostro sole da lume; per temenza di non esser veduti da niuno. Io sò ottimamente Signora, che harebbe potuto Dio benedetto farui esser in vn subito in Egitto; & in mille modi più facili opporsi alla crudeltà dell'empio Re; ma era necessario, che le profezie si adempiessero. *Ex Aegipto vocaui filium meum*: e che secondo il decreto da lui fatto, e riposto nel profondo abisso de'suoi alti giudizij, il suo figliuolo, e vostro patisse, non morte solamente, ma esilio pouertà, persecuzioni, e tutti altri incommodi, da i quali è forza, che sia trauagliato chiunche piamente vuol viuere nel Signore: nella maniera che hanno fatto tutti gl'eletti, & amici suoi più cari. Tutti gl'altri viaggi di Maria, come di andare à visitare Lisabetta, dopo essere stata annunziata; in Betleem doue partorì; & in Hierosolima al Tempio, furono allato à questo vn spasso, & quasi vn andare à diporto, concio fosse, che questo non fu di poche miglia, ma di centinaia, non per vie conosciute, ma per incognite: non verso i parenti, e gl'amici, da i

quali ſi poteua ſperare di hauere ad eſſere lietamente riceuuti, e carezzati; ma verſo paeſi ſtranieri, e fra genti barbare; non finalmente per tornare fra pochi giorni, ò meſi, ma quando Dio vorrà; e breuemente verſo l'Egitto, per quiui ſtare in lungo, e diſagioſo eſilio, & in eſtremiſsima pouertà, inſino à che dall'Angelo ſia lor detto, che tornino: Se à noi paiono faticoſi i viaggi, che per lo più facciamo ſenza donne dietro, à cauallo, con danari, da ſpendere, con guide, per vie che ſappiamo, ò ageuolmente ci ſono inſegnate; e per arriuare in alcun luogo, alquale habbiamo eletto di andare per qualche noſtro intereſſe, e commodo: che dobbiamo penſare quello eſſere ſtato à Maria, pouera giouinetta di quindici, ò ſedici anni, belliſsima, e delicata ſopra tutte le donne, con il ſuo figliuoletto in braccio? Ma horsù ſiano incognite, e cattiue le ſtrade, quanto ſi vogliono: Sia quanto può eſſere maggiore la pouertà; Alberghino molte volte alla campagna ſenza hauere altro letto, che la terra, & altro tetto, che il cielo, ò alcun'albergo; ſia lunghiſsimo il camino; ſieno gl'alloggiamenti, e gl'alberghi rari, e cattiui; ſiano loro aſpre le pioggie, e gl'altri tempi maluagi quanto ſanno; caggia loro molte volte, per più non potere, il pouero Aſinello in mezzo la ſtrada; e patiſcano tutti gl'incommodi, e diſagi, che maggiori poſsiamo immaginare, inſino al ridurſi à mangiare herbe, e frutti per viuere, e forſe à mendicare; non ſarà vero per tutto ciò, che oltre ogni credenza noſtra, non fuſſe loro di grandiſsimo alleggiamento, e conforto l'eſſere con eſsi il Signore del cielo, e della terra (ſi come è per grazia ſempre appreſſo chi l'ama, e teme) il ſapere, che haueuano cotali, e maggior coſe per lui à patire, e finalmente la ſperanza, che tante morti (per dire coſi) haueſſero quando che fuſſe, ad hauer fine, & ad eſſere cangiate, in vna perpetua, e da tutte le parti glorioſa vita in cielo. E che ſperanza era la loro Dio benedetto, dico di Giuſeppo, e Maria, quando mai niuno l'ha potuta hauere, ne hauerà maggiore? Ma chi ne vieta, che noi ancora, ſolo che vogliamo, & imitiamo (per quanto poſſono le deboli forze noſtre) la bontà, e pazienzia di queſti; non poſsiamo ſperare cotanto bene? poiche per concederlo à tuti, venne il figliuol di Dio à patire qua giù tanti affanni, fatiche, e morte?

Se bene non ſi legge ne ſi sà, come, ne in che luogo d'Egitto, peruenuti, che vi furono, habitaſſono Giuſeppo, e Maria con il

bambino

bambino Giesu,che si può altro credere, che pouerissimamente, & in quel modo, che habbiam detto estimarsi, che fusse il viaggio? cioè, ò in contado, ò in castello, ò in città, che dimorassono, in pouera casa, ò capanna, con pochi, e poueri arnesi, e guadagnandosi il vitto, con le fatiche delle proprie mani, giorno per giorno; cioè Maria con esercizij conuenienti à honesta Donna, e Giuseppo con l'arte sua. La quale non gli potette essere di si poco frutto, che facilmente nõ ne gouernasse vna si piccola, e costumatissima famigliuola. Similmente non si sapendo quello, che Christo in cotale esilio adoperasse, non si può altro dire, se non che è da credere, che cosi in Egitto, come in Galilea, secondo, che dice l'Euangelista andasse sempre crescendo, e fusse confortato, pieno di sapienzia; e la grazia di Dio fusse sempre con esso lui. Con la quale grazia, quando anche è in noi, in quel modo, che n'è capace la nostra mortalità, e fralezza, sono sempre, e concorrono tutti i beni: E sebene si manca de' commodi temporali, anzi molte fiate delle cose necessarie alla vita: e si è alcuna volta in cosi misero stato, che da chi vede il di fuori si è stimato infelicissimo: nulla dimeno quando essa grazia è in noi per misericordia di Dio, ella supplisce largamente, e sta in vece di quello che ne manca. Nella pouertà ci è ricchezza; ne trauagli dolcissimo conforto, nella carestia copiosa douizia: nell'infermità sanità: nelle tempeste sicurissimo porto: nell'esilio, patria: nel caldo freschezza: nel gielo caldo: nell'esser combattuti, e trauagliati, pace: & in somma in ogni miseria, consolazione, refrigerio, e dolcezza: in tanto che ne fa lietamente dire con Giobbe. *Dominus dedit, dominus abstulit, sit nomen domini benedictum*. Sia pur indiritto il nostro viaggio al vero porto di salute, siano le nostre scorte, e guida la Fede, la Speranza, e la Carità: sia la nostra tramontana stella, Maria: e Giesu Christo quelli, che crediamo ci habbia da riceuere nello smontar sul porto: e poi trauagline quanto vuole il mare, e ne circondino d'intorno migliaia di nimici, e non temeremo. Anzi dirà ciascun di noi al Signore insieme con il Profeta, Fammi pur degno Giesu mio della tua grazia. *Et non timebo milia populi circundantis me. Exurge domine saluum me fac Deus.*

Vedendo finalmente Herode, non esser altrimenti a lui tornati i Magi, anzi essere stato da loro beffato, e deriso, adiratosi fieramente, comandò che fussero vccisi tutti i fanciulli, i quali era-

no in Betleem, e ne' suoi confini, da due anni insino al tempo, che (secondo hauea ritratto da i Magi) era primieramente apparita la stella. Et allora fu adempiuto il detto di Hieremia. *Vox in Rhama audita est, & ploratus, & vlulatus multus: Rachel plorans filios suos, & noluit consolari quia non sunt.* Ma conciosia, che dopo la presentazione di Giesu piccolino al Tempio, se ne tornarono tutti non in Betleem, ma in Nazareth. *Et vt perfecta sunt omnia secundum legem Domini, reuersi sunt in Galilæam in ciuitatem suam Nazareth.* Che accadeua, che Maria, e Giuseppo insieme col Putto si fuggisse, hauendosi a fare l'vccisione de gl'Innocēti in Betleem, e suoi confini, e non in Nazareth? A questa dubitazione, nō stata mossa, ch'io sappia da altri, non saprei che altro per hora mi rispondere, se non che si può credere, che i confini di Betleem si auuicinassero à Nazareth, e cosi fussero in pericolo i putti di quella piccola terra, come quelli di Betleem; e per sospettto, che il Re hauesse, non forse il Putto fusse stato trafugato fuor de' suoi confini, facesse vscire i suoi Satelliti, al scelerato vffitio deputati; alquanto fuori del tenitorio di Betleem, e trapassare in Galilea. Si cerca similmente per qual cagione (se i Magi furono à Christo poco dopo il suo nascimento) indugiasse lo spazio di due anni Herode à far vccidere i detti fanciulli Innocenti. Rispondono alcuni, ciò essere stato, perche pensando, che douesse esser cosa difficile à i Magi trouar cosi presto quello, che andauano cercando: e che trouatolo, non douessino cosi tosto essersi potuti espedire, gl'haueua scusati, e molto tempo aspettato: ma che finalmente fatto cercar di loro con diligenza, e non gli trouādo si accorse essere stato da loro beffato. Et altri affermano, che essendo egli stato in detto spazio di due anni necessitato andare à Roma, ò citato a giustificarsi d'alcune imputazioni, ò per altre cause; non haueua potuto prima chiarirsi del vero, ne risoluersi a cosa alcuna. Ma egli non è da passare senza considerazione quanto sia grande la prouidenza di Dio, e la cura, che ha de' suoi. Era certissima cosa appresso molti, esser nato il figliuolo di Dio per essere stato veduto nel presepio da i Pastori, e da altri; per saperlo Zaccharia, Lisabetta, & altri parenti: per essere stati veduti i Magi andarlo cercando; e per essere stato presentato publicamente al Tempio: e con tutto ciò, non ne hauendo mai potuto hauere alcun'indizio il

Tiranno,

Tiranno, dopo la partita de' Magi da lui; fu forzato, per liberarsi dal sospetto, che lo consumaua', venire a così folle, e mostruosa bestialità, quanto fu quella di fare vccidere tutti i bambini, da due anni in giù, che furono trouati in Betleem, & infra i suoi confini. In tanto, che come scriue Macrobio, fu anche vcciso fra loro vn figlioletto di esso Herode: Onde Augusto ciò vdẽdo, disse, che era meglio essere porco di Herode, che figliuolo. Da che si caua, che non solo dall'Euangelista Matteo, ma ancora da altri historici si truoua scritta la pazzia in questo fatto di Erode, e l'vccisione de' fanciulletti innocenti. Ma chi è, che possa opporsi à i consigli, & al voler di Dio?

Venuto il tempo, che Giesù dopo sì lungo, e disagioso esilio (o fussero sette anni, come alcuni dicono, ò cinque, come altri affermano con viue ragioni) doueua insieme con Maria, e Giuseppo essere restituito alla patria: morto Herode, dice San Matteo, apparue l'Angelo del Signore in sonno a Giuseppo in Egitto, e gli disse, sta sù, e prendi il Putto, e sua Madre, e vattene in terra d'Israel, percioche sono morti coloro, iquali cercauano l'anima di esso Putto. Ilqual Giuseppo leuandosi, prese il Putto, e Maria, e se ne venne nella terra d'Israel. Ma vdendo, che Archelao regnaua in Giudea in luogo di Herode suo padre temette andarui. E così ammonito in sonno di quello hauesse à fare, se n'andò nelle parti di Galilea, & habitò nella Città di Nazareth, accioche si adempiesse quello, che era stato detto dal Profeta. *Quoniam Nazarenus vocabitur*: cioè, che sarebbe chiamato Nazareno. Ma conciosia cosa, che Nazareth era la patria di Maria, e di quiui si erano partiti, quando fuggirono in Egitto, per qual cagione, quando anco non hauessono hauuto paura d'Archelao, non doueuano tornarsene in Nazareth? Forse perche haueua fatto Giuseppo altro pensiero: e lasciata la paterna casa di Maria, doue si era riparato, da che gli fu sposata, di ritornarsene nella sua propria Città di Betleem, o forse altroue, doue hauea pensato poter viuere più sicuramente, e meglio sostentare la sua famiglia.

MARIA DOPO HAVER MOLTO CERCATO di Giesu fanciulleto, lo troua à ſedere nel Tempio in mezzo de i Dottori.

CAPITOLO DECIMOQVARTO.

SSENDO il fanciulletto Gieſu peruenuto all'età di dodici anni, aſcendendo Maria, Giuſeppo, & altri della loro contrada in Hieruſalem, ſecõdo la conſuetudine del giorno di feſta, come dice San Luca; & hauẽdo ſeco il figliuolo; ſtati che vi furono tutti i giorni, che ſi era ſolito ſtarui, e fornita la ſolẽnità; nel ritornarſene eſsi parenti à caſa, ſi rimaſe il putto Gieſu, ſenza che ſe n'auuedeſſono, in Hieruſalem. Dintorno alla qualle narrazione dell'Euangeliſta, prima, che più auanti paſsiamo, è da ſapere, che queſta ſolenne feſta, alla quale concorreuano ogn'anno cõ grandiſsima deuozione i popoli di Giudea, era come afferma il medeſimo S. Luca nelle parole, che alle ſopradette precedono, la ſolẽnità di Paſqua. *Et ibant parentes eius per omnes annos in Hieruſalẽ in die ſolenni Paſcha.* Non laſciano le perſone timorate di Dio, e le quali ſanno di eſſer nate al cielo, alcuna occaſione, che loro ſi porga di bene, e piamente operare: e facciano, che piace loro gl'ozioſi, e non curanti alcuna delle coſe, che appartẽgono alla ſalute. Subito dico, che i giuſti ſentono (a guiſa de'ſolleciti mercanti) poter fare alcun guadagno ſpirituale, non laſciano per coſa del mondo di fare ogni fatica, per conſeguirlo. E quali ſono queſti auanzi, e queſti guadagni? Quelli, che ſi fanno (dopo hauerſi cura di non diſcapitare, ò perdere, facendo alcun'errore) eſſercitãdo l'opere pie verſo Dio, e verſo il proſsimo; quãto a Dio frequentare con humiltà, e diuozione i ſantiſsimi ſacramenti, le Chieſe, gl'vffizij ſacri, e conformandoci a Maria, i luoghi doue s'acquiſta indulgenza, e ſi feſteggia; non temporalmente, e doue ne guida con ſuoi inganni il diauolo, ma ſpiritualmente, & vi è preſente Chriſto: E quanto al proſsimo in eſſercitando l'opere ſante di charità, e miſericordia, verſo chi n'ha biſogno, per ſolo amor di Dio, ſperando fermamente, che come niun male è ſenza gaſtigo, coſi non è mai alcun bene ſenza premio. E

che

che ragionamenti erano i vostri Maria in facendo questi viaggi, con le vostre compagne? forse delle cose del mondo come noi facciamo? A iquali per lo più, non è mai conceduto dire vna ben piccola oratione intera, che ella non sia interrotta da qualche tẽtazione, secondo, che il Demonio vede il cuor'nostro inclinato, ò à questa cosa, ò à quella. E che dich'io ragionamenti, se fu vostra propria virtù in tutti i vostri affari, ò tenere perpetuo silenzio, ò fare parole breuissime? Più tosto voglio credere, che con la mente sempre eleuata alla contemplazione, mostraste à chi era con esso voi, con quanta modestia, deuozione, e semplicità si debba andare al sacro Tempio, che con ragionamenti. Miseri noi veramente, & infelici questi nostri tempi, ne i quali veggiamo, e massimamente le giouani donne andare à i sacri vffizij, alle perdonanze, & alle Chiese in modo: ma io nol vo dire, pur troppo si sa, e si vede con nostro danno, e vergogna.

Seguitando dunque Maria, e Giuseppo il lor viaggio verso la propria habitazione, e come si dee credere, in pensiero, e contemplazione, dintorno a i misterij veduti, de i quali sapeuano in parte il significato, e doue haueuano finalmente a riuscire; non s'auuidero se non la sera al tardi, che Giesù non era con esso loro, come quelli, che in cãminando pensarono tutto il giorno, che se ne venisse a dietro solo, e non fusse molto lontano: ò vero mescolato nella moltitudine delle persone, che quasi a schiera tornauano dalla festa. Ma vedendosi al fine della giornata, e non essere con essi il loro dolcissimo figliuolo, tutti pieni di timore, e di doglia, si diedero a cercarlo fra i vicini, e parenti. Ohime Gioseppo (parmi sentir dire Maria) che habbiam noi fatto, che negligenza, che stracurataggine è stata la nostra, a non tener più conto di quello, che habbiam fatto, del nostro figliuol Giesù? può egli essere, che ci siamo scordati di cosi caro pegno? Riposandomi io sopra la custodia, e cura che sei solito tener di lui, me ne son venuta, senza pensarui, e tu l'hai perduto. Miseri che noi siamo. Non sai tu con quanta diligenza hanno cercato i suoi nimici hauerlo nelle mani per vcciderlo? Non sai tu, che se bene è morto Herode, viue Archelao suo figliuolo? Chi sa, che non sia stato mostrato loro, e non ce l'habbian rapito? Ma di chi altri debbo dolermi, che di me stessa? Io, e non altri sono principal causa di questo mio cordoglio, che non douerrei mai

lasciarlo da me partire. E che potea rispondere l'afflitto sposo di Maria, ò che altro fare, che strignersi nelle spalle, & andarlo ansiamente cercãdo per tutto il cõtorno fra gl'amici, e parenti, e dimandare, se, e doue l'hauessono per sorte veduto. Ma essendo egli rimaso in Hierusalem, tutti doueuano rispondere. Non vi sappiam dir altro, se non che non l'habbiam visto, da che lo vedemmo nella Città cõ esso voi. Et altri: vedete egli è ageuol cosa, che sia rimaso nella Città, percioche par ricordarmi, hauerloui vedu to, buona pezza doppo, che vi viddi mossi per ritornaruene. Risalite in Hierosolima, & andateuene al Tempio, perôche dopo hauerui cercato per la Città in vano, se ne sarà quiui ritornato. Che più? dopo hauerlo molto cercato fra i parenti, & amici, e dimandatone per tutta la contrada, tutti affannati, e dolenti: e massimamente Maria, si misero senza perdere punto di tempo, in viaggio, e se n'andarono in Hierusalem. Doue arriuati, così afflitti, e lassi come erano, inteso da i loro parenti Zaccharia, Lisabetta, e altri se fusse con esso loro, se fusse andato a cercare di Giouanni nel deserto, ò altrimenti ne sapessero alcuna cosa, si diedero, e forse accompagnati da i medesimi loro parenti, a cercarlo, e dimandarne a chiunque trouauano. Deh huomo da bene, deh buona donna, hareste voi per sorte veduto vn putto di circa dodici anni, così, e così vestito, e di tali fattezze? l'habbiam smarrito, già sono quasi tre giorni, & anche nol ritrouiamo. Finalmente douettono (si può credere) abbattersi a chi dicesse loro. Madõna io credo saperui dar nuoua di questo vostro putto: e se siete sua Madre hauete molto da gloriarui di hauere vn così fatto figliuolo. Sappiate, che io l'ho lasciato hor'hora nel Tempio, doue posto à sedere in mezzo, e circõdato da vn gran numero di Dottori, e Rabini, & altri molti circonstanti; fa stupire tutti con le sue dimande, e risposte. Direste, che fusse, non vn garzoncello di poca età, ma vn vecchio consumatissimo ne gli studij, e nella sacra legge. E vero, ch'io non m'intendo molto di queste cose, e sono anzi, che non persona Idiota, ma io ne credo quello, che vi dico, e molto più, percioche ho veduto alcuni di que' nostri, che più sono reputati, nello stare à vdire le parole di quel putto: senza rispondere à lui cosa alcuna, guardarsi l'vn l'altro in viso, e non sapere altro, ne dire, ne fare, che strigner le labbra, & inarcar le ciglia. Che direte, che egli sa per lo senno a mente tutta la legge: e le da certe di-

te dichiarazioni non piu vdite ? Ma che stò io a dir queste cose a voi,che pur troppo,e dauantaggio douete sapere quel ch'egli vale?Anzi perche mi pare di tenerui a disagio, non dirò piu oltre. Andateuene,come vi ho detto al Tempio,e trouerretelo subito, cosi fatto cerchio di persone ha intorno. *Et factũ est post triduũ, inuenerunt illum in Templo, sedentem in medio Doctorum, audien tem illos, & interrogantem.* Andatisene dunque al Tẽpio Maria, Giuseppo,e gl'altri,trouarono,si come era stato lor detto,il fanciulletto Giesu sedersi in mezzo de' Dottori,e con marauigliosa grazia,dottrina,e grauità dimandare, e rispõdere di maniera,che stupiuano tutti,che l'vdiuano;ammirando la gran scienza,e dottrina,che da lui procedeuano. Et è da notare,che nõ senza cagione dice l'Euangelista. *Stupebant super prudentia, & responsis eius.* Imperoche può bene vn giouane hauer molte parti lodeuoli, e per ingegno,e giudizio essere di gran speranza, & aspettazione, ma non già prudẽte,dicono i morali, essendo, che questa, Reina dell'altre virtù morali,non si può hauere, se non per lunga esperienza d'anni,& hauer molte cose vdito, veduto, & operato. Stupiuano adunque coloro,che faceuano corona intorno a Christo disputante, peroche vedeuano in lui, non solamente scienzia, e dottrina,ma anco marauigliosa prudẽza. E che è piu ammirauano,e non senza cagione,le sue risposte. Conciosia,che la sciẽza, & il sapere de' dotti,e scienziati, molto piu si conosce nelle risposte,che nelle proposte,& interrogazioni: essendo, che quanto è ageuole dubitare,e dimandare(come che anche ciò sia non lieue argomento di scienza) tanto è malageuole rispondere alle quistioni,e sciogliere i dubij. Ma dintorno à qual cosa crediam noi, che fussero i ragionamenti, e dispute di Christo fanciullo con i Dottori nel Tẽpio?Niun è,che di certo il sappia, non se ne facendo parola da gl'Euangelisti: se bene vãno molti imaginando chi vna cosa,e chi vn'altra.Ma se andiamo considerãdo quali furono le cose dintorno allequali a i discepoli,alle turbe,à i Dottori della legge, & altri vsò poi, già huomo fatto,di ragionare, si potrà dire,che fussero (ma alquanto copertamente,perche nõ era anco venuta l'hora di manifestarsi del tutto) sopra qualche vaticinio d'Esaia, o d'altri, nelquale si predicesse la venuta del figliuol di Dio,in suo nascere d'vna pouera Vergine;del suo regno eterno; del suo essere vna stessa cosa col padre, che haueua a redimere

il ge-

il genere humano,& aprire il cielo, già stato tante migliaia d'anni serrato; e saluare, non solamente gl'Hebrei, ma il popolo gentile, e dare à tutti potestà di farsi, volendo, figliuol di Dio. Anzi douere essere molto più esso figliuol del Padre eterno riceuuto da gli stranieri, che da i suoi proprij. *Et sui eum non receperunt*: & altre cose simili, male da i Rabini Hebrei intese nella lor legge.

Ma tornando all'historia, che farete Maria, andarete, voi à ficcarui la fra gente, e gente senza rispetto, à leuar da sedere, e da si alti, e profondi ragionamenti il vostro figliuolo? Non certo; imperoche non è cosa da sauia donna precipitarsi secondo il senso, e non considerare quello, che richieggia il tempo, il luogo, e le persone. Anzi mi par vedere, che alquanto rasserenata la fronte, vedendolo ritrouato viuo, e saluo, & hoggimai sicura di hauerlo à rimenare à casa, vi ritiraste da parte in vn canto del Tempio, per non prima andare alla volta sua, che lo vedeste deliberato, & al tutto spedito de' suoi ragionamenti; & in tanto steste tutta piena di marauiglia, per cotal fatto. Ma horsù ecco, che dopo hauer voi molto aspettato, e forse, per troppo amore, alquanto patito, si lieua in piedi il vostro Giesu, hauendoui veduta; si partono le turbe, e se ne vanno in più parti, disputando fra loro sopra le cose vdite, e stupendo: Ecco dico, che lasciati costoro, se ne viene il vostro figliuolo tutto humile, e mansueto, come era in tutti i suoi affari, verso di voi, per consolarui con la sua Diuina presenza: ma voi da indicibile amore spinta, & ancor non del tutto quieta l'animo, non aspettaste, che alcuna cosa dicesse, ma fattaui innanzi, diceste à lui. *Fili, quid fecisti nobis sic*? Figliuol dolcissimo, perche ci hauete voi fatto così, lasciatici partir senza voi, e rimasoui qui nella città, nel nostro ritornarci à casa, dopo la celebrata Pasqua, senza pur dirci vna parola, ò farne motto? Ecco, che il padre vostro & io, dopo nō vi hauere io trouato con esso lui, come pensaua, che doueste essere, ne egli con esso meco, dolenti oltre modo, e sconsolati, vi habbiam cercato tre giorni per tutto doue ci cadeua in animo, che poteste essere. *Quid est quod me quærebatis*? Voi mi hauete cercato appunto doue meno doueuate pensar ch'io fussi, fra gl'amici, e parenti, come se non sapeste, che il regno mio non è di questo mondo, ne più le stimo di quello, che faccia mestieri: ma si bene, come vi può essere manifesto per mille proue, cerco la gloria del Padre mio, il

suo

ſuo honore, la ſua grandezza. Se ſubito, che vi auuedeſte hauermi ſmarrito, vi fuſte ricordati, che io ſon ſempre ne'luoghi, & a quelle coſe intento, che ſono ſue: ſareſte ſubito venuti à cercarmi, e non in vano, doue mi hauete trouato al preſente, cioè nel Tempio, e nella caſa di mio Padre, ad operare nelle ſue coſe, ſecondo mi ſi conuiene. Ma che vogliono dire queſte parole. *Et ipſi non intellexerunt verbum, quod locutus eſt ad illos?* Non ſi ſuol dire: Non ſapeuate voi, ſe non ad alcuno il quale habbia, ſe non tutto, almeno qualche indizio, e ſcienza della coſa di che ſe gli ragiona. Direm noi, oltreciò, che Maria non ſapeſſe quel che Gieſù voleua dire, quando parlaua del padre ſuo, ſe (come è da credere) haueua ſempre nella mente quelle parole dell'Angelo. *Quod naſcetur ex te ſanctum, vocabitur filius Dei?* Anzi il dir: Non ſapeuate voi, dimoſtra, che in altre coſe ſimili da lui fatte, poteuano Maria, e Giuſeppo, (e ſe non amendue, al meno Maria) hauer veduto, che egli era ſempre col padre ſuo, Dio benedetto. Perche dunque dice l'Euangeliſta, che non inteſero le parole, che diſſe loro? Io per me non penſo, che qui voglia dire altro S. Luca ſe non che eſſendo anco gl'animi loro alterati, per l'affanno, e graue doglia, che haueuano hauuto, e tema, che non fuſſe mal capitato, non fuſſero anche ritornati in ſe, ne poneſſero più, che tanto cura à coſa che fuſſe lor detta; rimettendomi però ſempre ad ogni migliore opinione, poi che alcuni interpreti, iquali ho veduto, ſe la paſſano aſſai di leggieri. Finalmente diſceſe con eſſo loro, & ſe ne venne in Nazareth, & era ſuddito, e ſoggeto à loro. Se bene pareua, che Gieſu noſtro Signore, doue ne andaua l'intereſſe del ſuo Padre Dio, fuſſe anzi, che nò, alquāto aſpretto, e ſeuero, nulladimenò era ſempre benigniſsimo. E per queſto dice S. Luca, che egli era ſuddito à ſuoi parenti: quaſi dica, non oſtante queſto diſpiacer dato loro, e queſta sì fatta riſpoſta, tornato à caſa, ſtaua lor ſottopoſto ben volentieri, e g'vbbidiua, e forſe anco accenna, che queſto fu l'vltimo diſpiacere, che hebbono per cagion ſua: inſino à che non cominciò più apertamente à manifeſtarſi, e predicare, peruenuto all'età di trenta anni. Quanto à quello, che ſoggiugne S. Luca, che la Madre di Gieſu conſeruaua tutte le parole di lui, conferendole nel cuor ſuo, e ſeco medeſima ruminandole elle chiaramente ne dimoſtrano, che ella l'haueua inteſe: E quanto all'altre, *Et Ieſus proficiebat ſapientia,*

pientia, & ætate, & gratia apud Deum, & homines, essendo assai chiare, & in parte essendosene ragionato, di sopra, interpretãdo le parole, pur di S. Luca. *Puer aũt crescebat, & confortabatur, &c.* Non pare, che occorra dire altro, se nõ che il crescere di Giesu in età, e sapiẽtia: & in grazia appresso Dio, & appreßo gl'huomini, s'intende come huomo, e quanto all'humanità, percioche in quanto Dio, era sempre stato, & era vna stessa cosa con il Padre, e con lo Spirito santo. Pare anche, che S. Luca nelle dette vltime parole. *Et Iesus proficiebat, &c.* Quasi conchiuda (non volendo dir altro della sua fanciullezza, & adolescẽzia) che egli dopo questa azzione, raccontata per vltima di quelle fece nella sua puerizia, andasse cosi continuando di fare, come huomo infino al tempo della predicazione, e del manifestarsi al mondo: cioè andasse sempre crescendo sempre insieme con gl'anni in sapienzia, e grazia, appresso Dio, & appresso gl'huomini.

QVALE SI PVO STIMAR CHE FVSSE LA vita di Maria, da i dodici anni di Christo insino alla predicazione.

CAPITOLO DECIMOQVINTO.

SI come fece Christo molti segni, & opere nel cospetto de' suoi discepoli, le quali (come dice S. Giouanni) non furon scritte in quel suo libro, ne forse ancora da gl'altri scrittori dell'Euangelio; de i quali tutti inspirati cosi da Dio, fu sola intenzione scriuere quelle cose, le quali potessono essere basteuoli à farci credere, Christo essere figliuol di Dio: acciochecredendo haueßimo vita eterna nel nome di lui: cosi pare molto verisimile, che molte ne adoperasse nel cospetto solo di Maria, e forse tal volta d'altri domestici, le quali non siano state scritte. E di ciò ne possono essere quasi vn saggio le parole, che disse Maria alle nozze: Non hanno vino, come si dirà à suo luogo più chiaramente. Conciosia, che elle ci fanno quasi certa fede, in quel loro essere cosi tronche, e brieui, che altre volte, doueua il benedetto Giesu hauer fatto somiglianti miracoli alla presenza di lei. Poßiamo dico credere, se bene gl'Euangelisti non fanno alcuna menzione di Christo, ne

ſtò, ne di Maria, da che fu tornato in Nazareth, dopo hauer diſputato nel Tempio, inſino à che cominciò à manifeſtarſi del tutto, di circa trenta anni: che egli ſi dimoſtraſſe, ſi come innanzi haueua fatto, e fece dopo più chiaramente in tutte le ſue azzioni, figliuol di Dio, e parimente huomo, imperoche la ſua principale intenzione in tutte l'opere ſi fu moſtrarſi Dio, e parimente huomo; hora adoperando coſe marauiglioſe, le quali non harebbe potutto fare, ſe non fuſſe ſtato Dio: & hora coſe meramente da huomo, come il patire, mangiare, bere, e ſimili. Quanto all'habitazione ſi crede quaſi cõmunemente da tutti, che egli in queſto tempo habitaſſe, & haueſſe per ſua ferma ſtanza la città di Nazareth, la quale fu ſempre detta ſua patria, e che di quiui andaſſe, nelle ſolennità più celebri, come dicono alcuni tre volte l'anno, in Hieroſolima in compagnia de gl'altri, ſecondo il precetto, e conſuetudine de' Giudei. *Ter in anno apparebit maſculus tuus in conſpectu meo*: E che anco, fornite le feſte, ſi ſteſſe alcuni giorni nella medeſima città con Zaccharia, e Liſabetta, in ſin che viſſero: E che è più, andaſſe alcuna volta à trouar Giouanni ſuo parente, la doue giouinetto ſi dimoraua in luogo deſerto, e tutto lontano dalla frequenza de gl'huomini: come quelli, che eſſendo pieno di ſpirito, meglio ſeruiua al ſuo Dio nella ſolitudine, che nelle città. Apparecchiandoſi (venuto, che fuſſe il tempo) di andare, à fare l'vffizio, alquale era ſtato deſtinato di andare innanzi alla faccia del Signore, e parare le ſue vie. Il che ſe è vero, come pare, che piamente ſi poſſa quaſi tener coſtante, cioè, che molte volte ſi trouaſſero inſieme, ne i boſchi in Nazareth, ò in Hieruſalem: chi può immaginare quali fuſſero i loro ragionamenti, e la lor vita? Non può l'humano intelletto immaginarſi coſi gran ſantità di vita, e di coſtumi, e di ragionamenti, che non ſia di grandiſſima lũga molto minore, di quello, che la di coſtoro era in vero. Similmente nella caſa propria in compagnia della madre Maria, e di Giuſeppo chi mai potrebbe con parole eſprimere la manſuetudine, e grazia marauiglioſa, che ſi douea veder nel volto di eſſo Gieſu, e parimente in tutte le ſue azzioni? eſſendo belliſſimo, e gratioſiſſimo ſopra tutti i figliuoli de gl'huomini? e parimente l'vbbidienza, e reuerenza, che ſi può credere, anzi ſiamo certi, per le parole dell'Euangeliſta, portaua alla Madre, e Giuſeppo poi, non ſolamẽte ne gl'anni fanciulleſchi, ma anco in quelli del-

la sua più matura giouinezza? Circa la pouertà, se conuersando più apertamente fra gl'huomini, & andando per tutte le città, castella, e ville di quelle prouincie con estrema fatica, predicando, e gl'infermi curando, visse pouerissimamente, & in somma semplicità; e non fu mai veduto ridere, ne compiacersi di alcuna cosa mondana; perche non dobbiam noi credere, che in compagnia della beata Vergine viuesse sempre pouerissima vita, faticasse per le bisogne di casa, e facesse anco alcuna volta cose marauigliose, mostrandosi in vn medesimo tempo, come si è detto pur'hora, & huomo, e Dio? Credono eziandio alcuni, che egli alcuna volta si esercitasse manoualmente nell'arte del putatiuo suo padre, parendo, che ne diano alquanto d'indizio quelle parole, che i medesimi della sua patria dicono in S. Matteo à XIII. Onde ha costui questa sapienza, e virtù? Non è costui figliuol d'vn fabbro? Non si chiama la sua madre, Maria? & i suoi fratelli, Iacopo, Simone, Giuseppo, e Giuda? e parimente le sue sorelle, non sono tutte appresso di noi? onde ha dunque costui tutte queste cose? e si scandalezauano in lui. Le quali parole mostra, che dicessono costoro come quelli, che doueuano tutto dì vederlo doue Giuseppo si staua à lauorare, ne mai haueuano saputo, che attendesse à gli studij delle scienzie, e delle sacre lettere. Anzi per queste cagioni, e come ciechi del tutto, non pensauano, che sapesse alcuna cosa, onde altra volta dissono, come sà costui lettere, non hauendo imparato. Al quale indizio si può aggiugnere, che si come in tutte l'altre cose sue, così anche in questa mostrasse alcuna volta, almeno per breue spazio, la sua molta humiltà. Quanto all'orazione; se in mezzo alle fatiche de gl'vltimi anni suoi, staua alcuna volta tutta la notte in orazione. *Et erat pernoctans in oratione Dei*; Che si può altro stimare (dirò) così in tanto ozio, e commodo, non impedito dalla predicazione, ne dal seguito de' discepoli, e delle turbe, ne dall'insegnare à i popoli; se non che non solo frequentasse à i debiti tempi la sinagoga, ma anco stesse, non dico alcuna volta, e di rado, ma quasi tutte le notti intere in orazioni, ragionãdo col suo Padre Dio, contemplando le cose celesti, e la lor grandezza, e nobiltà, dimorando, come sempre facea, con gl'Angeli; e pensando alla futura redenzione del mondo, che si haueua da fare con lo spargimento del suo proprio sangue, e con la sua morte. Ne egli solo, ma ancor parimente

mente la gloriosa Madre, non meno ordinata nel suo gouerno di casa, che fusse stata, secondo San Girolamo, nel suo dimorar nel Tempio; senza dubbio spendeua la maggior parte del tempo, in conuersando, mediante l'orazione, e contemplazione, in cielo con gl'Angeli Santi, e co l'eterno Padre, ringraziandolo dell'immenso benefizio, che l'haueua fatto, e singularissima grazia, hauendola fra tutte le donne dell'vniuerso eletta a douere esser Madre dell'vnigenito suo figliuolo. E perche la speranza de'futuri beni, e di hauere ad essere, quando, che sia felice, e beato, è grande alleggiamento di noia; e cagione, che nulla stimiamo le cose del mondo, ò prospere, ò auuerse, che siano; ancor che ella vedesse, per quello, che l'hauea detto Simeone, quasi in vno specchio, quello, che in questa vita haueua da patire, non dimeno si consolaua tutta nella speranza della futura gloria, e di hauere à poter tanto appresso Dio, & il suo figliuolo, che sarebbe da noi detta Reina de'cieli, auuocata del genere humano, Madre di pietà, e misericordia; & in somma, vita, dolcezza, e speranza nostra. Beati noi veramente, se vna volta il giorno ci riducessimo à pensare, per breue spazio, alla pena eterna de'miseri dannati, & alla gloria, e vita eterna de'Beati, e de gl'amici, & eletti di Dio. Portasi anco da molti ferma oppinione, che si come hebbe il Saluatore nel tempo della sua predicazione alcun luogo appartato, come il Monte Oliueto, & il Deserto doue digiunò, nel quale si sequestraua tal'hora, e si toglieua in tutto da ogni conuersazione, e della Madre, e de gl'Apostoli; così hauesse in questo mezzo tempo, fra la puerizia, e suoi vltimi tre anni, alcun luogo vicino di Nazareth, ò bosco, ò spelonca, ò cauerna, ò altro luogo abbandonato, nel quale si ritirasse tal volta à più feruentemente orare, e contemplare: e massimamente vscito, che fu dell'adolescenza, e passati venti anni, o ventidue.

Ma nō sarà se non bene, essendo in questo medesimo tempo passato all'altra vita lo Sposo di Maria, che alcuna cosa diciamo del suo felice transito. Giuseppo adunque, nato della stirpe di Dauit, il quale per cōmune cōsenso di tutti i santi scrittori, Agostino, Tōmaso, Bonauētura, Niccolò de Lira, & altri, fu vergine tutto il tempo della sua vita, come si ha particularmente ne Decreti alla quistione 27. Cap. *Cui ergo*: non essendo cosa ragioneuole, che ad vna Vergine immaculata, e di tanta purità, e net-

tezza

tezza fuſſe ſtato dato per compagno, e ſpoſo, e cuſtode huomo coinquinato, & auuezzo, à i piaceri carnali: dopo eſſere interuenuto à tutte le coſe, che in ſin qui ſi ſono dette, & eſſere ſtato molti anni diligentiſsimo cuſtode di Maria, e padre in amore di Gieſù; venuto il tempo di douer riposarſi (hauendo ben conſumato il ſuo corſo, ſeruata la fede, e fatta la volontà del Signore; non ſenza lachrime come piamente ſi crede) di Maria, e del giouinetto Gieſu: ſe n'andò felicemente à dimorare con gl'altri Padri nel limbo. Nel qual paſſaggio quello, che in ſuo ſeruigio adoperaſſono Maria, e Gieſu in aiuto, e conforto, particolarmente dell'anima, e più poſsibile immaginarſelo in parte, che ſcriuerlo: Ma quel, che è più, e meritamente, la doue molti de'Santi antichi Padri erano dimorati migliaia d'anni nel limbo (quando il popolo, che giaceua nelle tenebre, vidde la gran luce, del ſuo Redentore andare come trionfante à cauarneli) non vi era ſtato Giuſeppo, ſe non pochiſsimi anni, quando dal ſuo dolciſsimo Gieſu fu condotto in paradiſo. Beato voi Giuſeppo, che haueſte coſi grãde arra in terra della gloria del paradiſo, poi che qua giù fruiſti la preſenza, e faccia di colui, nella quale mirando ſi gode in cielo il ſommo bene: e più beato, che hora la godete perfettamente in cielo, inſieme con la ſpoſa voſtra Maria con tutti i chori de gl'Angeli, & anime de' beati. Impetraci, ti preghiamo, inſieme con Maria, che immitiamo, per quanto ſoſtengono l'humane deboli forze noſtre, la vita voſtra, da tutte le parti ſantiſsima. E pur grande la noſtra miſeria, e cecità, che ſotterrati nel ſango delle coſe, e deſiderij terreni; nelle delizie commodi, & agi di tutte le coſe, più che poſsiamo; e nimici della pouertà, con tutte l'altre coſe, che ſono ſcala al cielo: ci facciamo à credere di hauere à conſeguire gl'eterni beni, ma troppo ſiamo ingannati, troppo lungi dal vero: Dubito io più toſto che non ci habbia à eſſer detto: Ricordateui, che riceueſte molti beni in vita voſtra, e per contrario, ſoſtennono molti mali queſti eletti, e beati. Concioſia coſa, che ſono parole non d'huomini, ma di Chriſto. *Veh vobis, qui nunc ridetis, quia flebitis*: Guai a voi, che hora ridete, perciòche verrà tempo, che piagnerete: guai à voi ricchi, che hauete in queſta vita tutte le voſtre conſolazioni: Guai à voi, che vi ſaziate, e vi cauate tutte le voſtre voglie, imperoche verrà tempo, che harete fame, e biſogno di tutte le coſe. E per contrario beati

voi,

voi, i quali hora piagnete, e vi trouate anguſtiati, afflitti, e ſopportate con buona pacienza per amor di Dio: Conciosia, che verrà tempo, che riderete, e letiziarete perpetuamente in paradiſo. Ma non più, donaci grazia, noſtro Signore, che in guiſa paſsiamo per queſte coſe terrene, e tranſitorie, che non perdiamo l'eterne.

A PRIEGHI DI MARIA FA GIESV DELL' acqua vino in Cana di Galilea.

CAPITOLO DECIMOSESTO.

OMINCIANDO Gieſu à toccare de' trenta anni, come dice San Luca, dopo le coſe narrate della ſua puerizia (*Et ipſe Ieſus erat incipiens quaſi annorum triginta, ut putabatur filius Ioſeph*) infra le prime coſe, che adoperaſſe nel ſuo cominciare à manifeſtarſi liberamente, fu la principale, che volle eſſere battezzato da Giouanni nel fiume Giordano publicamente: accioche non ſolamente fuſſe manifeſto, che à chi volcua ſeguitarlo, & eſſere de' ſuoi, biſognaua entrare alla Chriſtianità per queſta porta, ma anco non eſſendo conoſciuto per' ancora, ſe non da pochi, accioche per teſtimonianza del padre ſi cominciaſſe à ſapere da gl'huomini, che egli era figliuol di Dio, e per cio, *Tu es filius meus dilectus*: diſſe la voce, che fu fatta dal cielo nel ſuo battezzarſi, mentre ſtaua ſopra di lui la colomba dello Spirito ſanto. La quale coſa ſtando coſi, è da tener per fermo, che anche Maria Vergine (ſe non coſi allora, quãdo il figliuolo, al più lungo non molto dopo, e forſe mentre Gieſu ſi ſtaua digiunando nel deſerto, doue andò ſubito, che fu partito dal Giordano) andaſſe anch'ella al Giordano, e trouato il ſuo parente, figliuolo di Liſabetta, con altre donne, ſi faceſſe battezzare. E come può eſſer altramenti, non eſſendo mai da niuno più che da lei ſtate oſſeruate, l'azzioni del figliuolo, vbidito i precetti, accettato i conſigli, & immitata la vita in ogni ſorte d'humana operazione?

Fornite queſte due coſe, nelle quali volle Chriſto, come ho detto cominciare à farſi conoſcere, prima che deſſe principio alle ſue predicazioni, accioche predicando il batteſimo in ſalu-

te de' credenti, si vedesse, che quello, che a gl'altri predicaua, operaua egli primieramente, & à fine ancora, che era non huomo solamente, ma Dio ancora e figliuolo del Padre eterno quelli, che veniua, non à soluere, ma adempiere, e dar perfezzione alla legge, onde maggiormente fusse prestato fede alle sue parole; Fatte, dico queste cose se ne tornò in Galilea. *Et regressus est Iesus in virtute Spiritus in Galileam, & fama exijt per vniuersam regionem de illo.* Voi non sapete, diceuano le persone di quel paese l'vn'all'altra. Quel giouane sapete? figliuol di Maria, e di Giuseppo, il quale è stato veramente vn'Angelo tutta la sua giouanezza in sembiante, in opere, & in parole, & il più del tempo ritirato, & humilissimo; bisogna, che sia qualche gran Profeta. Anzi è accaduto, che essendo egli da quell'altro nuouo Profeta, e predicatore, chiamato Giouanni, battezzato nel deserto, è stata vdita venire vna voce dal cielo, che ha detto: Tu sei mio figliuolo. E questa, dice ogn'vno è stata voce di Dio. Ma ecco mentre di lui si dicono queste cose, comincia prima nella sua Prouincia, come è ragioneuole, che in altro luogo à predicare, e particularmente in Nazareth. *Et venit Nazareth, vbi erat nutritus, &c.* Ma lasciando queste cose, le quali si sono dette à proposito del Battesimo di Maria, & venendo à quello, di che è nostra intenzione in questa parte ragionare, diciamo, che S. Giouanni Euangelista, lasciando di replicare alcune cose state dette da gl'altri Euangelisti, dopo quell'Altissimo proemio della sua historia. *In principio erat verbum*: & hauer detto alcune cose di Giouanni Batista, e vocazione degli Apostoli, Andrea Simone, e Filippo, viene à raccontare il Miracolo dell'hauer fatto Christo dell'acqua vino alle nozze di Cana Galilea à prieghi di Maria. *Et die tertia nuptiæ factæ sunt in Cana Galileæ.* Hanno creduto alcuni e credono, che queste fussero le nozze di Giouanni, ma ad altri non pare, che ciò habbia molto del verisimile. E se bene è egli quelli, che racconta il miracolo, non per questo si dee conchiudere, che fusse egli lo sposo: massimamente non essendo di alcun'altro tanto celebrata la virginità nella Chiesa di Dio, quanto quella di Giouanni, dicendosi massimamente, che quando Giesu gli raccomandò Maria sua madre, *Virginem Virgini commendauit*. E se ben possiam credere essendoui andata Maria, e Christo, che queste nozze fussero di alcun loro parẽte, non dimeno

meno ne haueuano tanti de gl'altri, & huomini, e donne, che non siamo forzati à credere, che fusse S. Giouanni lo sposo per hauer a credere senza saperne altro, che egli togliesse moglie, e poi la lasciasse. *Et erat Maria mater Iesu ibi*: & era quiui Maria madre di Giesu. Le quali parole pare, che importino, che Maria alquanto innanzi, come suole tal volta essere costume delle donne, & amoreuoli parenti, fusse quiui andata à visitare humilmente, come quella, che sopra tutte l'altre era piena di charità, la nouella sposa: e che approssimandosi poi il giorno delle nozze, vi fusse inuitato Giesu con i Discepoli. Può anco essere, che hauessono solamente inuitato Maria, e non si ardissono à inuitare Giesu: ma poi assicurati da lei, che come benigno, accettarebbe l'inuito, inuitassono ancor lui, & i Discepoli. Intorno à che è da notare à essempio nostro, che non fu mai punto lontana Maria da quella vera charità, & amore, che si debbe al prossimo: e che all'honeste donne, e tutte date à Dio, non si disdice, ne disconuiene andare alle nozze de' parenti, à visitare le spose, & alle feste, che si celebrano da i Cristiani, pur che tutto si faccia à quel fine, e con quella semplicità, e modestia, che à i veri Christiani si richieggiono: ma doue altrimenti, fugganfi cotali feste, come feste del Diauolo. E che sia ciò vero, noi habbiam già veduto, che anche Maria andaua alle feste in Hierosolima, e doueua, per quanto durauano, ripararsi festeuolmente con i parenti suoi. Anzi crederei, che nô pure all'honeste donne, ma eziandio a gl'huomini religiosi non disconuerrebbe ritrouarsi à nozze, & altre feste de' loro congiunti, se la cresciuta malizia de gl'huomini non hauesse conuertito ogni cosa in abusi, e ridotto à feste diaboliche quelle ricreazioni, che furono da principio ritrouate per solleuamento de gl'animi, e dare alcuna consolazione, non meno allo spirito, che al senso. Ma essendo, come è, tutto il mondo posto in maligno, credo sia molto più sicuro astenersene. Quanta dunque fusse la semplicità, e quale fusse l'apparecchio di queste nozze, allequali fu inuitato Christo & i suoi Discepoli, & allequali andò ben volentieri, per santificare con la sua presenza, e con miracoli il sacramento del matrimonio; da questo si può considerare, che non haueuano proueduto tanto vino, che non mancasse loro in sul più bello del conuito. E questo non tanto, per la loro pouertà, che pur si vede,

(hauendo numero di seruenti, e di vasi, & altre si fatte cose) harebbono potuto anche prouedere alquanto più vino, quanto perche così volle Dio, e Christo benedetto per occasione del miracolo: & forse non meno per lo semplice modo di viuere di que tempi, tanto contrario à quello di questa nostra età veramente infelice; che doue alle feste solenni più tosto mancaua alcuna delle cose necessarie; tante n'auanzano al presente delle superflue, e più tosto trouate à pompa, lussuria, e superbia, che à necessità, che molti mesi ne viuerebbe vna pouera famiglia. Vergogna del guasto mondo, che non contenti d'empiere il ventre delle più preciose cose che si ritrouino, ci pare quasi commetter fallo, se non auanza da gettar via. E che poi? *Diues qui quotidie epulabatur splẽdidè, & induebantur purpura, & bisso, mortuus est, & sepultus in infernum.* Mancando adunque il Vino, disse la Madre di Giesù a lui *Vinum non habent*. La Vergine benedetta, la quale, come si è detto di sopra (e si caua da queste sue breui parole chiaramente) doueua infinite volte hauer veduto nella propria casa, secondo i bisogni, che ogn'hora occorrono nelle case de' poueri, e male agiati; somiglianti miracoli, vsando quella breuità di parole, che leggiamo hauer sempre vsato, non disse altro, se non, Non hanno più vino, quasi dicendo: Tu sai figliuolo quel, che tu puoi, & vedi il bisogno di questi nostri, & il desiderio mio, nulla di meno sia fatto il tuo volere, ma io non parlerei così, se non mi fusse notissima, la tua bontà, e parimente la tua Diuina onnipotenza. *Quid mihi, & tibi est mulier*? Donna, che importa à me, e à tè, che costoro non habbian vino? Pare ad alcuni alquanto dura questa risposta di Christo, e non così piena di quella somma benignità, che fu sempre propria del figliuol di Dio, e che si conueniua massimamente verso la Madre: ma è da considerare, che si come non si deono hauere per altro, che per dolcissime le parole di quei padri, e madri (ancor che al suono al quanto asprette) le quali immediate sono accompagnate da dolcissimi amoreuoli fatti; così non deono ne in questo, ne in altri luoghi simili, le parole di Christo, parlando della madre, ò de' fratelli, anzi che nò seuere troppo in apparenza, come in quell'altro. *Quæ est mater, & qui sunt fratres mei*? essere intese in mala parte, ne dette in dispregio, si perche sono accompagnate, come in queste nozze si vede,

da amo-

da amoreuolisſimi fatti, e ſi perche vol moſtrare, come dice S. Griſoſtomo, tenerſi da lui conto principalmente della cognizione ſpirituale, e non hauere come figliuol di Dio, accezzione di perſone; e quelli ſolamente (quanto alla parentela ſpirituale) eſſergli fratelli, ſorelle, e madri, iquali fanno la volontà del ſuo Padre. *Quicunque fecerit voluntatem Patris mei, qui in cælis eſt, ipſe meus frater, ſoror, & mater eſt*: Doue, dico, ſi tratta delle coſe del padre non conoſce neſſuno, anzi poſpoſta ogni coſa carnale, e del mondo, è tutto volto al Padre Dio: e però nel Tempio diſſe. *Neſciebatis quod in his quæ patris mei ſunt, oportet me eſſe*? Quanto dunque à che egli dice, Donna che importa queſto a noi? è come ſe egli diceſſe, infin qui mi ſono accommodato alla voſtra volontà, ma in quello, che rimane à farſi, ho da fare non più ſecondo il preſcritto humano, ma ſecondo l'arbitrio, e volontà del Padre: In ſin qui mi ſiete ſtata, e vi ho chiamata Madre, ma per l'auuenire non vi chiamerò altrimenti, che Donna tutte le volte, che ſi tratterà delle coſe del Padre mio. E che queſta intelligenza ſia fondata nelle ſacre lettere, ſi pruoua per queſto, che ancor che ci ſia comandato, che honoriamo il Padre, e la Madre; doue ſi tratta delle coſe della fede, e dell'amor di Dio, egli dice apertamente, che chi non ha in odio il Padre, la Madre, e ſe ſteſſo per amore di lui, non è di lui degno. Poſsiamo anco dire, che queſte parole (ſe pur pare, che fuſſero alquanto aſprette) più toſto pungeſſero coloro, che faceuano le nozze, che Maria, percioche il dire, che importa à noi queſto, non è altro, che vn dire non riprendendo, ma inſtruendo. Non ſiamo noi, che facciam queſte nozze; non habbiam fatto noi queſto apparecchio, però non ci diam queſti impacci ma laſcianci penſare à chi tocca. *Nondum venit hora mea*. Non è ancora venuta l'hora mia. L'hauere detto Maria, nel vedere, che il Vino veniua mancando, *Vinum non habent*; e non hauere aſpettato, che foſſe mancato del tutto: è cagione, che Gieſu le riſponde. Nō è ancora venuta l'hora mia: cioè, Non è ancor tempo di fare il miracolo, non eſſendo anche del tutto venuto meno il vino: E che queſto ſia il vero ſenſo di queſta parola, ce lo moſtra l'hauere inteſo per eſſe, Maria, che la ſua petizione era ſtata eſaudita, e di quiui a poco, cioè mancato, che foſſe del tutto il vino, ſarebbe adempiuta: percioche ſe altramente foſſe, non harebbe detto a i miniſtri con tanta ſicurtà, e

quasi certissima, di quello, che haueua a essere: Fate qualunque cosa egli vi dirà. E veraméte il tempo, & hora di fare i miracoli si è quãdo la necessità de gli huomini il richiede: essẽdo, che la misericordia di Dio è massimamente speciosa nel tempo della necessità, non meno, che le pioggie quando è gran siccità; e però dice in Esaia, *Tẽpore accepto exaudiui te.* E adunque come se Giesu hauesse detto più apertamente, Non è ancor tempo, ne l'hora, che io debba fare quello, che voi disiderate, ma sarà di qui a poco che tutti sapranno non essere più nell'hidrie punto di vino.

Maria per tanto, senza pigliarsi noia della risposta del figliuolo, e senza scemare in parte alcuna la sua molta fede in lui, e come quella, che per lunga pruoua sapeua quanta fusse la di lui benignità, riuolta a i ministri, certissima di quella, che egli era per fare, disse loro: Fate tutto quello, che vi dirà. Erano quiui dice l'Euangelista poste sei Hidrie di pietra, secondo la purificazione de' Giudei, delle quali capiua ciascuna due, ò vero tre mezzette. Disse adunque Giesu: Empiete l'Hidrie d'acqua: & essi così fecero, empiendole insino à sommo. E soggiunse: Attignete hora, e portate all'Architiclino: e così fecero. Subito dunque, che hebbe gustato esso Architiclino, l'acqua fatta vino, e non sapeua donde venisse, ma ben sapeuano i ministri, che haueuano attinto acqua; chiama lo sposo, e gli dice: Ogn'huomo suol dare la prima cosa il vin buono; & inebriati, che sono i conuitati, quello, che è più cattiuo: e tu hai fatto il contrario serbando il vin buono insino à hora. Horsù Maria, ecco, che il vostro, e nostro Giesu vi ha fatto la desiderata grazia, ecco, che non furono, come da principio noi, secondo la nostra sensualità ci facemmo a credere, aspre le sue parole, ma dolcisme, poiche sono state accompagnate da fatti tutti pieni d'affetto, e d'amore. Disse anco alla moglie di Zebedeo, & a i figliuoli. *Nescitis quid petatis, Non est meum vobis dare, &c.* E non dimeno sono amendue in cielo de i primi eletti suoi. Non bisogna turbarsi mai, ne mancare di fede, se ben pare, che alcuna volta non sia così volto il Signore a compiacere, ò indugia a farne le grazie: percioche stando fermi nella fede, otterrem sempre tutte le dimande honeste, e quelle massimamente, che riguardano la nostra salute.

DICE VNA DONNA A GIESV, *Beato il ventre, che ti ha portato, &c.*

CAPITOLO DECIMOSETTIMO.

ARE, che le parole, con le quali rispóde Christo alla donna, che gli dice, Beato il ventre, che ti ha portato: e le mammelle, che ti hanno lattato, siano come quelle del precedente capitolo, anzi asprette, che altrimenti; e non così piene di quell'amore, e benignità, la quale debbe hauer verso la madre vn figliuolo; e massimamẽte vn figliuolo come Christo, inesiccabile fonte d'amore, di mitezza, e di mansuetudine: *Discite a me, quia mitis sum, & humilis corde.* Ma nel vero chi le considera sanamente, e non si ferma di fuori nella prima scorza, ma passa più a dentro, con l'aiuto della diuina grazia; truoua, che stante fermissimo l'indicibile amore di Giesù, verso la Madre, da quello, già presupposto, trapassa à ragionar dell'amore, che porta a tutti i suoi, & a mostrare, & insegnare la via del cielo, per lo che fare, e per redimerci, & aprirne il paradiso, era disceso in terra. Vedendo dunque vna donna, ò Marcella serua di Martha, ò altra, che fusse, che non se ne sa il vero, il nostro Giesù fare tanti miracoli, insegnare con tanto amore, predicare con tanta grazia, e dottrina, essere tanto humile, e mansueto; bello sopra tutti i figliuoli de gl'huomini (come che tale non lo lasciassero forse apparire la semplicità, e pouertà de' vestimenti) & in somma spirare da quelle sante luci, e dalla maestà del volto, manifesti segni di Diuinità, ma non conosciuta, se non da i suoi fedeli, e diuoti: tutta accesa di spirito, disse con alta voce, si che da tutti potette essere vdita. *Beatus venter qui te portauit, & vbera quæ suxisti*: Oh veramente beato, e felice quel ventre, che ti ha portato noue mesi dentro a se rinchiuso, e parimente beate, e felici quelle sacre mammelle, le quali sono state degne di lattarti, & essere da te succiate. Conciosia, che essendo stato quello eletto per tuo albergo prima, che aprissi gl'occhi in questa luce, non può essere stato se non tale, quale noi crediamo, che Dio lo preparasse prima, degno di tanta grandezza: oltre che non può essere, che vn vaso nuouo, mondo, e purissimo da tutte le parti, non apprenda, e non ritẽga in se perpetua-

mente della qualità del precioſo liquore, che ha lūgamente in ſe conſeruato. Beate ancora voi mammelle, dalle quali pendendo, e riceuendo il nutrimento ne gl'anni infantili, queſti, il quale ſi dice, e noi crediamo figliuol di Dio, ne può eſſere altrimenti: poi che fuſte fatte degne di tanto honore, & ab eterno elette a tanto vfficio. Ma che dico io? Non ſolamente voi ſanto grembo, e voi ſante mammelle, ma beate ſono ancora le braccia, e mani, che vi hanno ſoſtenuto, e gouernato: i ſanti piedi, e tutte altre membra, che ſono ſtate miniſtre della voſtra humanità nell'infanzia, nella puerizia, e nell'adoleſcenza, e giouanezza. Alle quali parole. *Beatus venter, qui te portauit, & vbera, quæ ſuxiſti:* riſpodendo Chriſto, non con turbato viſo, ne altieramente, ma con parole tutte piene d'ineffabile dolcezza, e manſuetudine, e quaſi continuando la ſua predicazione, & il ſuo parlare alle turbe diſſe. *Quinimmo beati, qui audiunt verbum Dei, & cuſtodiunt illud.* Anzi beati coloro, i quali odono la parola di Dio, e quella cuſtodiſcono, quaſi diceſſe, Donna, che predichi beato il ventre di mia Madre, e le mammelle, io non voglio, che tu ti faccia à credere, ne voi turbe, che mi aſcoltate, che io, il quale vi predico la gloria di mio Padre, & il quale pur'hora vi ho inſegnato come hauete à orare, e quali coſe hauete a chiedere al Padre mio celeſte, ſia venuto a chiamare all'eterna baetitudine ſolamente i miei congiunti di ſangue, & i miei parenti carnali; percioche non è coſi: Anzi ſono venuto a promettere il regno de'cieli, & il ſommo bene, à tutti coloro, che vorranno eſsere figliuoli di Dio, vdire la ſua parola, e cuſtodirla. Io non voglio, che riſtringhiate tanto la mano di mio Padre, il quale è liberaliſsimo, e (quanto è dalla parte ſua) vuole, che tutti gl'huomini ſiano ſalui; che voi penſiate, che la mia genitrice ſola, & i miei congiunti humanamente habbiano a eſsere beati, anzi vi dico, che inſieme con eſso loro hauete a eſsere ancor voi tutti beati, e parimente quei, che verrãno, ſe vdirete la parola di Dio, e nõ indurerete i voſtri cuori, ma credendo, la cuſtodirete. La quale parola di Dio, e la cui legge io non ſon venuto a ſciogliere, ma adempiere, e darle perfezzione. In tanto, che fornita la mia predicazione, non haurete più ſcuſa alcuna: ſarà adempiuto ogni coſa, ſarà ſpianata la via, e ſaranno illuminate le carte, & aperto il paradiſo à i credenti, che opereranno ſecondo, che hauerò inſegnato. Per tanto non ad al-

cuni

cuni pochi ſolamente, ma à tutti che mi riceueranno, vdiranno me, che ſono il verbo eterno, e cuſtodiranno le coſe che io dirò loro, è data poteſta di farſi figliuoli di Dio.

Al medeſimo propoſito fa ancora, che eſsendo Chriſto nato in Giudea della ſtirpe di Dauit, di Madre Hebrea, e nella terra del ſuo popolo eletto, per lo quale principalmente, e poi per le gēti diſceſe in terra, e venne a ſaluarne; potcua parere, ſecondo il detto della buona donna, che diſse, *Beatus venter, qui te portauit*, che beati haueſsono à eſser detti in vn certo modo, ſolamente gl'Hebrei, e che ſi fuſse douuto dire: Beata terra, e beata regione, nella quale ſi è degnato naſcere il figliuolo di Dio: Beato regno de' Giudei, nel quale, e non in Roma Reina del mōdo, è nato queſto ſi gran perſonaggio: Beati voi tutti Giudei, del cui ſangue è nato, e fra i quali è conuerſato, viſuto, e morto Chriſto: e non dimeno alla maggior parte di queſti ſuoi più proſsimi ſecondo la carne, cioè à quelli, che non lo riceuerono, e non l'hanno poi riceuuto, di poco giouamento, anzi nullo è ſtato, che ſia del ſangue loro. *In propria venit, & ſui eum non receperunt*: E d'altra parte, ancorche non ſiano ſtati del ſangue Hebreo, tutti che hanno vdito, e cuſtodita la parola ſua, inſieme con gl'Hebrei, che hanno fatto il medeſimo, ſono ſtati, e ſaranno beati. *Quot quot autem receperunt eum, dedit eis poteſtatem filios Dei fieri*. Si come dico l'hauere detto Chriſto più volte a gl'Hebrei, e per via di parabole, e ſcopertamente, che gli ſarebbe tolto il bene, che era loro ſtato mandato, e nol conoſceuano; e chiamati gli ſtranieri alle celeſti nozze; non tolſe, che gratiſsimi di tutti non gli fuſsero quelli del popolo Hebreo, che il ſeguitarono, come gl'Apoſtoli, & infiniti altri; coſi il dire. *Quinimmo beati qui audiunt verbum Dei, &c.* Non toglie, che ſe bene gli ſono grati tutti coloro, che odono, & oſſeruano la parola ſua, non gli ſia ancora ſopra tutti gl'altri gratiſsima la Madre: Anzi tāto maggior mente, quanto ella più di tutti che ſono ſtati, e ſaranno, anzi ſenza comparazione (oltre all'eſsergli Madre, & hauerlo creato, e nutrito del ſuo puriſsimo ſangue) fu ſempre vditrice, e cuſtoditrice (dirò coſi) della parola di Dio. E però Liſabetta, come ſi è detto di ſopra diſſe à Maria. *Non beatus venter tuus*, ma, *Beata quæ crediditi, quoniam perficientur ea, quæ dicta ſunt tibi à Domino*. Anzi ella ſteſſa parlando della ſua humiltà (che de gl'humili è

proprio

proprio vdire, e custodire la parola di Dio) disse, peròche ha riguardato l'humiltà della sua Ancilla, di qui è, che beata mi diranno tutte le generazioni. E breuemente le parole di Christo in questo luogo non tendono ad altro, che à dimostrarne, che hanno ad essere salui, e beati non i congiunti di sangue solamente, ne per cotal parentela, ò per essere del sangue Hebreo, ma tutti ancora, che lui vdiranno, in lui crederanno, & osserueranno la parola sua, e per questo principalmente.

Similmente (per non hauere à tornare più a questo medesimo) è da sapere, che dichiarando Grisostomo quelle parole dell'Euangelio di San Matteo à dodici, nelle quali si dice, che parlando Giesu alle turbe vno gli disse. Ecco la Madre, e fratelli tuoi sono la fuori, e ti cercano: al quale egli rispose, e chi è la mia madre, e chi sono i miei fratelli? e distendendo la mano verso i suoi Discepoli, soggiunse; ecco la madre mia, & i miei fratelli: imperoche chiunche farà la volontà del Padre mio, che è ne i cieli, esso è mio fratello, sorella, e madre: Dichiarando dico Grisostomo queste parole, dice così. Vedendo il Diauolo, che Christo persuadeua al popolo, se essere figliuol di Dio, dicendo: ecco qui chi è più, che Iona, e più che Salomone: temendo, se fusse conosciuto per figliuol di Dio, quelli che era tenuto huomo, non essere egli abbandonato da tutti; per conuincere il parlare di Christo, sott'introdusse i parenti suoi carnali, accioche per la contemplatione di quelli, ne venisse oscurata la natura della sua Diuinità. Per tanto venne vno, quasi auuocato del Diauolo, il quale profferendo parole diaboliche, disse. Ecco, che tua Madre, & i tuoi Fratelli ti aspettono là fuori per parlarti, quasi dicesse, perche ti glorij Giesu, dicendo essere disceso di Cielo, ilquale hai le radici in terra? Ecco tua Madre, & i tuoi fratelli. Non può essere figliuol di Dio vno, che sia stato generato da huomini. Non puoi nascondere in te quello, che la natura conuince. Allora Giesu, se ben guardaua quell'huomo, che così gli haueua detto non dimeno egli veramente parlaua al Diauolo: E chi è la Madre mia, e chi sono i Fratelli miei? non so io d'hauer parenti nel mondo, il quale innanzi al mondo fatto, creai il mondo. *Nescio principium ex carne*: percioche io era insin nel principio appresso Dio. Questo vedermi voi huomo, è vestimento mio, non natura. E così distendendo le mani sopra gl'Apostoli, e dicendo:

cendo: Ecco la Madre, e Fratelli miei, non dispreżzò la generazione carnale, ne si vergognò di hauer preso l'humana natura: e non dimeno con tale risposta mostrò douersi preporre la cognazione spirituale alla carnale. Altri dicono, che Christo à quel tale, che gli disse: Ecco la Madre, e' Fratelli tuoi ti aspettano per fauellarti, rispose in quella maniera, percioche parue, che colui non fusse stato mosso da charità, ma quasi da voler riprender Christo, che come huomo di poca reuerenza verso la Madre, e gl'altri suoi, si facesse aspettare con lor disagio. E perciò Christo vedendo il cuor di colui, & a che fine diceua cotali parole; e che oltre ciò, gl'impediua il fare le cose del Padre suo, nelle quali, e' masimamente, quando era acceso nel feruore della predicazione, haueua per male esser turbato, però dico, rispose. *Quæ est Mater mea, & qui sunt fratres mei?* mostrando, che l'occupazione spirituale si dee preporre all'affezzione carnale; l'opera di Dio à negozij de i nostri congiunti, e familiari: & i parenti spirituali (come erano à Christo gl'Apostoli) a i carnali. E adunque chiarisima cosa, che in niuno de i sopradetti tre luoghi dell'Euangelio si mostrò Giesu Christo meno, che affezzionatisimo di Maria Vergine sua dolcisima Madre: ma si ben vero, che doue si trattaua (dirò cosi) de gli interesi, & honore del suo padre Dio, non conosceua, ne parenti carnali, ne cosa del mondo.

QVELLO SI STIMA CHE MARIA VERGINE facesse ne gl'vltimi anni della predicazione del Signore insino alla pasione.

CAPITOLO DECIMOOTTAVO.

IN niun luogo dell'Euangelio si legge alcuna cosa di Maria, ne si fa di lei menzione, da che fu presente alle nozze sopraddette di Galilea; e che poi fu detto à Christo. *Ecce Mater tua, & Fratres tui, &c.* Insino a che si ha in S. Giouanni, che ella con altre Marie si staua à piè della Croce di Giesu. Ma non dimeno si dee credere piamente, che ella, non dico a tutte, ma à molte dell'azzioni del Signore fusse presente. Impcroche, se come leggiamo in S. Luca à otto, molte altre Donne il seguitauano, e gl'ammi-

niſtrauano delle loro ſoſtanze, accompagnandolo, e ſeruendolo ſempre con molto più charità, che non faceuano gl'huomini. *Et ipſe iter faciebat per ciuitates, & caſtella, prædicans, & euangeliZans regnum Dei; & duodecim cum illo, & mulieres aliquæ, quæ erant curatæ à ſpiritibus malignis, & infirmitatibus, Maria, quæ vocatur Magdalena, de qua ſeptem Dæmonia exierant, & Ioana vxor Chuſæ procuratoris Herodis, & Suſanna, & aliæ multæ, quæ miniſtrabant ei de facultatibus ſuis*: Et in S. Matteo, à ventiſette quaſi il medeſimo: quanto maggiormente è da credere, che la Vergine Santa diſoccupatiſsima, e ſpiccata dal mondo in tutto, più, che altra creatura fuſſe giamai; il ſeguitaſſe la maggior parte del tempo, come quella, che in altra parte non haueua la mente riuolta, e tutto il cuore, e tutti i ſuoi penſieri: E ſe San Luca, e parimente San Matteo non l'annouerano fra l'altre, ne qui di ſopra è poſta in compagnia di Giouanna moglie di Chuſa, procuratore di Herode, ne di Maria Maddalena, ne di Suſanna; non è, ſe non, perche pare all'Euangeliſta che ſi debba ſempre preſupporre, che doue altre donne ſi dicono ſeguitar Chriſto, & eſſere con lui, vi ſia anco Maria. E che ciò ſia vero, doue anco S. Matteo nel detto luogo fa menzione delle donne, che erano à piè della Croce, & haueuano ſeguitato Chriſto, miniſtrandogli inſin da che partì da Galilea; non annouera anch'egli fra eſſe Maria Vergine: e non dimeno, come dice San Giouanni, vi era anch'eſſa, e la prima. *Stabat iuxta Crucem Mater Ieſu.*

La principale intezione de' Santi Euangeliſti: la cui penna in ſcriuendo fu ſempre moſſa da quello Spirito ſanto, del quale parlando il Signore a gl'Apoſtoli, diſſe. *Ille vos docebit omnia, & ſuggeret vobis omnia quæcũque dixero vobis*; Egli ſarà quello, che ogni coſa v'inſegnerà, e ritornerà nella mente tutte le coſe, che vi hauerò detto: ſi fu, come ſi è detto altra volta, & afferma Giouanni, ſcriuere ſolamente quelle coſe di Chriſto, le quali baſtaſſeno à far credere, che Gieſu è Chriſto figliuol di Dio: & accioche credendo haueſsimo vita nel nome di lui. *Hæc autem ſcripta ſunt, &c.* Di maniera, che non è gran fatto, che per queſta cagione molte coſe taceſſono, le quali da noi tal volta ſi deſiderano, non ſolo dintorno alla vita di Maria Vergine glorioſa, ma anco di Gieſu Chriſto noſtro Signore. In tanto, che non ſapremmo anco di lui, ne la ſtatura, ne le fattezze, ne altro particulare, ſe non

fuſſe

fusse la lettera, che si dice hauer scritta Lētulo al Senato Romano. Nella quale con tanta chiarezza, e cosi bene lo dipigne, e pone altrui dinanzi agl'occhi, che è proprio come se alcun'eccellente pittore l'hauesse effigiato, e ritratto di naturale. Similmente del suo vestire non si saprebbe alcuna cosa, ne quel poco, che se ne sà, se per accidente non hauesse detto San Matteo, che la veste di sopra hauea le fimbrie, secondo l'vsanza de Giudei, nel raccontarci che la cattiuella donna, la quale dodici anni haueua patito flusso di sangue, toccò con tanta fede le fimbrie del vestimento del Signore, e fu sanata. E se ben, dicono tutti gl'Euangelisti, che i crocifissori di Christo si diuisero la veste di sopra fra loro, e sopra la tonaca inconsutile misero la sorte, non per tutto questo discendono almeno a dirne di che colore elle fussero: Stante adunque questa loro intenzione di non dir altro, che cose essenziali, e necessarie, nõ è da marauigliarsi, se in tutto il tempo della predicazione del Signore fanno si poche volte menzione di Maria Vergine. Ma nulla dimeno molte cose, & assai verisimili si considerano da coloro, i quali riscontrando le cose, & i tempi dell'Euangelio, e considerando il tutto con diligenza, passano con vere, e buone ragioni al quãto più adentro, e non se ne stãno à quello, che solamente apparisce di fuori. Presupposto adunque, quello, che dice S. Luca, cioè, che molte Donne seguitauano Christo, e gli ministrauano, e lo spesauano del loro; ma molto più quello, che dice San Matteo, cioè che le Donne, le quali mentre il Signore patiua in Croce, si stauano a basso, erano quelle stesse, che seco erano venute insin da Galilea ministrandogli, e seruendo, cioè non l'vltima volta, che si partì di quella prouincia, essendoui stato assai poco tempo: ma quando se ne partì da princpio, quasi subito dopo hauer digiunato nel deserto, per più non vi tornare ad habitare. Conciosia che dice S. Matteo, a quattro, che dopo il digiuno, essendo per alcun tempo habitato Christo, non in Nazareth, per hauer inteso Giouanni essere stato tradito, ma in Cafarnaù terra marittima, e ne' confini di Zabulon, & altri luoghi pur di Galilea; cominciarono moltitudine di persone, e massimamente dopo hauer già chiamato alcuni all'Apostolato, & hauer cominciato a predicare, e far miracoli à seguitarlo, da Galilea, da Decapoli, da Hierosolima, da Giudea, e di la dal Giordano. *Et secutæ sunt cum turbæ multæ de Galilea;*

lea, & Decapoli, & de Ierosolimis, & de Iudea, & de trans Iordanem. Stanti, dico, queste parole del santo Euangelio, e le già dette delle Donne, che erano à piè della Croce; e l'haueuano seguitato ministrandogli, insin da Galilea, e che fra loro era Maria, come habbiam veduto, che afferma San Giouanni, non pare che intorno à ciò si possa dir altro, che quello, che credono alcuni contemplatiui, cioè, che Maria Vergine con altre Donne in tutto il tempo della sua predicazione seguitasse il figliuolo nella più parte de'luoghi, doue andò predicando, insegnando, e sanando infermi, standosi anch'ella in compagnia dell'altre, e seruendolo secondo l'opportunità, e bisogne, che occorreuano. Et ho detto, nella più parte de'luoghi, e non in tutti, perche può molto ben'essere, che quando andò in certi luoghi lontani, come fu quando passò ne'confini di Sidone, e di Tiro, quando andò di la dal mare di Galilea, quando andò in Hierusalem il giorno della festa nascosamente, & incognito, e quando si staua orando in luoghi occulti esse donne nol seguitassono: ma si bene tutte le volte, che fu seguitato dalle turbe, e da moltitudine di popoli, e massimamente quando dimoraua fuori delle città, doue hauea maggior bisogno (parlando humanamente) del loro ministerio, & aiuto, percioche nella città, e massimamente in Hierusalem, se bene haueuano il Signore, e gl'Apostoli (come si stima) alcun pouero luogo, doue si ricouerauano ordinariamente; e spesso si tornauano la sera a Bethania, a starsi con Maria Maddalena; era non dimeno chiamato à mangiare alcuna volta da i suoi amoreuoli, come da Matteo, da Zaccheo, da quello, che non si nomina, se non per vn certo Fariseo, e da altri. Ne i quali casi la Vergine, e l'altre Donne, ò vero erano anch'esse chiamate da coloro, che inuitauano Christo, e si doueuano stare appartatamente con le Donne di casa; ouero si rimaneuano da loro meglio, che poteuano nelle proprie case di alcune di loro, ò di suoi amoreuoli. Imperoche, senza gl'altri, essendo i Discepoli eletti settantadue, oltre alle donne, non poteuano quasi arriuare in luogo doue non hauesse qualcun di loro habitazione. Et oltre le ragioni dette, se molte Donne, solo per essere state sanate da alcuna infermita, ò liberate da i Demonij, seguitauano Christo, e lo seruiuano con tanto affetto; crederem noi, che non facesse il medesimo la gloriosa Vergine, che gl'era Madre, l'haueua nel grembo suo

bo suo portato noue mesi, partorito, lattato, portato, e riportato d'Egitto, & in somma era sempre viuuta con esso lui? Beate Donne, che seguitaste, e seruiste in terra, e cibaste con le vostre sostanze il figliuol di Dio in carne più beate, che credeste in lui, lo confessaste Dio, e non pure vdiste, ma custodiste a tutto vostro potere, le sue parole; beatissime, che non per alcun tempo solo, ma perseuerando il seguitaste insino alla fine, e non solamente viuendo lui, e quando era in Croce, ma eziandio col medesimo affetto, poi che fu morto, e risuscitato: ma molto più beate, che hora lo fruite in cielo, e di si brieue fatiche godete eterno premio, e lui, che è sommo bene, senza tema, che mai vi si toglia, ò venga meno. Quante Imperatrici, e Reine vorrebbono essere più tosto state voi pouere Donne di Galilea, e di Giudea, che quelle, che furono? Ma lasciando hora da parte quelle, che sono state, peroche quello, che vna volta è stato, bisogna pur che sia stato; Voi che hora viuete, e siete à tempo, in qualunche grado vi trouate poste dalla fortuna (dirò così) seguitate ciascuna Christo à somiglianza di queste benedette Donne di Giudea, col pensar sempre a lui, e di lui: con ragionar di lui; con l'inamorarui di tanta bellezza, e bontà; con fruirlo nel santissimo Sacramento dell'Altare, e non partire mai da lui, per qual si voglia cosa del mondo, se amate di seruir chi sia bello. *Speciosus est forma præ filijs hominum*: chi sia nobile, e di alto, e gran legnaggio, Giesu è figliuol di Dio, e della medesima sostanza; chi sia ricco, Giesu è Signor del cielo, e della terra, e non che altro al suo nome s'inchinano i cieli, la terra, e l'inferno; chi riami voi (la qual cosa è il fine de gl'amanti) egli non desidera altro, che essere da voi amato, per riamarui eternamente, anzi. *Ille prior dilexit nos*: egli è quello, che ama noi, ne altro desidera, che essere da noi riamato. E che son'io (dice egli) venuto in terra à fare altro, che seminarci il fuoco dell'amor mio, onde abruciate, ardiate eternamente? Voi tutte Donne, le quali siete in alto stato, ricordateui, che quando anco fuste Signore di tutto il mondo, hauete à morire, che è pur gran cosa: è quanto al corpo vostro, & a gl'agi, e commodi della vita, non ha da essere alcuna differenza fra voi, e la più pouera feminuccia, che si ritroui: e quanto all'anima, ha ciascuno da esser trattato, quanto è dalla parte sua, secondo, che hauerà bene, ò male operato: E voi pouere Donnicciuole, che cotanto patite in

te in questa vita, e stentate consolateui, che è in vostro potere, con l'aiuto di Dio, solo, che vogliate, e vi disponiate à seguitar Christo con la pacienza, & in quel modo, che ho detto pur'hora, non solo diuenir pari alle gran Donne, e Principesse, ma esser molto maggiori Che giouerebbe all'huomo, quando anco fusse Signor di tutto il mondo, e ne patisse danno l'anima sua? *Quid prodest homini si vniuersum mundum lucretur, animæ verò suæ detrimentum patiatur*? E per contrario, che possono nuocere tutte le fatiche del mõdo, la pouertà, i trauagli, le fatiche, & altre tutte miserie, e calamità, e non si parta l'anima dal suo Signore, e dal suo Dio? E breuemente, in qualunque grado, ingegnateui tutte di seguitar Christo, partendoui da Galilea, cioè dalle cose volubili, e che non hanno fermezza, di questa vita (che così è interpretata Galilea) insino alla Croce, cioè insino alla morte, & al sopportar tutte le cose per amor di lui: seguitatelo dico, ministrandogli, & aiutandolo con le proprie facultà (che perciò vi sono date) ne'suoi poueri, i quali colui proprio vi rappresentano, che era ministrato dalle Dõne di Giudea. *Quod vni ex minimis meis fecistis, mihi fecistis*: E poiche dice non à tutti senza distinzione, ma, *minimis MEIS*, sappiate ben conoscere i suoi da gl'alieni, e stranieri.

Ma lasciando stare l'altre azzioni di Christo, alle quali si stima, che fusse presente, ò poco lontana la Vergine; & venendo à quelle che più prossime furono alla sua morte, è da credere (rimettendomi però sempre) che se bene non intesero gl'Apostoli, come afferma S. Luca, le parole di Christo, quando disse: Ecco, che noi ascendiamo in Ierosolima, e saranno consumate, & haranno fine tutte le cose, che sono state scritte da i Profeti, del figliuolo dell'huomo. Percioche sarà dato alla genti, schernito, flagellato, e bruttato di sputi. E poi che l'haranno flagellato, l'vccideranno, & il terzo di risusciterà; & essi niuna di queste cose intesero: Si può credere non dimeno, che quello, che era loro nascoso, per non essere stati con Christo più, che circa tre anni, e non hauere quella perfezzione di Spirito, che poi hebbono finalmente; risapendolo, fusse inteso da Maria, e parimente quello, che dice San Matteo, anco più chiare. *Scitis quia post biduum Pascha fiet, & filius hominis tradetur, vt crucifigatur*: da Maria dico, alla quale non erano vscite di mente, anzi mai non se ne

partiuano

partiuano quelle parole del vecchio Simeone. *Et tuam ipsius animam pertransibit gladius*: e massimamente poiche cominciò a vedere che era da i Giudei, e da i maluagi cotanto perseguitato. Anzi i suoi medesimi della città di Nazareth, ne i primi giorni della sua predicazione, come dice San Luca à cinque, lo vollono precipitare dalla più alta cima del monte, sopra cui era la loro città edificata. Piena dunque Maria di questo timore, per quello, che più de gl'altri è verisimile sapesse, e per cominciarne a vedere manifesti segni; tutte le volte, che Christo parlaua della sua passione, e morte; come che da gl'altri non fussero intese, intendeua ben'ella le sue parole, ma come prudentissima, osseruaua il tutto, e taceua. Qual Donna, e pouera vedoua ha vn solo, e carissimo figliuolo, il quale sa, per inuidia, & ingiusta maleuolenza, da crudelissimi nemici essere continuamente perseguitato; non ista sempre con grandissimo timore, e tremore? Non mai sente bussar la porta, lui assente, ò esser chiamata, che non se gl'agghiacci il cuore, e non dubiti, che le sia detto, Madonna, il vostro figliuolo è, poco fa, stato assaltato da i suoi nimici, correte se volete vederlo viuo. Per tãto, sentendo Maria, non molto dopo hauer detto Christo. *Ecce ascendimus Ierosolimam, &c.* nell'auuicinarsi la Pasqua, la quale era solita celebrare per ispazio di tanti anni in compagnia del suo figliuolo, che egli haueua dato ordine di voler quella mangiare con i suoi Discepoli, e disegnato il luogo; immaginatosi qualche nouità, douette ò andarsene con l'altre donne che seguitauano Christo, in vn luogo appartato di quella stessa casa, doue haueua à fare la Pasqua il figliuolo, & i Discepoli, la quale bisogna, che fusse di persona amica, e molto familiare di Christo, e quiui starsi à considerare ciò che egli in si solenne conuito faceua, ò diceua; ò veramente, se pur quiui non si potette, in altro luogo vicino, doue le potesse essere tostamente fatto sapere da Giouanni, ò da altri, quello si era fatto. Onde nel sentire, che fra l'altre cose (tutte in vero grandi, e marauigliose) era stato alquanto di tumulto nel conuito, per hauer detto Christo a gl'Apostoli, vno di voi mi debbe tradire: e poco appresso mostrato, che quelli era Giuda Iscariote (oltre ad altri indizij) con dire, quelli che intigne meco la mano nel catino, è desso; fra se medesima douette dire. Horsù è pur venuto il tempo (e non può esser lungi) nel quale il coltel-

lo, che mi ha tante volte ferito, mi debbe del tutto, come mi disse il vecchio Simeone, trappassar l'anima. Non dimeno sia fatta la volontà del Padre eterno, di cui è figliuolo, & il quale fece dire dall'Angelo al mio sposo, che egli haueua da far saluo il popolo suo da i loro peccati. Ma ecco, che dopo tante cose insolite, dal mio figliuolo operate in questa cena (quasi in segno di vltima dipartenza da i suoi cari Discepoli) si è leuato da mensa, più che io l'habbia anco mai veduto, afflitto, & addolorato. Andiamo adunque sorelle, e si come habbiam fatto dal principio della sua predicazione insino à quest'vltimo seguitiamolo, e facciamo ancor noi (non si potendo altrimenti) pietosamente rimirandolo, dipartenza. E per non forse essergli noiose, ne impedire le sue orazioni, si come spesso suol fare tutta la notte, seguitiamolo così da lontano:

MARIA INSIEME CON ALTRE DONNE accompagna Christo al Monte Caluario.

Capitolo Decimonono.

ALCVNI, secondo, che à me pare, forse troppo semplicemente parlando, e come mossi più tosto da vn certo buon zelo, che da ragioneuole cagione; senza considerare vna certa reuerenda grauità (ma tutta via suauissima) di Christo, laquale il mostrò sempre tutto lontano dall'affetto delle cose terrene, e sensuali; scrissero, come altra volta si è detto, al tempo de'Padri nostri alcune cose di lui, & in proposito della fanciullezza, e poi della passione, tanto lontane da ogni verisimile, che à gran ragione è stato proueduto, che non si leggano; e si facciano narrazioni da chi scriue somiglianti cose, lequali ò habbiano per fondamento l'Euangelio, ò siano tali, per modo di più contemplazioni, che habbiano alquanto di verisimile. Io per me in questo accordandomi con coloro, iquali à me pare, che meglio la discorrano, son d'opinione, che in quell'vltimo della sua vita, Christo non facesse da Maria Vergine sua Madre, ne ella da lui, quella solenne dipartenza, della quale alcuni lungamente ragionano, si per le cose dette di sopra, e replicate pur'hora dell'essere stato costu-

me di Chriſto in tutta la vita ſua, non mai diſcender con l'animo à certe humane baſſezze, lequali, non dico oſcuraſſono, ma faceſſono in lui (inſieme huomo, e Dio) riſplendere punto meno la grandezza della parte Diuina; ſi, è molto più, perche ſe haueſſe fatto con lunghi ragionamenti dipartenza da Maria, non ſarebbe ſtato poi meſtieri, che di ſu la Croce l'haueſſe raccomandata al diletto Diſcepolo Giouanni, dandogliele per figliuolo, e lei à lui per Madre. Percioche ſi fatto amoreuole vffizio di pietà haurebbe adoperato nel fare da lei dipartenza. Noi veggiamo oltre ciò, che nel parlar con i ſuoi più familiari (non già coſi nel ſermonare, e nelle predicazioni) fu ſempre breuiſsimo il parlare di Chriſto, e non multiplicò in lunghe dicerie. *Quid eſt quod me quærebatis? Neſciebatis, quia in his, quæ patris mei ſunt, oportet me eſſe?* & altroue. *Quid mihi, & tibi eſt mulier, nondum venit hora mea*. Si può ben credere, piamente contemplando, che ſcontrandoſi Gieſu nella Vergine Madre, ò nell'andare dopo la cena all'orto, ò vero (ſe ella, lui paſſando, ſe gli fece in altro luogo vedere) egli la riguardaſſe in atto di pietà, e gli leggeſſe ella nel ſembiante, e ne gl'occhi, molto più eſpreſſamente, che non faremmo noi ſtando a vdire vno, che fauellaſſe; tutto che harebbe detto ſe haueſſe hauuto con eſſa lungo diſcorſo d'intorno al fatto della ſua, già quaſi incominciata, paſsione, e morte. E chi ſarà che queſto nieghi, quando veggiamo apertamente, che tutte le Madri, non dotate à mille miglia, dello ſpirito di Maria, e le cari conſorti ſcorgono, come in vn ſpecchio, tutti gl'affetti, e paſsioni de i loro amati figliuoli, e mariti? E ſe il diletto Diſcepolo Giouanni, riposãdo in grembo al Signore, vide quegl'alti profondiſsimi miſterij, che ancora non ſono del tutto ſtati inteſi da gl'huomini, perche non crederemo, che la dilettiſsima Madre, ſenza altre parole gli ſcorgeſſe per ſpecial grazia anch'ella nella fronte, quanto in quell'atto douette egli volere, ch'ella ſapeſſe: per non dir nulla, ch'egli all'incontro, ſenza ch'ella gli fauellaſſe, in lei vedeua tutto, che haueua nell'animo. Che farete dunque Santiſsima Vergine, voi hauete dinanzi a gl'occhi della mente, come preſenti: e per le parole ſue. *Poſt biduum Paſca fiet, & filius hominis tradetur, vt crucifigatur*, e per quello, che nell'afflitta, e ſconſolata faccia gli vedete; tutte le coſe, che ha da patire, e già lo vedete incãminarſi dopo la cena, & vltimo

ragionamento fatto con i suoi Discepoli, verso l'orto, doue sarà tradito col bacio, e dato in mano de' suoi nemici. Io non vò credere, non essendo cosa conueniente à honeste Donne, che voi lo seguitaste di notte, ne all'orto, ne dipoi quando fu preso, per le case di Anna, e de gl'altri Principi de' Giudei, e de' Sacerdoti: ma che per voi medesima, & anco cosi consigliata da Giouanni, il quale si come dal Signore, cosi parimente era da voi sopra tutti gl'altri amato, ve n'andaste alle stanze, ò di alcuno de gli amici di Giesu, doue erauate solita ripararui; e quiui dimorando, non già col pensiero, e con l'animo, peroche con questi seguitaste sempre il vostro figliuolo, ma si ben col corpo, aspettaste la venuta del giorno, combattuta sempre, e trauagliata nell'anima, mentre egli nell'anima, e nel corpo, acerbissimamente: e mandando sempre, e riceuendo ambasciadori, i quali vi riferissono, ciò che di lui seguiua di mano in mano. Ma veggioui finalmente, già poco men che venuto il giorno, mossa non pure da que' fieri stimoli, che vi percoteuano l'animo, & il petto, ma anco (dirò cosi) dall'importune preghiere di Maddalena, oltre à tutte l'altre impaziente, e non del tutto al par di voi prudente; esser quasi forzata, non ancor ben chiaro il giorno, vscir di casa. Che facciam noi qui (parmi di sentir dire à Maddalena) non vedete voi, che è già leuato il Sole? Troppo, che indugiamo, Dio sà se harem grazia di vederlo viuo. Fate pur voi che vi piace, io per me non vò più starmi qui piangendo, ma andar per ogni modo (quando anco io vi douessi essere subitamente vccisa) à far pruoua di veder il mio Signore, il mio Maestro, il mio Dio. E di che habbiam noi paura, se è vero, come io credo, che à somma grazia si reputerebbe ciascuna di noi morire con il nostro Giesu, & insieme essere con lui vccisa? se però sarà vero già mai, che cosi empio sia il popolo Hebreo, che vccida il maggior huomo, & il maggior Profeta, che vscisse ancor mai del sangue suo: anzi per dirlo in vna parola (si come l'hanno confessato gl'Apostoli suoi nostri fratelli, e creduto, e predicato) il tanto aspettato, e desiderato Mesia, e Christo figliuolo di Dio. Ma sia che può, io sono risoluta, si come ho fatto insin qui, da che prima lo conobbi, non mai abbandonarlo, ma seguitarlo sempre per quanto sarà il mio potere, & viuo, e morto. Ma egli mi par vedere, che questo cosi acceso desiderio delle beate Discepole

di Chri-

di Christo, e particolarmente di Maria Vergine, e di Maddalena fusse alquanto moderato da alcun messo, il quale referisse loro, che poco innanzi al suo arriuo, cioè in sul fare del giorno, era stato condotto il Signore nel gran consiglio, doue erano i Seniori della plebe, i Principi de' Sacerdoti, e gli Scribi, per douer essere da loro esaminato, dicendo San Luca. *Et vt factus est dies, conuenerunt seniores plebis, &c.* E che per ciò sarebbono à tempo à vederlo per ogni modo, andandosene verso il luogo, doue il detto gran consiglio si era ragunato, e ponendosi in luogo onde potessono facilmente vederlo. E se ciò non pareua loro, che fusse da fare per qualche rispetto, se n'andassono verso il pretorio di Pilato, perche si ragionaua, che subito fornito il consiglio, e diligentemente fosse stato esaminato Christo lo manderebbono à lui, accusandolo, e dimandando giustizia. Guidate adunque da Maddalena, tanto più ardita dell'altre, quanto più inamorata; e donna per la chiarezza del sangue da douer essere rispettata (essendo la Santa Vergine quasi più morta che viua) se n'andarono tutte ristrette in vn drappello, verso il palazzo nel quale si faceua il consiglio. Doue arriuate, e ritiratesi non lontane sotto alcun portico, ò nell'andito di alcuna casa, si stauano aspettando, che vscisse il Signore, vdendo in tanto il gridare, e le strida della pazza plebe; quando ecco cominciano à vscir fuori i soldati armati tutti, & in si gran numero (e massimamente accompagnati dalla plebaccia) che sarebbono stati troppi ad ogni grande impresa. E poco appresso, in mezzo a' brutti masnadieri: Giesu Christo, con tante funi auuolte al collo, alle mani, e d'intorno, che con meno si legherebbe vn'irritato, e furioso Toro. A si fiero spettacolo, qual crediam noi, pietose Donne, che diuenisse Maria? metteteui (vi priego) ne' piè di lei, & imaginateui di vedere in mezzo à quella turba, e quasi in mezzo à tanti arrabbiati cani, la più cara cosa, che habbiate, ò figliuolo, ò consorte. Et appresso, fate ragione, che gran differenza bisogna che sia fra l'amor vostro, e quello della Vergine, e si vedrete chiaramente, non essere mai stato in Donna dolore, ò angoscia, che pareggi, anzi à gran pezza si accosti alla sua. Ma tutto, che il dolore di Maria fusse tanto grande, e penoso, quanto più non è quasi possibile immaginarsi: e che per ciò si creda ella più volte essersi venuta meno nelle braccia dell'altre dõne, che con essa seguitauan Christo;

si ha per fermo nulla dimeno (cotanto era in tutte le sue azzioni, sopra quante mai furono Donne, ò saranno dotata di tutte le virtù più nobili, in sommo grado) che ella tutta, lontana dal commune vso dell'altre Donne, venisse (in tanta afflizione) ad alcun'atto indegno, ne conscendesse à sfogarla, con empiere di lamenti, e di strida l'aria, & il cielo: ma che più tosto lacrimosa, e tacita, si stesse humilmente quieta: come che dentro al petto si sentisse aprire il cuore, e trapassar l'anima. E chi non sa, che tanto si fa maggiore il dolore, quanto meno con pianto, e con sospiri se gl'apre la via, e si sfoga?

E adunque, à occhi veggenti di Maria, condotto Christo dal luogo, doue era stato esaminato nel concilio de' Giudei, al pretorio di Pilato: Da Pilato, non molto dopo, al Palazzo di Herode; e da Herode ricondotto finalmente à Pilato. Ilquale, dopo hauer fatto opera di saluarlo, esaminatolo diligentemente, trouatolo senza peccato, fattolo flagellare, lasciatolo schernire, e coronare di spine, e mostratolo così mal concio al popolo: fu si può dire, sforzato sententiarlo à morte, nō cessando di gridare il popolo a persuasione de' principali, crucifiggilo, crucifiggilo, che se nol fai potrē dire con verità, che non sij amico di Cesare: Il che seguitò, senza punto indugiare (dubitando forse l'empio, & ingrato popolo, che il giudice non si pentisse) preso tostamēte il Signore, e postogli vna graue Croce sopra le spalle, s'inuiarono verso vn piccol monticello, poco fuori della città, detto il Caluario, seguitandogli dietro infinita moltitudine di huomini, e di donne; mossi chi da curiosità, come suol'auuenire: chi da inuidia, e voglia di veder morto colui, ilquale era venuto, per dar loro la vita: e chi da compassione, & voler seguitare, & accompagnare con lachrime amoreuoli insino alla morte, il lor Maestro, e Signore. Infra i quali vltimi erano non solamente le sante Donne, che per ordinario mai nol lasciauano, e fra esse Maria, ma molte altre di lui deuote, & affezionatissime. Le quali tutte vdendo il Signore, nel passar per le strade, e per le piazze, piangere, e lamentarsi, disse loro. Non piangete Donne sopra me, ma sopra voi medesime, e sopra i vostri figliuoli; accennando la rouina, e distruzione, che poi seguì di quella misera città, in vendetta della morte di Christo. Imperoche se bene era necessario, essendo così stato deliberato nel profondo abisso della mente del Padre

dre eterno, che Christo suo figliuolo, per noi patisse. *Oportuit Christum pati, & ita intrare in gloriã suam*: è anco scritto, che se bene è necessario vẽgano gli scãdali; guai à colui nõ dimeno per cui vengono. In tanto vna di esse donne detta Veronica vedendo Christo tutto lasso, e trasfelato sotto il gran peso della Croce, & il viso tutto pieno di sangue, che vsciua dalle punture delle spine, mescolato di sudore; fattasi innanzi (poi che ciò fare non permetteua il dolore à Maria) con generoso ardire nulla temendo di cosa, che auuenire le potesse, con vn suo panno lino, forse toltosi in quel subito dalle spalle, ò di capo, asciugò il volto di Christo, non hauendo tema di entrare fra gente, e gente, e mescolarsi con quella canaglia di birri, & altri scelerati. Onde auuenne, come volle Dio, che nel detto velo di essa Veronica rimanesse effigiata la sembianza della faccia di Christo, nella maniera, che insino à hoggi si vede in Roma. La qual cosa non è chi possa negare, hauendola per certissima, e verissima, come è, la Santa Madre Chiesa. E così veggiamo, che più altre cose seguirono nella passione del figliuol di Dio, che quelle le quali scrissono i Santi Euangelisti. Dirà qualcuno, che harebbe potuto Maria, per non sentire tanto cordoglio, e non morire (per dire così) mille volte in vn giorno, cioè tante volte, quante leuò gl'occhi verso il figliuolo, sempre in strane guise afflitto, e passionato: starsi ritirata, & in vltimo andare, morto, che fusse stato, à spargergli sopra l'vltime lachrime: ma si risponde, che non pure Maria, la quale fu (ma basta dire Maria, Vergine) Madre del figliuol di Dio, ma tutti i Santi Martiri, nõ solamente nõ hanno ne i loro tormenti, e nelle loro croci cercato alcuno alleggiamento di noia, ma sono andati loro incontra, & a tutto lor potere fattigli molto maggiori, di quello che erano di loro natura. Da questa, dico, pijssima consideratione mossi, credono molti contemplatiui, che Maria volesse, per quanto le fu permesso, vedere partitamente tutti gli strazij, che gli furono fatti, & i tormenti, dati à Christo con i proprij occhi: e che fermamente penetrasse col pensiero, doue non pote arriuare con la vista: per conformarsi più che potesse à lui, e patire nell'anima tutto che patiua il figliuol suo dolcissimo nell'anima, e nel corpo. E conseguentemente, che ella per tutta la via l'accompagnasse insino al Monte Caluario, stãdogli più vicina che potesse: presente al ve-

derlo cadere ſotto la Croce: preſente al vederlo quaſi ſtraſcinare; e tirar con le funi, non potendo egli quaſi più per ſe ſteſſo, muouerſi per la laſſezza, & eſſer tutto peſto, lacerato, e percoſſo: preſente al vederlo con grauiſsima, & indicibile pena ſalire il monte ſotto la Croce, ritolta a Simon Cireneo, e ſopra a lui ripoſta. Che più? peruenuti in cima del poggio, doue haueua da eſſer crocifiſso, non potendo, per la gran moltitudine, che era intorno à Chriſto quaſi più vederlo eſſendo pieno ogni coſa di huomini, e caualli; è opinione che con l'altre Donne ſi ritiraſſe in luogo alquanto rileuato, e doue meno fuſſero impedite da coſi gran popolo; e quiui fuſſe non dico ſpettatrice di ſi miſerabile Tragedia, ma parte di eſſa, e dopo il figliuolo, principaliſsima.

E certo gran coſa, e degna di conſiderazione: e forſe non mai più vdita, che tanta fuſſe la crudeltà de' Giudei contra Chriſto, e la impietà, e la rabbia, che non ſi vergognorono, etiandio i gran perſonaggi, e più honorati fra loro, volere eſſer preſenti à tanto ſpettacolo. *Similiter, & principes ſacerdotum* (dice S. Matteo) *Illudentes cum ſcribis, & ſenioribus dicebant, Alios ſaluos fecit, &c.* Doue s'vdì mai, che i principali huomini d'alcuna città, & i ſignori, e gentil'huomini andaſſero in luoghi abomineuoli a veder le giuſtizie, & vccidere gl'huomini per mano de'Carnefici? e pur queſta volta ci andaſte voi Prẽcipi de'ſacerdoti, e Seniori di Ieroſolima; & in tãto occupaſte il Monte, che apena vi ſi capiua. Alquanto adunque da lontano, meglio che potette fu ſpettatrice Maria, e ſeco inſieme l'altre Donne della crocifiſsione del figliuolo. Viddelo ſpogliare de' proprij veſtimenti, i quali per eſſer tutto percoſſo dalle battiture, e meſcolato il ſangue col ſudore, ſe gl'erano attaccati alla carne. Viddelo diſtendere nudo ſopra la Croce, e quaſi manſueto Agnello al ſacrifizio, non aprir bocca, e laſciarſi ſopra quello acconciare à lor modo. Viddegli conficcare le mani, & i piedi: e quante percoſſe furono date in ſu i chiodi, tante furono à lei ferite, che le paſſarono il cuore. Viddelo nel leuare la Croce in alto, dar coſi gran tracollo, che quaſi temette, non tutto sbranato cadeſſe in terra. Tutte dico queſte coſe vide, ſe però non le fu fatto dono, e grazia da Dio, che alla veduta delle prime coſe veniſſe meno, e fuſſe da gli ſpiriti abbandonata. Il che ſe fu, e ſtette tuttauia tramortita, men-

tre le dette cose si faceuano: pensi ogn'vno nel ritornare poi in se, e vederlo, leuando gl'occhi in alto, che cuor fu il suo: e massimamente, che non bisogna c'immaginiamo il Saluator in Croce cosi fatto, come ce lo figurano i pittori, per vn certo conueneuole rispetto, ma tutto bruttato di sangue, e di sudore: non solo per quello, che scendeua dal capo, tutto piagato dalle spine, ma anco per quello, che dalle percosse de' flagelli era vscito, oltre all'essere tutto liuido, e pesto. La qual cosa molto innanzi haueua pre detto Esaia, dicendo. *Non est species ei, neque decor, & vidimus eum, & non erat aspectus*: e poco appresso. *Et quasi abscondi-tus vultus eius, & despectus, vnde nec reputauimus eum*.

Vergine Santissima preghiamoti, per quello incomprensibile, & ineffabile dolore, che ti percosse il cuore, quando cosi fatto, e già vicino à morte, vedesti in Croce fisso il tuo figliuolo; ci vogli dalla sua benignità impetrare, che con amarissime lacrime, e pentimento de'nostri peccati, conosciamo, che essi à cotale vituperosissima morte il condussero; e ch'egli con il suo sangue preciosissimo ci aperse il paradiso: accioche, non del tutto ingrati di tanto beneficio, deliberatamente ci risoluiamo à non solamente piangere i passati falli, con iquali cotanto l'habbiamo in mille modi offeso, ma anco à non voler piu per l'auuenire offenderlo; ne renderci indegni del dono, e beneficio della nostra redenzione, e di esser fatti (solo che da noi non rimanga) cittadini della celeste patria. Amen.

PARLA CHRISTO DI CROCE A MARIA, & al diletto Discepolo Giouanni.

CAPITOLO VIGESIMO.

AVENDO la turba, e le genti state perciò mandate da i sommi Sacerdoti, e da i Scribi, e Seniori, preso Christo, dice S. Matteo, che lui abbandonato, tutti fuggirono i suoi Discepoli. *Tunc Discipuli omnes, relicto eo fugerunt*: e Marco. *Tunc Discipuli eius, relinquentes eum, omnes fugerunt*. E se bene pare che alcuni di loro ritornassono à Christo. *Sequebatur aũt Iesum Petrus & alius Discipulus*, e poi ò tutti ò grã parte di loro stessero in sul

Calua-

Caluario à vederlo crucifiggere; non dimeno, da che fu preso gli andorono dietro di male gambe, perche (lasciamo stare, che Pietro più di due volte affermò di non conoscerlo) tutti da Giouanni in fuori (in questo affare quanto si conueniua, audace, peroche si come era noto al Pontefice, così doueua esser conosciuto, e rispettato da molti altri) non furono gl'altri arditi mai, che si sappia, di accostarsi alla Croce, ma si stettono sempre da lontano. *Stabant autem omnes noti eius à longe*. E come che vero sia, che il medesimo fecero le Donne, soggiugnendo Luca immediate dopo le dette parole. *Et mulieres quæ secutæ eum erant à Galilea, hæc videntes:* Marco. *Erant autem, & mulieres de longe aspicientes:* Nulla dimeno partita, che si fu gran parte della moltitudine, douettono arditamente auuicinarsi alla Croce, poiche, dice apertamente San Giouanni, che à piè di quella si stauano la Madre sua, & la sorella di essa sua Madre, & altre. *Stabant autem iuxta Crucem Iesu Mater eius, & soror Matris eius, &c.* Può anco essere (e così credono molti) che fra quelle, che Marco, e Luca dicono essersi state da lontano, non fusse la Vergine santa, con l'altre Marie, lequali pone à piè della Croce San Giouanni: ma che quelle si stessero lontane, e queste sempre vicine alla Croce. Ma piu vera mi pare la prima opinione, cioè che Maria Vergine con tutte l'altre donne si stessono lontane vn pezzo, e che poi partita la moltitudine, si accostassono, dicendo S. Matteo, che non vna parte, ma tutte erano da lontano. *Erant autem ibi mulieres multæ à longe:* E masimamente, che nominandone vna parte, vi annouera le stesse che Giouanni pone appresso la Croce.

Dopo hauer dunque Christo pregato per i suoi crucifissori; detto, Dio mio, Dio mio, perche mi hai abbandonato, e consolato il ladrone, dicendogli: Hoggi sarai con esso meco in Paradiso; riuolto alla Madre, che si staua piu bisognosa di conforto, che tutti gli altri à piè della Croce: cioè guardandola con affetto pietosissimo, e tutto pieno di filiale compassione, le disse. *Mulier ecce filius tuus*. Ben è di sasso, e di Diamante, Vergine gloriosa, chi contemplandoui à piè della Croce con gl'occhi leuati in alto, non si conuerte tutto in lacrime, vedendo, che il vostro figliuolo, già vicino alla morte, & a rendere lo Spirito, & al quale non era rimaso di sano altro, che la lingua, e gl'occhi, con

amen-

amendue vi consola; prima aprendo pietosamente, & a voi sola riuolgendo, i già quasi chiusi occhi, & appresso dicẽdo (con mostrarui, accennando Giouanni) Donna ecco il tuo figliuolo. E perche dice Donna, e non Madre? Dicono (lasciando io hora da parte quello, che di sopra si disse di torno alle parole. *Quid mihi, & tibi est mulier*) che il Signor nostro chiamò in questo luogo, Donna, Maria Vergine, e non Madre, per non le accrescere il dolore, conciò fusse, che se parlandole con dolcezza, hauesse detto Madre, sarebbe stato vn volere, che soprassatta da souerchio dolore, se le fusse aperto il cuore. La chiama eziandio Donna, e non Madre (dicono) per non dar occasione, e materia à i suoi crocifissori, e nemici di farle oltraggio, & incrudelire cõtra di lei, & altri dicono, che non pure hora, ma la chiamò sempre Donna, e non Madre, per rispondere a coloro, i quali affermauano, o credeuano, Christo innanzi à Maria non essere stato: accioche almeno per questo sapessono lui alcuna maggior cosa hauere in se hauuta, che quello haueua preso dalla Vergine. *Vt vel hinc admonerentur caeci homines, Christũ maius aliquid in se habuisse, quam quod ex Virgine sumpserat*. Ma lasciando di cercar piu oltre la cagione, perche, e qui, & in altri luoghi Christo chiamasse la Madre Donna, basta, che le disse, Donna ecco il tuo figliuolo, mostrandogli Giouanni. Il che fu come se hauesse detto, io so, Donna, e veggio quanta sia l'afflittione, e mestizia del tuo cuore, per cagione di questo mio patire. So quanto sia verso me il tuo amore; e che vedendomi confitto sopra questo legno, e abbandonato da questi tutti i miei piu cari, mi vorresti con la tua presenza consolare, e con esso meco, anzi tu sola, morire. Mi sono queste cose accettisime, ma quanto da vn lato mi confortano, tanto dall'altro mi cruciano, e mi affliggono. Imperoche il conforto, che solo ti potrebbe consolare a pieno, il quale sarebbe hauermi libero, viuo, e sano, non puoi hauere: & l'altre tutte consolazioni, e rimedij sono vani. E quando pure anco potessono alleggiarti in qualche parte il dolore, se' di maniera, già molt'anni, piena di virtù, e di grazie, che per te stessa puoi consolarti con viue ragioni. Anzi, se gia non l'hauesi fatto, hauendoti trafitta, e trapassata mille volte l'anima tanti dolori inestimabili; come che fuori (si fatta è la tua prudenza, e fortezza) non appariscano, non saresti viua. Tuttauia, perche non dee il
tuo

tuo amore verſo me, e la tua fortezza, e coſtanza eſſere del ſuo merito defraudata, non vò mancare di conſolarti, ſe però da vn'afflittiſsimo, ſi può ad vna afflitta alcun rimedio, ò conſolazione apportare. Horsù adunque, poiche ſopra queſto duro legno nella maniera, che mi vedi, con tanti tormenti, con ſi fiero, e lungo patire, e breuemente col prezzo del proprio ſangue in ſi gran copia, e con la ſteſſa morte, che non può molto indugiare; ho ricomperato il genere humano; ſono offertomi in ſacrificio; ho placata l'ira del Padre, & aperto à i credenti il paradiſo: rimane, che ancor te non abbandoni, e ti proueggia d'humano aiuto, per quello ſpazio, che anco ti reſta da viuere ſenza me in terra. Per lo paſſato, dalla mia concezzione, e natiuità inſino à queſt'vltima hora, in tutte le coſe mi ſe' ſtata affettuoſiſsima, e fedeliſsima Madre; & io à te ſoggetto, vbidiente, & amoreuoliſsimo figliuolo. Ma perche forſe hora temi, veggendomi venire à morte, non eſſere ancor tu, ſi come ſono ſtato io, da tutti abbandonato: Ecco, che Giouanni tuo Nipote, ſempre ſtato à me, e te cariſsimo, e dal quale ti puoi promettere ogni bene, ti ſarà in vece mia figliuolo, e ti oſſeruerà, & aiuterà in ogni coſa, tutti i giorni della tua vita. Et acciochè di queſto non dubiti punto, parlarò di ciò anch'à lui preſente, ſicuriſsimo, che ti ſarà fedel ſeruente, cuſtode, e figliuolo. E ben ſi conuiene, per la ſua caſtità virginale, alla tua ſopr'angelica purità, ſi fatta compagnia, & aiuto fedeliſsimo. Subito adunque, che hebbe il Signor Gieſù detto alla Madre, moſtrandogli Giouanni, Donna ecco il tuo figliuolo: riuolte quelle diuiniſsime luci meglio, che pote al diletto Diſcepolo, quiui preſente, gli diſſe, moſtrandogli Maria, Ecco la Madre tua, quaſi diceſſe, il tuo amore feruentiſsimo, Giouanni, da che prima fuſti da me chiamato ad eſſere mio Diſcepolo; l'hauer laſciato il Padre, la Madre, la paterna caſa, la pouera nauicella: il non ti hauer mai ritratto alcuna coſa da ſeguitarmi, quantunque graue, e pericoloſa: in tanto che, per non mai abbandonarmi inſino all'vltimo fiato, ſe'entrato per le caſe de' Pontefici, in mezzo alle turbe, e ſoldati, e finalmente mi hai accompagnato in ſin qui alla Croce, e participato con l'animo de' miei tormenti; meritano, che ſegnalatamente fra gl'altri (oltre all'hauerti moſtrato parte della gloria mia in ſul Monte; laſciatoti ripoſar hierſera ſopra il petto mio nella maniera, che ſai: ha-

uerti voluto meco nell'Orto, & in tanti altri luoghi con pochi ſeparatamente da gl'altri) tu habbi alcun ſegno della mia gratitudine, e dell'hauer conoſciuto il tuo amore, la tua bontà, e la tua fede; ſenza che queſto più, che ad alcun'altro ti ſi conuiene per la tua virginità. Ecco adunque la Madre tua: ecco che io ti conſegno per Madre la mia genitrice, con fede che in vece mia le habbi a eſſer amoreuoliſsimo figliuolo; habbi ad hauere in tutte le coſe cura di lei, & aiutarla; ne mai l'habbi per alcun tempo ad abbandonare. In che miſero ſtato ella ſia, tu ſteſſo il vedi, priua di me ſuo figliuolo, pouera vedoua, & abbãdonata da gl'Apoſtoli, che di quì à non molto, ſe n'anderanno per lo mondo diſperſi, e predicando la legge mia. Tu vedi oltre ciò quanti ſono gl'auuerſarij, e nemici noſtri, e come potenti; e d'altra parte quanto ſia ella pouera, e miſera fra tutte le dõne, che viuono, & habbia biſogno di ſoſtegno, aiuto, e conſolazione. Nel quale eſempio di Chriſto chi non vede, che non ſolamente ſiamo obligati aiutare, amare con tutto il cuore, e ſouuenire i noſtri Padri, e Madri, mentre ſiamo in vita, ma eziandio prouedere per quanto poſsiamo, ſe rimangono dopo noi, che non manchino loro le coſe neceſſarie, e ſieno aiutati, e ſouuenuti. Anzi ſi vede per continua eſperienza che chi male contra di loro adopera, e manca di ſuo douere, viue infeliciſsimo, e fa il più delle volte, doloroſo fine.

Ma tornando all'hiſtoria, ſe bene fu molto inequale queſta cõmutazione, e queſto ſcambio, che fu dato à Maria in vece di Gieſu, per lo Signore vn ſeruo; per lo Maeſtro vn Diſcepolo; & vn figliuolo di Zebedeo, per lo figliuolo di Dio; e ſi può credere, che con ſuo gran dolore ci penſaſſe Maria; non dimeno, come quella, che era prudentiſsima, e niuna coſa meglio amaua, che fare la volontà del ſuo figliuolo, il quale ſapeua che era la ſapienza del Padre; ſe non con parole, che non douette poter per l'angoſcia parlare, ne riſpondere; almeno con l'animo, dobbiam penſare, che accettaſſe Giouanni per figliuolo: e tanto più amando ella à ſomiglianza di Chriſto, più eſſo Giouanni, che qualunche altro de gl'Apoſtoli, e Diſcepoli di Chriſto; oltre al parentado, e altre ſue molte virtù, per quella nobiliſsima della virginità, Douette dico, eſſendo ella, come tante volte habbiam detto, humiliſsima, anzi la ſteſſa humiltà; accettare volentieri (hauuto

uuto: rispetto allo stato in che si trouaua, e per amore di Christo) il Nipote, per figliuolo, si come egli all'incontro accettò egli lei: e l'hebbe sempre da quell'hora in poi, per Madre. *Et ex illa hora accepit eam Discipulus in suam*. Ma è pur gran cosa, & argomento di grandissima cecità, e miseria, che ci sia stata data potestà di essere figliuoli di Dio, come dice esso Giouãni nel principio della sua historia, e per cõseguente fratelli di Christo primogenito, e capo nostro; facendo la volontà del suo Padre; e figliuoli ancor noi di Maria: teniamo si poco conto, anzi niuno di tanto dono: e più tosto ci lasciamo dalla breuissima, e falsa apparenza di queste cose terrene lusingare, & ingannare con nostro eterno danno: che consigliare dalla certa, e ferma speranza (sprezzãdo per brieue spazio la vanità di queste cose del mondo) laquale ci fa certi (solo che vogliamo) dell'eterno bene, e della perpetua, felicissima, e beatissima vita. Aiutateci Maria, e non guardate, che solamente ne i nostri estremi bisogni vi chiamiamo Madre dolcissima, e poi non teniam più quel conto, che douerremmo di tanta, e si pietosa Madre; ma scusando la nostra miseria, e fragilità pregate il Signore, che c'illumini, faccia conoscere in questo la nostra cecità; e ne doni, che vedendo apertamente, a quanto gran bene siamo chiamati; non ci appigliamo al male.

Et ex illa hora accepit eam Discipulus in suã. Dicono alcuni, che non si dee per queste parole intendere, che Giouanni da quell'hora in poi, riceuesse in casa sua Maria, percioche non hauendo alcuna cosa propria (concio fosse, che haueuano gli Apostoli tutte le cose fra loro in cõmune) non haueua ancor casa; ma che cominciasse ad hauere di lei cura, come di veramente Madre, & ad aiutarla, e seruirla in tutte le cose. Ma ciò non ostante; si come è verisimile, che Giouanni hauesse alcun lugo, doue si riparasse sua madre (e forse anche Zebedeo suo padre, se era viuo) e se non l'haueua, che la prouedesse; così possiamo credere, che in quella stessa riceuesse Maria; e ne hauesse sempre infino a che ella visse, quella cura, che haueua creduto, e confidato Giesu, che egli ne douesse hauere. E brieuemente (si come habbiamo anche detto nell'historia della passione del Signore) è da tenere per fermo (in qualunque modo, e luogo ciò fosse) che egli l'hauesse sempre, non per madre solamente, ma anche per carissima Madre, e Signora: e che giamai non l'abbandonasse. Standosi dopo queste cose

Maria contemplando in alto il figliuolo, tutta dal dolore vinta, e già, quasi vn corpo morto, senza poter più formar parola, ò gettar lacrima: & aspettando (nel vederlo già quasi finito, e tinto di color di morte) l'vltimo suo fine: contenta in questo, per modo di dire, che era peruenuta à quell'estremo di miseria, e calamità, oltre il quale non è possibile (considerate le circostanze) che altri peruenga: essendo consolazione à i miseri, non hauer più alcuna speranza di salute: sentì, che egli disse (e quasi a pena potè tanto aprir la bocca, e muouer la lingua, che fusse vdito) Io ho sete: Che marauiglia Giesu mio, quanto alla sete naturale (per tacer hora quello, che dir si potrebbe della sete spirituale, che sempre haueste in tutta la vita vostra, & in quell'estremo più che mai, della salute dell'anime) che nell'vltimo della vita vostra, e quasi in sul rendere dello Spirito, haueste sete? hauendo tanto faticato, nell'esser condotto da vn luogo all'altro; sotto il peso della Croce; stato tanto in alto esposto al Sole, all'aria, & al vẽto: e breuemente hauendo sparso tanto sangue, e sudore: e tanto patito nell'anima, e nel corpo; quanto più nõ patì mai niuno, ne è possibile (hauendo ad ogni cosa considerazione) che huomo già mai patisca. Ben poteuate dire, Signor mio in questa sete con il Profeta. *Aruit tanquam testa virtus mea: Adhæsit lingua mea faucibus meis: ossa mea sicut cremium aruerunt.* Presa dunque vno de i crudeli ministri vna spugna, intintola in vn vaso, che vi era pieno d'aceto, e postala in cima d'vna canna, gliela accostarono alla bocca: e fu ben conueniente, poiche era stato necessario, che la gran sete, che hauea sempre hauuto della nostra salute, si cauasse con l'amaritudine della passione, e di si aspra morte. Forse, che voi chiedeste Giesu mio, che vi fusse prolongata la vita, esser posto giù di Croce, confortato, ò aiutato: vn poco d'acqua chiedeste al vostro popolo eletto, & anche non vi fu data, ma si bene aceto, e fele. Ma, che anco è peggio, fanno ogni giorno gl'empij, e scelerati quello, che vna volta sola fecero i ministri della vostra morte, quando continuamente veggiamo, che coloro, per i quali hauete tante cose patito, e la salute de'quali con estrema sete desiderate, vi rendono per merito di tanti beni, amarissimo aceto, e fele di abomineuoli offese, e bestemmie: e non è chi ponga più, che tanto cura alla maluagità de'bestemmiatori: e pur si puniscono seueramente coloro,

che non così pesatamente parlano alcuna volta de gl'huomini. Oh vergine, e Madre santißima, che cuor fu il vostro, vedere insin'all'estremo quell'ingratißimo popolo perseuerare nell'impietà, e nella crudeltà, e fierezza verso il vostro figliuolo? In tanto, che quello, che non s'vdì mai, etiandio fra quali si vogliano più barbare, e strane nazioni, cioè che ad vn misero, dannato all'vltimo supplicio fusse negato alquanto d'acqua, si vidde qui, doue fu negata al vostro Christo figliuol di Dio, e Signore di tutte le cose. E che fu altro questo, che vn'affrettargli la morte? Onde soggiugne Giouanni, che hauendo riceuuto l'aceto, disse, essendo ancor voi à piè della Croce. *Consumatum est*. Horsù è fornito ogni cosa, sia lode a Dio, sono adempiute tutte le profezie del mio patire, della mia morte, e della redenzione del genere humano. Il Principe di questo mõdo sarà scacciato fuori, destrutta la morte, & aperto il cielo. E placato il Padre, & è consumato il sacrificio, che poteua io solo, e doueа fare. E riconciliato l'huomo à Dio, & è fornito il misterio dell'humana redenzione. Il tuo regno è fornito, ò principe delle tenebre, e comincia quello di Christo. Disse adunque Giesu, è fornito ogni cosa, percioche se bene restauano ancora à farsi alcune cose, come rendere lo Spirito, esser ferito con la lancia, essergli aperto il costato, esser sepolto, andare all'inferno, & altre cose, che pur'erano state predette: non perciò impediuano, che non potesse dire. *Consumatum est*. Conciò fusse, che à rispetto di quello era fatto, ciò era pochißimo; e tanto in farsi, prossimo, e vicino alla sua perfezzione, che potea dirsi fatto. E quanto alla Resurrezzione, Apparizione à i suoi più cari, conuersare con esso loro dopo essere resuscitato; Ascensione in cielo, e Mißione dello Spirito santo: queste cose apparteneuano più tosto alla vittoria, che alla pugna; e più tosto erano premij, e corone di quella, che fatiche; però non togliono, che similmente con verità non si potesse dire da Christo. *Consumatum est. Et inclinato capite tradidit spiritum*: & abbassato il capo, diede lo spirito. Che si può qui dire, che non sia poco? Se infinite volte, per poco resta, che non si vccidano nel vedersi alcune madri vn figliuolo, che solo hanno, venir meno fra le braccia, per infermità ordinaria; quasi più non vogliono viuere: empiono per gran doglia di lamenteuoli strida il cielo, e la terra; & in somma diuengono quasi infuriate,

riate,non riceuendo da niuno ne consolazione,ne conforto; che doglia estrema, & all'humane menti inestimabile, dobbiam noi credere Maria, che fusse la vostra? vedendo il vostro figliuolo Christo,Dio,& huomo (e basti dir questo) rendere lo spirito in Croce,senza hauer voi,non che altro, hauuto contento, ò refrigerio di bagnargli vna sol volta con due gocce d'acqua la bocca? oh ingrati peccatori, che veramente siamo, anzi ingratissimi, e di noi medesimi inimici, ecco per i nostri peccati (e voglia Dio, che vna volta il conosciamo da douero) morta la vita del mondo; estinta l'origine del vero lume; venuto meno, e seccato quel viuo fonte di vita, nel quale tutte le cose viuono; dissoluto per morte il celeste congiugnimento della santissima anima, e mondissima carne del figliuol di Dio: accioche noi dannati fussimo riuocati all'indissolubile vnione della sua beatitudine. Ecco ferme le labbra, e dolcissima voce di Giesu: oscurato il celeste lume de gl'occhi suoi graziosissimi,e priuato di vita il sacratissimo petto, armario dell'eterna sapienza, e de i tesori della grazia; e non dimeno si poco ci pensiamo,e si poco frutto ne facciamo.Ma se fu grande, Vergine santissima il dolor vostro,nel vedere Giesu, inchinato il capo, e chiudendo gl'occhi, rendere lo spirito: quanto douette esser il suo dolore, nell'hauere à esser separata, e spiccarsi la santissima Anima per violenta morte, da quel corpo alquale era con indissolubile vinculo d'amor vnita: e morire quella santissima vita? Non fu mai altra morte più acerba di questa, percioche (per tacer l'altre cose) niun'altro mai la sentì tutta in ogni parte, ne così viuamente, come egli. O huomo considera questa morte: Qui pende il sommo bene in Croce: Qui si lascia veder nuda l'eterna sapienza: Qui sostiene vn duro legno il tesoro, & il prezzo di tutto il mondo: Qui muore il figliuol di Dio, il Re del cielo, & il Signore della terra; e non pur muore, ma muore à guisa di malfattore, in mezzo à due Ladroni, in somma miseria,angustia, & ignominia: e per sua maggior pena, à occhi veggenti della misera Madre. Et a tanta indignità l'habbiam condotto noi peccatori.Ma non egli (il quale era giusto, & innocente) ma si bene siamo noi rei di questa morte, & era bisogno,che pendessimo in Croce,e morissimo,anzi fussimo condennati ad esser tormentati eternalmente nell'inferno. Ma poi che tanta è stata la sua bontà,che tanti nostri demeriti,e peccati ha vo-

luto torre, ò Maria, il figliuol vostro sopra di se, degnisi egli per sua benignità, e vostra intercessione, concederne, che questa sua morte à noi sia vita; il suo morire à noi viuere: la sua infermità, e patire a noi virtù, e fortezza; le sue piaghe, e liuori, la nostra sanità; la sua maledizione (*Maledictus qui pendet in ligno*) la nostra benedizione; la sua ignominia, la nostra gloria; la sua Croce il nostro celeste palazzo; & questi suoi chiodi la nostra salute. Amen.

E DEPOSTO CHRISTO DI CROCE, pianto da Maria, e finalmente sepolto.

CAPITOLO VIGESIMOPRIMO.

AREBBE forse dubitato Maria, che il benedetto Giesu non fosse stato lasciato dalla rabbia, inuidia, e crudeltà de' Giudei, per alquanto più spazio pendere in Croce: ma sapendo, che essi non harebbono permesso, che in giorno di Sabato (per essere quel dì grande appresso loro, come dice Giouanni) fussero veduti corpi in Croce: però staua aspettando, che il figliuolo, già morto del tutto, e col corpo oltre modo inchinato, douesse essere posto giù, e poter finalmente sopra quello con pietose lacrime sfogare in parte la doglia sua: quando ecco i ministri della Corte, essendo già quasi sera, & al suo fine venuto il giorno della parasceue (cioè preparatorio alla Pasqua del Sabato seguente) solennissimo, non solo per quello, che era ordinariamente, ma anco per cagione allora della Pasqua, vennero, per vccidere del tutto, se non fussero anco morti affatto, tutti e tre, che la mattina haueuano posti in Croce. Hauendo, dico, i Giudei con prieghi ottenuto da Pilato, che rotte loro le gambe, secondo vn certo costume, fussero tolti giù di croce; e questo non solo, per cagion della Pasqua, come diceuano, ma anco, e maggiormente, per tema, che il popolo, ricordandosi delle cose marauigliose fatte da Christo, e pentiti di hauerlo lasciato condennare à morte, non si leuasse, e facesse tumulto nella città; mandarono i soldati, e ministri della corte à dare vltimo fine à tanta loro impietà. I quali soldati arriuati sopra il Caluario, del primo Ladrone,

che trouarono, spezzarono le gambe, e parimente dell'altro: Ma peruenuti à Christo, vedendolo morto, non lo percossono altrimenti nella maniera, che haueuano fatto gl'altri: & i più erano forse, per passar via senza far'altro hauendo esequita la commisione di Pilato, quando vn di loro, come volle Dio, ancor che stato non gli fusse imposto, & accioche fusse adempiuta la profezia, e la scrittura, come in questo luogo dice Giouanni; gl'aperse con vna lancia il costato, mentre Maria, vedendolo morto, & essere stato lasciato da gl'altri senza percuoterlo, niuna cosa douea meno aspettare, che questa grauissima aggiunta al suo primo dolore. La quale, non dico ferita, ma apertura del costato di Christo, & esserne vscito sangue, & acqua non manca d'altissimi misterij, come appresso coloro, che di queste cose trattano, & all'historia nostra non più che tanto conuengono, si può vedere. In tanto mentre queste cose si fanno in sul Caluario, e la Vergine Santa con altre Donne, e particolarmente le sue parenti Maria, e Maddalena si stà piangendo à piè della Croce, riguardando nel morto viso di Giesu, & aspettando, che qualcuno de i Discepoli di lui, & amici, venisse ad aiutar loro fare l'vltimo vffizio verso il lor Maestro, di leuarlo di Croce, e sepellirlo: poiche i poueri Apostoli tutti smarriti, e pienj di paura si stanno lontani: Giuseppo da Aarimathea, per esere discepolo di Christo, ma occultamente per tema de' Giudei, ottenne per grazia da Pilato, poter leuar di Croce il corpo di Giesu, e dargli conueneuole sepoltura. E così venuto, con suoi famigliari, tolse giù quel corpo di Croce, & insieme con eso lui Niccodemo, ilquale prima era stato à lui di notte. Et in vero fu grande l'ardir di costoro, e l'amore verso Christo, poi che meso da canto ogni rispetto, & il sapere, che per questo atto doueuano non meno esere in odio à i Giudei, che per hauer fatto per lui altri amoreuoli vffizij, mentre era viuo, e particolarmente Niccodemo difesolo nel consiglio de'Giudei, e Giuseppo non hauer voluto acconsentire alla sua morte; lo chiesero arditamente à Pilato, & in persona vennero à fare così santa opera, e pia; non ostante, che vn di loro (come dicono) cioè Giuseppo fusse Senatore, e dotato di tre cose, che rade volte in vn soggetto s'accozzano, honestà, Giustitia, e ricchezze; e l'altro Dottor di legge, & honorato, e ricco cittadino. E che fu ancor più, per fare co-

tale vffizio, fecondo il loro grado magnificamente, comperò Giufeppo vn Lēzuolo, e Niccodemo prouidde quafi libbre cento di meftura, per vngere, e imbalfamare quel corpo, fatta di Mirra, & Aloe. Le quali tutte cofe, come è da credere, fecero quiui portare, e per efsere anco da loro aiutati, come fi è detto, da loro famigliari, e feruenti; oltre, che Giouanni, efsendo anch'egli prefente, douette à tutto volere interuenire, fe però gliel comportò l'animo. Ma in quefto ben conuengono tutti i contemplatiui, che à Maria fufse conceduto dai due fanti huomini, & all'altre Donne parimente, ma più di tutte à lei, recarfi fra loro il morto corpo in braccio, tofto, che leuato l'hebbono di Croce, e quiui per buono fpazio piangere, (efsendo già quafi partito ogn'vno) ma però tacitamente, e con fommefsa voce, l'acerbiffima morte del Signor loro, e noftro. Chi è di cuor fi duro, che confiderando, e riguardando con gl'occhi della mente il corpo di Giefu morto, in grembo à Maria, cioè, chi egli è, e perche, e da cui fi mal condotto, e ftato vccifo, & offerto in facrifizio, non fi conuerta tutto in lacrime, efsendo mafsimamente à ciò fare inuitato dalla Vergine Santa con le parole di Hieremia. *O vos omnes, qui tranfitis per viam, attendite, & videte fi eft dolor, ficut dolor meus?*

O tutti voi, che paffate per via,
Attendete, e vedete fe fi troua
Doglia, che fia pari alla doglia mia.

Anzi parimēte da gli ftefsi Giufeppo, e Niccodemo, i quali fi come fi mifero fenza vergognarfi, o hauer rifpetto all'efsere gentil'huomini principali, à torre Chrifto di Croce, e voler feppellirlo à loro fpefe, e con le proprie mani; cofi è da credere, che in cotale affare non tenefsero mai gl'occhi ne il volto afciutto, ma fi dolefsero fempre, & amaramente piangefsero la morte di colui, nel quale già credeuano, e fperauano. Se efsi adunque chiamati giufti huomini, e tementi di Dio, oltre all'opera di mifericordia, pianfero, che dobbiamo fare noi miferi, ingiuftifsimi, pieni di peccati, e poco, ò nulla tementi Dio? Beati voi fanti huomini (e nol dico fenza qualche poco di fanta inuidia) che foli, ò con pochi per allora fufte illuminati, chiamati alla cognizione del figliuol di Dio, & à far compagnia nel pianto alle Marie, poiche per fi breue cordoglio, e poche fatiche, du

rate per Dio, in questa vita, hora ridete, e letiziate eternamente in cielo. Ma se possiamo ancor noi veder con l'animo quello, che costoro viddero con gl'occhi corporali: fare col buon'affetto il medesimo pietoso vffizio che essi adoperarono; e piãgere insieme con Maria il morto Giesu, (ma molto piu i nostri peccati, e mille brutte ingiurie, che ogni giorno gli facciamo, & in lui proprio, e nel nostro prossimo) e sperarne il medesimo merito, perche dobbiam noi hauer loro quasi inuidia? e massimamente, se è cosa da stolti, si come è veramente, inuidiare al prossimo alcun bene, ilquale senza danno di lui, anzi vtile, e prò, possiamo hauere ancor noi?

Pianto, che hebbono Maria Vergine, la Maddalena, e l'altre, e bagnato, anzi lauato con lacrime quel corpo, per quanto spazio fu loro permesso dalla breuità del tempo: I santi huomini fattisi innanzi, e quello preso con licenza di Maria, e dell'altre, lequali si partirono subito, e solamente ne rimasero due à vedere doue il ponessero, dicendo San Marco, *Maria Magdalena, & Maria Ioseph aspiciebant vbi poneretur.* Lo riuolsero nel già detto lenzuolo con quelli aromati; & in vn'orto quiui vicino, lo posero in vn monumento nuouo intagliato di pietra, ilquale (così disponente Dio) era di esso Giuseppo, e da lui stato fatto fare poco innanzi. *Et posuit illud* (dice Matteo) *In monumento suo nouo, quod exciderat in petra.* Lequali due Marie, anzi pur tutte, sarebbono state presenti à seppellirlo, & anco quiui forse dimorate la notte, parte temendo, e parte sperando: ma douettono, e da se medesime, e da quei santi huomini, essere persuase à ritirarsi à casa, e partirsi di quel luogo, si come haueuano fatto gl'Apostoli, per non accrescere ne gl'animi de' Giudei il sospetto, che già haueuano grandissimo, che i Discepoli di Christo non venissono di notte, e rubassono il suo corpo, e poi dicessono alla plebe, lui essere risuscitato. Con ciò fusse che mossi dalla medesima suspizione, ragunato il consiglio, e fatti loro parlamenti andarono i Principi de' Sacerdoti, e i Farisei a Pilato, pregandolo à voler far guardare il sepolcro insino al terzo giorno, acciòche non seguisse quello, che habbiam detto. Veduto adunque, che hebbono le due Marie in che luogo appunto, & in che modo era stato seppellito il Signore, si douettono anch'esse partire, con animo potendosi di ritornarui la mattina, & vngere,

& imbalſamare di nuouo il ſantiſsimo corpo, ſecondo l'vſanza de gl'Hebrei, accioche meglio, e più lungamente ſi conſeruaſſe. *Subſecutæ autem mulieres* (dice Luca) *quæ cum eo venerunt de Galilea* (per moſtrare, che non erano di Hieroſolima) *viderunt monumentum, & quemadmodum poſitum erat corpus eius, & reuertentes parauerunt Aromata, & vnguenta*: Ma non venne lor fatto, percioche hauendo penſato di fare quello, che poi fecero la mattina, accioche in tanto la notte non ſeguiſſe qualche ſcandolo, vi tennero loro guardie, e ſpie, inſino à che hebbono ſegnato il ſepolcro, e meſſoui ſoldati di volontà di Pilato; accioche niuno à quello ſi accoſtaſſe. E ſe non ſi vergognarono dipoi sfacciatamente corrompere i ſoldati (come dice Marco) e far lor dire, che i Diſcepoli ſuoi, haueuano rubato il corpo di Gieſu; ſi può anco credere, che non perdonaſſono la prima notte, ne à fatica, ne à ſpeſa niuna, perche ciò non ſeguiſſe. Si ha dunque per fermo, che la Vergine ſanta ſi ſteſſe inſino à che non fu manifeſtata del tutto la reſurrezione del figliuolo, rinchiuſa in caſa; e dell'altre donne, alcune ſteſſero ſempre con eſſo lei; & altre andaſſono ſpeſſo, e ritornaſſono da caſa al ſepolcro, e dal ſepolcro à caſa, vedendo, & intendendo ciò che ſi faceua, e diceua; ma tuttauia con non molto ferma credenza, che egli haueſſe à riſuſcitare: eccetto la Vergine, la quale rimaſe ſempre ſalda nella fede, e ſi tiene l'haueſſe per certiſsimo. E che ſia vero che l'altre vacillarono nella fede, Maddalena, che pure haueua veduto la reſurrezione di Lazero ſuo fratello, e più di tutte ardeua nell'amor di Chriſto; quando (andata la mattina per tempo al ſepolcro, che ancora non ſi vedeua lume) non vi trouò il ſuo Maeſtro, e corſe à Pietro, e Giouanni; non diſſe, il noſtro Signore non è nel ſepolcro, doue fu poſto, debbe eſſere riſuſcitato, ma ſi ben diſſe, è ſtato tolto il noſtro Signore, e cauato del monumento, e non ſappiamo doue ſe l'habbiano poſto. *Tulerunt Dominum de monumento, & neſcimus vbi poſuerunt eum*. Ma quanto nelle ſante donne fu minore la fede della reſurrezzione del Signore, tanto fu maggiore la letizia, quando poi ſeppero il vero, e con i proprij occhi il viddero.

Ma egli non è da tacere, che Simone Metafraſte è d'opinione, in quella ſua orazione, che comincia *oportebat renera*, che Maria Vergine non ſi partiſse mai dal ſepolcro, e che poſto, che vi

hebbo-

hebbono dentro il Signore, si rimanesse quiui, e vi dimorasse insino à che fu risuscitato, e fusse la prima, à cui apparisse. In che modo (dice egli) se Maria Vergine non fusse quiui stata continuamente, da che fu sotterrato Christo, infino alla resurrezione; e nõ hauesse ella queste cose vedute, e manifestate; harebbeno potuto le donne, e l'altre Marie, che andauano, e veniuano, potuto sapere, interamente, e vedere il gran Terremoto, che quiui fu fatto, il descendere dell'Angelo in vn momento di tempo; la reuoluzione di quel gran lapide, la profonda dormizione, e spauento delle guardie, & il destarsi, & andare alcuni di loro nella città? E chiaro (dice egli) che questo fu opera del Materno ardente amore di Maria, la quale quiui standosi perpetuamente, e con più viuo spirito vigilando vide perfettamente, come passarono tutte le cose. Anzi in tanto ha per vera questa sua opinione, che egli dice (per dire le sue proprie parole) e vuole che: *Nec tantillum quidem à sepulchro recesserit Maria donec ipsam viuificam vidit resurrectionem*. Ben viddero (soggiugne) Maria Maddalena, e Maria di Giuseppo (la quale in altri luoghi, è detta Maria Iacobi, e s'ingannano coloro, che hanno questa Maria di Giuseppo, per la Vergine Madre) il lapide reuolto, e l'Angelo sopra quello sedente, ma in che modo, &c. con quel che segue, come diremo nel capitolo seguente.

Ma se questo fu vero, che secondo alcuni ha molto del verisimile, che accadeua, che l'altre stessero con tanta diligenza la sera, à vedere così per appunto, doue coloro, che l'haueuano leuato di Croce il ponessero, dicendo Marco, come habbiam veduto di sopra. *Maria autem Magdalenæ, & Maria Ioseph aspiciebãt vbi poneretur*: e Luca quasi il medesimo. Rimanendo dico quiui Maria, che accadeua facessono tante diligenze? oltre che non sò quanto sia da credere, che ella fusse lasciata quiui dall'altre sola, e senza alcuna compagnia, ne come hauessono ciò comportato le guardie messeui da i Giudei? per non dir nulla, che forse anco alcuni di essi Giudei, non si fidando delle guardie, vi douettono spesso andare, & hauer cura per loro medesimi. Quanto à che egli dice, se Maria non hauesse perfettamente vedute, e manifestate queste cose, come si sarebbono sapute: Io non sò vedere doue caui questa difficultà, dicendo Matteo, il Terremoto, la venuta dell'Angelo, e l'altre cose esser seguite quasi

po, & il vestimento suo, come neue, e le guardie per gran timore; tutte piene di spauento, diuennero come huomini morti. Ma l'Angelo riuolto alle donne disse loro: Non temete voi. Io sò che voi cercate Giesu, ilquale è stato crucifisso, sappiate, che egli non è qui; ma è risuscitato, si come egli vi disse: venite, e vedete il luogo, doue era stato posto il Signore; & andate poi con prestezza, e dite à i discepoli, che è risuscitato: & ecco vi precede in Galilea, doue lo vedrete, si come vi hò predetto. Entrate adunque, e vscite, che furono con prestezza del monumento, con gran timore, e gaudio, si misero à correre per farlo sapere à i Discepoli: & ecco si fa loro innanzi Giesu, dicendo *Auete*. Allora elle si accostarono gli tenerò i piedi, e l'adorarono. E disse loro Giesu, non temete, andate à far ciò sapere a i miei fratelli, accioche vadiano in Galilea, doue mi vedranno. Et elle così fecero. Dopo, la quale apparizione narrata così appunto da Matteo, e similmente descritta da gl'altri tre Vangelisti, apparue Giesu risuscitato à gl'Apostoli molte altre volte, come (oltre quello, che si ha espresso nell'Euangelio) afferma Paolo scriuendo a i Corinthi, doue dice, che dopo essersi fatto vedere à Pietro, si manifestò à tutti gl'vndici insieme: e appresso a più di cinquecento fratelli, similmente insieme: de i quali (dice il medesimo) alcuni ancor viuono, & altri sono morti. Dopò si lasciò vedere a Iacopo, & vn'altra volta à tutti gl'Apostoli, e finalmente lo viddi anch'io. *Nouissima autem omnium tanquam abortiuo, visus est, & mihi.*

Ma in niuno di questi luoghi si narra, che mai Giesu apparisse, ò si facesse vedere risuscitato à Maria Vergine. Laqual cosa, come che à molti apporti marauiglia, à me non par ella punto strana, ne altrimenti fatta, che fussero, quanto à vna certa esteriore apparenza, l'altre azzioni di Christo, verso Maria. Ma per tutto ciò, non è, che piamente non si creda, e non si porti fermissima opinione, che egli prima, che à niun'altro apparisse alla Madre. Anzi quanto maggior fu la doglia, e l'afflizione di lei nella morte di Christo, & haueua per ciò maggior bisogno di consolazione; tanto più è da credere che a lei prima, che ad alcun'altro apparisse, e la consolasse: & appresso molte altre volte ancora, e per se stesso, e mediante il ministerio de gl'Angeli santi, la visitasse, e confortasse. E quanto meno si narra il benedetto Giesu

dice

esserſi laſciato vedere da lei riſuſcitato, e non che altro, non ſi dice eſpreſſamente, che Maddaléna, veduto Chriſto tornato viuo, l'annunciaſſe a lei, ma ſi bene a Pietro, Giouanni, & altri. *Venit Maria Magdalena* (dice San Giouanni) *annuntians Diſcipulis, quia vidi Dominum, & hæc dixit mihi*: tanto più mi ſi fa à credere, che ella, la quale non fece mai dimoſtrazione alcuna, non andò con l'altre al monumento per vngerlo, ne ſentendo il rumore, corſe nella maniera, che fecero Giouanni, e Pietro; non haueſſe biſogno di far queſte diligenze per vederlo, e certificarſi: come quella che il tutto douea ſapere per ſe ſteſſa, & hauerlo veduto. Ma come ſi diſſe diſopra, fu tanta in ogni coſa la modeſtia, e manſuetudine, humiltà di Maria, che ella non raccontò mai coſa alcuna, nellaquale ſuo fatto fuſſe interuenuto, ſe non doue fu neceſſario à perfezzione dell'Euangelio, & accioche alcuna coſa, laquale non ſi ſarebbe altrimenti potuta ſapere, ſi ſapeſſe da gli ſcrittori della vita di Chriſto, e per loro da tutti gl'altri; come l'annunciazione à lei ſtata fatta dall'Angelo, & altre ſimili. Credeſi adunque piamente da molti, che Gieſu in quel ſubito atto della ſua reſurrezione appariſſe alla Madre, e la conſolaſſe, facendoſele vedere, e quaſi dicendo come alla Maddalena fu detto. *Mulier quid ploras? ſurrexit filius tuus*: che piangi Donna? il tuo figliuolo è riſuſcitato. Et oltre che Chriſto potette eſſere in vn baleno (dico coſi) in mille luogi, e può ſempre: quando vogliamo anco conſiderare la coſa humanamente, e ſecondo la debolezza del noſtro ſenſo; è da conſiderare, che da che ſi ſentì il Terremoto, e ſceſe l'Angelo, à che parlò Chriſto alle due Marie, vi corſe tanto ſpazio, come ſi vede in San Matteo. *Veſpere autem ſabathi, &c.* Che non che Gieſu Chriſto, & vn corpo glorificato, ma quaſi ogn'huomo harebbe hauuto ſpazio, e tempo à fare alcuna coſa mentre le due Marie, oltre al fuggire, e tornare, e temere, & aſsicurarſi, ſtettero, a parlamento con l'Angelo, & entrarono nel ſepolcro, videro, & vſcirono.

Ma Simone Metafraſte, come in parte ſi è detto pur'hora, pare, che voglia, anzi lo dice chiaramente, che Maria Vergine, ſepolto che fu il Signore, e poſto nel monumento, ſi poneſſe à piè di quello, e ſenza mai partirſi ne giorno, ne notte, vi dimoraſſe continuamente, piangendo, & aſpettando la ſua reſurrezzione.

E tut-

E tutto questo (dice egli) fu opera di materno ardentissimo amore, cioè che ella si stesse quiui perpetuamente sedendo, & vigilando vedesse come passarono tutte le cose dal principio alla fine. Videro ben l'altre donne il lapide riuolto, e l'Angelo, che vi sedeua sopra, ma quando, & in che modo cotali cose fussero fatte, elleno al tutto non sapeuano, ma solamente le sepe Maria Vergine, che vide, & osseruò ogni cosa. Hebbe ella adunque prima di tutte le buone nuoue della Resurrezzione, e per quanto si potette, fu da lei veduto lo splendore del figliuolo. E da lei furono poi confermate queste cose, lequali da quelle, che andarono, per vngerlo erano state narrate. E se da gl'Euangelisti doue parlano della Resurrezzione del Signore, non si fa di lei menzione, ciò fecero forse à bella posta, non parendo loro, che fusse ben fatto addure il materno testimonio, peroche sarebbe stato tenuto sospetto, e per la cogniunzione statogli prestato manco fede.

Io loderei molto questa opinione del Metafraste, come veramente pia, e come quella, che ha molto del verisimile, se alquanto meglio l'accōmodasse, e ponesse Maria non così à piè del sepolcro (perche questo, non potette quasi essere, come si è detto rispetto alle guardie) ma alquanto da lontano; percioche, come ho detto è pijssima, e credibile molto, ma non già per le ragioni, che egli allega: Conciosia, che quanto à che dice, che le due Marie videro il lapide riuolto, e l'Angelo sedenteui sopra, ma non già quando, & in che modo cotali cose fussero fatte; pare à me, che non habbia considerato à bastanza le parole di Matteo; percioche vi harebbe veduto, e quasi toccato con mano, che quello raccontano gl'Euangelisti del Terremoto, e discendere dell'Angelo, & altro, lo potettono così sapere dalle due altre Marie, come dalla Vergine, poiche Matteo dice, che queste cose seguirono arriuate ch'elle furono. *Vespere autem sabathi, quæ lucescit in prima sabathi, venit Maria Magdalena, & altera Maria videre sepulchrum. Et ecce terræmotus factus est magnus Angelus enim domini descendit.* Se dunque furono presenti, videro, & vdirono, potettono ancho dirlo. Anzi, che le due fussero quelle che il tutto raccontarono, & particolarmente Maddalena, lo dice espressamente Giouanni nel principio del vigesimo capitolo, e per tutto: ma piu particolarmente in queste paro

le al-

le allegate pur'hora. *Venit Maria Magdalenæ annuncians discipulis, quia vidi dominum: & hæc dixit mihi.* Messe dunque da canto queste ragioni, e facendo conto, che non l'habbia dette, si può tenere la sua opinione: ò vero à chi ella non piacesse, la prima, cioè, che ò in casa, ò nel cenacolo, ò in qualunque altro luogo si stesse Maria Vergine, prima di tutte sapesse la resurrezione del figliuolo, e lo vedesse: Ma che ella, ò come humilissima, nol dicesse à niuno, ò se pur lo disse, non volesse, che lo scriuessono, così disponente Dio, e cooperante lo Spririto santo, che sempre era con esso lei, come in Donna piena di grazia. Laquale parola, *Gratia plena*, statale detta dall'Angelo importa tanti meriti, tante virtù, e tanti doni sopranaturali, che quando si parla di Maria, non bisogna in cosa alcuna immaginarsela come donna mortale, ma come Donna celeste, e stata preeletta da Dio: E però, come che state non siano scritte alcune cose di lei, lequali desideriamo, e lequali mai non sapremo, se non per grazia di Dio, in patria; bisogna non dimeno pensare, niuna donna esser stata mai dotata di alcuna, quantunque segnalatissima grazia, virtù, e priuilegio: dellaquale non sia stata altresi dotata Maria, e molto maggiormente, e di gran lunga in più eccellente grado; come ben dice San Gregorio sopra il primo libro dei Re nel principio con queste parole. *Potest autem huius montis nomine, beatissima semper Virgo Maria, Dei genitrix designari. Mons quippe fuit, quæ omnem electæ creaturæ altitudinem, electionis suæ dignitate transcendit. Annon Mons sublimis Maria, quæ vt ad conceptionem æterni verbi pertingeret, meritorum verticem supra omnes Angelorum choros, vsque ad solium Deitatis erexit?* Con quello, che segue. Crederem noi per tanto, Maddalena, Maria di Iacopo, gl'vndici Apostoli più volte, & vn'altra fiata più di cinquecento insieme, hauere hauuto grazia di vedere in terra Christo risuscitato, e sola Maria sua dolcissima Madre essere stata da lui lasciata senza tanta consolazione, e conforto? Ricordiamoci, checon tutto, che ella fusse presente alla passione, e crucifissione di Christo, non haremmo di ciò notizia, tacendolo tutti gl'altri, se Giouanni ilquale vltimo di tutti scrisse l'Euangelio, e moltissimi anni dopo gl'altri; con occasione di raccontare le parole di esso Christo alla Madre, & à lui, state taciute, e forse non sapute da gl'altri: non hauesse narrato, che anch'ella era à

piè della Croce. E pur'haueuano Matteo, Marco, e Luca fatto mentione dell'altre tutte in qualche modo.

Conchiudiamo adunque, che Maria Vergine, la quale è ſempre chiamata da gl'Euāgeliſti, non altrimenti, che Madre di Gieſu, douette eſsere, per le ragioni dette, non pur'vna volta, ma molte e prima di tutti gl'altri viſitata, e conſolata da Gieſu riſuſcitato, in quello ſpazio di quaranta giorni, che dopo la ſua reſurrezzione dimorò in terra. E di queſta opinione, oltre à i ſopradetti, e molti altri antichi, e moderni, è Landolfo di Saſsonia, ilquale dice, che Maria Vergine non era altrimenti al ſepolcro, quando Chriſto riſuſcitò, ma ſi ſtaua in caſa, certiſsima di quello, che haueua à eſſere per ogni modo: come quella, che ſtette ſempre ſalda nella fede, e ſperanza della reſurrezzione di Chriſto, non oſtante, che da gl'Apoſtoli quaſi tutti fuſſe abbandonato, e che vacillando dubitaſsono E per queſto (ſoggiugne) eſtinti tutti gl'altri lumi, ſi ſerba vna ſola candela, & vn ſol lume acceſo nelle tenebre, che ſi fanno i tre giorni della ſettimana Santa: Cioè perche il ſabato, che andò innanzi al giorno della reſurrezzione, rimaſe in Maria ſola la fede della Chieſa. E Agoſtino, ſe bene, dice, la Vergine ſi doleua, che quelli, ilquale haueua generato moriſſe: ſperando non dimeno, e fermamente, credendo, che eg'i (vinta la morte) haueſſe à riſuſcitare il terzo giorno, ſecondo, che hauea promeſſo; ſtette in modo ſalda in cotal ſua credenza, tutto quello ſpazio di tre giorni, che corſero dalla morte al riſurgere, che in lei ſola hebbe luogo la fede della Chieſa; E mentre che tutti gl'altri vacillando dubitarono, ella, che hauea hauuto grazia di concipere in fede, non perdette mai quella fede, che vna volta hauea riceuuto da Dio, e con certiſsima ſperanza aſpettò la gloria della reſurrezzione. E queſta è anco la cagione, perche il giorno del ſabato (dice l'iſteſſo Landolfo) è dedicato à Maria Vergine. Il Perionio ancora, per allegare alcuno de i più moderni, in quella ſua breuiſsima vita, che ſcriue latinamente di Noſtra Donna, tiene il medeſimo in tutto il capitolo, il cui titolo, è *Ieſus à mortuis excitatus, Matrem ſuam ſæpius inuiſit*. Ma hoggimai eſsēdo certiſsimi, per le ragioni ſopraddette, & autorità, oltre à molt'altre che addurre ſi potrebbono, che Gieſu Chriſto benedetto, riſuſcitato che fu da morte, viſitò più volte, e conſolò la ſua cariſsima Madre, non rimane intorno à ciò, ſe non che

preghia-

preghiamo essa santißima Vergine, che interceda per noi, e ci ottenga dal Signor nostro, suo figliuolo, che moriamo al peccato: & appresso, con esso lui risuscitiamo à nuoua vita; e siamo in guisa dal suo lume della grazia aiutati, e consolati: che da tanta luce sicuramente guidati, siamo fatti degni, quando che sia, di eternamente vederlo, e fruirlo in Paradiso.

MARIA VERGINE IN COMPAGNIA DEGL' Apostoli vede Christo salire in Cielo.

CAPITOLO VIGESIMOTERZO.

OPO essere Christo apparito, e fattosi vedere più volte risuscitato, anzi lasciatosi a maggior chiarezza toccare il costato, e le mani, & hauer alcuna fiata con i suoi discepoli mangiato: e molte (come si è detto pur'hora) consolato la Madre, Finalmente dopo esser così dimorato, e conuersato quaranta giorni con la Madre, Apostoli, Discepoli, & altre Donne, parlando loro del regno del cielo; in vltimo apparue loro essendo à mensa, e gli rimprouerò la loro incredulità, e durezza di cuore: Imperoche à coloro, i quali l'haueuano veduto risuscitato, non haueuano creduto: E detto loro, che andassero à predicare, per tutto il mondo il Vangelo à ogni creatura: e che chi crederebbe, e sarebbe battezzato, sarebbe saluo, con altre cose, che si raccontano da Marco, fu asūto in cielo, e siede alla destra del Padre. Matteo di quest'Ascensione del Signore quasi rapportandosi agl'altri, non dice alcuna cosa, se non che in vltimo Christo disse queste parole. Horsù ecco, che mi è stata data ogni potestà in cielo, & in terra. Andate adunque; & insegnate à tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito santo, insegnādo loro à osseruare tutte le cose, che ho comandato à voi: & ecco, ch'io sono con esso voi tutti i giorni, insino alla consumazione del secolo. Luca nel fine del suo Euangelio dice, che Christo condusse gl'Apostoli fuora in Bethania, & eleuate le sue mani gli benedisse: e fu fatto, che mentre gli benediua, si partì da loro, & era portato in cielo. Et eßi adorando, ritornarono in Ierusalem con molto gaudio: e tutti pieni di letizia: & erano sempre nel

Tempio,

Tempio, lodando, e benedicendo Dio. Ma ne gl'Atti Apostolici al primo capitolo, narrando il medesimo Luca, la detta Ascensione, & allargandosi alquanto più, dice, che parlato, che hebbe il Signore alcune cose a i suoi Apostoli, e Discepoli à occhi loro veggenti, fu eleuato, & vna nube lo prese, e tolse da gl'occhi loro: e riguardando essi in cielo, mentre egli andaua. Ecco si viddero stare appresso due huomini in vesti bianche, i quali dissero loro, huomini Galilei, che state voi guardando in cielo? Questo Giesu, ilquale è assunto da voi, se n'è andato in cielo, cosi verrà come in cielo l'hauete veduto andare.

E da sapere oltre ciò, prima che ad altro passiamo, che morto il Signore, gl'Apostoli, i Discepoli, le Donne, & altri seguaci di Christo; si riparauano (dicono) nella più alta parte di Hierusalem, cioè nel Monte Sion: Gl'Apostoli, e Maria, con quanti altri ve ne capiuano nel cenacolo, doue Christo haueua fatto la cena; e gl'altri quiui all'intorno in altre habiture, meglio che poteuano, come si ha da Luca nel primo detto capitolo de gl'Atti. In quanto adunque Marco dice. *Nouissime recumbentibus illis vndecim apparuit illis Iesus, &c.* Dicono alcuni, e particolarmente Landolfo, che quando apparue loro in questo modo Giesu, erano nel detto cenacolo à mensa non solo gl'Apostoli, & altri, ma anco Maria con l'altre Donne: E che non solo fece loro il sermone, che racconta Marco, ma che anche mangiò con esso loro; facendo da i suoi quella amoreuole dipartenza, che vsano di far coloro, che per lungo tempo, ò per sempre si partono. In quanto poi dice Luca, che il Signore condusse tutti i detti suoi amici in Bethania, e di quiui partì da loro. *Eduxit autem eos foras in Bethaniam; & eleuatis manibus suis benedixit eis, Et factum est dum benediceret illis, recessit ab eis, & ferebatur in cælum*: dicono, che leuati da mensa, e partendosi del detto cenacolo: se n'andarono tutti, conducendogli Christo, in Bethania. In quanto finalmente dice il medesimo Luca. *Tunc reuersi sunt Ierosolimam à Monte, qui vocatur Olineti, qui est iuxta Ierusalem, sabathi habens iter*; cioè che asceso il Signore in cielo se ne tornarono gl'Apostoli, e gl'altri dal monte di Olineto in Ierosolima, vogliono che dopo hauergli condotti Giesu in Bethania, dicesse loro, Andate in sul monte di Olineto, peroche di quiui mi vederete ascendere in cielo: e che ciò detto, sparisse da

gl'occhi

gl'occhi loro. Andati dunque che furono tutti i Discepoli, e la Madre di Giesu, e l'altre Donne in su la cima del detto monte, apparue loro di nuouo il Signore (dice il medesimo) hauendo seco i Santi Padri, i quali hauea cauati del limbo subito che fu risuscitato, & hauea poi fatti stare insino à quel dì dell'Ascensione, nel Paradiso terrestre. I quali Padri Santi (soggiungne l'istesso, per modo di contemplazione) cosi come erano inuisibili a gl'occhi de'mortali, guardauano con marauiglia la benedetta Vergine, e con tutto il lor'affetto la lodauano, e benediceuano; considerando quanto era grande il benefizio, che per mezzo di lei haueuano conseguito. Soggiugne appresso, che in questo luogo gli furono dette quelle parole, che Luca pone nel primo de gl'Atti. *Domine, si in tempore hoc restitues regnum Israel?* e che hauendo risposto, e parlato loro della visione dello Spirito santo, e leuate le mani, benedicendogli, & voltata la faccia all'Oriente (come dice Damasceno) cominciò, per sua propria virtù, ad alzarsi, e salire (essi vedendo) verso il cielo adorandolo ginocchioni la Madre con tutti gl'altri. O quanto volentieri (dice) si sarebbe partita la Madre di questo mondo, & andatasene seco in cielo: ma il Signor volle, che ella si restasse in terra, per alcun tempo, accioche confermasse i credenti, e conuersando fra gl'Apostoli (per essere cosi necessario alla nostra fede) riuelasse loro molte cose, e misterij, ch'ella sapeua. Imperoche, se bene, per reuelazione dello Spirito santo (dice Anselmo) riceuuto che l'hebbono, erano instrutti in ogni virtù; ella non dimeno per l'istesso Spirito santo, senza comparazione più di loro, e più altamente intendeua, e scorgeua il profondo di essa verità. Ne sia chi creda, che all'immenso amore, e gaudio di lei fusse l'assenza di Christo, & il partirsi del mondo, per apportarle alcuna noia, ò danno: percioche la perfezzione dell'amore, e letizia per si fatto modo la ristoraua, che il giubilo, e l'allegrezza se le accresceua, nel vedersi esser quiui, dou'ella sapeua, che Dio ilquale ella amaua sopra tutte le cose, voleua ch'ella dimorasse. Subito adunque, che alquanto fu Christo salito in alto: circondato dalla detta nube, e tutto intorno piena l'aria, & il Cielo d'infinita moltitudine d'Angeli, e seguitato dalle benedette Anime, che haueua tolte all'Inferno, se n'andò verso il Cielo, mentre ogni cosa all'intorno era piena di dolcissimi canti, di giubilo, e di festa, dicendo il Profeta.

feta. *Ascendit Deus in iubilatione, & dominus in voce tubæ*. Asceſe dico, da terra inſino alla nube nella forma, che haueua hauuta innanzi alla paſsione, ma poi da quella coperto, & eleuato, in quella forma nella quale apparue in ſul monte. Ma in qualunche modo fuſſero le coſe dette, mi par di vedere, Vergine ſantiſsima, che non potendo eſſere che voi (come anco veſtita dell'humanità) non ſentiſte alquanto di noia, e diſpiacer della partita del voſtro figliuolo, eſſendo pure anco, ſe ben lo ſpirito prontiſsimo, in qualche particella, la carne in forma: che egli, con quelli ſteſsi occhi pietoſiſsimi, con i quali dicemmo di ſopra hauerui guardato Gieſu, poco auanti il ſuo patire, vi guardaſſe anche in queſta ſua partita, quaſi dicendo (non inteſo da altri, che da voi, & in iſpirito) ſe ben vittorioſo, e trionfante, me ne vò in Cielo, hauendo vinto il mondo, cacciato di quello il ſuo vecchio principe, e tiranno, diſtrutta la morte, e ſpogliato l'inferno: non vogliate perciò temere, quaſi parendoui di rimaner ſola, abbandonata, e ſconſolata. Conciosia, che per quanto hauete ancora à dimorare in queſta vita mortale, vi ho proueduto, come ſapete di cuſtode, e di chi vi ſarà per me in luogo di figliuolo, & hauerà diligente cura di voi, cioè il voſtro, e mio fedeliſsimo Giouanni. Io sò, che non temete, che alcuna coſa vi ſia per mancare in queſto mondo, come quella, che niuna ne amate, ne di niuna curate, baſtandoui hauer me, che ſarò ſempre con eſſo voi, e nel quale ſono tutti i teſori della vera vita, & ogni bene: Tuttauia, percioche non può altro eſſerui, che alquanto graue, hauere à ſtare ancora qualche tempo nel mondo, ſenza mai più quaggiù vedermi nella maniera che in fino a hora hauete fatto io non voglio, che ne ancor queſto vi turbi; percioche, non paſſerà molto, che verrete à godermi perpetuamente in cielo, doue io vado à prepararui il luogo, che come à Madre del figliuol di Dio, vi ſi dee: nelqual ſarete honorata, e riuerita da tutte le Gerarchie de gl'Angeli, e ſpiriti beati: Intãto, che anche verrà tempo nel quale, parlãdoui, e ſalutãdo, vi ſi dirà, *Aue Regina cælorũ, Aue Domina Angelorum*. De i quali Angeli ſarà anco gran parte ſempre con eſſo voi, mentre ſtarete in terra: e vi ſaranno fedeliſsimi cuſtodi in tutti i voſtri affari. E finalmente queſto poco di mala cotẽtezza, che hauete, vedẽdomi di quaggiù partire ſenza voi, ſarà in ben mille doppi riſtorata, cõ ſpecialiſsimo priuilegio, e non

mai più conceduto à persona mortale, laquale sia di qua partita, ne sarà poi, insino alla mia seconda venuta in terra: ciò di venirvene in Cielo nella maniera, che io me ne parto: poco dopo, che harete renduto lo spirito. Non vi apporti similmente noia, l'hauere io detto pur'hora à i miei fratelli Apostoli, che vadiano à predicare in tutto l'vniuerso l'Euangelio ad ogni creatura, e che habbiano anch'essi à lasciarui priua della loro presenza (eccetto Giouanni per quanto in terra viuerete) e della loro compagnia, laquale vi sarebbe stata di molta consolazione. Imperoche, se bene hanno à diuidersi l'vn dall'altro, & andare ciascuno in lontanissime contrade, e portare il nome mio fra le genti, & insino à gl'vltimi confini della terra; Non dimeno prima, che à me veniate, & à prendere, come Reina, il possesso del Regno de'cieli, vi sarà conceduto, per l'affezzione, che portate loro, & anche per loro consolazione, fare da essi presentialmente partenza, e riuedergli in carne vn'altra volta insieme per vltimo.

Siami lecito ancora vi prego (Maria dolcissima, Signora, vita e dolcezza nostra) credere piamente contemplando, che se bene riguardando i Santi Apostoli verso il Cielo, tutti pieni di marauiglia, e stupore, mentre in alto era portato Christo dalla candida nube, glorioso, e trionfante; non fu loro conceduto vederlo penetrare i cieli, ma solamente insino ad vno certo spazio d'altezza, cioè insino à che coperto fu dalla nube: essendo massimamente stati essi richiamati, e tolti da quel loro fisso guardare con istupore, & ammirazione, da i due Angeli in forma humana, vestiti di bianco: Siami dico lecito contemplando di credere, che, ciò non ostante, à voi sua Madre, dignissima di ogni gran priuilegio, fusse conceduto vedere, nel suo salire in Cielo, il vostro figliuolo, accompagnato, come già è detto; e non solamente trapassare tutte le regioni dell'aria, e la sfera del fuoco, ma penetrare i cieli, & (aperto il paradiso) venirgli incontra à schiera à schiera, infinita altra moltitudine d'Angeli, tutti similmente pieni di letizia, e festeggianti. E nel vero se vide il protomartire Stefano, mentre patiua per Christo, & era da tutte le bande con le pietre percosso, i cieli aperti, & il figliuol dell'huomo, stante alla destra della virtù di Dio: Se Paolo, il quale pur'era stato persecutore della nouella Chiesa di Dio, e di Christo, fu rapito insino al terzo cielo, e meritò vedere di quelle cose, le quali ad alcun'huo-

cun'huomo non è lecito parlare; perche non posśiam noi crede re (come che forse mai ad alcuna persona nol manifestaste) che voi, e questa, e molte altre volte foste fatta degna di vedere, e sapere, come pur'hora, si è detto con l'autorità di Santo Anselmo, e non ha molto, di San Gregorio, molto più cose, e molto più altri misterij, e secreti, di quello, che mai vedesse, ò sapesse altro santo? non si potendo non confessare, che come piena di grazia insin da principio, e poi sempre maggiormente di Spirito santo, & in somma Madre di Dio, non trapassaste di grandisśima lunga i meriti di qualunche altro.

Ecco dunque, considerando il gaudio di Maria, de gl'Apostoli, de Discepoli, e d'altre donne per l'Ascensione del Signore, e speranza di hauer ancor'esśi, quando che fosse, à salire in Cielo: che i veri serui, & amici di Christo, iquali volentieri patiscono per lui tutto, che alla bontà sua Diuina piace; dispregiano il mon do con tutti i suoi piaceri, e lui solo amano con tutto il cuore; hanno tal'hora nel maggior colmo delle miserie, e fatiche del mondo, alcun'arra delle celesti dolcezze. Dalle quali fatti anco più forti, e preso maggiormente vigore nel cãminare la via di Dio, diuengono simili à Pietro nel Monte Thabor. E quantunque volte si ricordano di alcuna di si fatte dolcezze, e gusti spirituali, non cambierebbono la loro vita (che à gli stolti pare insania) e così afflitti, e trauagliati dal mondo, come sono, con la grandezza di qual si voglia maggior Re, ò Signore. Ma non è capace l'humana sapienza del mondo, laquale altro non è, che stoltizia appresso Dio; delle celesti dolcezze, e gaudij spirituali. Imperciochè hauendo corrotto à guisa d'infermi il gusto, non può altro, che parer loro amarisśimo il dolce, e soaue della vita spirituale, e secondo Dio. Ma che più tardate, Apostoli Santi, e voi Maria con l'altre Donne à ritornaruene in Ierosolima? Non sentite voi che i due Angeli in forma humana, vestiti di bianco, vi licenziano, e quasi vi ricordano, che andiate à fare quanto vi è stato dal Signore imposto, cioè à predicar l'Euangelio, & il battesimo ad ogni creatura, & annunziare il suo nome à tute le genti?

MARIA VERGINE IN COMPAGNIA de gl'Apostoli riceue lo Spirito santo.

CAPILOLO VIGESIMOQVARTO.

ARTITI, che si furono i due Angeli, i quali in forma humana haueuano parlato a gl'Apostoli, come pur'hora si è detto; Tutti coloro, che al monte di Vliueto haueuano acompagnato Christo, e l'haueuano veduto salire in Cielo, se ne tornarono, dice Luca, in Ierosolima, & entrati nella città, ascesero nel cenacolo, doue stauano Pietro, e Giouanni; Iacopo, e Andrea; Filippo, e Tõmaso; Bartolomeo, e Matteo; Iacopo d'Alfeo, e Simon Zelote; e Giuda di Iacopo. I quali tutti si stauano vnanimemente perseuerando nell'orazione insieme con la Donne, e Maria Madre di Giesu, & i fratelli di lui. Dalle quali parole di Luca nel primo de gl'Atti Apostolici, si caua, come di sopra si è detto, che i seguaci di Christo habitauano tutti in sul monte Sion: e se non tutti, vna gran parte nelle stanze del cenacolo, & il resto quiui all'intorno. Dimaniera, che nel detto cenacolo poteuano tutti commodamente conuenire insieme all'orazione, e gl'huomini, e le donne, in quel modo, e con quella diuozione, e spirito, che ci posiamo immaginare. E non solamente all'orazione, ma quiui si ragunauano etiandio, a trattare insieme di tutte le cose, che loro occorreuano. E però dopo le cose dette, soggiugne Luca, che ragunato vn giorno il loro consiglio, & essendo in numero quasi cento venti huomini, parlò loro Pietro della preuaricazione di Giuda con lungo sermone, e finalmente fece, che vn'altro in suo luogo fu eletto cioè Mattia, Dopo la qual cosa, pasati, che furono dieci giorni dal dì dell'Ascensione di Christo in Cielo, e compiuti i giorni della Pentecoste, essendo parimente tutti ragunati nel medesimo luogo; fu fatto in vn subito dal Cielo vn suono, come di vn gran spirito, ò vento, che venisse, il quale riempiè tutta la casa, doue i detti si stauano sedendo: & apparuero loro dispartite lingue, come di fuoco, e sedette sopra ciascun di loro: e furono ripieni di Spirito santo, e cominciarono à parlare di varij linguaggi, secondo che daua loro, che fauellasono eso Spirito santo.

Si co-

Si come adunque ſopra Chriſto fu mandato due volte lo Spirito ſanto, in ſpecie di colomba nel batteſimo, & in ſpecie di nuuola nella transfigurazione: Coſi due volte, ſecondo San Gregorio, ſi legge, gl'Apoſtoli per manifeſta donazione hauer riceuuto lo Spirito ſanto. La prima quando eſſendo anco il Signore in terra, ſoffiò in loro: e la ſeconda quando eſſendo in cielo, lo mandò ſopra eſsi in forma di lingue, come di fuoco. Ma, ò tanto, ò quanto: dice Landolfo di mente di San Girolamo, gl'Apoſtoli da che furono chiamati da Chriſto, hebbono ſempre lo Spirito ſanto. Ma per dire le propie parole di San Girolamo, elle ſono queſte. Io per vero dire, affermo arditamente, che gl'Apoſtoli, da che prima credettero in Chriſto, hebbero ſempre lo Spirito ſanto, ne poterono far miracoli ſenza la ſua grazia, ma lo riceueuanó di mano in mano, ſecondo la loro capacità, e miſura. Eſsi per tanto il giorno della Reſurrezzione riceuerono la grazia dello Spirito ſanto, accioche per quella rimetteſſero i peccati, battezzaſſero, e deſſero à i credenti lo ſpirito dell'adozzione. Ma per lo giorno della Penteccoſte fu loro promeſſo, e detto, che riceuerebbono virtù dal Cielo, per la quale predicherebbono il Vãgelo di Chriſto à tutte le genti. Ma baſtando hauer detto queſto dello Spirito ſanto diſceſo ſopra gl'Apoſtoli, diciamo quanto à Maria, che i Santi Dottori non dicono alcuna coſa particolare, ma ſolo generalmente parlando, che eſſendo finiti i giorni della Penteccoſte, cioè lo ſpazio di cinquanta giorni dal dì della Reſurrezzione, erano congregati nel già detto cenacolo del monte Sion quaſi cento venti Diſcepoli fra huomini, e Donne, perſeueranti nell'orazione, & aſpettando la promeſſa, ſtata loro fatta, dello Spirito ſanto: quando ecco in ſu l'hora di terza, fu fatto in vn ſubito (come pur hora ſi è detto con le parole dell'Euangeliſta) vn gran ſuono nell'aria, come di vn gagliardo, & impetuoſo vento, e riempiè tutta la caſa, doue i detti huomini, e donne erano ſedenti: & appáruero loro lingue diuiſe, come di fuoco, cioè razzi in forma di lingue ſopra ciaſcuno. E ciò detto hiſtorialmente, ſeguitano di dichiarare il miſterio, e perche più in forma di lingue, che in altra maniera, ſenza far più oltre menzione, che io habbia veduto delle ſante Donne, lequali hanno detto; che erano in compagnia de' Diſcepoli, quando fu ſopra tutti man-

 dato

dato lo Spirito ſanto. Ne di ciò è da marauigliarſi, percioche, ſe (come dice San Tommaſo nella terza parte della ſomma, queſtione ventiſetteſima, articolo quinto) à ciaſcuno è dato grazia da Dio, ſecondo la coſa, allaquale è eletto: non fu più oltre biſogno, quanto al riceuuto Spirito ſanto, parlare di eſſe ſante Donne, ma de gl'Apoſtoli ſolamente, à i quali fu nella detta forma mandato, perche haueſſero oltre all'altre virtù, e ſcienze, in particolare la cognizione, e ſcienza delle lingue, neceſſarie alla predicazione. La qual coſa nõ haueuano à fare le ſante donne. E però i Dottori, detto, che ſopra tutti, iquali erano in quella ſtanza huomini, e donne, diſceſe lo Spirito ſanto, non parlano più di quelle: nellequali tuttauia, ſe ben non predicauano publicamente, operò altri effetti marauiglioſi. Peroche predicarono con la ſantità della vita, con l'eſempio, e col far in qualche altro modo priuatamente noto il Vangelo alle genti, come ſi legge di Maddalena, e di Martha. Ne voglio, che mi paia fatica, eſſendo molto à noſtro propoſito, dire quello, che intorno à ciò ſcriue l'Angelico San Tommaſo di Maria Vergine, nel già detto luogo. Non è da dubitare (dice) che la beata Vergine non habbia riceuuto eccellentemente il dono della ſapienza, e la grazia delle virtù, & etiandio la grazia della profezia: non dimeno non riceuette queſte grazie, perche doueſſe hauere l'vſo in tutto di queſte, e ſimili grazie nella maniera, che hebbe Chriſto, ma ſecondo che conueniua alla condizione di lei. Hebbe l'vſo della ſapienza in contemplando, ſecondo il detto di Luca. *Maria autem conſeruabat omnia verba hæc conferens in corde ſuo*. Ma non hebbe già l'vſo della ſcienza, quanto all'inſegnare, percioche queſto non conuiene alle donne, ſecondo, che ſcriue Paolo à Timoteo. *Docere autem mulieri non permitto*. E quanto all'vſo de'miracoli, non ſe le conueniua mentre viueua in terra: imperoche allora biſognaua, che fuſſe confermata la dottrina di Chriſto con miracoli: e però à Chriſto ſolo, & a i ſuoi Diſcepoli, iquali erano portatori, e miniſtri di eſſa dottrina di Chriſto, ſi conueniua il fare miracoli. E per queſto di S. Giouanni Batiſta ſi dice in San Giouanni à dieci, che *Signum fecit nullum*; cioè accioche ogn'vno fuſſe intento à Chriſto. Ma quãto all'vſo della profezia, che la beata Vergine l'haueſſe, ſi vede manifeſto nel cantico, che ella fece. *Magnificat,*

Anima mea Dominum. Ma chi vuole anco meglio vedere quanta fusse la plenitudine di tutte le grazie in Maria, veggia tutta la detta quistione vigesimasesta. Nel fine della quale dice il Gaetano) & è cosa, che ha molto del ragioneuole, e fa à proposito dell'hauer forse insegnato Maria ad alcuno priuatamente, si come ancora Maddalena, e Martha) che San Paolo, quando vieta alle donne insegnare, parla della publica dottrina, non dell'instruire familiarmente, il che è manifesto non esser prohibito alle donne: e però hauer detto Maria à gl'Apostoli, molti particolari, che non sapeuano della vita di Christo. Anzi (oltre à quello, che si legge hauer lei risposto ad vna lettera di Santo Ignazio) si può credere, che andati gl'Apostoli, e Discepoli, dopo il riceuuto Spirito santo, secondo, che haueua loro imposto il Signore, à predicare (se bene non così subito) in tutto l'vniuerso il Vangelo, ella in tutte le occasioni, che se le porsero d'insegnare priuatamente, e manifestare la dottrina, e fede di Christo, ciò facesse con più affetto, & amore, che qualunche altro. Conciosia, che è molto verisimile (e quasi non pare, che altrimenti sia da pensare) che ella dimorandosi in vna stessa casa con Giouanni, e lasciandosi, quanto alle cose temporali gouernare, e reggere da lui; nell'andare ogni giorno al Tempio (si come anco gl'Apostoli, prima che andassero à predicare. *Et erant semper in Templo laudantes, & benedicentes Deum*) e spessissime volte à visitare i luoghi, doue haueua il figliuolo alcuna gran cosa operato, e specialmente il Caluario: ella fusse dimandata dall'altre donne, e massimamente da quelle, che si sentiuano inclinate à credere à Christo, & haueuano inteso de' suoi miracoli, e molte l'haueuano accompagnato alla Croce: di molti particolari, che desiderauano sapere di lui, per confermarsi nella fede: e per cõsequente, che ella (però con quella breuità, e modestia, che era suo proprio) rispondesse à tutti, e mostrasse, Giesu esser stato, & esser figliuol di Dio: senza parlar mai di se, ò sentire altro, che humilmente. E si come leggiamo, che il Centurione, ò vero capitano, e coloro che con esso lui guardauano Christo (hauendo veduto le gran cose, che furono fatte, mentre Christo patiua in Croce; sentito il gran terremoto; essersi coperta di tenebre tutta la terra, essersi oscurato il sole; e spezzatosi, il velo del Tempio) glorificò Dio, dicendo, veramente

quest'huomo era giusto: così posśiam credere (maśimamente dicendo San Luca, che *Omnis turba eorum, qui simul aderant, & videbant, quæ fiebant percutientes pectora sua, reuertebantur*) che molti altri, e huomini, e donne si conuertissono, e credessono in Christo: e molto più dopo essersi saputo il vero della resurrezzione. Imperoche, se ben, come dice San Matteo, i Principi de' sacerdoti, e seniori diedero gran somma di danari à i soldati, che guardauano il sepolcro, accioche dicessono, non Christo essere risuscitato, ma essere stato rubato il suo corpo di notte, esśi dormendo, da i suoi Discepoli: non dimeno è verisimile, come in simili cose adiuiene, che molti sapessero il vero, e Christo essere risuscitato, e vna parte di loro credessono. E che parimente di loro alcuni cercassono, non hauendone saputo più che tanto insino allora, sapere molti particolari della vita, & essere di Christo, chi da gl'Apostoli, e chi da Maria: ma da lei maśimamente le Donne, come più ageuolmente si accozzano, e si affanno le cose simili fra' loro. Tutta la vita di Maria, dopo l'Ascensione del figliuolo in cielo, non fu altro, che charità in tanto eccellente grado, che non vi posśiamo, non che altro, arriuare noi con il pensiero. Verso Dio, amandolo quanto più non è posśibile c'immaginiamo, ne intendiamo in questa vita, sempre à lui pensando, e di lui, giorno, e notte. E quanto all'opere esteriori, era sempre in orazioni, meditazioni, e contemplazioni, visitando, come si è detto, quasi ogni giorno il Tempio, nel quale tante predicazioni hauea fatto il suo Giesu; e gl'altri simili luoghi della città, ma sopra tutto il monte Caluario, l'orto dell'orazioni: il Monte oliueto, Bethania, e gl'altri stati più frequentati da Christo. Verso il prosśimo, visitãdo spesso gl'Apostoli, hor l'vno, hor l'altro, insin, che potette, alle case, in carcere, nel Tempio, & in ogni altro luogo di Ierosolima, & all'intorno: e parimente essendo spesso visitata da loro, mentre in quelle parti dimorarono. E similmẽte verso il prosśimo aiutãdo tutti con il consiglio, con l'opera, e come dicemmo pur'hora, con ammaestrare priuatamente nella dottrina di Christo, e dar notizia à chi cercaua saperla, della vita di lui, miracoli, e costumi. Ne sia chi pensi, che hauessero fine in tutto le fatiche, e gl'affanni di Maria con la morte del figliuolo, ne che ella, si come è necessario, che tutti facciamo, volendo piamente viuere nel Signore,

gnore, non haueſſe, che ſofferire inſino alla morte, ancor che tutto portaſſe in pacienza, come veramente vnita con Dio, e conforme al ſuo ſanto volere. Conciosia coſa, che niuna ingiuria, perſecuzione, oltraggio, prigionia, ò altro ſopportò alcuno de'ſuoi fratelli Apoſtoli, dellaquale ella ſimilmente, come ſorella, e Madre non partecipaſſe. Nelche tutto fu ella vnico, e ſingolare eſempio di vita vedouile, e non altramente, che prima nell'altre due, degna di eſſere ammirata, da tutti, & immitata ſpecialmente da quelle vedoue, lequali amano di viuere, ſecondo la legge di Dio. Et ancor ch'io creda ſia del tutto malageuoliſsimo auuicinarſi alla perfezzione di Maria per molto ſpazio, tuttauia ſe la deono l'honeſte Donne mettere innanzi per eſempio in ogni ſtato, & in tutte l'azzioni. Percioche ſe bene è quaſi impoſſibile in coſi rari eſempij à quell'altezza peruenire, allaquale con tutto il cuore, e tutte le forze aſpira vn'animo grande, e generoſo; nulla dimeno auuerrà per lo più, che chi ſi metterà à immitare ſimili eſempi, ſe non arriuerà coſi à punto al deſiato ſegno, vi ſi accoſterà tanto, perſeuerando infaticabilmente, che hauerà certo da contentarſi. Et io per me credo, che nella città grandiſſima di Ieroſolima, per tutto quello ſpazio di tempo, che Maria ſopráuuiſſe al figliuolo, ella fuſſe in ſomma venerazione appſſo molti: e che particolarmente non reſtaſſono mai di honorarla, reuerirla, & aiutarla le Donne, parenti, & amiche di que'ſanti huomini amici di Chriſto, Giuſeppo da Barimathea, Niccodemo, & altri: e parimente, che ſubito, che alcuni erano da gl'Apoſtoli conuertiti, come furono tutti, che credettero, e ſi battezzarono per le predicazioni di Pietro, dopo il riceuuto Spirito ſanto: tutti andaſſero hor l'vno, hor l'altro, e le loro donne, doue ancora ſi ſtaua con gl'Apoſtoli nel cenacolo à viſitare, e far reuerenza à Maria, e conoſcerla per loro Donna; e Madre di Chriſto. Et il medeſimo dico degl'altri, che poco appreſſo in ſi gran numero ſi conuertiro, fatto, che hebbono i Santi Pietro, e Giouanni il miracolo di ſanar il zoppo, e ſtorpiato, alla porta, detta ſpecioſa, del Tempio. E breuemente, quale era ſtata la vita di Maria, ne gl'anni à dietro, tale fu anco dopo eſſere ſalito Chriſto in cielo, ſtandoſi in compagnia de gl'Apoſtoli, mentre dimoraro no in quelle parti: e parimente dopo, quando rimaſe ſeco ſolamente Giouanni, tenendoſi per fermo, che per quanto ella viſ-

ſe, non

se,non fusse mai abbandonata da lui. E che non la lasciasse mai, se non discostandosi per poco spazio, come quando fu mandato da gl'altri Apostoli; iquali tutti tennero vn tempo il seggio della loro Republica (dirò cosi) in Ierosolima,insieme con Pietro in Sãmaria, laquale hauea pur'allhora riceuuta la parola di Dio.E di questa opinione,cioè,che Giouanni infin che ella stette in questa vita,non si allõtanasse mai molto da Maria, sono tutti coloro,che di ciò ragionano; e non si ha ne gl'Atti de gl'Apostoli cosa in contrario: e fra gl'altri il Perionio,ilqual dice à questo proposito queste proprie parole, parlando dell'essere stato Giouanni in Asia. *Quod quidem mihi fecisse ante Mariæ Virginis matris Christi mortem non videtur. Idque mihi daturos spero omnes, qui quantæ curæ ei illa fuerit, considerauerint, præsertim cum à Christo sibi commendatam fuisse, meminisset.*

Crederem noi,oltre ciò, se tanti Santi, e Sante sono stati nella loro vita,mentre ancor dimorauano in terra, visitati (come si ha nelle historie delle loro vite) da gl'Angeli,e da Christo medesimo: che sola Maria Vergine sia stata priua delle celesti, e diuine consolazioni? Nò certo. Anzi si può credere,e quasi hauer per certo,che non passasse mai giorno, in questa sua vltima dimora in terra, dopo la morte del figliuolo, che ella non fosse visitata da gl'Angeli santi,e tall'hora dall'istesso suo figliuolo, Giesu benedetto. E se mentre stette nel Tempio giouinetta; non ancor stata annunciata dall'Angelo; non ancor statole detto, che fosse piena di grazia:non ancor grauida del figliuol di Dio; & in somma non ancor à gran pezza,quella,che in questo stato era, dopo hauere tanto faticato, patito, e meritato per Christo; era ogni giorno,come dice Hieronimo santo, visitata dall'Angelo, [illegible]ta, e custodita: perche non possiam noi credere, il medesim[illegible], e molto maggiormente in questi vltimi anni della sua vita? & hauer per costante, che ella tal'hora gustasse (à guisa,di Pietro,Giouanni, e Iacopo nella transfigurazione del Signore) delle dolcezze del Paradiso, e gaudij celestiali? Rimarrebbe hora,che noi rispondessimo à coloro, iquali per auuentura potrebbono dire, se tante cose si credono di Maria, perche di niuna, ne pure di vna menomissima, fa menzione Giouanni. Il quale è pur verisimile, che alcuna ne sapesse, essendo stato tanti anni seco in compagnia, & essendo cosi eccellente scrittore? Ma percioche io non

saprei

ſaprei altro dire, che quello ſi è detto di ſopra ad altri ſimili propoſiti; mettere in campo la humiltà ineffabile di Maria; e dire, che Giouanni, e gl'altri non hebbono altra mira, che di ſcriuere la vita, e dottrina di Chriſto à ſalute de' credenti, e ſimili coſe; porrò fine al preſente Capitolo.

DELLA MORTE DI MARIA VERGINE.

CAPITOLO VIGESIMOQVINTO.

ACCONTA Simone Metafraſte, del quale habbiamo fatto menzione diſopra, con l'autorità di San Dionigi Areopagita, nelle coſe più importanti: la morte di Maria Vergine in queſto modo. Poi che dopo la Pentecoſte gl'Apoſtoli pieni di grazia Diuina, e di Spirito ſanto, furono andati, queſti in vna, e quelli in altra parte del mondo a predicare la dottrina dell'Euangelio, ſi ſtette Maria inſieme con Giouanni, in vna habitazione, che haueuano nel Monte Sion (ò di quelle del cenacolo, ò altra) tutto il tempo, che ella viſſe: che furono, dopo l'Aſcenſione del Signore in Cielo, ſecondo, che i più vogliono, quindici anni, honorata, e reuerita da tutti, quanto ſi côueniua, e ſi poteua il piu, come Madre di Dio. Ma eſſendo coſa neceſſaria, che anch'ella moriſſe. *Statutum eſt enim homini ſemel mori*: eſſendo etiandio morto', e non l'hauēdo Chriſto figliuol di Dio, e di lei, perdonata a ſe ſteſſo: venuto il fine della ſua veramente da tutte le parti faticoſa peregrinazione, e già eſſendo aſſai ben'oltre con gl'anni, le fu dall'Angelo, mandato dal Signore, predetto, eſſer venuto il tempo, nel quale ſi haueua morendo, à partire di terra, & andarſene beatiſsima in Cielo. Della quale giocondiſsima nuoua preſe la Glorioſa Vergine tanta letizia, quanta più non è poſsibile immaginarſi, non che raccontare. E nel vero quale più dolce, ò più ſoaue coſa auuenire le potea, che intēdere di hauer toſto à ritrouarſi col ſuo figluolo, & inſieme ſeco regnare? Ma ſe non fuſſe, come è, infinita la miſeria noſtra, non pur Maria, laquale era certiſsima della ſua futura ſomma felicità, e beatitudine; ma tutti i fedeli di Chriſto (tanto è lontano che doueſsimo deſiderare di viuere) douerēmo tutti pieni di ſperanza, e di fede, gridar ogni giorno con l'Apoſtolo Paolo. *Cupio diſſolui, & eſſe cum Chriſto. Quis*

me liberabit de carcere mortis huius? E che è altro questa cõtinua morte, che noi chiamiamo vita, che vn tenebroso carcere, pieno di miseria, e d'affanni, e che altro la morte, che vn'vscir felicissimo à i buoni, di si rea prigione? Onde ben disse (siami lecito allegare vn Poeta Christiano, si come à molti Santi nõ si è disdetto allegare i gentili) quel nostro, diuotissimo della Vergine:

La morte è fin d'vna prigione oscura
A gl'animi gentili, a gl'altri è noia,
Ch'hanno posto nel fango ogni lor cura.

Hauendo dunque la beata Vergine fatta di molti lumi adornare la casa, e mondarla tutta, & ornata meglio, che secondo la sua pouertà poteua; e similmente la camera, & il letto: & appresso fatti à se chiamare i più cari amici parenti, e vicini, per fargli partecipi di tanta sua letizia: significò loro; hauendo già messo in ordine tutto, che facea bisogno per lo suo partire: quello, che per l'Angelo gl'haueua fatto sapere il figliuolo. E per segno di ciò mostrò à tutti quello, che l'Angelo, facendole l'ambasciata, le hauea portato dal cielo: cioè vn ramo di palma: a dimostrarne la vettoria hauuta della morte, e quasi vn'immagine della vita immortale: si come anch'a Christo, poco auanti il suo patire, furono offerti rami di palme, in segno, che haueua à vincer la morte. Ma essendo già vicino l'vltimo termine del partir di Maria da questo mondo, & andare à farsi Reina del Cielo, e nostra Signora, & Auuocata appresso Dio: si accommodò a suo modo nel piccolo suo letticciuolo, essendo quiui presente il suo diletto Giouanni, tutti gl'eletti, che erano in Hierusalem, e quãti haueua, come si è detto amici, vicini, e parenti, così huomini, come donne. Appresso riuoltasi à se Giouanni, e guardatolo fissamente, gli disse dopo alcun'altre poche cose, le due tonache, lequali sole ho hauuto per coprimento del mio corpo, in tutta la vita mia, darai à queste due donne. In tanto vedendole i circostanti apparire ne gl'occhi i segni della già vicina morte, e incominciare a mancarle gli spiriti, non poteuano tener le lachrime, ne nõ darsi in preda al pianto. E chi, vedendosi priuare di tanta Dõna, e Madre, harebbe mai ciò sopportato senza dolore, e senza piagnere? Ma ella non fu molto così stata, che discese à lei il figliuolo, per portarne in Cielo la benedetta anima; e comparsero (essendo stati portati miracolosamente da vna nube) i Santi Apo-

stoli,

ſtoli,accioche al ſantiſsimo corpo della Vergine deſſero ſepoltura. Poiche dunque ella gl'hebbe tutti veduti,e perche cauſa quiui fuſſero ſtati fatti venire, e di ciaſcun di loro vdite le domāde, e petizioni,come ſi conueniua,gli benediſſe. E dette loro le parole,che in ſimili dipartenze ſi ſogliono dire,ſoggiunſe,rimaneteui con Dio,figliuoli:e queſta mia partita accompagnate, priegoui,non con pianto,ma con letizia,eſſendo voi certiſsimi, che io me ne vò a gli eterni gaudij: e queſto mio corpo date alla ſepoltura,non altrimenti acconcio, e compoſto, che io partendomi,lo laſcerò,e queſta è la mia volontà. Dopo,chiamato à ſe Pietro,e gl'altri, & eſsi hauendo preſo in mano ciaſcuno vn lume, ella eſultando in iſpirito, e aprēdo alquanto le labbra,diſſe. Io ti benedico datore di ogni benedizione,e cauſa di ogni lume ilquale habitaſti nel ventre mio; benedico la tua charità Signore, con laquale ci hai amato: e magnifico le tue parole, lequali a noi ſono ſtate date in verità,& hauendo coſi detto, pur ſtandoſi ſopra il letto,leuate alquanto le mani, acconcio, e compoſto il corpo in attitudine honeſtiſsima: e finalmente dette quelle ſantiſsime parole, con lequali, dopo l'annunziazione ſi raſſegnò tutta à Dio. *Fiat mihi Domine, ſecundum verbum tuum*: quaſi addormentandoſi di vn placido, e dolciſsimo ſonno, depoſe l'anima benedetta nelle mani del ſuo figliuolo.

Et accioche non paia coſa vana, e che ſi ſia detto ſenza fondamento,gl'Apoſtoli eſſere interuenuti miracoloſamente alla dormizione,e paſſar di Maria Vergine,non ſarà ſe non bene, dice il Metafraſte,che alle dette coſe aggiugniamo quelle,che ſi dicono da San Dionigi Areopagita nel terzo libro de' Diuini nomi, e ne' Capitoli intitolati. *Vis orationis, de Beato Hierotheo, de pietate, & de Theologica inſcriptione*: ſcriuendo a Timoteo Veſcouo di Effeſo; lequali ſono queſte: *Quandoquidem apud ipſos quoque noſtros à Deo afflatos ſacrorum principes* (coſi chiama gl'Apoſtoli) *quando nos quoque (vt ipſe noſti) & multi ex noſtris ſacris fratribus ad videndum corpus, quod vitæ principium dedit, & Deum ſuſcepit, conuenimus (aderat autem Dei quoque frater Iacobus, & Petrus, qui erat Theologorum ſuprema, & antiquiſſima ſummitas) viſumque eſt, vt poſt illud ſpectaculum, omnes ſacrorum principes hymnum canerent, & laudarent, prout poterat vnuſquiſque infinitam bonitatem diuinarum virium*: con quel

che segue pure à questo proposito. Il Perionio dopo hauer detto nel Cap. *Quo tempore è vita excessit Maria Virgo*, che ella morì alli 15. d'Agosto l'anno quindicesimo dopo la Resurrezzione di Christo: e di sua età d'intorno a sessantatre anni: cita anch'egli (a proposito di essersi trouati gl'Apostoli alla morte di Maria) il medesimo Areopagita, affermando, che egli dice, insieme con Timoteo, discepolo di San Paolo, alquale scriue quel libro essersi trouato a vedere quel corpo, che riceuette il principio della vita, e Dio, cioè della Beata Maria: e che vi erano, oltre a gl'altri Pontefici (cosi gli chiama) Iacopo che si diceua fratello, cioè propinquo di Dio, Pietro, & Hierotheo: E che esso Hierotheo superò tutti gl'altri ne gl'Hinni, e laudi, che si cantarono d'intorno al corpo della Vergine. Dopo laquale narrazione soggiugne il Perionio, che se bene il detto luogo di Dionisio è molto oscuro, non dimeno da esso facilmente si caua quello, che i Padri nostri hebbono da'loro maggiori, e diedero a noi: cioè gl'Apostoli tutti essersi trouati alla morte di Maria, & hauere le sue essequie, e mortorio celebrato con molte laudi diuine, & appresso cita queste altre parole di Dionigi a Timoteo: Ma che stò io a dire a te quelle cose, che qui diuinamente furono trattate? massimamente, che se io non sono vscito di mente a me medesimo, par ricordarmi hauer da te piu volte vdito parte di quelle laudi. Dallequali parole, & altre, che seguitano, ci si fa manifesto, dice l'istesso, che non solo gl'Apostoli, ma etiandio molti altri miracolosamente interuennero a quell'essequie. Ma quali lodi, e quali azzioni fussero quelle, che tãto ci celebrano, e che si fecero, e si dissero in quell'atto, e da Maria, e da loro, non si sa veramente, che siano state lasciate scritte da nessuno. Tuttauia non sarà se non ben fatto narrare in questo luogo quello, che in vn molto antico libro si legge, della Libreria Cormeriacense, doue si parla dell'Assunzione.

Disceso adunque (si dice in detto antico libro) vn'Angelo dal Cielo con vna palma, la diede a Maria, promettendole appresso, che quiui mãderebbe tutti gl'Apostoli: accioche vedessono la gloria, che fra poco tempo gli'era per conseguire. Ma volendo sapere il nome di lui, le disse non cercasse altro, ma le bastasse sapere, che era mirabile. Riceuuta la palma, e la promessa dell'Angelo vdita, se n'andò Maria, essendole esso Angelo lume, e guida,

da, in ſul Monte Oliueto, doue poſtaſi a ſedere (mi vò io penſando nel luogo appunto, doue aſceſe Chriſto in Cielo) con la palma in mano, ſu perfuſa di grandiſsimo gaudio, inſieme con quanti erano quiui preſenti. Ma di quiui, eſsendoſene tornato l'Angelo tutto luminoſo in Cielo: ſe ne tornò Maria a caſa, doue trattaſi tutte le veſti, prima, che altro faceſse, ſi lauò tutta con molta diligenza. Et appreſso riueſtitaſi (dirò le proprie parole) d'vna elegantiſsima, ò vero leggiadriſsima veſte, tutta lieta lodò il nome di Dio, chiamandolo Santo, e glorioſo, e pregandolo, le voleſse concedere la promeſsa gloria. Dopo lequai coſe, fatti chiamare à ſe tutti i propinqui, e detto il giorno, che haueua da partire, ricordò loro, che non voleſsono piangere, ma inſieme con eſſo lei lodare il Signore. In queſto mentre eſsendo di fuora tornato Giouanni, lo pregò ſtrettamente la Beata Vergine, che voleſſe ricordarſi delle parole di Chriſto ſuo Signore, e Maeſtro, con le quali gliele haueua in Croce raccomandata. A che riſpondendo Giouanni, e dimandando, che vfficio ricerçaua da lui, non riſpoſe altro, ſe non che cuſtodiſse il ſuo corpo, e ſepelliſse, morta che foſse, percioche hauendo il giorno ſeguente à paſſare di queſta vita: i Giudei cercherebbono di hauerlo per abbruciarlo, e ſpegnerne, per quanto poteſsero, ogni memoria. Non potendo a queſto contenere Giouanni le lachrime, pregò Dio (ilquale mai non patì che nelle coſe auuerſe fuſſero i ſuoi ſerui oppreſsi) voleſse ſouuenire a lui, & alla Madre Maria. Laquale in tanto ritiratati, in vna piu ſecreta camera, & in quella condotto Giouanni, gli moſtrò la palma riceuuta dall'Angelo, e gli diſſe tutto, che del ſuo hauere à morire, e quando le haueua predetto il medeſimo: Pregandolo appreſſo, che quando ella fuſse in ſul morire, procuraſse, che le foſse portata al letto la detta palma. A queſte coſe riſpoſe Giouanni, che a ſe ſolo non baſtaua l'animo, ſenza i ſuoi fratelli, e condiſcepoli poter tutte quelle coſe ſoſtenere: che potrebbono quiui tutti conuenire, doue coſi piaceſſe à Dio: accioche eſsi, & egli inſieme con eſſo loro accompagnaſsono con debito honore, & vfficio il ſuo corpo. Le quali coſe mentre Giouanni dice, raccomandandoſi ella, come è da credere, à Dio: Ecco ſi ſente vn gran tuono, accompagnato da ſoauiſsimo odore, e ſplendore: onde quaſi ſi addormentarono. E ciò ſeguito, ſi trouarono tutti gl'Apoſtoli (cioè quelli, che ancor viueuano) innanzi

nanzi alla porta della casa di Maria, senza saper niun di loro, ne come, ne quando quiui fusse stato condotto. Salutatisi dunque l'vn l'altro, e ringraziando Dio di quiui ritrouarsi insieme (non senza memoria del detto di Dauit. *Ecce quam bonum, & quam iucundum habitare fratres in vnum*) mentre pregauano Dio, che loro facesse sapere à che fine quiui fussero stati in vn subito portati, vscito Giouanni di casa, dopo le conuenienti salutazioni, disse loro del tuono, odore, e splendore: E similmente che dopo quello, salito in casa, trouò molti intorno al letto di Maria, laquale diceua loro, che poco appresso hauea à morire. Finalmente entrati tutti, salutorno la Vergine, laquale con marauigliosa letizia riceuutigli, domãdò loro in che modo quiui fossero venuti. A che risposero, che dalle prouincie, e luoghi, doue predicauano la parola di Dio, quiui erano stati senza sapere in che modo portati, quasi in vn baleno. Il che hauendo ella vdito, e ringraziatone con affettuose laudi il suo figliuolo, e Dio, disse loro esser vicino il fine della sua vita, e che essendo essi quiui, niuna cosa piu oltre desideraua, che rendere in pace lo spirito. E questo dice in sostanza il Perionio contenersi nel detto antico libro. Il che, se bene alquanto varia di quello, che si è detto di sopra, nulladimeno non è tanta la diuersità, che in somma non sappiamo da amendue, che dall'Angelo fu annunziato il giorno della sua morte a Maria: che le diede la palma; e che à lei furono portati in vna nube miracolosamente gl'Apostoli.

Morta la Beata Vergine (soggiugne il Metafraste) essendo intorno al Santissimo corpo tutto il choro de gl'Apostoli, e gran numero di eletti, e fedeli, huomini, e donne, alcuni l'honorauano cõ hinni, e canti, come di sopra si è detto cõ l'autorità di Dionisio; alcuni con molto affetto, e reuerenza, abbracciauano le sante membra, & altri si raccomandauano con fede, e ferma speranza (toccando quelle, ò almeno le vesti, che le copriuano) douere ottenere alcuna desiderata grazia. Ne era vana la loro fede, percioche à i ciechi fu dato il vedere, à i muti l'vdire, & a i zoppi, & attratti potere dirittamente andare; e sanati altri infermi da qualunque oppressione, & infermità. Rinuolto finalmente il benedetto corpo, stato habitacolo noue mesi del figliuol di Dio, in vn mondissimo lenzuolo, con vnguenti, & aromati, secondo l'vsanza de' Giudei (non mancando chi anco vei so la sua Madre

facesse

Madre faceſſe parte di quelli vffizij; & amoreuolezze, che furono fatte à Chriſto nell'eſſere ſepolto) fu ripoſto ſopra il ſuo letticciuolo: e quindi ſopra gl'homeri de gl'Apoſtoli, con honoranza di lumi (pur ſeguitandoſi di cantare hinni, e laudi à Dio) portato al ſacro campo di Gethſemani: eſſendo pieno intorno (come ſi crede) il Cielo, l'aria, e la terra intorno d'Angeli ſanti; e forſe adombrando ogni coſa, accioche non fuſſero coſi ſolẽni eſequie vedute, e turbate dall'inuidia, e maluagità de'Giudei. Ma non dimeno accadde in queſte eſequie vna coſa, da non douere eſſere paſſata con ſilenzio, a laude di Dio, e confuſione de gl'empij, e perfidi. Portandoſi il ſantiſsimo corpo, come ſi è detto in Gethſemani, doue haueua prima ordinato la Vergine voler eſſere ſepolta; & eſſendo concorſo a vedere buon numero di Giudei, vno più sfacciato di tutti, auuentatoſi per via al cataletto, ò vero bara, fece con impeto quanto potè mai, per gettarla in terra, e fare al ſacratiſsimo corpo, & à tutti, che quiui erano, cotale ingiuria: Ma come volle Dio, le mani, che haueuano preſa la bara, e voluto fare tãta violẽza, ſi rimaſero ſpiccate dalle braccia: Perche mediante il miracolo, conoſciuto quell'empio il ſuo errore, e venuto à penitenza, la Vergine ſanta, che apportò tanto gaudio al mondo nel ſuo naſcere (non volendo, che parimente alcuno rimaneſſe ſconſolato per la ſua morte, all'empio, che ſi raccomandò di cuore, e con lacrime non potendo alzar le mani in alto) reſtituì la già perduta, e ricongiunſe al braccio; hauendo fatto fermare Pietro la bara, e conceduto à colui poterſi raccomandare. Finalmente peruenuti col ſacratiſsimo Corpo à Gethſemani, gli diedero ſepoltura. E che marauiglia, ſe anco Gieſu ſuo figliuolo (che era inſieme huomo, e Dio) volle eſſer à guiſa d'huomo ſeppellito? E quello che diciamo (dice il Metafraſte) conferma il Beato Iuuenale, Veſcouo di Ieroſolima huomo ſanto: & inſpirato da Dio, ilquale dice, hauer tratta la ſua narrazione da vna antica, e vera tradizione. Per tanto ſe veggiamo il figliuol di Dio, la ſantiſsima ſua Madre, e breuemente (ſenza, che ſia ſtata la morte perdonata à niuno) tutti quelli, che inſino à hora ſono ſtati, eſſer morti: e certiſsimo, che noi che ſiamo, e quei, che ſaranno, hãno à fare il medeſimo; onde è, che più temiamo il morire (à che ſi ha da venire per ogni modo) che non facciamo la ſeconda morte,

laquale(doue questa è vn presto passaggio,& vn brieue sospiro) è eterna, ne mai ha da venir meno? E perche non più tosto cerchiamo, viuendo col timor di Dio,e come veramente Christiani,di essere quando ella verrà, apparecchiati à riceuerla lietamẽte,e con certa speranza(per grazia di Dio)di eterna salute? massimamente intercedendo sempre per noi, come Auuocata nostra la gloriosa Vergine, vera tramontana stella del tempestosó mare di questa vita. Alla quale per lo bisogno, che continuamente n'habbiamo,e particolarmente nell'estremo della vita diciamo ogni giorno,& à tutte l'hore,non solamente. *Ora pro nobis nunc,& i hora mortis*,ma anco. *Maria Mater gratiæ,Mater misericordiæ,Tu nos ab hoste protege,Et in hora mortis suscipe Amẽ.*

MARIA VERGINE E ASSVNTA IN CIELO.

Capitolo Vigesimosesto.

A Molti, anzi infiniti Santi,& amici di Dio,Discepoli,Martiri,Confessori,Vergini,& altri,è stato conceduto viuer santamente, e morire, e finalmente senza indugio volarsene in Cielo, con la parte migliore,cioè con l'anima:ma col corpo(eccetto,che à Christo,ilquale vi ascese per popria virtù,& alla Beata Vergine,che vi fu da lui assunta,per grazia specialissima) niuno altro si sa esserui salito, ne sarà insino all'vltimo giorno, nel quale dopo l'vniuersale giudizio, rihauerà ciascuno il suo corpo,e con quello se n'anderà (ma però in altra maniera fatto,che non sarà stato in questa vita) doue sarà secondo,che hauerà operato bene, ò male, giudicato. Essendo per tanto, con l'aiuto di Dio peruenuti al fine della vita di Maria Vergine, nostra Donna, nè altro restandoci à raccontare,se non in che modo,dopo il suo transito fusse assunta in Cielo: diciamo, che secondo che seguita la sua narrazione il Metafraste, con l'autorità di Iuuenale, dimorarono i Santi Apostoli, dopo hauer sepellito il corpo di Maria, d'intorno al sepolcro tre giorni, vdendo sempre in aria dolcissime armonie. Ma dopo il terzo giorno, essendo vno di essi Apostoli venuto alquanto più tardi all'essequie(come è da credere, per Diuino cõsiglio, accioche per cotal via si facesse no-

ta al

tà al mondo cosi ammirabile translazione) si accostò anch'egli al sepolcro, dolendosi con amarissime lacrime, non essere stato presente a tanto bene, e non potendo tollerare di non hauer, come gl'altri, veduto Maria vergine in quel suo vltimo passaggio. Per lo che giudicarono Pietro, e gl'altri Apostoli, che doueffe essere cosa molto giusta, e ragioneuole, che anche a lui fusse conceduto vedere quel santissimo corpo. Comandato adunque, che fusse aperto il sepolchro(oh quanto è Dio marauiglioso nell'opere sue) non vi fu trouato dentro il preciosissimo Tesoro, che riposto vi haueuano, ma solamente le vesti nelle quali era stato rinuolto, si come anco auuenne nella Resurrezzione del figliuol suo Giesu Christo benedetto. Le quali vestimenta hauendo il detto Discepolo, per cagione del quale era stato aperto il sepolcro, con grandissimo affettó abbracciato, e parimente tutti, che erano con esso lui: e tutti essendo ripieni, d'inesplicabile odore, e grazia, di nuouo riserrarono il sepolcro. E cosi, dicendolo il padre al figliuolo, di mano in mano, e di generazione in generazione, è a noi peruenuta la narrazione del fatto, e di cosi gran miracolo. Et il medesimo in sostanza, con l'autorità di quel suo libro antico, conferma il Perionio. Quanto à Girolamo in quel suo sermone à Paula, & Eustachia pare, che conchiudendo dica in questo modo. Io vi dico cosi, circa quel libro, del quale non si sa l'autore, del transito della Vergine, che questo solo si sa certo, che hoggi la gloriosa Ver. lasciò il corpo, e morì. E si mostra il suo sepolcro a chi vuol vederlo, insino al presente giorno, nel mezzo della valle di Iosafat. La qual valle, è posta fra il Monte Sion, & il Monte di Olieto; la quale hai tu, ò Paolo con gl'occhi proprij veduta, doue è stata fabbricata vna Chiesa, nel luogo appũto, doue essere stata sepolta la beata Vergine si predica da tutti: ma il sepolcro si vede in fatti esser voto. Dopo le quali cose soggiugne il medesimo(dirò latinamente le sue proprie parole)*Hæc iccirco dixerim, quia multi nostrorum dubitant, vtrum assumpta fuerit simul cum corpore, an obierit, relicto corpore. Quomodo autem, vel quo tempore, aut à quibus personis sanctissimũ corpus inde ablatum fuerit, vel vbi traspositum, vtrum uè resurrexerit, nescitur, quamuis nonnulli astruere velint eam iam resuscitatam, & beata cum Christo immortalitate, in cœlestibus vestiri*. Ma se ben non ardisce Girolamo affermar quelle co-

ſe, che non sà di certo, e non puo prouare, e più toſto al tutto ſe ne rimette in Dio, alquale non è impoſsibile alcuna coſa, dice finalmente voler anzi con pio deſiderio hauere opinione, che Maria ſia reſuſcitata, che affermarlo del tutto inconſultamente. *Quod, quia Deo nihil eſt impoſsibile, nec nos de beata Maria factũ abnuimus: quamquam propoter cautelam, ſalua fide, pio magis deſiderio opinari oporteat, quã inconſultè definire, quod ſine periculo neſcitur.* Il che è proprio, come ſe diceſſe, volere, che ſia hauuto per ſua opinione, Maria eſſere riſuſcitata, e ſtata aſſunta col corpo in Cielo: ma nõ già per coſa da lui in guiſa affermata, che paia voglia ſi creda alla ſua autorità. Ma perche lunga coſa ſarebbe voler ſtare à recitare l'opinioni di tutti coloro, che di ciò hanno ſcritto, voglio, che per concluſione di queſto ci baſti ſapere, che quel gran lume della Chieſa, Santo Agoſtino, in quel ſuo libro dell'aſſunzione della beata Maria, nel capitolo ſeſto, ma molto più chiaramente nel decimo, tiene che col corpo ella ſenza dubbio niuno fuſſe aſſunta in Cielo, ſi come credono tutti i fedeli: & il medeſimo afferma San Tommaſo, citando queſto luogo di Sãto Agoſtino, nella terza parte della ſua ſomma, queſtione 27. Articolo primo, con queſte proprie parole. *Sicut Auguſtinus in ſermone de Aſſumptione ipſius Virginis rationabiliter argumentatur, quòd cũ corpore ſit aſſumpta in cœlũ (quod tamen ſcriptura non tradit) ita etiam rationabiliter argumẽtari poſſumus, &c.* Soggiugnendo, a propoſito di quello, che anco ſi è detto di ſopra, queſte parole. *Rationabiliter enim creditur, quod illa, quæ genuit vnigenitũ à patre, plenũ gratia, & veritatis, præ omnibus alijs maiora priuilegia gratia acceperit.* Laqual coſa nõ ſarebbe vera s'ella non foſſe ſtata aſſunta col corpo, anzi harebbe cõſeguito molto meno, che gl'altri, ſe ciò nõ haueſſe adoperato Dio, poiche pochiſſimi Sãti, credo ſi ritrouino di quelli più celebrati dalla Chieſa, de'quali nõ ſi ſappiano i luoghi doue ſono i loro corpi, reliquie; & i quali nõ ſieno cõ molta diuozione da i popoli fedeli honorati: anzi alcuni corpi Sãti, dopo eſſere ſtati qualche tempo occulti, ſono ſtati finalmẽte per volontà di Dio, manifeſtati, come oltre à molti altri, ſappiamo, delle reliquie del beatiſsimo proto martire Stefano, e de'Sãti Gamalielo, Niccodemo, & Abibõ, ſtati diuinamẽte reuelati al beato Luciano prete, il ſettimo anno di Honorio Imperatore. Della quale inuenzione fa feſta la Chieſa

il terzo

il terzo giorno d'Agosto. Se noi non vogliamo adunque, che ella sia stata meno priuilegiata, che tutti gl'altri Santi de i quali sono stati in tutti i tempi custodite le Reliquie (*Custodit enim Dominus omnia ossa eorum*) bisogna che confessiamo (si come ve ramente si fa da tutti) che la beatissima Vergine fosse assunta col corpo in Cielo: e che quiui ella sia, non con l'anima sola, ma etiandio con quelle santissime membra, state tabernacolo, nutrici, e portatrici, e compagne cotanti anni dell'Altissimo. Le quali se furono nel loro primo nascimẽto santificate (*Sanctificauit enim Tabernaculum suum Altissimus*) che sconcia cosa sarebbe, che noi credessimo, che non hauesse hauuto il Signore specialissima cura di loro? Tolgia Dio, che giamai sia nelle men ti nostre cosi fatta credenza. E che altro vuol dire (se noi teniamo per fermo, con l'autorità del grande Areopogita, che interuenissero i Santi Apostoli al suo transito, & alle sue essequie) il vedersi come dice Ieronimo Santo, voto il sepolcro di Maria, se non che douette prima, che da quello partissono i Discepoli essere assunto il suo corpo santissimo in Cielo, come Arca di quella vera santificazione, che è Christo, e della quale disse il Profeta. *Exurge Domine tu, & Arca sanctificationis tuæ*. E nel vero, se le reliquie della Reina del Cielo fussero quà giù fra noi rimase, qual precioso sepolcro, ò vaso, non dico d'oro, ò d'argento, ma delle più ricche gemme fatto, che habbia il mondo, sarebbe stato degno ricettacolo di cosi gran Tesoro? Non si conueniua loro, certo altra habitazione, che quella del Paradiso, in compagnia del figliuolo, Rallegrinsi dunque i Cieli (dice Damasceno) facciano festa gl'Angeli, esulti la terra, giubilino gl'huomini; risuoni l'aria di dolcissimi canti; sia tolto alle notti l'oscurità delle tenebre, & imiti col suo splendore il giorno: percioche la viuẽte città del Signore, e Dio de gl'eserciti, è leuata in alto: & i Re dal Tempio del Signore, cioè della gloriosa, & Illustre Sion, alla superna Hierusalem, che è libera, e sua madre, offeriscono vn preciosissimo dono: cioè gl'Apostoli Sãti (cõstituti principi dall'vniuersa terra) offeriscono la Madre di Dio, sempre Vergine. Parmi (soggiugne il medesimo, conforme à quello che si è detto di sopra) questa più Sãta de'Sãti, più pia de'pij, e dol ce vrna di Mãna anzi Fonte, per più vero dire, starsi sopra alcun letto giacente: E mẽtre cosi dimora (oh felicissimo letticciuolo)

essere in vn subito, fatti venire dal voler di Dio, quasi aquile ve-
locissime da i più lontani confini del mondo à lei, i Santi Apo-
stoli, e starle d'intorno, quasi adempiendo quel detto. *Vbi cada-
uer illic congregabuntur Aquilæ*; per essere da lei benedetti. E chi
non sa, che ella è veramente vn fonte di benedizione, e di tutti i
beni? Erano quiui tutti i fedeli, che si trouauano in Hierosoli-
ma: Eranui i Santi Profeti, che di lei parlarono; Eranui Angeli
di tutti gl'ordini, in grandissimo numero, tutti cantanti hinni
dolcissimi, e laudi: mentre la morte non doueua quiui altro ope
rare, che (quasi barca) portare all'immortalità quella, che fu det-
ta dall'Angelo beata fra tutte l'altre Donne: Laquale era la sù
chiamata dal Choro di tutti i Santi, e Beati, dicendo. Tu adem-
piesti quella letizia, che da noi si aspettaua: Per te siamo stati
sciolti da i legami, & vincoli della morte. Vieni adunque à noi
diuin Tesoro, che porti la vita: Vieni à noi desideranti, tu che po
nesti fine à i desiderij nostri. Ma con non manco parole la rite-
neuano la moltitudine de'Santi, che ancor nel corpo viueuano,
dicendo, statti con esso noi, sola consolazione nostra in terra;
non lasciar noi orfani in tanti pericoli, tu che sei Madre di mise-
ricordia; riposo delle fatiche, refrigerio de'faticanti. Ma da que-
ste preci, vedendo accelerarsi il partire della santissima Anima, si
riuoltaro à gl'hinni, iquali si dicono nel partire, che altri fa di
questa vita. Finalmente venuto (secondo che à me pare verisi-
mile, dice l'istesso) il Re alla sua Madre, e colle sue Diuine mani
essendo per prendere la purissima Anima di lei, da nulla colpa,
quantunque menomissima, offesa; ella cosi disse: Nelle tue ma-
ni, ò figliuolo, raccomando lo spirito mio: prendi l'anima tan-
to à te cara, la quale hai conseruata aliena da ogni riprensione:
Io dò il mio corpo à te, non alla terra, custodisci saluo quello,
che ti piacque habitare, & essendone nato conseruasti Vergine,
Trasferiscimi à te, e doue tu se' (parto delle mie viscere) accioche
teco eternamente viua, percioche à te ne vengo, ilquale à me ve-
nisti senza nulla distanza di tempo. Tu à i miei desiderabilissimi
figliuoli, i quali ti piacque chiamare fratelli, sij nel mio partire
cõsolazione: & alla loro benedizzione aggiugnine vn'altra per
le mie mani. Dopo eleuate le mani, benedisse tutti, che quiui
erano congregati. E ciò fatto, dicendo il figliuolo, Vieni bene-
detta Madre mia, nel mio riposo, con altre simili parole, depose
lo spi-

lo ſpirito nelle ſue mani. Ma che ſtò io à recitare ſi lungamente tutto, che in quel ſuo ſermone, ilquale comincia. *Homo quidam*, dice il diuotiſsimo San Giouanni Damaſceno, del tranſito di Maria: eſſendo in ſoſtanza il medeſimo ſe bene alquanto più copioſo, che quello ſi è detto di ſopra? Et ancorche poſſa parer di ſoperchio, ho giudicato à propoſito coſi fare, ſi per confermare le coſe dette, con l'autorità di tanto Dottore, del quale fa gran conto l'Angelico San Tommaſo in tutte l'opere ſue; e ſi per venire à quello, che (dopo il tranſito, e Miracolo della mano del Giudeo, il quale racconta anch'egli; e della ſepoltura) ragiona dell'Aſſunzione del corpo della Beata Vergine, coſi dicendo; *Sic igitur ſanctiſsimum corpus præclariſsimo imponitur monumento. Sed hinc tertio die ad curſus cæleſtes in cœleſtia transfertur curricula. Non oportebat enim hoc Diuinum habitaculum, fontem qui non poteſt exauriri, aquæ remiſsionis, cœleſtis, panis, terram inarabilem, Botri ambroſiæ terram inirrigabilem, ſemper florentem, & fertilem, oleam paternæ miſericordiæ, coerceri in ſinu terræ. Sed quomodo, quod ex ea conſtitit, verbi Dei corpus Sanctum, & integrum, & interitum minime obnoxium, tertio die reſurrexit ex monumento; ita etiam eam eripi è ſepulcro decebat, & matrem transferri ad filium: & quomodo ipſe ad eam, deſcendit, ita etiam eam illi dilectiſsimam ad ipſum extolli in maius, & perfectius tabernaculum, nempe in ipſum cœlum*: con quello, che ſegue al medeſimo propoſito, degno certo di eſſer veduto da chi ama ſentir raccontare con dolciſsime parole le lodi di Maria Vergine glorioſa.

Non voglio anco laſciar di dire, che il medeſimo Damaſceno, nella fine del detto ſermone, allega il medeſimo Beato Iuuenale Arciueſcouo di Heroſolima, del quale ſi è di ſopra fatto menzione: con dire, che eſſendo egli ſtato ricerco d'alcune coſe, riſpoſe coſi. *In ſancta quidem, & diuinitus inſpirata ſcriptura de diſceſſu Sanctæ Deiparæ Mariæ, nihil traditur. Ex antiqua autem, & veriſsima accepimus traditione, quod tempore glorioſæ eius dormitionis, vniuerſi quidem Sancti Apoſtoli, qui orbem terræ ad ſalutem gentium obibant, momento temporis, ſublimè ſublati, conuenerunt Hieroſolimam, &c.* Conchiudendo in ſomma, che il terzo giorno dopo hauer il ſantiſsimo corpo ripoſto nel ſepolcro, non ſentendoſi più in aria l'Angelica armonia, che per tutto quel tempo di tre giorni ſi era vdita; & andando gl'Apoſtoli à

visita il sepolcro à richiesta massimamente del Discepolo, che non si era trouato al mortorio, lo apersono, ne vi trouarono il sacro corpo, ma solamente i panni, ne i quali era stato rinuolto, & assettato, iquali gettauano soauissimo odore. Perche stupefatti rinchiusono il sepolcro, non potendo veramente altro pensare, se non quello, che era, cioè Dio hauer voluto quell'impolluto, santo, & intemerato corpo, stato habitacolo dell'Altissimo, fuori del comune vso vniuersale honorare con risuscitarlo, e translatarlo in Cielo, inanzi all'vniuersale resurrezione di tutti. Dalle quali tutte ragioni di Santi Dottori, e massimamente di Sāt'Agostino, ilquale poi seguitano tutti gl'altri; e dall'oppenione santa di Girolamo, di Damasceno, e tanti altri: e parimente dall'autorità della tradizione di cui scriue il Beato Iuuenale, mossi, & anco dalla pia considerazione, che può hauere, e debbe ogni fedele, ilquale punto si eserciti alcuna volta in sante contemplazioni: ma molto più l'autorità della Chiesa (che non può errare) laquale ne fa in tutto il mondo solennissima festa; possiamo, e dobbiamo (come siam veramēte) esser certissimi; essere insieme con la mille volte benedetta Anima di Maria, il glorioso corpo in Paradiso con Giesu Christo suo figliuolo, e Signor nostro, Ilquale viue, e regna insieme con il Padre, e con lo Spirito Santo, ne' secoli de' secoli.

Rimane hora, che io preghi voi beatissima Vergine, che vogliate, per amore di esso vostro benedetto figliuolo, e per la vostra indicibile, e marauigliosa humiltà; senza guardare, che io sono pieno d'iniquità, e peccati, in tanto, che dir posso veramente, che non sia punto di sanità nell'anima mia; perdonarmi questo troppo grande ardire, di essermi messo, con le mani bruttate di tanti mali, e con la mente troppo più che non vorrei, rauuiluppata nelle cose del mondo, à scriuere, e ragionare di voi, quanto è stato piacer di colui, senza la cui, ò volontà, ne anche vna lieue foglia si muoue: & ilquale ho continuamente pregato (il vostro mezzo, & intercessione adoperando) che degnare si voglia, di aprire le labbra mie, acciochе annunzino le lodi sue, e vostre, e non lasciarmi partire da quella verità giamai, che piamente contemplando si può credere.

Fine della vita di Maria Vergine.

VITA
DI SAN GIOVANNI BATISTA,

SCRITTA DAL PADRE ABATE DON SILVANO RAZZI, CAMALDOLENSE,

VITA DI SAN GIOVANNI BATISTA,

SCRITTA DAL PADRE ABATE DON SILVANO RAZZI, CAMALDOLENSE,

CHI FUSSERO, E QUALE LA LORO VITA, ZACCHARIA, E LISABETTA, *Padre, e Madre di San Giouanni.*

CAPITOLO PRIMO.

QVASI tutte le volte, che ha hauuto à nascere alcun gran seruo, & amico di Dio, è prima stata preparata per lui, conueneuole habitazione, nella quale degnamente di prima giunta riposi; & per dirlo più chiaramente sono state preelette persone di lodata vita, per suoi genitori, da cui quasi germe da nobil pianta, tragga l'origine. Onde leggiamo i parenti del gran Samuele essere stati amendue, e massimamente Anna, molto timorati di Dio: essendo intentissimi sempre à i sacrificij, & all'orazione, con tanta deuozione, e fede, che senza quasi aprir bocca, era questa santa Donna certissima, che i suoi prieghi, e desiderij erano vditi, e veduti dal Signore. E però è scritto di lei, che orando parlaua nel cuor suo, e solamente, senza altro strepito di voce, ò di sospiri, se le vedeuano muouere le labbra. *Porrò Anna loquebatur in corde suo tantumque labia eius mouebantur*. E nel vero se nel nostro porger preghiere

ghiere à Dio, non ora parimente il cuore, in vano (dice vn'antico, & assai volgare, ma verißimo prouerbio) fatica la lingua. Il cuore solo è vdito da voi Signore, il cuor solo amate hauere da i vostri fedeli. *Fili præbe mihi cor tuum*: la voce sola, e senza compagnia del cuore, non è vdita: & amendue insieme, quasi due, che con ragione cantando si accordino, fanno nel cospetto vostro dolcißima armonia. Similmente, quanto à Dauid, furono esaudite le preghiere di que' popoli, i quali pregarono, per la benedetta Ruth, bisauola di esso, quando nel suo maritarsi, parlando al marito di lei, gli dissero, Faccia il Signore, che questa giouane Donna, laquale hora entra in casa tua, sia come furono Rachel, e Lia, le quali edificarono la casa d'Israel: & accioche sia esempio di virtù in Effrata, e celebre il nome suo in Bethleem. Della bontà, e santimonia di Giouacchino, & Anna (per tacere di molti altri della legge vecchia) genitori di Maria, che si potrebbe dire, che non fusse poco? E parimente non picciola fatica si prenderebbe chi volesse raccontare à quanti santi della legge nuoua sia auuenuto nascere di lodati parenti. Non è gran fatto adunque, che hauendo à esser conceputo Giouanni precursore di Christo, Luca dica nel principio della sua historia, che il sacerdote Zaccheria della vice di Abia, e Lisabetta delle figliuole di Aaron, fussero amendue giusti. *Erant autem iusti ambo ante Deum*: non à giudizio de gl'huomini, ma dinanzi à Dio, che non può essere ingannato: Ma egli sarà bene, che alquanto più partitamente dichiariamo à vna à vna le parole del santo Euangelista, à lui state dettate dallo Spirito santo, e tutte piene di Christianißima dottrina. E da sapere adunque, che questo Herode Re di Giudea, di cui si parla in questo luogo è il medesimo sotto cui nacque Christo, & ilquale, non molto dopo, fece vccidere i fanciulli Innocenti, per comprendere fra essi Giesu fanciullo. E perche era costui forestiero, cioè disceso di padre Idumeo; e così lo scettro del Regno de' Giudei era stato tolto da loro, e venuto in mano di stranieri; si aspettaua in quel tempo l'auuenimento di Christo: hauendo detto il Patriarca Iacob in spirito di profezia, che sarebbe la venuta del Mesia, quando il Regno di Giuda fusse venuto in mano di stranieri. *Non auferetur sceptrum de Iuda, & Dux de femore eius, donec veniat, qui*

mittendus est, & ipse erit expectatio gentium. Il quale tempo adunque conoscendosi à questo, & altri segni esser venuto, pareua conueneuole cosa, dopo tanti vaticinij di Profeti, e Sibille, i quali haueuano predetto la venuta di Christo, che poco poco inanzi à lui douesse venire, quasi correndo, vn messaggiero à posta ilquale dicesse, non più, verrà verrà, ma egli viene hora. Eccolo, non può tardare à giugnere. Quanto al sacerdote, di cui nacque questo Messaggiero, e precursore: & anco, accioche meglio intendiamo le parole. *Fuit sacerdos quidam.* E da sapere, che hauendo Moisè ordinato vn solo sommo sacerdote, come si ha nell'Esodo, Dauid volendo ampliare i ministri, & il culto della casa di Dio, instituì ventiquattro sacerdoti, di ventiquattro famiglie discese, da Aaron, percioche di altre famiglie nô si poteua, essendo stato detto. *Legiptimum sempiternum erit Aaron, & semini eius post eum*: e parimente ventiquattro Leuiti; e di tutti qsti era vno il sômo, e massimo sacerdote, e principe loro. Ordinò oltra di questo, che amministrassono scambieuolmente, ciascuno secondo la volta, che gli toccaua da vn sabato all'altro; e che quelli, che erano in settimana attendessero alla castimonia, e non entrassero per tutto quel tempo mai nelle proprie case, ma dormissono in alcune casupole, che erano intorno al Tempio. E peroche diede à ciascuno la volta sua della settimana, secondo la sorte, l'ottaua sorte cadde (come si ha nel Paralipomene à 23. & 24. doue si trattano queste cose) sopra Abia, dal quale discese questo Zaccheria, Padre di San Giouanni: però dice Luca, che era della vice di Abia. Delquale Zaccheria la consorte, chiamata Lisabetta, era anch'ella discesa delle figliuole d'Aaron. *Erant autem iusti ambo ante Deum.* D'intorno alle quali parole dell'Euangelista, si dee sapere, che la virtù della Giustizia, presa comunemente, è virtù generale; non per essenzia, essendo virtù speciale, & hauendo special materia, cioè il ben comune, ò vero il particular debito, secondo l'equalità: mà per Imperio, & ordinazione; conciosia, che ella muoue, & ordina gl'atti di tutte l'altre virtù al loro fine, in quel modo, che l'altre virtù lequali fanno il medesimo, si dicono anch'elle virtù generali. Verbigrazia la carità, che ha per obbietto il ben diuino, ordina, e referisce gl'atti di tutte l'altre virtù in Dio: e la Religione,

ligione, che ha per obbietto il culto, & honore di Dio, ordina similmente gl'atti dell'altre virtù in honore, e gloria di Dio. In quanto dunque la Giustizia ordina gl'atti dell'altre virtù nel ben comune, secondo questa ordinazione, tutte le virtù si possono dire Giustizia; nõ per essenza, come ho detto, ma per participazione, & ordinazione. E cosi chi fa, verbigrazia, vn'atto di fortezza, per lo bene cõmune, si può dire, che sia mosso dalla virtù della fortezza, che è nell'appetito irascibile, e comandato, & ordinato dalla giustizia al fin suo. La giustizia dunque generalmente presa, e cõmunemente ha per oggetto il bene, sotto ragione di debito, ò cõmune, ò priuato che sia. E cosi per contrario la ingiustizia generalmente presa, sarà in ogni peccato. Onde dice San Giouanni nella sua prima pistola. *Omnis qui fecit peccatum, & iniquitatem fecit, & peccatum est iniquitas*. Et in questo senso generale si prende la giustizia, quando diciamo, il giusto fiorirà come palma, i giusti in perpetuo viueranno, & altri infiniti simili luoghi della scrittura. E di vero chi sarà giusto (essendo la giustizia, secondo i legisti vna virtù, che ad ogn'vno dà quello, che è suo, e se gli conuiene) osseruerà la legge, dellaquale fa professione, e conseguentemente sarà di tutte le virtù adornato. Quando per tanto dice l'Euangelista, che Zaccheria, e Lisabetta erano giusti, dobbiam intẽdere, di quella giustitizia, laquale come è scritto: *Omnia claudit bona*: E che erano giusti in tutte le cose, e pieni di tutte le virtù. E per ciò soggiugne, che cãminauano per la via di Dio, e ne precetti (cioè morali) e nelle giustificazioni, cioè ceremoniali: conciosia, che in ciò consiste; cioè nell'osseruanza de' precetti, masimamente la nostra salute, hauendo detto il Signore, *Si vis ad vitam ingredi, serua mandata*. Ma non bastando all'Euangelista hauer detto, che erano giusti, e caminauano ne' mandati, e giustificazioni del Signore, aggiugne à maggior dichiarazione. *Sine querela*. Le quali parole, in qualunche modo intese, ci dimostrano vna gran perfezzione di vita in questi due, Marito, e Moglie. E qual maggior lode si può dare à vna persona, che dire, Niuno si duole di lui, niuno se ne lamenta? ò vero egli non dà causa ad huomo, che si quereli? Ma à questi tempi nostri si trouerebbe ben forse vno fra dieci mila, del quale si potrebbe dire; costui non dà causa à

ſa à niuno di dolerſi del fatto ſuo: ma non già vno fra infiniti, del quale ſi poteſſe dire: Non è alcuno, che di coſtui ſi doglia; poiche non manca mai chi dica male, etiandio de gl'huomini Santi, e giuſti. Anzi non comincia hora queſto male nel mondo, ma ci è ſtato ſempre. Niuno fu mai nè ſarà, ilquale à mille milioni di miglia (dirò coſi) ſi accoſti à quella ſomma pfezzione di vita, laquale fu nel Signor noſtro; e non dimeno non mancò chi lo chiamaſſe ſeduttore, tranſgreſſore della legge, & indemoniato. Se medeſimamēte diciamo, che queſti noſtri due camminauano per la via di Dio ſenza querela, cioè ſenza dolerſi eſsi di niuno; anco queſto è gran perfezzione, e gran ſegno, che al tutto erano raſſegnati, & accomodatiſsimi à contentarſi di ciò che auueniua, e torre il tuto dalla mano di Dio, ſenza mai dolerſi. Ma io ſo tanto capitale di quelle parole, Et erano amendue giuſti, che io credo ſenza dubbio, che ne deſſero eſsi ad alcuno cauſa di querelarſi, nè eſsi mai loro di coſa, che auueniſſe, ſi rammaricaſſero. E forſe per queſlo dice Luca, non, che ſi doleſſero di non hauer figliuoli, ma ſemplicemente, che non ne haueuano: quaſi accennando, che ben ne deſiderauano, e già erano molto ben in la con gl'anni, e Liſabetta ſterile. *Et non erat illis filius, eo quod eſſet Eliſabeth ſterilis, & ambo proceſsiſſent in diebus ſuis*.

IN CHE MODO FVSSE CONCEPVTO Giouanni Precurſore di Chriſto.

CAPITOLO SECONDO.

SI come nelle noſtre orazioni al Signore bene ſpeſſo erriamo, non ſapendo quello, che dimandiamo, onde ci è detto, *Neſcitis quid petatis*; coſi anche facciamo alcuna volta errore (ancor che ſiano le dimande noſtre ſante e buone) percioche vorremmo eſſere eſauditi ſubitamente; & al Signor piace indugiare, ò per prouarci nella pacienza, ò perche ſa egli, non dico meglio di noi ma ottimamente, e noi ne poco, ne molto, quello, che faccia per noi; e come, e quando ſia tempo di eſaudirci. Nelquale errore

rore nō pare che cadessono Zaccheria, e Lisabetta, poiche non si legge, che da loro vscissero quelle graui doglienze, che da Anna Madre di Samuele, laquale quasi non potendo sopportare, che il suo marito dell'altra moglie hauesse tanti figliuoli, e di lei niuno: se bene ciò non faceua nell'orazione, pur si doleua tal volta col marito, e piangeua. Ma le ne daua anco cagione l'Emula sua, rinfacciandole spesso, che il Signore le haueа tolto poter far figliuoli. Tuttauia, consolandola il marito, facendo voti, e multiplicando le preci, furono esauditi. Vna volta dunque fra l'altre (dice Luca.) toccando al sacerdote Zaccheria, secondo le scambieuoli volte à fare dinanzi à Dio l'vffizio suo; forniti i sacrificij de gl'holocausti nel portico dinanzi alla Chiesa, à i quali tutto il popolo interueniua: entrò nella prima parte, ò vero Tabernacolo del Tempio, à porre l'incenso: rimanendosi fuori nel portico la moltitudine del popolo, intenta all'orazione, percioche dentro non gli era lecito entrare. Nellequali parole dell'Euangelista ci si mostra, che Zaccheria era semplice sacerdote, e nō sommo, poiche si dice, che entrò nel Tempio solamente a porre l'incenso. La qual cosa fare era vffizio de i Sacerdoti minori, come si ha da San Paolo a gl'Hebrei a noue: la doue dice, che il sommo Sacerdote entraua solamente vna volta l'anno in Sancta sanctorum, con grādissima solennità, e non senza sangue. *His verò ita compositis in priori quidem Tabernaculo semper introibant Sacerdotes, sacrificiorum officia consumantes, in seculo autem semel in anno solus Pontifex, non sine sanguine, &c.* Zaccheria pertanto, non essendo sommo Sacerdote, ma vno de' minori, trouandosi come si è detto, dopo i sacrificij de gl'holocausti fatti fuora, a porre l'incenso nella prima parte del Tempio, e fuori il popolo, gl'apparue l'Angelo del Signore alla destra parte dell'Altare dell'incenso. Il che vedendo Zaccheria si turbò tutto, e fu pieno di timore, e spauento. Ma perche il buon'Angelo, se bene di prima giūta apporta tremore, e spauento, non dimeno poi subito consola, e cangia il timore in letizia: questi confortò Zaccheria, dicendogli non temere, percioche è stata esaudita la tua orazione. Conciosia, che la tua moglie Lisabetta ti partorirà vn figliuolo, alquale tu porrai nome Giouāni. Ma qui è da notare, che Zaccheria (dicono)

oraua,

oraua, non per hauer figliuoli, peroche più non nè ſperaua, vedendoſi vecchio, e la conſorte ſua, e vecchia, e ſterile; e che ſia vero, non credette ne anche all'Angelo, che gli diceua, harebbe vn figliuolo: ma ſi bene oraua, per i peccati del popolo, e per la redenzione, & auuenimento del Meſsia. E conciò fuſſe, che per Chriſto doueua eſſer fatta la redẽzione, e ſalute del popolo, per queſto gli diſſe l'Angelo, che di lui naſcerebbe vn figliuolo, ilquale predicando la fede, e la penitenza, preparerebbe la plebe à riceuere il Saluatore. Gli diſſe anche, che il nome di eſſo ſuo figliuolo haueua da eſſere Giouanni, laqual voce ſignifica. *In quo eſt gratia,* nelquale è la grazia, ò vero, grazia del Signore: E ben fu veramente il ſuo nome grazioſo, poiche al mondo apportò nuoua della proſsima futura grazia, che haueua da conſeguire il mondo nella venuta di Gieſu Chriſto. E à te ſarà gaudio, & eſultazione (ſoggiunſe l'Angelo) e molti nella natiuità di lui ſi rallegreranno. E chi erano queſti, che nella natiuità di Giouanni ſi haueuano à rallegrare? Anzi chi era, che non ſe n'haueſſe à rallegrare, eccetto gl'empi, & i non credenti? Ma ſpecialmente è da credere, che ſe ne rallegraſſero, e faceſſero feſta quelle benedette anime de' ſanti Padri, ſtati ſi lungamente in quel tenebroſo carcere dell'inferno, quello aſpettando, che toſto era per douere annunziare al mondo Giouanni nelle ſue predicazioni. Se ne rallegrarono gl'Angeli tutti del Paradiſo, anzi tutti ſi confermarono maggiormente nella loro credenza, e raddoppiarono l'allegrezza, che haueuano hauuta nella Naſcita di Maria, e per altri ſegni, che dimoſtrauano loro, la proſsima futura redenzione del genere humano. Solo ſe ne douette attriſtare Lucifero, con tutti i ſuo ſeguaci, vedendo auuicinarſi il tempo della ſua deſtruzzione, e rouina. Quanto poi alla ragione, perche molti ſi doueuano rallegrare nella natiuità di Giouanni, la rende Luca in queſte parole. *Erit enim magnus coram Domino*. Imperoche ſarà grande nel coſpetto del Signore; nõ berà nè vino, nè ceruogia, ſarà ripieno di Spirito ſanto, non anche vſcito del ventre di ſua madre; conuertirà molti de i figliuoli d'Iſrael al lor Signore Dio; & egli anderà innanzi à lui nella virtù, e ſpirito d'Elia, per conuertire i cuori de i padri ne i figliuoli, e gl'increduli alla prudẽza de' giuſti, & apparechia-

re al Signore vna plebe perfetta. Ecco dice l'Angelo la ſua grandezza nel coſpetto del Signore. Sarà il primo, che inſegnerà alle future genti, che nella pouertà, aſtinenza, e penitenza ſi piace al Signor Dio, Inſino à hora (che la legge non ha hauuto la ſua pienezza) molti ſanti Padri hanno ſeruito à Dio con le ricchezze, nelle grandezze del mondo, e ne gl'agi: ma Giouanni hora moſtrerà, che à voler piacere del tutto a colui, alquale verrà innanzi, biſogna cercare di farglisi grato non con le grandezze temporali, e con gl'agi della vita, che inuitano al peccato: ma nella pouertà, e nell'aſtinenza, per non dare occaſione alla carne di rebellarſi dallo ſpirito, e allo ſpirito partirſi da Dio. E ſe faceſſe altramenti, non ſarebbe vero precurſore, douendo Chriſto fare il ſomigliante, & eſſer poueriſsimo, & aſtinentiſsimo. Rallegrateui dunque voi tutti ſanti Padri nella natiuità di Giouanni, e dite, ſia benedetto il giorno, che nacque queſto noſtro primo maeſtro, che viuendo ne i boſchi, ci moſtrò, quale debba eſſer la vita de i veri ſerui di Dio. Sarà parimente grande, peroche ſtandoſi ancora nel vētre della madre ſarà ripieno di Spirito ſanto. Ma quello, che a lui fu priuilegio, e grazia particolare, è anche a noi (ancorche non coſi per tempo) conceduto, maſsimamente nel ſacro Chriſma della confirmazione coſi la ſapeſsimo noi conſeruare nell'anime noſtre, con l'innocenzia della vita, per quanto ſoſtiene l'humana fragilità, e con la grazia di Dio benedetto. Ma fu ben ragioneuole, che Giouanni, ancor non nato, fuſſe ripieno di Spirito ſanto, hauendo a venire innanzi a Criſto, nella virtù, e ſpirito d'Elia; cioè hauendo a eſſer precurſore di Chriſto in queſta ſua prima venuta, ſi come ſarà Helia della ſeconda. E però fu a lui Giouanni ſimile, & hebbe ſomimigliante virtù, e ſpirito in tre coſe. Prima nell'vffizio, percioche ſi come verrà Helia innanzi alla ſeconda venuta di Chriſto, coſi venne Giouanni innanzi alla prima. Secondamente, nella ſomiglianza della vita, conciofia, che amendue viſſero in grande auſterità di cibo, e di veſtire. E terzo nella conformità della dottrina. Perciò che l'vno, e l'altro con gran coſtanza d'animo riprefe i difetti, & vizij, etiandio delle perſone grandi, e principali. E che hauea da fare Giouanni con queſto ſuo venire innanzi? A conuertire, dice Luca, i cuori de' padri ne i figliuoli,

uoli, e gl'increduli alla prudenza de'giusti, & in somma apparec chiare al Signore vna perfetta plebe, & atta a riceuere la grazia dell'Euangelio, e nuouo testamento: essendo, che nella nuoua legge (detta legge d'amore) è ogni perfezzione; e nella vecchia (detta legge di timore) non è niuna cosa perfetta.

Dopo hauer ragionato l'Angelo, con Zaccharia della grandezza, e virtù del figliuolo, ilquale doueua nascer di lui, disse Zaccharia: E donde saprò io questo? E come può ciò essere essendo io gia vecchio, e similmente Lisabetta mia donna? Rispose l'Angelo, sappi Zaccheria, che io son l'Angelo Gabriello, ilquale stò sempre nel cospetto di Dio, e sono stato mandato a dirti queste cose, e darti questa buona nuoua. Ma percioche non hai creduto alle mie parole, lequali al suo tempo si adempieranno, e conoscerai essere state verisime: Io ti faccio sapere, che in pena di questa tua incredulità, tu sarai muto, e non potrai alcuna cosa fauellare, insino al giorno, nel quale queste cose vedrai tutte essere state fatte, e venute ad effetto. In tanto la plebe, che fuori staua aspettando Zaccharia, si marauigliaua forte, che così lungamẽte dimorasse nel Tempio, e più dell'vsato. Finalmente essendo vscito, ma non potendo lor parlare alcuna cosa, s'auuiddero tutti, che nel Tempio haueua hauuto alcuna visione; masimamente dicendo egli loro quanto gl'occorreua con cenni: ma per tutto questo non ritornò a casa, insino a che del tutto non furono passati i giorni dell'vffizio suo: anzi quiui si stette nelle dette celle, insino a che durò quella vice (dirò cosi) attendendo alla castimonia, e sobrietà, e senza impiegarsi (come vsauano, stando in settimana) in alcun negozio del secolo. Il che se faceuano quei santi sacerdoti legali, quanto più si douerebbe fare da noi, hauendo a consecrare? Se considerasimo quanto sia grande l'vffizio nostro, e quali le cose, che trattiamo, non ogni tanti mesi vna volta, ma quasi ogni giorno; non pure osserueremmo inuiolabile del tutto la promessa castità: ma ci guarderemmo, nō che altro dalle parole, e pensieri oziosi, e dal volger gl'occhi inutilmente. E non che andasimo per le piazze, e nella frequenza de gl'huomini, ci parrebbe troppa larghezza, e pericolosa ogni poco, che etiandio, per breue spazio, traesimo il piè fuori del chiostro. Non molti giorni dopo, che queste co-

ſe erano ſeguite, Liſabetta moglie di Zaccharia ſi trouò grauida, & hauer conceputo: ma coſi ſtette ſenza laſciarſi vedere cinque meſi: cioè nō iſcoperſe a niuna perſona di eſſer grauida, ma ſolo atteſe a ringraziare Dio, che finalmente l'haueua liberata dall'obbrobrio della ſterilità. Et ancorche nel teſto non ſi dica, che ella ſi occultaſſe per vergogna, non dimeno dicono gl'interpreti, che ella ſi vergognaua di eſſer veduta in quella età grauida, e che ſi haueſſe a penſare, che haueſſe dato opera alle coſe carnali nell'eſtrema vecchiezza. Quanto ſi habbiano cura i Santi (dice Beda) di non far coſa, per laquale habbiano a vergognarſi ſi vede in Liſabetta, laquale ſi vergogna di quei doni che ha cotanto deſiderato. E ſe ella, dico, ſi vergognaua con le perſone; aſteniamoci noi dalle coſe non lecite, non ſolamente alla preſenza de gl'huomini: ma anco, e molto più, alla preſenza di Dio, e degl'Angeli ſuoi, che ſono per tutto, e veggiono tutte le noſtre azzioni. Fa pur quanto tu vuoi delle coſe non lecite occultamente, penſa male del proſſimo, e tendi inganni, e lacciuoli, che ad ogni modo ſei veduto da quel Giudice, che è per tutto: dicendo il Profeta a Dio. *Quo à facie tua fugiam? ſi aſcenderò in cœlum, tu illic es; ſi deſcenderò in infernum ades.* Perche adunque molte ree coſe, che non faremmo, ſe penſaſſimo eſſer veduti da alcun'huomo l'adoperiam noi, ſapendo, che ci vede Dio, dal quale (che è anco più) hauemo a eſſer giudicati? Hauendo per tanto occultato Liſabetta la ſua grauidezza cinque meſi, il ſeſto, fu manifeſtata dall'Angelo à Maria; e da Giouanni medeſimo, eſultando nel ventre materno, & inchinandoſi a Maria, & al concetto verbo, che ella haueua nelle ſue viſcere.

DELLA NASCITA DI GIOVANNI,

CAPITOLO TERZO.

SSENDO ſtato dall'Angelo Gabriello fra l'altre coſe detto a Maria Vergine, nell'annunziarla, che Liſabetta ſua parente haueua in ſua vecchiezza conceputo vn figliuolo, ſen'andò in Montagna nella città di Giuda, cioè in Hieruſalem, come in altro luogo ſi è detto, che quiui habitauano Zaccharia, e Liſabetta, e non in alcun Caſtello, ne villa, come alcuni ſi ſono fatti à credere; e quiui humilmente viſitò Liſabetta. E ciò fece, come dice Santo Ambroſio, non tanto per certificarſi dell'oracolo dell'Angelo, quanto per rallegrarſi ſeco della propria letizia, e per vbidire, parendole quaſi, che in quel dire l'Angelo. *Et ecce Eliſabeth cognata tua*: le haueſſe ordinato, che andaſſe a vederla. Andataſene dunque Maria, da Nazareth in Hieroſolima, che vi ſono, dicono, trentaquattro miglia di erta, e faticoſa via; auuenne nel farſi riuerenza l'vna donna all'altra; entrata, che fu Maria in caſa (nel rallegrarſi con Liſabetta, come più humile del riceuuto dono) che Giouanni fu ſubitamente ripieno di Spirito ſanto, ſi come hauea predetto l'Angelo. E ſentendo eſſer preſente il Signore, cominciò giubilando à far feſta, & atti, e ſegni di ſtraordinaria letizia, nella maniera che fa chi ha qualche lietiſsima nouella. E coſi con eſultazione, & inchineuolmente muouerſi ſalutò colui, ilquale non poteua ſalutare con la lingua, ne cō la voce. Et all'hora fu la prima volta, che Gieſu fece (dicono) Profeta il ſuo Precurſore, percioche facendo feſta, meglio che pote, euangelizo la ſua venuta, e cominciò a fare vſfizio di Precurſore, quaſi gridando in quella ſua eſultazione, e letizia. *Ecce Agnus Dei ecce qui tollit peccata mundi*. Onde dice Griſoſtomo ſopra San Giouanni al primo, Chriſto fece, che Maria ſalutaſſe Liſabetta à fine, che procedendo quel parlare dal ventre della Madre, doue habitaua il Signore, e paſſandoper l'orecchi di Liſabetta, diſcendeſſe à Giouanni, e quiui l'vgneſſe, e conſecraſſe per ſuo Profeta. Imperoche in quel ſubito, che la

voce di Maria peruenne a gl'orecchi suoi, il bambino tutto letiziante profetò, non con voce, ma con il moto. E così, anche più oltre ridondando essa grazia, si diffuse nella Madre. Onde anch'ella tutta lieta, e piena di Spirito sãto abbracciò la Vergine, & insegnata dal figliuolo, esclamò, non meno con feruore di spirito nella mente, che con altezza di grido, e di voce, Benedetta se' tu fra tutte l'altre Dõne, quasi dica, percioche niun'altra participò mai di tanta grazia: E benedetto il frutto del tuo ventre: e poi soggiunse, & onde a me questo, che mi venga à vedere la Madre del mio Signore? per qual mia giustizia, per qual mio fatto, ò merito auuiene a me questo? E quando anco in me peccatrice, vecchia (stato tanto tempo maladetta per essere sterile) fosse qualche merito, o cagione quanto al Mondo, & alla parentela, hora, che siete Madre del mio Signore (che è pur gran cosa solamente a pensarlo) che proporzione può essere fra voi, e me, che habbiate à venirmi à vedere? Horsù sia benedetto il frutto del vostro ventre: Si come senza comparazione siete voi sopra tutte le Donne piena di grazia, e di virtù celesti, così è ragioneuole, che tutte superiate, si come fate veramente nella nobilissima virtù dell'humiltà. Ecco dunque, perche vi ho chiamata benedetta, e benedetto il frutto del vostro ventre, percioche nel vostro salutarmi, non pure io, che vi veggio, & odo, ma anco il bambino, che è dentro a me si rallegra, e fa marauigliosa festa: quasi, che voglia, quello, che non può con le parole, confessare con la letizia, e col giubbilo: E nel vero bisogna credere, che la letizia del bambino Giouanni così rinchiuso, passasse ogni nostra stimazione, e pensiero, poiche ella fu tanta, e sì fatta, che per essa conobbe Lisabetta, che altro non ne sapeua, il miracolo, & incarnazione del verbo; e che Maria era Madre del Signore. Dirò anco questo a proposito della Giustizia, Fede, e bontà di Giouacchino, e Lisabetta, che se non hauessero creduto, & aspettato, come giusti, la prossima futura venuta del figliuol di Dio; e non saputo alcuna cosa dell'infinite virtù di Maria giouinetta, e pouera fanciulla Hebrea; non così tosto (sentendo Lisabetta tanta letizia di Giouanni) sarebbe corsa col pensiero a conoscere, che in Maria si era cõceputo Giesu, e che ell'era Madre del suo Signore. Bisogna dunque credere, che in questo

Giouacchino, e Lisabetta fussero particolarmente giusti, e santi, poiche meritarono, che lo Spirito santo facesse sapere in vn subito à Lisabetta, mediante la letizia del bambino, e non molto dopo, anco al Marito, come diremo, Maria esser Madre, e grauida di colui, del quale esso Giouanni, doueua esser Precursore: Percioche se bene haueua detto l'Angelo à Zaccharia, che Giouanni sarebbe Precursore del Signore. *Et ipse præcedet ante illum in spiritu, & virtute Eliæ*, non però poteua Lisabetta sapere, ne quando ciò hauesse à essere, ne che particolarmente à Maria (fra infinita moltitudine di Giouinette Hebree) hauesse à toccare à esser Madre del Saluatore. Bisogna dunque diciamo, che oltre all'altre virtù fussero amendue pieni di Fede; e quanto à Lisabetta, ch'ella sapesse in parte quãto fussero grandi i meriti di Maria: e che però, saputo il figliuol douer'essere Precursore del Signore: e poi sentendo lui alle prime parole della Vergine far si gran festa; ella conoscesse in spirito Maria esser grauida del Signore: Possiamo anco dire, che non meno fusse Lisabetta profetessa, che Zaccharia profeta, poiche oltre alle cose dette, soggiugne, *Beata quæ credidisti, &c.* ouero che Giouanni fatto già Profeta, parlasse queste cose per bocca di Lisabetta sua Madre, non potendo egli altramenti fauellare. Lisabetta per tanto, non più vergognandosi di esser grauida, anzi vantandosene, conosciuti i misterij della religione, disse, Beata te, che hai creduto, cioè all'Angelo, quando concepesti, dicendo, non come Zaccharia mio consorte. *Vnde hoc sciam*, ma *Ecce Ancilla Domini*, percioche haranno in te perfezzione, e verranno al suo fine, quelle cose, che ti sono state dette dal Signore, cioè mediante l'Angelo, che le pronunziò, e lo Spirito santo, che illuminò la tua mente. Come poteua, dico, sapere queste cose cosi per appunto Lisabetta, se non l'hauesse conosciuto in spirito, ò se non hauesse in lei fauellato il già Profeta suo figliuolo? Ma se tanti, e si gran doni apporta il salutar di Maria (dice Landolfo) perche non la salutiamo spesso con tutto l'affetto, per essere da lei risalutati con tanti doni, e grazie? dicendo, non con la voce sola (e quasi mormorando) ma con attenzione, e con spirito. *Aue Maria, gratia, plena Dominus tecum.* Hauendo la Vergine vdito le parole di Lisabetta, e conosciuto, che hauea parlato

 in spi-

in spirito de i doni, che essa Vergine non haueua anco palesato à niuno, non potè più tacere, ne non lodare apertamente Dio. E però esultando, e tutta piena di letizia cantò al Signore. *Magnificat anima mea Dominum*. Del qual cantico essendosi detto in altro luogo a bastanza, non si dirà qui altro, se non che era costume de gl'Hebrei, non comporre cantici, se non per cose grandi, e marauigliose, ottenute; & allhora cantargli al Signore lietamente, e con dolcezza di spirito.

Stata, che fu Maria con Lisabetta, quasi tre mesi, se ne tornò à casa sua in Nazareth: & essa Lisabetta si rimase. Dicono alcuni, che in dimorando Maria con la parente, le amministrò, e seruì in tutte le cose di casa. La qual cosa non credo già io, perche se bene era humilissima Maria, quanto più non si può stimare, non dobbiamo hauere Lisabetta per tale, che ella hauesse comportato esser seruita da colei, la quale con tanta reuerenza hauea confessata Madre del suo Signore, e chiamata benedetta fra tutte le Donne. Similmente in quanto dicono, che Maria fu presente alla nascita di Giouanni, e seruì a Lisabetta in quei primi giorni del parto, pare à me, che sieno forte ingannati, e che non habbiano ben considerato le parole dell'Euangelio. Prima, se Maria andò a visitare Lisabetta il sesto mese, da che Lisabetta hauea conceputo, e stette con essa manco di tre mesi, come ne mostra la parola QVASI, bisogna che non fosse anco venuto del parto di Lisabetta, se ben mancaua poco. Secondamente, come si può dire con più chiarezza di quello, che facciano le parole di Luca, che prima Maria si partì, e poi partorì Lisabetta Giouanni? *Mansit autem Maria cum illa, quasi mensibus tribus, & reuersa est in domum suam. Elisabeth autem impletum est tempus pariendi, & peperit filium*. Ma chè accade perder più tempo in cosa, che non può esser più chiara di quello, che sia? Horsù venuto adunque il tempo, partorì Lisabetta il suo figliuolo. Et vdirono i vicini, e parenti suoi, che il Signore haueua magnificato la sua misericordia con esso lei; cioè fattole gran misericordia, leuandole l'obbrobrio della sterilità, e dandole vn si fatto figliuolo, annunziato dall'Angelo, e concetto marauigliosamēte: E se ne rallegrauano con esso lei, secondo, che l'Angelo hauea detto. *Et multi ī natiuitate eius gaudebūt.*

Venuto poi l'ottauo giorno dal dì, che era nato Giouanni, nel quale il bambino si douea, secondo la legge circoncidere, e porgli il nome, lo voleuano chiamare con il nome di suo Padre, Zaccharia: Peroche era (dicono) vsanza fra gl'antichi, di porre al primo genito il nome del Padre. Ma sentendo ciò la Madre, rispose: Non si faccia così, nò, ma chiamisi Giouanni. Risposero coloro, perche così Lisabetta? non è però niuno nel vostro parentado, che si chiami con questo nome: Ma instando pur'ella, che secondo hauea detto, si facesse, come colei, che ben sapeua quello, che diceua; tutto, che à coloro paresse cosa strana; si riuoltarono essi al Padre del putto, e con cenni il dimandarono (il che ne manifesta, che non solamente muto, ma era anco sordo) come voleua, che se gli ponesse nome: & egli scrisse, Giouanni è il suo nome: quasi dicesse, prima che hora è il nome suo Giouanni, Nel quale stesso modo, con che fece Zaccharia manifesto a costoro questo suo volere, puo molto bene essere, che anche (che che si dicano alcuni) l'hauesse mostrato a Lisabetta. Non è anche da tacere, che questo nome di Giouanni fu suo propio, prima per la plenitudine della grazia, che egli hebbe: & appresso, per rispetto della grazia, laquale egli primo di tutti predicò, cioè la remissione de' peccati, & il dono della grazia. Di questo nome adũque si marauigliarono tutti; ma molto più douettono stupire, quando viddero Zaccheria, ilquale era stato più di noue mesi mutolo, aprir la bocca, sciogliere la lingua, e parlare, benedicendo Dio. E così la Fede disfece quel nodo, che hauea fatto la incredulità, con marauiglia di tutti: Anzi pur con marauiglia, e timore insieme. *Et factus est timor super omnes vicinos eorum*. Percioche se da vn lato si marauigliauano delle cose vedute, cioè che vna sterile, e vecchia hauesse conceputo, e partorito; che al putto fusse stato posto quel nome, che à loro pareua strano: & vn mutolo hauesse rihauuto in vn subito la fauella: dall'altro haueuano vn certo, non so dii come fatto, timore, per queste cose insolite, che qualche gran cosa non douesse seguire; nella maniera, che quando veggiamo ancora noi alcuni segni, prodigij, ò miracoli, ci riempiamo di timore, dicendo, Dio ci aiuti, che qualche strana cosa, non auuenga. Questi mostri, questi splendori in Cielo, e queste comete, e voci di notte vdite

te vdite per aria per certo altro non ſono, che indizio di qualche futuro non lieto auuenimento. E queſte parole, e fatti, che apportarono timore à i vicini, furono diuolgati, e ſaputi per tutti quei luoghi montuoſi di Giudea: E tutti che vdirono ſi fatti miracoli, ſe gli poſero nel cuore; cioè non come di coſa vana, ne fecero poca ſtima, ma gli conſiderarono molto bene, dicendo fra loro. *Quis putas, puer iſte erit.* Se nel naſcimento di queſto fanciulletto ſono accadute coſi gran coſe, e ſono ſtati fatti tanti miracoli, quale, penſiam noi, che douerrà egli, creſcendo, eſſer con gl'anni? Non hanno ad hauer quì fine queſte coſe, ma vedrete, che qualche gran coſa vogliono ſignificare. Non vi pare coſa da douere metterlaſi al cuore, e da eſser conſiderata, che dall'Angelo ſia ſtata prenunziata la naſcita di queſto putto? Nó vi par gran coſa quella, che anco eſsendo nel ventre della Madre accade? ancor che non coſi per appunto, ſe ne ſappia il vero? Che direm del Padre, ilquale eſſendo ſtato molti meſi mutolo, nel naſcere del putto rihebbe ſpeditiſsima la fauella? Voi ſapete oltre ciò, che ſecondo certe noſtre oſſeruazioni, non è lontano il tempo, nel quale crediamo habbia da venire il Meſsia. Horsù baſta, ſtiamo à vedere. *Etenim manus Domini erat cum illo.* E che marauiglia, che tante coſe ſi diceſſero; e ſi aſpettaſſe, che Giouanni haueſse à eſsere qualche gran coſa, ſe la mano, cioè (dicono) la virtù di Dio operatiua, era con eſſo lui? Finalmente Zaccharia ſuo Padre ripieno di Spirito ſanto profetando cantò lietamente queſte parole.

Benedetto il Signor Dio d'Iſraele,
Ch'ha viſitato la ſua plebe, e fatto
La di lei redenzione; & il corno eretto
A noi della ſalute, nella Caſa
Di Dauid ſeruo ſuo: come promeſſo,
Per bocca n'ha de' Santi ſuoi Profeti,
Che ſono ſtati inſin dal ſecol primo.
Salute dico, da i nimici noſtri,
E dalla mano, e poteſtà di tutti,
Che ci hanno in odio. E ciò per far co i Padri
Noſtri miſericordia, e ricordarſi
Del Teſtamento ſuo: della promeſſa

Giuran-

Giurando, fatta al noſtro Padre Abramo:
Di voler à noi dar, che ſenza tema,
E liberati dalla man de' noſtri
Nimici, à lui poſsiamo in ſantitate
E giuſtizia ſeruir, nel ſuo coſpetto
I giorni noſtri tutti. E tu fanciullo,
Profeta ſarai detto dell' Altiſsimo.
Perch'innanzi alla faccia del Signore
Anderai à parar le ſtrade ſue.
Dando ſcienza al ſuo popolo eletto
Della ſalute, in remiſsion de i loro
Peccati molti. Adunque, per le viſcere
Della miſericordia del Dio noſtro,
In cui n'ha viſitato, homai ti piaccia
D'alto naſcendo, giù venir fra noi,
A illuminar color, che nelle tenebre,
Et ombra della morte ſi dimorano:
E à indirizzare i piedi noſtri nella
Via della pace.

Ma per aprir anco alquanto più chiaramente l'intenzione del Profeta in queſte parole, come che in alcune (però di poco momento) non bene del tutto conuengano fra loro gl'Interpreti, e maſsimamente nella coſtruzione; è come ſe haueſſe detto: Sia benedetto, e lodato, e ringraziato il Signore Iddio noſtro d'Iſraele: Percioche ha viſitato il ſuo popolo, non più mandando Profeti, e dandone promeſse; ma operando con fatti la redenzione di quello, con il miſterio della ſua incarnazione Et ha eretto, e leuato in alto il corno della ſalute, e ſaluazione noſtra nella Caſa, e famiglia del ſeruo ſuo Dauit; non pure dandone libertà: ma etiandio mandando il già tanto aſpettato, Meſsia: per attenerne quello, che inſin dal ſecolo primo, ne ha inſino ad hora tante volte promeſso, per bocca, e parole de' ſuoi ſanti Profeti, che in tutti i tempi ſono ſtati. Di ſalute dico, e ſaluezza da gl'inimici noſtri, e dalla mano di coloro, che ci hanno in odio. E tutto queſto ha fatto, non per giuſtizia, non eſsendo à ciò obligato, ne per loro meriti, ò noſtri, ma per vſare la ſua benigità, e miſericordia con i noſtri Padri, e conſeguentemente con eſso

noi,

noi, mediante il misterio, come è detto, dell'incarnazione. Et oltre ciò, per esserſi ricordato (& in questo è vn ceto che di giustizia) del suo santo Testamento, e promessione fatta ad Abramo Padre nostro, con dirgli, che nel suo seme sarebbono benedette tutte le genti. Promettendogli ancor con giuramento, che ne darebbe, che senza tema alcuna, e liberati dalla mano de'nimici, & auuersarij nostri: potremmo à lui seruire in santità, e giustizia nel suo cospetto tutti i giorni nostri. E tu fanciullo, à noi stato dato diuinamente, sarai chiamato Profeta dell'Altissimo, Perciò che, come Precursore, tu anderai innanzi alla faccia, & venir del Signore, à preparare le sue vie, & i cuori de gl'huomini à degnamente riceuere la sua venuta: non più dicendo, egli verrà, non puo tardare, ma mostrandolo con il dito, e dicendo. *Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi.* E parimente battezzando, predicando; e dando scienza, e cognizione della vera salute al suo popolo, in remissione de'Peccati. Per le viscere adunque della misericordia infinita del nostro Dio, e per l'intimo diuino affetto mostrato in così misericordiosa visitazione: nascēdo d'altro, vieni à illuminare, e dar luce à coloro, che si stanno sedendo nelle tenebre dell'ignoranza, non conoscendo anco il loro Dio: e nell'ombra, & oscurità della morte de'peccati: & à indirizzare i piedi nostri, e gl'affetti nella via della pace, cioè dello spirito, che è la vera pace.

E se non vogliam dire, che in queste vltime parole: *Per viscera misericordiæ Dei nostri*, il profeta habbia riuolto il suo parlare al Rendentore, si come lo riuoltò al figliuol suo Giouanni, quando disse. *Et tu puer Propheta, &c.* Possiamo dire (dice il Gaetano) che continuando il suo parlare, senza altrimenti (dirò così) apostrafare, dicesse, Per le viscere della misericordia del nostro Dio, nascendo d'alto, illumini, ò vero venga à illuminare, e dare la vera luce à coloro, che si stanno sedendo nelle tenebre, & ombra della morte, & à indirizzare i piedi nostri nella via della pace.

Puer autem crescebat, & confortabatur. Seguita l'Euangelista dicendo, che il picciol fanciulletto, Giouanni cresceua, & era confortato; cioè cresceua quanto al corpo, & era confortato dallo spirito, in quanto cresceua in lui la grazia, e la virtù, percioche

cioche secondo, che cresceua il corpo, veniua anco di giorno in giorno crescendo lo spirito, e la grazia. Il che non sarebbe auuenuto, dice il medesimo Gaetano; se nõ hauesse hauuto libero l'vso della mente. *Et erat in desertis vsque in diem ostensionis suæ ad Israel*. E si stette in luoghi deserti, & inhabitati, separato in tutto dalla conuersazione degl'huomini, come quelli, che essendo pieno di Spirito santo, conosceua esser quasi impossibile star nel mondo, e conuersando con peccatori non suagare (almeno in parte) la mente della contemplazione delle cose di Dio: insino à che piacque al Signore di mostrarlo al popolo d'Israel, come si dirà à suo luogo. E si dee auuertire, che essendo andato Giouanni, come dicono al deserto di sette anni, tutto quello, che seppe, e predicò, non gli fu insegnato da altri, che da Dio, di maniera, che harebbono potuto dire i Giudei di lui, se cosi fussero contra lui stati di mal'animo, come contra Christo; *Quomodo hic scit literas, cum non didicerit?* Non voglio anco lasciar di dire, prima, che ad altro veniamo, che è cosa certissima Giouanni esser nato, non in castello, nè in villa, ma nella città di Hierosolima. Percioche, oltre quello, che si è detto nella vita di Nostra Donna, doue si parla della visitazione, e dell'essere andata la Vergine in Montagna; niuno è de' migliori, che creda altramenti. Anzi presupponendo questo, come verissimo, senza dubitarne tutti l'affermano; E fra gl'altri moderni, Paolo de Palacio huomo veramente dottissimo, sopra San Matteo, nel Capitolo terzo, dice queste proprie parole, à buon proposito. *Quinto, nascitur Ioannes in ciuitate; predicat, & moratur in deserto, &c.*

QVALE, INSINO A CHE VENNE il tempo di manifestarsi, fusse la vita di San Giouanni nel deserto.

CAPITOLO QVARTO.

ASSAI picolo spazio di tempo si potettono visitare, godere, e spiritualmente rallegrare insieme, Maria Lisabetta, & i loro figliuoli, e consorti, poi che Giouanni di sette anni, come dicono andò al

deserto,

deſerto, e poco meno di detto tempo ſtettono Maria, e Giuſeppo con il putto Gieſu in Egitto, ne prima, dopo la partita loro, riuiddero Giouanni, che in tornando d'Egitto peruenuti, che furono quaſi alla fine, come dicono alcuni, di quell'aſpro deſerto, per lo quale paſsò il popolo di Dio, tornando anch'egli d'Egitto; & in quella parte, che è più vicina al Giordano. Quiui dunque peruenuti Maria, & il figliuolo, trouarono Giouanni coſi fanciulletto, e pur allora andatoui, ſtarſi in penitenza, ancor che non haueſſe fatto peccato. E chi sà, che vedendo in ſpirito, il ſuo Signore hauer á paſſare per quel luogo, non andaſſe a incontrarlo, & inchinarſegli, come hauea fatto, ſtandoſi anco rinchiuſo nel ventre della Madre? Anzi coſi è da penſar che fuſſe. E parimente, che Giouanni, dopo hauerlo alquanto aſpettato, vedendo il ſuo Signor da lontano, in compagnia della Madre, e di Giuſeppo; gl'andaſſe incontra con la ſua piccola Croce in mano (ſopra laquale antiuedeua douere eſſer pagato il prezzo della noſtra redenzione) dicendo con alta voce; ancor che forſe per allora non da altri vdito, che da gl'arbori, e dalle fiere; Ecco l'Angel di Dio; ecco quelli, che toglie i peccati del mondo. Il che ſe fu, come ageuolmente eſſere ſtato, ſi crede, che marauiglioſa feſta nello ſcontrarſi douettono farſi Gieſu, e Giouanni, e con quanta dolcezza, e contento di Maria? La quale tutta piena di marauiglia, nel vedere in luogo ſi deſerto, e tutto lontano dalla frequenza de'popoli, ſtarſi vn coſi tenero figliuoletto in penitenza, ſenza chi haueſſe (quanto al mondo) cura di lui, douette leuar la mente à Dio, e per queſto eſempio ancor più altamente metterſi à conſiderare, e forſe ragionandone con Giuſeppo: Quale biſogna, che ſia in terra la vita di coloro, i quali amano di piacere à Dio, e di eſſere veramente ſuoi ſerui. Dimorati adunque alquanto ſpazio inſieme, douendo Giuſeppo ricondurre il putto Gieſu nella terra d'Iſrael, partendoſi tutti, e tre, laſciarono Giouanni ſolo nella ſua penitenza, e vita contemplatiua: cioè col corpo ſi laſciarono, ma non già con la mente, e con lo ſpirito: come ben dimoſtrarono al mondo quando fu tempo. Senza, che, come ſi è detto altroue, ſi accordano i contemplatiui à credere, che molto auanti, che cominciaſſero à predicare, e manifeſtarſi à i

popoli;

popoli; si vedessero, e visitassero, e dimorassono più volte insieme, e ne i deserti, & altroue, Giesu, e Giouãni. Cōciosia che facilmente (come è inprouerbio si dice) i somiglianti di vita, insieme si ritrouano, e de i tementi Dio è vn cuore stesso, & vna mente. Giouanni per tanto elesse, come prima potè, l'asprezza della solitudine, & i luoghi deserti, per furarsi alle cose attrattiue del mondo, & alle lusinghe della carne, in fra lequali è molto mal'ageuole (non vò dire impossibile) seruire à Dio. Stauasi adunque Giouanni (dice Landolfo) nel deserto, doue l'aria è più pura, più aperto il Cielo, e si ha più familiare Dio. E percioche nō era anco venuto il tēpo del battesimo, ne che douesse predicare, attendeua all'orazione, conuersando con gl'Angeli & à predicare prima à se stesso, & osseruare con la vita quello, che egli doueua ad altri insegnare, come fare douerebbono tutti coloro, che predicano la parola di Dio: accioche non potesse esser lor detto, Medico, cura te stesso, che n'hai bisogno. Laqual cosa non può meglio venir fatta, che fuggendo (dice Grisostomo) la conuersazione del secolo, percioche, si come è impossibil cosa, che siano lasciati condurre alla maturità i frutti d'vn'arbore che sia piantato lungo vna via, e da i popoli frequentata; così è impossibile, che vno ilquale stia nel mondo, custodisca, e conserui l'innocenzia insino alla fine. E si come ad alcuni alberi, piantati in vn'orto, lungo il muro, ò vero siepe, se ben non può esser fatto danno al pedale, non è però, che i rami, i quali spargono sopra la via, non siano molestati da chi passa; così non può essere, che i Religiosi, i quali in alcuna cosa s'impacciano col mondo, ò in qualunche modo s'impiegano in cose secolari, non patiscano, ò tanto, ò quanto nell'anima: onde è scritto. *Nemo militans Deo implicat se negocijs secularibus*. Giouanni adunque fu il primo Eremita (soggiugne il medesimo Landolfo) che mai fusse, e il primo, che mostrasse la buona via à coloro, che hanno poi voluto viuere religiosamente. Onde di lui parlando, così dice Pietro da Rauenna. Ne gl'anni suoi più teneri, questo beato fanciullo fu condotto all'Eremo dallo Spirito santo: ne tanto se gli potè opporre la debolezza dell'età, che non molto più l'aiutasse la feconda Maestà del Signore. Giouanni abbandona il mondo, fugge gl'huomini, la patria, disprezza

ſprezza i parenti, e ſolamente affiſſa gl'occhi all'altezza della Diuinità, & alla beatitudine della contemplazione. Marauiglioſa conuerſione di coſe, vn'huomo a pena entrato nel mondo fugge la gloria del mondo. E non pure ſi dimentica le cupidità mondane: ma non le vuol ſapere; e ſtabiliſce vn perpetuo conſorzio con la Diuinità. Gl'antri delle montagne, le grotte delle ſelue, e i dirupati delle valli, in mezzo alle fiere ſaluatiche, quādo gli ſopraggiugneua la notte, dauano albergo al benedetto fanciullo. E coſi Giouanni paſſata la ſua puerizia, e ſcordatoſi della nobiltà del ſangue, attende ſolamente alla Diuinità, forma della vita, propoſito de'Monaci, principio de'Romiti, e confermazione di tutta la religione. Onde Griſoſtomo, ſi come (dice) gl'Apoſtoli ſono Principi de'Sacerdoti, coſi Giouanni è principe de'Monaci per quāto ſi ha dalle ſcritture de gl'Hebrei, e ſi ha memoria inſino a i dì noſtri. Conſiderate, Monaci la voſtra dignità, Giouanni voſtro principe, quaſi ſubito nato, và all'Eremo, viue nell'Eremo, ſi nutriſce nell'Eremo; aſpetta Chriſto nella ſolitudine, non vuol conuerſar con gl'huomini; e con gl'Angeli ſolamente filoſofa, e confabula nell'Eremo. Oh che felice conuerſazione, diſprezzar gl'huomini, cercare gl'Angeli, abbandonar le città, e trouar Chriſto nelle ſolitudini. Infelici adunque ſono que'Monaci, i quali non ſeguitando Giouanni principe loro, e laſciando la ſolitudine, conuerſano con gl'huomini nella città: & a i quali la ſolitudine è vna prigione, e le città vn paradiſo. Conſiderino gl'altri quel, che par loro, & ogn'uno ſeguiti (dice l'iſteſſo) la ſua opinione: à me la città è vna prigione, e la ſolitudine vn paradiſo. Conſideri per tanto il Monaco il ſuo nome, formato di *monos*, che vuol dire vno, ò vero ſolo &, *acos*, che vol dir meſto; e ſtiaſi ſolo, e triſto piangendo i ſuoi, e gl'altrui peccati, ſenza vſurparſi l'altrui vffizio, laſciando il proprio. E ſe pure vuol'inſegnare, inſegni nella maniera, che n'auuertiſce Vgone. La viltà, dice, del tuo habito, la ſemplicità del volto, e la ſantità della tua vita, e conuerſazione fa, che ſia quella, che inſegni. Molto meglio s'inſegna, fuggendo il mondo, come Giouanni, che ſeguitandolo. E quello, che moſtri al mondo con l'habito, moſtralo à Dio ne'coſtumi. Non ti gloriar parimente di eſſer ſtato religioſo tanti anni, & in

luogo

luogo ſolitario, ò dentro a i chioſtri rinchiuſo, ſe non vi hai fatto buone, e ſante operazioni, e ſeruito à Dio in ſantità, e giuſtizia, tutti i tuoi giorni, perſeuerando, e camminando ſempre di bene in meglio. Si dee guardare (dice Girolamo) e gloriarſi, non di eſsere ſtato in Hieruſalem, ma di eſſerui bene, e ſantamente viuuto. E Agoſtino a i ſuoi fratelli Romiti. Non ci gioueràə, e non baſta, che ſiamo venuti in queſto luogo, ſe col cuore non harem laſciato le vanità del ſecolo, e non ſaremo ſtati Romiti, ſe non in apparenza. Anzi doue penſammo venire à pregare per il mondo, harem biſogno, che il mondo prieghi per noi. Non ha dubbio, che quell'anima, laquale è poſſeduta dalle concupiſcenze de' piaceri, e conuerſa col mondo, nõ può diuentare regno della Diuinità. Cõſiderate fratelli la voſtra vocazione. Il venire all'Eremo è certo ſomma perfezzione: ma il viuer nell'Eremo non perfettamente (peſa bene queſta parola, perfettamente) e ſomma dannazione. Che gioua tener quieto il corpo, e nel cuore non hauere alcun ripoſo? Che gioua nell'habitazione il ſilenzio, & hauer nelle menti il tumulto de' vizij: & eſser combattuto dalle paſsioni? Che gioua, moſtriamo di fuori eſser tranquilli, ſe dentro ſiamo pieni di tempeſta? Noi non ſiam qui venuti, perche il mondo ne ſerua, ne per abbondare di tutti i beni, e ſtare in ſicuro ripoſo: ma ci ſiamo venuti per combattere, e guerreggiare con i vizij, e per reprimerela lingua. Non ſolamente acciochecon eſſa non facciamo ad alcuno ingiuria: ma anco à fine, che eſſendone fatta a noi, tacitamente la ſopportiamo. E queſte coſe, che Agoſtino ſanto dice a i ſuoi Romiti, facciaſi pur conto, ch'elle ſiano parimente dette a i Monaci, Monache, & altri Religioſi, poiche milita in tutti la medeſima ragione. Ma tu trouerai dice Bernardo, che più toſto molti ſecolari ſi conuertiranno, che vn ſolo fra i Religioſi, ilquale paſsi à far meglio. E poco appreſſo colui non è buono, ilquale non vuole, e non cerca di eſſere migliore: e doue incominci à nõ eſser migliore, e quiui forniſci, e reſti d'eſser buono. Ma tornando Giouãni, che altro poſsiam dire, che foſſe la vita ſua nel deſerto da i ſette anni della ſua età inſino à trenta in circa, che vita Angelica in terra: E che come pieno di Spirito ſanto, e più che Profeta, contemplando la grandezza di Dio, e le

marauigliose cose da lui fatte dal principio del mondo insino allora, e le future altresi: e massimamente la redenzione, che si hauea à fare da Giesu Christo fra poco tempo: fruisse con la mente le cose celesti, ancor che il corpo facendo si aspra vita, patisse in terra. Et oltre alle contemplazioni, si crede, come si è detto altra volta, che più volte fusse fatto degno nella sua adolescenza, di parlare, e godere la Diuina presenza di Christo, e forse anco di Maria, con quella dolcezza di gusti spirituali, che meglio si possono in qualche particella stimare con l'aiuto di Dio, che ageuolmente con parole esprimere.

INCOMINCIA S. GIOVANNI *à manifestarsi, & à predicare à i popoli.*

CAPITOLO QVINTO.

L'ANNO quintodecimo (dice Luca) dell'Imperio di Tiberio Cesare; procurante Ponzio Pilato la Giudea; Tetrarca di Galilea Herode; Filippo suo fratello Tetrarca d'Iturea, e della regione Traconitide; e Lisania Tetrarca dell'Abilina; sotto i Principi de' Sacerdoti Anna, e Caifa; fu fatta la parola del Signore sopra Giouanni figliuolo di Zaccheria nel deserto, con quello, che segue. Volendo l'Euangelista mostrare in che tempo appunto cominciassero, prima Giouanni, e poi Christo à manifestarsi e predicare, dice che ciò fu l'anno quindicesimo dell'Imperio di Tiberio Cesare, ilquale successe à Ottauiano Augusto, sotto ilquale nacque Christo: procurando, e gouernando la Giudea Ponzio Pilato. D'intorno à che è da sapere, che essendo da Ottauiano Augusto stato Archelao figliuolo d'Herode, mandato in esilio à Vienna, per i suoi cattiui portamenti: e la Giudea fatta tributaria de' Romani, e non più gouernandosi per Principi, ma per procuratori, ò vero presidi; dopo molti stati in quel gouerno successiuamente, vi fu mandato da Tiberio Cesare, Ponzio Pilato: essendo Tetrarchi (cioè Principi a somiglianza di Re, & hauenti regia potestà: ma non già titolo regio, se bene erano alcuna volta chiamati Re) Herode di Galilea; Filippo, vno de i suo fratelli, dell'Iturea, e regione Traconitida: e Lisania

ſania, terzo fratello, della prouincia Abilina. Regnando dunque nelle dette Prouincie vicine alla Giudea, queſti tre fratelli: e gouernãdo eſſa Giudea Pilato, non già nel modo, che queſti, come Principe: ma come Gouernatore, e Preſide: Et eſſendo Principi, cioè capi, e principali de'Sacerdoti, Anna, e Caifa: fu fatta la parola del Signore ſopra Giouanni figliuolo di Zaccheria nel deſerto: Cioè venne il tempo, nel quale per inſpirazione Diuina, e moſſo dallo Spirito ſanto, cominciò à predicare. Conciofia che non ſia altro in queſto luogo la parola di Dio, che la Diuina inſpirazione, & eſſer inſtrutto, e mãdato da Dio. Et in brieue non vogliono dir altro queſte parole. *Factum eſt verbum Domini, &c.* ſe non che allora mandò Dio Giouanni à predicare inſtruendolo di quello haueſſe à dire, e del modo di manifeſtare al mondo, e moſtrare Gieſu.

Ma di queſto ſi dirà anco più largamente di ſotto, ſopra la parola. *Fuit homo miſſus à Deo.* Ma che marauiglia, che la predicazione di Giouanni ſi deſcriua da Luca coſi ſolennemente, poi che per eſſa ſi haueua da moſtrare l'eccellenza di colui, ilquale egli veniua ad annũciare, huomo, e Dio, Re de i Re, e vero ſommo Pontefice, e Sacerdote? E breuemente di colui, che veniua à riſcattarne da ſi lunga ſeruitù, ad aprirne il Cielo, & il Paradiſo con la ſua morte; à vincere, & vccidere la morte, e ſcacciar del mondo il Tiranno Diauolo, che tanto l'haueua à ſua voglia dominato? E qual coſa ſi dee, ſe non ſi doueua queſta, cominciare a narrare con ſolenniſsima prefazione, e dimoſtrare come allora ſi reggeua il mondo, & in che tempo ciò foſſe? Hauendo dunque Giouanni già cominciato à farſi conoſcere, e predicare nel deſerto, & in quella parte di Giudea, che diſerta ſi dice, perche era quaſi del tutto diſhabitata; concorrendoui allora ſolo per ciò i popoli, come chiamati dalla fama della ſantità della ſua vita; finalmente hauendo à predicare il Batteſimo, & inſieme hauendo à battezzare; e però eſſendo biſogno per far maggior profitto, auuicinatoſi a i luoghi habitati, e ſtar vicino all'acque; ſe ne venne (dice l'Euangeliſta) ne' luoghi, che ſono intorno al fiume Giordano. E quiui cominciò anche à farſi maggiormente ſentire, predicando il Batteſimo della penitenza in remiſsione de' peccati. E però dice il Gaetano ſopra la parola di

po, per notizia, per affetto, e per vicinanza: ma fatto, che il verbo fu carne incominciò esso Regno de'Cieli ad aprirsi, ad esserne hauuto notizia, a esser desiderato, & ad esserci più vicino. E non diceua Giouanni, è venuto, ma si è appressato; percioche il Regno di Dio non si disse eser venuto del tutto insino alla morte, e resurrezione di Christo: dicendo egli nella morte al Ladrone. *Hodie mecum eris in paradiso*: e nella resurrezione. *Data est mihi omnis potestas in cælo, & in terra*. Si dice anco, è approssimato, peroche il Regno di Dio non è anco venuto palesemente a tutti: ma ben preghiamo, che venga dicendo. *Adueniat regnum tuum*. E adunque, come se Giouanni dicesse, fate penitenza, perche è presso a douersi manifestare il Regno, de'Cieli, & esser amato, cercato, acquistato, e posseduto. Quasi significandone, la penitentiale vita essere vn mezzo a farne esso celeste regno acquistare. Della dolcezza, e perpetuità del quale (e però è vna molto buona nuoua questa di Giouanni) non si truoua (dice Pietro da Rauenna) chi faccia mai menzione alcuna nella legge vecchia. Ma bisogna fare questa penitenza, & adoperare questo mezzo, senza, indugiare: percioche il pentirsi quando non è più tempo di penitenza, è de i dannati: essere sforzato a pentirsi è de'Ladroni; & il fingere è de gl'hipocriti. Pentiamoci per tanto mentre habbiam tempo, restando insieme di mal'operare, e di far più peccati, conciosiacosa,

Che non ben si ripente
Dell'vn mal, chi dell'altro s'apparecchia.

Ma non bastando hauer cosi detto di Giouanni, soggiugne l'Euangelista Matteo, che gli fu predetto da Esaia, & espresso l'vffizio suo con dire, che altro non sarebbe, che la voce di vno, gridante nel deserto, Parate (cioè nelle menti, affetti, & opere vostre) la via del Signore, accioche per essa entri ne'vostri cuori: e fate, che siano rette cioè diritte le semite, e sentieri suoi. Imperoche due cose si fanno da coloro, iquali ageuolare vogliono alcuna via, cioè s'indirizzano, a fine, che al desiderato luogo conducano dirittamente; e si parano, & adornano, accioche chi per quelle ha da passare, tirato dalla vaghezza di essere bene acconcie, e ben parate, si habbia à risoluere di volere per ogni modo andare auanti insino all'vltimo fine: quasi seco medesimo

 dicendo,

dicendo, se tali sono le strade, che quiui menano, quale pensiam noi, che debba essere il luogo? E certo è bella similitudine questa, a dimostrare per quelle terrene, quali debbano essere le strade de gl'animi nostri, se amiamo, che dentro a i nostri cuori venga il Signore, e vi sia il suo Regno, secondo quel detto. *Regnum Dei intra vos est*.

Alle parole d'Esaia allegate da Matteo, aggiugne Luca, quell'altre, che seguitano. *Omnis vallis implebitur: & omnis mons, & collis humiliabitur.* E chi non sà, che a volere, che le strade siano buone, piane, facili, e diritte, bisogna, che non si habbia nè a discendere in profonde valli, nè a salire sopra l'altezza de' monti, e de' colli, ma ogni cosa sia ridotta ad vn piano. *Et erunt praua indirecta*; e saranno le praue, oblique, e tortuose strade, fatte diritte. E così, ridotte l'erte, e le chine tutte ad vn pari, e leuata ogni tortuosità, & obliquità, verranno ad essere le vie piane, e diritte. *Et aspera in vias planas*, e massimamente tolta via da vantaggio, ogni asprezza, che vi fusse di qualunche altra cosa, laquale potesse apportare alcuna, ancor che piccola, noia à tanto ageuole, e così comoda via. E queste parole. *Et aspera in vias planas*, pare, che vogliano dire, che saranno piane le vie, non solo per hauere abbassato i monti, e ripiene le valli: ma ancora (oltre all'esser fatte diritte, togliendone ogni obliquità) leuatone ogni altra cosa, che potesse farle esser manco piane di quello, che deono. Et in somma ne vien detto (dice il Gaetano) per queste metafore, che dobbiam torre, e leuar via de gl'animi nostri ogni difformità di costumi, & ogni pusillanimità, superbia, ingiustizia, & asprezza di non lodata, e costumata vita. E predice Giouanni, queste cose hauere ad essere, quando verrà il Messia, accioche da queste materiali disposizioni di via, intendiamo le necessarie disposizioni, che a noi si richieggiono a volerlo riceuere degnamente. Percioche qualunque mancherà di queste condizioni, non sarà in noi parata la via in quel modo, che fa bisogno a volere, che a noi venga. E meritamente, peroche la grazia presuppone la natura: e la bôtà meritoria presuppone la bôtà morale. *Et videbit omnis caro*. Ecco l'Auuento del Messia manifesto a tutti gl'occhi carnali: Conciosia, che venne in vero corpo visibile, e così publicamente, che conuersò, e visse in modo,

che

che potette (quanto era dalla parte di lui) esser da tutti veduto: E però dice, & vedrà ogni carne il salutare di Dio, cioè quelli, che nè apportò la salute Diuina.

Ipse autem Ioannes habebat vestimentum de pilis Camelorum, & Zonam pelliceam, circa lumbos suos. Esca autem eius erat, locustæ, & mel silvestre. Descriue hora Matteo, e ci pone, quasi innanzi a gl'occhi la vita di Giouanni, dicendo quali fussero le sue vestimenta, e quale il cibo, per mostrare, che prima in se stesso operaua Giouanni (si come fare douerebbe chiunche predica) che ad altri insegnasse, le cose, che si conuēgono a chi vuol far penitenza, dispregiare il mondo, & accostarsi a Giesu Christo. Il quale anch'egli cominciò prima à operare, e poi insegnare. Le vestimenta adunque del santo Precursore dice, che erano fatte, ò come noi diremmo tessute, ò più tosto intrecciate a caso, e senza ordine, di peli di Cāmello: & in sōma di cilicio. Et i lombi suoi tigneua cō vna rozza pelle, che lo fasciaua intorno. Che dirai qui, scelerato Heretico, ilquale ti fai beffe di macerare la carne con l'asprezza de' vestimenti, e pensi (stolto che se) farla soggetta allo spirito col vezzeggiarla, e tenerla ne gl'agi? Se pur troppo ne dà che fare il corpo ancorche altri il gastighi, e cerchi ridurlo in seruitù dello spirito, che è da pensare, che faccia, quando è nelle delicatezze nutrito? E vero, che la penitenza consiste come ne mostra il nome, principalmente nell'hauer pentimento, e dolore di hauer offeso Dio, e piangere col cuore; versando anco lachrime, se si può per gl'occhi, come hanno fatto tanti santi huomini, e veri penitenti: ma come voi tu ch'io creda che sij veramente pentito delle passate colpe; quando io ti veggio dare occasione alla carne di ribellarsi, e farti cadere in viè maggiori peccati? Di pur quanto tu vuoi, non sarà mai se non vero, che i vestimenti rozzi, vili, e tali quali si conuengono a chi fa professione di penitente (oltre all'apportare incommodo, e disagio alla carne) pare, che quasi fauellando, mostrino quale sia dentro l'animo. Non conuiene al seruo di Dio, dice Grisostomo, vestimento, che sia bello, e vago a vedere, ne dilettoso al corpo: ma tale solamente, che basti a coprire l'ignudo. E se pur'anco vuoi, che ti difenda dall'ingiurie dell'aria, e delle stagioni, fa almeno, che nulla in esso apparisca di sensualità, ò di vano, ò superfluo;

perfluo: E quando fai altrimenti, può essere, che tu piaccia a te stesso, che non hai di Monaco, ne anche l'habito, & a coloro, che a te sono somiglianti: ma a i buoni non già, ne à i giusti huomini. Ma perche il vestire poueramente a somiglianza di Giouanni, di Christo, e d'altri Santi, poco gioucrebbe senza la santa, e non mai a bastanza lodata virtù dell'humiltà, però precingiti i lombi con vna fascia di pelle di humile Agnello, cioè sij, non solamente casto (il che significa precingere i lombi) ma anco humile, il che ne dimostra la pelle della pecorella, humilissimo animale: e sempre reputati obbrobrio de gl'huomini, & abbiezzione della plebe. Ma quì non è da tacere quello, che dice Girolamo, cioè, che vsauano i Giudei di portare cinture di lana: ma nō dimeno coloro, che fare voleuano alcuna cosa di più, si cingeuano di pelle. Ma a fine, che al vestimento fusse conforme il cibo, soggiugne l'Euangelista, che il cibo di Giouanni erano locuste, e mele saluatico. Ma perche da gl'interpreti varie cose si dicono di queste locuste, io volentieri m'accosto all'opinione del Reuerendissimo Gaetano, ilquale dichiarando litteralmente queste parole di Matteo, dice così. Gl'animali, che si chiamano locuste (ò come noi diciamo Grilli, ò vero Caualette) sono da i Giudei annouerati frà gl'animali mondi, come si ha nel Leuitico a c 11. e pertanto, quanto è dalla parte della legge, non è alcuna cosa, laquale ci prohibisca, intendere, che di esse locuste si pascesse Giouanni. Solo ci osta, che non crude: ma cotte pare che douessono essere vsate per cibo: e mangiar cosa cotta nel deserto è lussuria, secondo, che si costumaua al tempo di Girolamo. Per lo che, penso, che sia nome equiuoco à quelli animali: e che qui per locuste dobbiamo intendere radici, ò vero tenere sommità di virgulti, ò ramicelli, ò altra cosa simile, laquale vsiamo di mangiar cruda. E questo medesimo afferma Landolfo, ilquale non pur dice, che per locuste s'intendono in questo luogo, herbe, e radici: ma anche che nelle parti di Giudea è vn'herba detta langusta, laquale dicono esser quella, di che si cibaua Giouanni. Quanto al mele saluatico, egli si truoua ne i tronchi de gl'alberi, stato quiui fatto dall'Api, e di questo par da credere, che si cibasse alcuna volta Giouanni, ancor che, come referisce il medesimo, pare che Rabano dica, che

per

per mele ſaluatico ſi debbe intendere alcune foglie d'alberi bian chi: le quali mangiate, hanno quaſi ſapor di mele; oltre che in quei paeſi ſono di quei calami, ò vero canne, che ſono piene di mele, ò vero ſugo dolciſsimo; ma debbono eſſer ſaluatiche, e non domeſtiche, come quelle, che ſi hanno in Sicilia. Del ſuo bere, non accade, che altro ſi dica, perche eſſendo ſtato predetto di Giouanni, che non berebbe nè vino, nè ceruogia, ò altro ſimile, non ſi può altro dire (viuendo maſsimamente in luoghi deſerti) ſe non che, come la terra gl'era letto, le cauerne caſa, il cilicio veſte, e le pelli cintura; coſi le chiare acque di fontane, ò de'riui, foſſero il ſuo bere. In tãto, che con i capelli rabbuffati, e mal conci; con gl'occhi indentro; con la faccia macilente; con la pelle arroſtita dal Sole, e quaſi nera del tutto; doueua parere il ritratto ſteſſo della penitenza. Ma ſotto queſta horrida ſcorza, guardagli l'anima, e la vedrai tutta bella, piacente al ſuo Signore, e ſenza alcuna macchia; anzi la vedrai piena della grazia di Dio, piena di Spirito ſanto, & vn vero ritratto della perfezzione Chriſtiana: ſi come è facil coſa (ſe dell'interiori poſſono l'eſteriori coſe dar'alcun'indizio) che molte volte ſotto le vane pompe, e che paſſano il termine di quello, che al grado di ciaſcuno è richieſto: ſi ritruoui il contrario. Tutto adunque quello, che era in Giouanni, e di dentro, e di fuori (non altrimenti, che faceſſe la voce) predicaua penitenza. E però in lui ſi deſcriue vn vero Predicatore della parola di Dio, nella dottrina, nella continenza, nel veſtire, e nel cibarſi: eſſendo che chi vuole degnamente correggere, predicare la penitenza, & inſegnare il modo di prepararſi, & auuicinarſi al Regno de' Cieli, biſogna, che di moſtri habito di penitenza, ſi cuopra di veſtimen ti vili, e parcamente ſi cibi, e ſi ricrei. Che marauiglia dunque, ſe Giouanni fu chiamato Angel di Dio, dicẽdoſi in Zaccheria a IX. *Ecce ego mitto Angelum meum ante faciem meam, qui viam tuam ante te præparabit:* ſe fu veramente con queſti ſuoi modi Angelo in terra, e diſprezzò tutti gl'agi, e tutte le coſe del mondo? Ma ſe colui (dice Griſoſtomo) ilquale fu ſi fatto, ſi riſtrinſe ad ogni rigor di vita, che ſcuſa harem noi, i quali dopo tanti benefizij riceuuti da Chriſto, & eſſer carichi d'infiniti pec cati, non immitiamo, nè pure in menoma parte, il gaſtigo, che

daua

daua al suo corpo Giouanni, huomo cotanto puro, cotanto giusto, e tanto familiare di Dio? anzi, datici alla crapula, tutti relassati, e tutti pieni di vanità, ci prepariamo con le delizie a esser preda del Diauolo, e rendiamoci facili a esser presi e soggiogati da lui.

Soggiugne l'Euangelista, che diuolgatasi la fama della vita, santità, e predicazione di Giouanni, concorreua à lui tutta la Città di Hierusalem, cioè quasi tutti i popoli, & habitatori di quella; e così di tutta la Giudea (cioè dalla terra, che toccò in sorte a Giuda, così dal nome suo si chiama) e de' luoghi intorno al Giordano: & erano da lui in esso fiume battezzati, confessando i peccati loro, come dicesse (dice il Gaetano) si accusauano peccatori, & in segno di essere penitenti, si offeriuano a esser lauati da Giouãni, quasi che fusse quel lauamento esteriore, vna certa professione di penitenza, e di volere mondamente (dirò così) viuere per l'auuenire. E per dirlo anco più chiaramente, con le parole del già detto Landolfo. Il Battesimo di Giouanni era ordinato, quasi come vna certa preparazione, e figura del Battesimo di Christo, il quale poco appresso douea seguire. E però Giouanni non solo predicaua, ma anco battezzaua; percioche si come con la sua predicazione annunziaua, che Christo douea tosto venire, così col suo Battesimo assuefaceua gl'huomini a douer poi piu volẽtieri riceuer il Battesimo di Christo. E così il Battesimo di Giouanni era vn certo protesto, di creder in Christo venturo, e di voler far'opere di penitenza, per riceuerlo piu conueneuolmente. E questo si ha ne gl'atti Apostolici. Doue si dice con le parole di Paolo, che Giouanni battezzò il popolo, con Battesimo di penitenza, dicendo, che credessero in colui, che doueua venir dopo lui, cioè in GIESV. *Ioannes baptizauit baptismo pœnitentiæ populum, dicens in eum qui venturus esset post ipsum, vt crederent, hoc est in Iesum.* E però si dice qui, confessando i loro peccati, cioè, che si haueuano da torre via, e cancellare da Christo, quando verrebbe. E conciofusse, che Giouanni non haueua cotale autorità, e non poteua ciò fare, annunziãua, che lo sarebbe Christo.

PRE-

PREDICAZIONE DI GIOVANNI à i Farisei, e Sadducei.

CAPITOLO SESTO.

IDENS *autem multos Pharisæorum, & Sadduceorum venientes ad Baptismum suum, dixit eis, progenies viperarum, quis demonstrauit vobis fugere à ventura ira?* Hauendo l'Euangelista descritto la vita, costumi, e modi di viuere di Giouanni predicatore; & venendo hora à dire a che sorte di persone particolarmente fussero volti i suoi ragionamenti: dice, che vedendo egli molti Farisei, e Sadducei venire al suo Battesimo, disse loro, progenie di vipere, chi vi ha mostrato, & insegnato à fuggire l'ira, che ha da venire? A intelligenza delle quali parole bisogna sapere, che i Farisei, e Sadducei erano due sette, le quali amendue faceuano professione infra i Giudei di giusta vita: ma i Sadducei errauano in questo, che non credeuano (come si ha dalle stesse parole dell'Euangelio) l'immortalità dell'anima: & i Farisei errauano circa la verità de' costumi, come quelli, che erano auari, hipocriti, ambiziosi, & vani. Onde più volte furono (come si ha nell'Euangelio) da Christo grauemēte di ciò ripresi: Ma è ben vero (dice il Gaetano) che l'errore de' Sadducei era della setta, perche tutti teneuano quell'opinione. La doue quello de' Farisei veniua da gl'affetti corrotti delle persone particolari: conciosoſse, che molti Farisei erano buoni. Chiamando adunque Giouanni gl'vni, e gl'altri di costoro, nel vedergli venire al suo Battesimo, progenie di vipere, percioche ad amendue era commune essere stati generati di velenosa instruzzione, dice loro, chi vi ha mostrato, fuggire dall'ira, che ha da venire? Lequali parole (dice il medesimo) non bisogna intendere in modo, che dopo loro s'intenda. Nessuno, cioè nessuno ve l'ha mostrato; ma in guisa, che il senso sia questo, chi ha tanto potuto appresso di voi, che habbia hauuto forza di mostrarui, che fuggiate dall'ira ventura? E parla quì Giouanni secondo l'vsitato modo di coloro, iquali si marauigliano. Imper-

cioche,

cioche, quando veggiamo huomini di mala fama, auuezzi a far male, & à viuer malamente, conuertirsi subitamente, & venire à penitenza, marauigliandoci diciamo. Chi vi ha condotti a questo? intendendo perciò dire, che marauiglia è, che siate a questo venuti? per certo è vn valent'huomo stato, che vi ha mossi à così fare. Et à questo senso dirittamente tende l'hauergli assomigliati alla natura delle vipere. Et è quasi come se hauesse detto, è certo marauiglia, che voi, iquali, quasi per naturale successione siete infetti, habbiate acconsentito a chi vi ha mostrato la via retta: ò vero, appresso voi (generati, quanto alla dottrina cattiui) chi ha tanto potuto, che vi habbia mostrato, e gl'habbiate creduto, fuggire dall'ira ventura? Laquale cosa del fuggire similmente tende a questo senso. Percioche nè gl'vni, ne gl'altri temeuano le pene dell'altra vita. I Sadducei percioche non le credeuano: Et i Farisei, peroche si teneuano giusti. E però marauigliandosi diceua Giouanni, chi ha tanto potuto appresso voi, che vi habbia fatto conoscere, che si deono temere, e fuggire le pene dell'ira, che ha da venire? E si dee auuertire, che ira si chiama, la ventura punizione semplice, & assolutamente, non del presente: ma del futuro secolo. Et in questo è commendata la libera autorità di Giouanni, che riprende, non con piaceuoli parole: ma con graue riprensione i Farisei, e Sadducei di velenosa vita (e pur'erano de gl'ottimati, e principali, rispetto a gl'altri: dichiarando insieme, quanto difficile, e marauigliosa cosa sia, che alcuni di loro si conuertano à vera penitenza. La quale dichiarazione del Reuerendissimo Gaetano, a me molto più piace, che quella di Landolfo, e d'altri, iquali dicono: chi vi ha mostrato fuggire? &c. Cioè nessuno, percioche venite qui fintamente, e non pentiti, come doureste. Le ragioni adūque (dicono) perche Giouanni si marauiglia, che costoro vadiano à lui; sono, quanto a i Sadducei, percioche negando essi la resurrezzione, era miracolo, che si riducessono a temere l'ira ventura: e quanto a i Farisei, peroche se ben confessauano l'immortalità dell'anima, era non dimeno marauiglia, che credessono alla predicazione, ò temessono la futura punizione; poiche (come egli stima) si faceuano à credere, che niuno de' Giudei, essendo essi figliuoli d'Abramo, nel quale tanto confidauano,

dauano, potesse andare all'inferno. La seconda (stata anco detta dal Gaetano) si è, che è cosa molto difficile, che i maluagi assuefatti à male operare si conuertano. La terza, però che (dirò le sue parole tolte da altri santi Dottori) *Difficillimum est homines religiosos, si mali sunt ad sanctimoniam reuocari:* La quarta, percioche impacciarsi con le vipere, (che quasi tali erano costoro) non è altro che mettersi à pericolo di esser da loro morso, e perire. La quinta, peroche è cosa marauigliosa, che alcuno si truoi così potente, ilquale possa fare, che huomini, niun'altra cosa curanti, che le cose presenti, e terrene, s'inducano a temere, e fuggire le cose future, & eterne.

Seguita l'Euangelista: Fate dunque frutti degni di penitenza. Ilche è come se dicesse, non basta esser venuti à me, hauer confessato i vostri peccati, & hauere riceuuto, ò volere riceuere il Battesimo: ma bisogna, che senza qui fermarui, seguitiate la bene incominciata operazione, facendo frutti degni di penitenza; cioè degna, e fruttuosa penitenza. Ma quali sono, e come fatti questi frutti degni di penitenza? Sono questi (dice il medesimo) poi che il Signore ti ha mostrato, come debbi fuggire, e ti ha illuminato: hauere dolore de' comessi peccati, non per infamia, e non per timor delle pene: ma per solo amore di Dio, ilquale hai cotanto offeso: proporsi di emendare la vita, & vestirsi vn nuouo hùomo, creato secondo Dio; fuggire l'occasione di peccare, e pregare sempre il Signore, senza l'aiuto del quale niuna cosa si può, che ne conceda declinare dal male, operar'il bene, e fare frutti degni di penitenza. Ma non dimeno sia la tua penitenza (soggiugne) moderata dalla ragione, e prudenza, in tanto che non sia maggiore, ne più aspra di quello puoi sopportare, ne tanto minore, che l'arbore della grazia, ilquale ha piantato il Signore nell'anima tua, apparisca imbastardito. *Sit ergo,* dice l'Apostolo, *Rationabile obsequium vestrum.* Finalmente, pcioche quali si vogliano opere fatte da chi sia in peccato mortale (dice il medesimo) sono opere di huomo nimico a Dio. *Opera inimici Dei sunt*, e non l'ha grate, come quelli, che solamente gradisce quelle, che da huomini grati gli vengono: e l'orazioni de gl'empij (dice Esaia) non sono esaudite, peroche le loro mani sono piene di sangue: però se vuoi, che l'opere tue

siano

ſiano frutti degni di penitenza, e di perſona pentita, guarda di non farle in peccato mortale. *Nec enim pœnitentiam habet, qui in peccata præterita labitur, nec reſurgit*. Il che è il medeſimo, che poco fa dicemmo, cioè, che non ben ſi ripente dell'vn mal, chi dell'altro s'apparecchia. Se adunque, mentre ti penti, ſe' caduto, riſurgi di nuouo, e confeſſati, acciòche con degna penitenza conduchi à perfezzione l'opere tue di penitenza. *Et ne velitis dicere intra vos ipſos, patrem habemus Abraham*. E non vogliate dire, dentro a voi ſteſsi. Noi habbiamo il noſtro padre Abramo. Nelle quali parole vien a moſtrar Giouanni la fiducia di eſſere del genere d'Abramo, eſſere ſtata commune occaſione di errare, coſi a i Fariſei, come a i Sadducei. Come coloro che ſi doueuano dare ad intendere, che la promiſsione fatta da Dio ad Abramo (della cura, e ſalute de' figliuoli) non gli haueſſe a laſciar perire: ma s'ingannauano: e però ſoggiune, percioche io vi dico, che è potente Dio di queſte pietre ſuſcitare i figliuoli d'Abramo. La fede (dice il Gaetano) che Dio haueſſe ad hauer cura de' figliuoli d'Abramo, che non periſſono; era in vn certo modo vera, & in vn certo modo falſa: vera quanto all'vniuerſale de i figliuoli di eſſo Abramo: falſa quanto à ciaſcun particolare, ſi come è manifeſto. Vera di nuouo, quanto a i figliuoli d'Abramo ſecondo lo ſpirito, cioè quanto agl'imitatori della fede d'Abramo: falſa quanto a i figliuoli del medeſimo ſecondo la carne, come ſi ha dall'Apoſtolo a i Romani al I V. e I X. E per queſto Giouanni ſuppone parlando a i Fariſei, e Sadducei, eſſer vero, che i figliuoli d'Abramo non periranno: ma voi, e ſimili, eziandio, che foſte tutti tali, perirete: e Dio per adempiere la promeſſa ſua, delle pietre è potente ſuſcitare figliuoli ad Abramo. Et intende quello, che la lettera ſuona, & inſieme il miſterio, quaſi dica, ſe perirete voi figliuoli carnali d'Abramo, Dio (come dalle pietre) ſuſciterà de i Gētili, & Idolatri, figliuoli ad Abramo. Il che veggiamo adempiuto. Ma ſe (dicono alcuni) hauere vn tanto Padre non è a i Giudei di giouamento alla ſalute, che giouerà a noi la interceſsione di tanti Padri, e Santi? Benedetto, Agoſtino, Franceſco, Domenico, & altri? Certo (riſpondono) ſe noi ſaremo iniqui, niente ci giouerà: ma ſe ci ingegneremo di fuggire l'iniquità, ci giouerà grandemente. Anzi è

zi è oltre modo vero,che a coloro, i quali hanno voluto essere iniqui,ha molto nociuto hauere hauuto per padre, ò Abramo, ò Christo:percioche di maggior pena sarà punito vn mal Christiano,che vn cattiuo Gentile: Conciosiacosa che quelli hebbe padre,alquale doueua assomigliarsi come figliuolo, e questi nò. Bisogna adunque a voler,che il patrocinio,& intercessione della beata Vergine,e di tanti nostri Padri, e Santi, ci sia di giouamento,che siamo a loro veramente figliuoli, non solo con l'habito,e far professione esteriormente di osseruare le loro regole, & ordinazioni: ma interiormente nello spirito, & vera bontà della vita, e costumi.

Dopo hauer detto Giouanni a i Farisei, e Sadducei le sopradette parole; quasi per prouar che è vana la fiducia della loro salute in questo, che sono figliuoli carnali di Abramo, dalla soprastante rouina di Hierosolima:soggiugne,la scure è posta alla radice dell'arbore, cioè per tagliarlo: ma non si referisce questo (dice il Gaetano) alla rouina de i cattiui huomini particolarmente, percioche insino da principio è sempre stata la scure a piè di simili arbori posta:ma si bene al tutto. Onde è, come se apertamente dicesse. Insino a hora siete stati tollerati, & aspettati, che quasi arbore, facciate alcun frutto: ma hora è venuto tempo, che come arbore infruttuoso, debbe esser gettata a terra la gloria della gente vostra, il vostro Tempio,e la celsitudine vostra. Già è posta la scure alla radice dell'arbore, a spiantare dalle radici il culto del Tempio giudaico. Non sarà questo cadimento, e rouina, come l'altro, che durò solamente settanta anni:ma è posta la scure alla radice, accioche mai più in eterno non si rihabbia. E questo pur'auuerrà, e presto, non ostante, che sia questo popolo, e questa gente figliuola d'Abramo. *Omnis ergo arbor quæ non facit fructum bonū excidetur, & in ignem mittetur*. Tocca in queste parole il predicante Giouanni la ragione dell'imminente rouina con la similitudine de gl'arbori, percioche ogni arbore, che non fa buon frutto è tagliato,e messo in sul fuoco. E parla quì (dice il medesimo interprete) secondo la commune condizione de gl'arbori, de' quali si aspetta frutto,peroche non facendo buon frutto, la consuetudine è che sieno tagliati, e messi sul fuoco: accioche da questo intenda-

no i Farisei,& i Sadducei la cagione della rouina della loro gente,e popolo Giudaico, cioè peroche non fa buon frutto, essendo scritto in Esaia. *Populus hic labijs me honorat, cor autem eorum longe est à me*. Ma se gl'arbori, che non fanno, e non producono frutti buoni, sono tagliati, e messi in sul fuoco, che sarà di quelli, iquali non solo non fanno frutti buoni: ma gli producono cattiui del tutto, e velenosi? in tanto, che non pure sono pessimi in loro stessi: ma infettano, & ammorbano anco gl'altri col loro veleno. Alcuni arbori (dice Landolfo) sono al tutto aridi, e sterili, e questi sono i Pagani: & altri verdi: ma questi nõ però son tutti a vn modo, percioche alcuni non fanno frutto come sono gl'ociosi, & accidiosi: alcuni fanno frutto: ma inutile, e non buono, ne meritorio, come sono gl'Hipocriti: altri fanno similmente frutto, ma velenoso, cattiuo, e mortifero, come gl'Heretici: & altri finalmente producono frutti buoni, soaui, e grati à Dio, e questi sono i Cattolici, & vbbidienti alla parola di Dio. E questo è quello, che Matteo dice hauer predicato Giouanni a i Farisei, e Sadducei; ancorche Luca non dica particolarmente a costoro: ma. *Ad turbas quae exibant, vt baptizarentur*, come quelli, che non si ristrigne alle sopradette parole solamẽte: ma molto più si distende in raccontando le predicazioni di Giouanni, come vedremo nel seguente Capitolo.

RISPONDE PREDICANDO GIOVANNI alle domande di alcuni, e particolarmente de' Pubblicani, e Soldati.

CAPITOLO SETTIMO.

DICE adunque Luca, dopo le cose dette di sopra (allargandosi alquanto più, che non fa Matteo, in raccontando la predicazione di Giouanni) che le turbe dissero. *Quid ergo faciemus?* Che habbiam noi dunque a fare? quasi dicano, se bene ci hai detto in genere, che facciam frutti degni di penitenza, questo non ci basta, ma vorremmo sapere alquanto più particolarmente in che opere buone (le quali si possano chiamare frutti

frutti degni di penitenza) dobbiamo essercitarci. Alla quale dimanda rispondendo, disse Giouanni. *Qui habet duas tunicas det non habenti.* Chi ha due tonache ne dia vna à chi non ne ha, cioè niuna. E che marauiglia è, che Giouanni, dopo la reprensione fatta a i Farisei, e Sadducei, innanzi ad ogni altra cosa predichi l'opere di pietà, e misericordia; quando è cosa certissima, e stata predicata da Christo medesimo, che chi non hauerà fatto esse opere di pietà, sarà mandato nel fuoco eterno, si come all'incontro chi l'hauerà operate, nel celeste regno? Non dice adunque il Precursore di Christo, chi ha tre, ò quattro tonache, ò altri vestimenti in quantità, e d'auanzo; ma chi ha due tonache, ne dia vna al prossimo suo, che n'ha bisogno; mostrandone, che doue il bisogno richieggia, che facciamo l'opera di misericordia verso il prossimo, che non ne habbia nessuna, e patisca, ci dobbiam contentare di vna sola. I vestimenti, di che hai piene le casse, e gl'armarij; & i quali si mangiano la poluere, e le tignuole, ò in altro modo gli consuma il tempo, e tu tieni ociosi; sappi, che non sono tuoi, e gli possiedi ingiustamente, ogni volta, che tu vedi il tuo prossimo, che ne patisce necessità, e non gliene dai. E come porrai tu l'anima, cioè la vita tua per lui, nel tempo delle persecuzioni (dice Gregorio) se nella tranquillità non gli dai vna tonaca? Chi ha dunque vestimenti superflui ne dia al pouero, che è nudo: e non (come quì nota il Gaetano) a'buffoni, ò altre persone dishoneste, alle quali per hauer dato il tuo, per ogn'altro rispetto più tosto, che per amor di Dio, non ti ha da essere di giouamento alcuno all'anima: ma più tosto di danno. *Et qui habet escas similiter faciat.* Nelle quali parole, per non stare à fare più lunga narrazione di quello che bisogna, dice Luca, che predicaua Giouanni, si dessero a i poueri, non pure da ricoprirsi: ma anco (hauendo il modo da poter farlo) da cibarsi, e da potere sostentarsi, & viuere. Ma se bene sono breui le parole di questo più che Profeta, non ci dobbiamo noi fermare in queste due cose: ma in guisa intenderle largamente, che habbiamo per comprese in esse tutte l'altre opere di misericordia. Percioche, come dicono i Legisti. *Vbi militat eadem ratio, idem ius statuendum.* Se la ragione perche ti predica Giouanni queste opere di pietà, è che tu le facci per amor di Dio, e verso il

tuo fratello, e prossimo, il quale per amore di Dio, sei tenuto amare quanto te stesso: ne seguita, che per questi medesimi rispetti, in qualunche cosa egli ha bisogno dell'aiuto, & opera tua tu debbi aiutarlo, e souuenirlo, con quello stesso amore, e carità, che fai te stesso. Non pensare (dice Grisostomo) che Dio habbià fatto i ricchi per vtilità de'poueri, i quali egli può in mille modi sostentare senza i ricchi: ma si bene ha fatto i poueri per vtilità de'ricchi, percioche sarebbono stati sterili, & infruttuosi, se non fussero stati i poueri. A i frutti dunque di penitenza appartiene (e non senza cagione è ciò posto nel primo luogo) che diuidiamo con i prossimi nostri, non pure le cose, che ci auanzano: ma etiandio quelle, che à noi sono necessarie. E quello, che si dice de' vestimēti, e de'cibi, come pur'hora si è detto si dee intēdere di tutte l'altre cose, che ci soprabōdano, e di che altri patisce difetto.

Venerunt autem, & publicani, vt baptizarētur, &c. Vennero dice, anco i Pubblicani à Giouanni per esser battezzati, e gli dissero, Maestro, e noi, che habbiam da fare? Et egli rispose loro, Niente più di quello, che vi è stato ordinato. Pubblicani erano detti gl'esattori de'tributi, grauezze, gabelle, & altre cose simili appartenenti al publico. E questi erano tenuti da i Giudei, si come anco per lo più sono tenuti hoggi, persone manco tementi Dio, e come noi diremo di nō molta conscienza. Onde habbiamo nell'Euangelio, che gloriatosi quel superbo Fariseo delle sue buon'opere soggiugneua, e nō sono come questo Pubblicano, quasi dicesse rubatore, ingiusto, e di pochissima coscienza. Rispose adunque Giouanni à questi Pubblicani (dice il Gaetano) non che non facciano l'vfizio loro: ma che non risquotano più di quello, che conuiene, ne facciano ingiuste esazioni, ò ruberie. Et in vero tuttauia, che questi Pubblicani, & altre simili generazioni non risquotono se non il giusto, non straneggiano villanamente, e crudelmente i poueri, e massimamente le vedoue, i pupilli, e religiose persone: anzi sempre, che honestamente possono, gl'aiutano, & appresso i Magistrati, e Principi con buone, e giuste informazioni non si può dire, che il loro vfizio (in quanto à se) sia dannabile; ne che non possano esercitarlo con salute. Venendo dopo i Pubblicani similmēte à Giouanni i Soldati, e dicendo, e noi, che habbiam da fare? Rispose loro,

loro, Non percotete nessuno; non fate calunnie, e contentateui de'vostri stipendij. Nelle quali parole, tre cose ad essi comanda, concernenti lo stato loro. Prima, che non facciano violenza, e non occidano nessuno sotto protesto dell'vfizio loro, opprimendo i poueri, & affligendogli, come pare, che hoggi facciano i più de'Soldati. In tanto, che per ogni piccola parola, che da chi può meno si risponda loro, e da chi par strano essere oltraggiato ingiustamente, non si vergognano percuotere, e metter mano alle spade, adoperando quell'arme, che sono date loro per difesa della patria, e della giustizia, e de'loro Principi nelle guerre giuste; in opprimendo, e conculcando i poueri, e coloro, per i quali difendere, e procurare la saluezza, sono pagati. Nel secondo luogo comanda a i Soldati, che non facciano calunnia à niuno, cioè non offendano con parole alcuna persona. La qual cosa quanto sia osseruata da i Soldati de'nostri tempi, e troppo più chiaro, che mestier faccia di ragionarne. Conciosia, che noi veggiamo, che i più de'Soldati (e dico i più perche pur se ne trouano de'costumati, e buoni) standosi gran parte del tempo in ozio, (ma forse sarebbe manco male in ozio) & in luoghi doue da bene in fuora, si fa d'ogni cosa; all'altre sceleraggini aggiungono il dir male, calunniare, & offendere con ogni maniera disconce, e dishoneste parole, huomini, e donne di tutte le sorti: e non che altro schernendo chiunche passa loro dauanti. Et hor volesse Dio, che la bisogna (per manco male) si stesse fra questi termini: ma noi veggiamo, e pur tal volta si comporta, che sono empij, e sceleratissimi bestemmiatori di Dio, della Vergine, e de'Santi. in guisa, che non par loro esser Soldati. (E questi cotali sono la più parte, così d'animo, come di corpo vilissimi, e plebei) se ad ogni parola non aggiungono bestemmie crudelissime. Ma lasciandogli hoggimai stare nella buon'hora, e pregãdo Dio per loro, facciamo di essi, come già fu scritto di genti simili.

Non ragioniam di lor: ma guarda, e passa.

Nel terzo luogo, dopo hauer lor detto, che nõ ꝑcuotano; che non ingiurino con parole; comanda Giouanni a i Soldati, che stiano contenti a gli stipẽdij, & alle paghe, e soldi, che sono loro dati. Dio benedetto, se fusse stato lungo tempo fra i Soldati il glorioso Precursore, & osseruato la loro vita, e costumi, non ha

rebbe potuto meglio conoscergli di quello che si vede, sa nel toccargli appunto doue bisogna, inspirato, & insegnato da quello spirito di Dio, che sa, e suggerisce a i suoi fedeli, quando n'è tempo, tutto, che hanno á fare, e dire. Horsù Soldati, dice Giouanni (oltre a quello, che vi ho detto) io vi ricordo, se volete apparisca, che ancor voi volete far frutti degni di penitenza, che vi contentiate, douunque militiate, de i stipēdij, & altri vtili honesti, che vi si danno da i vostri Principi, e Capitani. E certo à gran ragione daua questo ricordo a i soldati, preuedendo i tempi auuenire; Conciosiacosa, che per lungo abuso, essendo quasi del tutto spenta, e corrotta l'antica vera disciplina militare, pare, che anche hoggi si facciano à creder gl'huomini, come si hanno cinta vna spada, che debba esser lor lecita ogni sorte di ruberia, e di misfatto; quasi, che per loro, e doue maggiormente bisognano, non siano ne giustizia, ne ordine, ne leggi, ne costumi. Vergogna del guasto mondo, che ne gl'antichi Soldati Romani, mancanti del culto, e della legge del vero Dio, si trouasse tanta disciplina, e tanta osseruanza delle leggi, & ordini militari, quanta si legge; e che ne i Christiani si veggia si poca fede, si poca vbidienza, e si pochi costumi, i quali non siano al tutto indegni della professione, che facciamo di Christiani. E chiameremo Soldati Christiani quelli, che subito cintasi la spada, senza differenza alcuna rubano, saccheggiano, vccidono, e priuano di vita, e d'honore gl'altri Christiani? Spogliano, e rouinano le Chiese, e mettono à ferro, e fuoco egualmente le cose di tutti? In tanto, che alcuna volta sono à peggior condizione gli stessi da chi sono condotti, e pagati che i proprij nimici. E chi non sà come sia fatta la milizia de' tempi nostri; dimandisi Roma (per non dire d'altra città) quello che le auuenne al tempo de' padri nostri: e vedrà chiaro il modo del guerreggiar de' Christiani fra loro medesimi: Mà dirà forse chi che sia, che tutto è per giusto giudizio di Dio, per i peccati nostri, e non diranno bugia. Ma tornando all'historia, se bene i precetti di Giouanni paiono breui, sono nulla di meno, se gli consideri bene tutti pieni di sostanza. Se non vuole, che tu percuota, quanto meno vuole, che tu vccida; se non vuole, che tu faccia calunnia, ne dichi male; quanto meno, che sij bestēmiatore di Diò, e de' Santi;

se non

ſe non vuole che tu rubi, honeſtando i tuoi latrocinij, con il nome di buſcare, quanto meno, che ſij ſacrilego, rattore, e violatore di Vergini? E coſi de gl'altri.

Existimante autem populo, & cogitantibus omnibus in cordibus ſuis de Ioanne, ne forte ipſe eſſet Chriſtus: Reſpondit Ioannes, &c. Dice Luca, dopo le dette coſe, che eſtimando il popolo, e tutti penſando ne i loro cuori, non forſe eſſo Giouanni fuſſe Chriſto, quaſi dica, vedendo la bontà, & aſprezza della vita, i coſtumi, la predicazione, il battezzare, e le riprenſioni, che à tutti faceua ſenza riſpetto; eſſo Giouanni riſpoſe, cioè diſſe loro: Io certo vi battezzo in acqua; ma verrà vn'altro più forte di me, del quale io non ſon degno ſciorre la coreggia de'calciamenti ſuoi: egli vi battezzerà in Spirito ſanto, e fuoco. Aſpettaua dunque quel popolo di vedere alcun'euento, ò ſucceſſo, per lo quale ſi veniſſe manifeſtamente à conoſcere, che Giouanni fuſſe il Meſsia, percioche ne ſtauano in dubbio, ne ſapeuano riſoluerſi. Di che accortoſi Giouanni, & vedendo, come inſtrutto dallo Spirito ſanto, queſti loro penſieri, e ciò che aſpettaua quel popolo giudaico; diſſe publicamente à tutti, che differenza fuſſe in fra lui, & il Meſsia. E ſi cominciò dal Batteſimo, percioche quella nouità del battezzare era non piccola occaſione à far lor credere, che Giouanni fuſſe il Meſsia. Conciofuſſe, che niun Profeta era mai più venuto con queſta, ò altra ſimile nouità. Imperoche, ne anco Moisè induſſe ſimile coſa nuoua: eſſendo, che la circonciſione non venne da Moisè: ma da Abramo fu incominciata, e non nel popolo; ma nella ſua famiglia domeſtica. Però Giouanni fu quelli, che primo di tutti apportò la nouità del battezzare al popolo, onde ſi acquiſtò il nome di BATISTA, che tanto vale quanto Battezzatore. Accioche dunque per queſto non penſaſſono, che egli foſſe il Meſsia, auuiliſce Giouanni (dirò coſi) il ſuo Batteſimo, riſpetto à quello di Chriſto, dicendo, ch'egli battezzaua col ſolo corporeo elemento dell'acqua. Come ſe apertamente diceſſe. Io vi lauo ſolo corporalmente: ma dopo me verrà vno, che è piu forte di me: & veramente più forte ſi à debellare il mondo, e le diaboliche poteſtà: e ſi à ſoſtenere ignominie, perſecuzioni, paſsioni, e morte. Vno dico, ilquale è, tanto di me piu forte, e

grande: anzi ſenza comparazione alcuna infinitamente maggiore, che io, non che altro, confeſſo non eſſer degno in alcun modo di ſciorre i legami de' ſuoi calzari. Nelle quali parole è da notare quanto alla lettera (e ſi pruoua per queſto teſto) che Gieſu Chriſto andaua calzato: e ſene rende anco queſta ragione percioche ſi come mangiò, e beuuè nella maniera, che gl'altri Iſraeliti: così ſi dee intendere, che andaſſe veſtito, e calzato, ſecondo il coſtume di eſsi Iſraeliti, e ſecondo, che richiedeua la ſua condizione. Queſti, dico (ſoggiugne Giouanni) vi battezzerà in Spirito ſanto. Dichiarata la grandiſsima differenza, ch'era fra ſe, & il Meſsia quanto alla perſona; viene à dimoſtrarne vn'altra, cioè quella, che fuſſe fra il battezzare dell'vno, e quello dell'altro. Onde hauendo già parlato del ſuo proprio, parla hora di quello di Chriſto dicendo: Ma egli vi battezzerà in Spirito ſanto: quaſi dica, vedete hora voi, che gran differenza è fra l'acqua, e lo Spirito ſanto: e tanta ſappiate, che è frà il Batteſimo mio, e quello di Chriſto: ſignificando per ciò, ch'egli lauaua i corpi, e Chriſto l'anime, conciosia che dallo Spirito ſanto è lauata l'anima. Nel che ſi viene à moſtrare la poteſtà di Chriſto à lauare l'anime da' peccati, e conſeguentemente, ch'egli è Dio; peroche ſolo Dio laua l'anime, e monda da' peccati. *Et igni.* Nella quale parola predice la miſsione dello Spirito ſanto, che fu fatta dopo la reſurezzione di Chriſto, il giorno della Pētecoſte; dichiarando, che quella ſarebbe il Meſsia, e ſarebbe cotal miſsione la lauazione di Chriſto con lo Spirito ſanto. *Declarans illam miſsionem eſſe Chriſti ablutionem Spiritu ſancto.* Peroche allora incorporale ſpecie di fuoco con lo Spirito ſanto lauò Chriſto gl'huomini dicendo eſſo Gieſu ne gl'atti al primo. *Ioannes quidem baptizauit aqua, vos autem baptizabimini Spiritu ſancto non poſt multos hos dies.* Doue chiaramente ſi vede, Chriſto hauer'eſpoſto queſte parole di Giouanni. E d'allora in poi Gieſu ha battezzato, nō ſolo i Giudei: ma tutto il genere humano con lo Spirito ſanto, dicendo Giouanni Euangeliſta à ſette, che inſino allora. *Nondum erat Spiritus datus, quia Ieſus nondum erat glorificatus.* E diſpoſe Dio, che Giouanni Batiſta predicaſſe la miſſione dello Spirito ſanto da Gieſu Chriſto, in ſpecie viſibile di fuoco: accioche ineſcuſabili fuſſero i non credenti à Chriſto:

dopo hauer veduto gl'Apostoli, battezzati con lo Spirito santo in specie di fuoco, predicare Giesu glorificato: accioche al manco dopo hauerlo crocifisso, credessono in colui, nel quale non vollono credere, quando predicaua, e faceua miracoli. In quanto poi Giouanni dice. *Vos baptizauit*: si può credere, che di coloro a i quali egli parlaua, molti poi fatti Discepoli di Christo, fussero da lui battezzati con lo Spirito santo, e fuoco, insieme con gl'altri il giorno della Pentecoste. *Cuius ventilabrum in manu eius*. La terza cosa, che di Christo dice Giouanni, è questa, che hauẽdo detto del primo Auuento. *Venit fortior me*: e del medesimo glorificato. *Ipse vos baptizabit in Spiritu sancto, & ingni*: hora dice nel terzo luogo dell'Auuento del medesimo al giudizio. *Cuius ventilabrum in manu eius*: cioè, che verrà à giudicare: e nella maniera, che il contadino separa, gettando in alto con la pala, il grano dalla paglia, & altre si fatte cose; sarà in sua mano, e potere la separazione de i reprobi, da i giusti, e buoni, percioche in essa sua seconda venuta hauerà vfizio, e potestà di giudicare. E purgherà (soggiugne; stando pur nella metafora di chi monda il grano) la sua aia, cioè la Chiesa sua da ogni ria semenza, essendo, che in essa con i buoni sono mescolati i cattiui, non altrimenti, che la loppa, la lolla, e le sestuche con il buon seme. E ciò fatto, congregherà il grano, e formento tutto insieme nel suo granaio, cioè gli eletti nel regno de'Cieli, apparecchiato loro in sin dalla prima constituzione del mondo: e la paglia, cioè i reprobi porrà a essere abbruciati da fuoco inestinguibile, che senza hauer mai fine, durerà in perpetuo: cioè saranno mandati all'inferno a esser quiui perpetuamente cruciati, insieme con il Diauolo, & angeli suoi.

Multa quidem, & alia, exortans euangelizabat populo. In vltimo, per non istare a dire più particolarmente le cose, che esortando; & euangelizando predicaua Giouanni, e parendogli a bastanza hauer raccontato le più importanti, dice l'Euangelista, che molte altre cose esortando euangelizaua. In quanto poi seguita di raccontare in questo luogo, che essendo da lui ripreso Herode Tetrarca, per conto di Herodiade moglie del suo fratello, la quale si teneua, è di tutti gl'altri mali, che faceua; fu da esso Herode, per arrogere questo all'altre sue sceleraggini,

messo in carcere; è da notare, che non racconta questo fra le predicazioni di Giouanni, e Battesimo di Christo, perche fosse preso Giouanni in detto tempo, ma per dir quasi in somma tutta la predicazione del Precursore nelle cose piu importanti: e quello, che appresso seguì di lui. Conciosia, che prima bisogna seguissero tutte l'altre cose, che si diranno di Giouanni, e poi fosse preso, e decapitato, come si dirà a suo luogo.

SAN GIOVANNI, COME MANDATO DA DIO à ciò fare rende testimonianza di Christo.

CAPITOLO OTTAVO.

AVENDO Giouanni Euangelista descritto, e trattato nel principio della sua historia di quelle cose, che appartengono alla Diuinità del Verbo, nel discendere à descriuere il misterio dell'Incarnazione dice. Fù vn'huomo mandato da Dio. Nelle quali parole si considera primamēte nella parola, HVOMO, che Giouanni Precursore fu veramente huomo. E questo per escludere (dice il Gaeteno) l'errore di coloro, iquali pensarono, che Giouanni fusse della natura de gl'Angeli, per hauerlo Malachia Profeta chiamato Angelo, quando disse. *Ecce ego mitto Angelum meum,* come si è detto di sopra. Ma è ben vero, che se bene fu huomo, hebbe vfizio di Angelo, e però soggiugne l'Euangelista.. *Missus à Deo,* percioche esser nunzio di Dio, e mandato, non è altro, quanto all'vfizio, che esser'Angelo. Quanto al tempo, nel quale fu mandato, si è detto di sopra, con le parole di Luca, che fu l'anno quintodecimo dell'Imperio di Tiberio Cesare. Ma quāto al modo (dice il medesimo) non se n'ha scienza per alcuna autentica scrittura, cioè non si sa certo, se mediante alcuna visibile apparizione, ò vero per instruzione interna, e destinazione. Ma possiam forse dire, che se ben non si sa in che modo appunto fusse mandato in questo vltimo suo partir dal deserto; sappiam non dimeno, che l'Angelo, che apparì a Zaccheria, gli parlò lungamente, e gli disse in sostanza qual sarebbe l'vfizio, la vita, e l'operazioni di Giouanni. Le

quali

quali si come spiegò Zaccheria felicemente in quel suo cantico, così è verisimile, chę più volte ne ragionasse col figliuolo, ripieno anch'egli di Spirito santo, e per ciò capacissimo di qualunque cosa. Ma che più? se l'vno fu Profeta, e l'altro più che Profeta, senza che altro gli fusse ordinato, ben sapeua Giouanni, guidato dallo Spirito di Dio, quello, che hauesse à fare, & in che tempo. Tuttauia (queste cose non ostanti) può essere, che con più prossima ordinazione (in qualunche modo ella fosse) fosse mandato, dicendo egli come poco appresso vedremo. *Qui me misit baptizare, ille mihi dixit*. Seguita l'Euangelista, dopo hauer detto. *Cui nomen erat Ioannes*, di che si è detto à bastanza. *Hic venit in testimonium*, per dimostrare, che à questo speciale vfizio era stato mandato Giouanni, di fare testimonianza di Christo. E questọ à differenza (dice il Gaetano) de gl'altri Santi, iquali ancorche con la vita, con l'opere, con le scritture, e con la parola, rendano testimonianza alla Diuina luce, accioche sia glorificato Dio, non dimeno non sono mandati spiritualmente da Dio, accioche il loro vfizio sia, testificare. *Sed ad hoc* (dirò le sue parole) *vt bene viuant, & doceant, communi ratione electi sunt à Deo*, ma Giouanni à questo si dice essere stato mandato da Dio. *Vt testimonium perhiberet de lumine*. A fine dico, che non faticassimo in cercando, di che fosse venuto à fare testimonianza Giouanni, dice l'Euangelista, che venne à rendere testimonio della vera luce, cioè di quella laquale poco disopra ha chiamato luce de gl'huomini. Nella qual cosa ci si mostra, allora Giouanni hauer hauuto certa, e chiara notizia di essa; altrimenti non sarebbe stato idoneo testimonio: e però dice disotto. *Quod enim scimus loquimur, & quod vidimus testamur*. Ma à che fine venne Giouanni à manifestar questa luce, ancor non saputa, ne conosciuta da altri? *Vt omnes crederent per illum*. Intorno à che si vuole auuertire (dice il medesimo) che questo pronome, ò vero parola: *Illum*, nel testo Greco è dubbio se si referisce al genere masculino, ò vero neutro (siami lecito vsar questi termini) e che per ciò può esser doppio il senso. In vn modo, che il detto pronome dimostri Giouanni, e si venga à dire; accioche per Giouanni testimonio credessono: nell'altro, che dimostri il lume, ò vero luce in genere neutro, e significhi;

accioche tutti mediante cotal luce testificata da Giouanni credessono: E questo senso molto piu cõsuona alla verità: percioche Giouanni non venne à far testimonianza à tutto il mondo, della somma luce: ma a testificare a' Giudei, & à coloro che erano nella terra di promissione: e così non venne, accioche tutti credessono per esso testimonio. E che ciò sia vero noi non crediamo mossi dalla testimonianza di Giouanni: ma da maggior testimonianza, cioè da quella di Giesu, ilquale disse. *Ego habeo testimonium maius Ioannis*. Non insegnò Giouanni tutte le cose, che si haueuano da credere, ma si bene le insegnò Giesu. Rendè adunque testimonianza Giouanni della luce, accioche la luce sia hauuta per luce, e creduta: e per mandar gl'huomini a quella a esser'instrutti nella fede; & indotti à credere. Il che si proua, perche Giouanni, essendo in carcere mandò alla luce, accioche per essa fossero instrutti nella fede, e per essa credessono. Però che ella non si sdegnò esercitare il ministerio della predicazione, far miracoli, & andar discorrendo, à fine che per essa tutti credessono. Si dee nel secondo luogo auuertire, che dicendo tutti, non descriue il frutto, ma il fine intentò dalla volontà antecedente, si come disse l'Apostolo à Timoteo. *Deus vult omnes homines saluos fieri*. E si legge in Ezechiele à XVIII. *Nunquid voluntatis meæ est mors impij, dicit Dominus Deus, & non vt conuertatur à vijs suis, & viuat*. Vuole adunque Dio, quanto è dalla parte sua, che non alcuni: ma tutti siano salui. Nel terzo luogo si nota, che non disse. *Vt omnes scirent, sed vt omnes crederent*. Peroche la luce, da Giouanni testata, non insegnò cose da sapersi: ma da credersi; come quelle, che trapassano la capacità della scienza nostra, e sono necessarie alla salute eterna. *Non erat ille lux*. Nel testo Greco è (dicono) innanzi à questa parola, *Lux*. l'articolo *Ille*. Il che ne dimostra, che se ben Giouanni si poteua dir luce nella maniera, che fu detto à gl'Apostoli. *Vos estis lux mundi*, non però era quella vera somma, e suprema luce della quale faceua testimonianza. *Sed vt testimonium perhiberet de lumine*. Nelle quali parole replica l'Euangelista vfizio di Giouanni, e si mostra, che la sua testificazione non haueua altra mira, che di attestare la Diuinità di Giesu Christo: peroche questo è veramente rendere testimoniãza

della

della luce nascosa in Giesu Christo, anzi la quale era egli stesso. Ma peroche era velata, e ricoperta dalla nostra humanità, però hebbe bisogno, che di lei rendesse testimonio Giouanni. L'autorità del quale, grande veramente (in tanto ch'era opinione, che fosse egli il Mesia) hebbe gran forza à persuadere à gl'huomini, che non egli, ma Giesu era la somma, vera, e suprema luce. La quale luce dice l'Euangelista (quasi facendo vna digresione, per poi tornare à parlare del Batista) illumina (cioè del lume della grazia) ogni huomo, che viene in questo mondo, pieno di tenebre. Imperoche dice Agostino, che di tutti coloro, iquali sono illuminati, niuno è, che non sia illuminato da questa luce. O vero (secondo Grisostomo) illumina ogni huomo, quanto à se, e per quanto a lui appartiene. Onde se alcuni non sono illuminati, ciò auuiene, perche si sottraggono dall'influenza di questa luce. Conciosia cosa, che se chiudendo gl'occhi della mente, non vogliono riceuere i raggi di questa luce, l'oscuro loro non procede dalla natura della luce: ma dalla malizia loro, i quali si oppongono alle illuminazioni, priuandosi volontariamente del dono della grazia. E di qui è, che chi non s'apparecchia à riceuere la grazia, non è scusato. *In mundo erat, & mundus per ipsum factus est.* Questo verbo pertanto, e questa luce, e sapienza di Dio, per laquale è fatto il mondo, l'vniuerso delle cose, & ogni creatura: era in fin da principio, & è stata sempre nel mondo, come causa nell'effetto: essendo, che Dio (col quale è vna medesima cosa in sostanza esso verbo, e luce) è in ogni luogo, per potēzia, peroche la sua virtù si estende, e peruiene ad ogni cosa; per presenzia, percioche ogni cosa è ignuda, aperta e chiarissima dinãzi a gl'occhi suoi: e per essenzia, peroche non solamente dà l'essere alle cose, ma essendo in tutte le cose create, le conserua in loro essere. Il mondo dico, fu fatto da lui, per hauere doue impiegare la sua grazia: Ma esso mōdo, e gl'huomini, che habitano in quello, nō lo conobbero, ò vero il mondo, cioè gl'amatori di esso, e delle cose mōdane, nō vollono conoscere le cose diuine. *In propria venit, & sui eū non receperunt.* Venne dice l'Euangelista questo benedetto verbo attestato da Giouanni, infra i suoi proprij: cioè in Giudea, e fra gl'Hebrei, terra sua, e popolo eletto, e suo particolare tra tutti gl'al-

ti gl'altri. E perche il mondo, nel quale, quanto alla Deità, era stato sempre, non poteua essere della grandezza della Diuinità capace, volle venire, & apparue nell'humiltà della carne, e del nostro essere humano. Ma essi suoi Giudei, e popolo eletto, nõ lo riceuerono, cioè per la maggior parte non lo vollono riceuere, mediante la fede, ne creder'in lui. A i quali suoi Giudei che nol riceuerono sono (dice Landolfo) hoggi simili i Religiosi, i quali ancorche rispetto a gl'altri Christiani siano in vn certo modo più proprij di Dio, nõ dimeno per la maggior parte non lo riceuouo, ma con i loro cattiui, e corrotti costumi (saluando sempre i buoni) più che non fanno i Laici lo rifiùtano. *Quot quot autem receperunt eum, dedit eis potestatem filios Dei fieri.* Ma perche pur'alcuni lo riceuerono (ancor che pochi) per fede formata di carità e lo cõfessarono figliuol di Dio, mandato dal padre, & insieme huomo, e Dio; ne seguì, che a questi tali, senza differenza alcuna di stato, sesso, condizione, età, ò distinzione di persone, diede potestà di esser figliuoli di Dio, per adozione, per regenerazione del battesimo, e per grazia. Questo, dico, grandissimo dono fece à coloro, che credono nel nome suo, cioè di Giesu Christo saluatore, figliuol di Dio, & insieme Dio, & huomo. Et accioche niun pensasse, che questa natiuità, nella quale si diuenta figliuol di Dio, fosse carnale, e non spirituale, soggiugne l'Euangelista il modo, con il quale si consegue questa filiazione, dicendo. *Qui non ex sanguinibus, &c.* Cioè diede potestà di essere figliuoli di Dio, a coloro, iquali credono nel nome suo, & iquali, non da sangue, & human seme, e di huomo, e donna: parimente non di volontà di carne, e disiderio, e concupiscenza carnale: e non di volontà d'huomo: ma sono nati di Dio, mediante il sacramento del Battesimo, e per generazione spirituale. *Et verbum caro factum est.* Et in somma (pare, che quasi dica l'Euangelista) il verbo del quale ho detto. *In principio erat verbum*, si è fatto carne, cioè, si è fatto huomo, & ha preso la nostra humanità: accioche per lui (natural figliuol di Dio) diueniamo noi figliuoli adottiui del medesimo. *Et habitauit in nobis, &c.* conuersato, & vissuto fra gl'huomini, secondo il detto di Baruch, ilquale disse Fu veduto in terra, e conuersò con gl'huomini: ò vero, secondo il

Gaetano

Gaetano in noi, cioè nelle menti, & animi nostri, ancor che fatto huomo. Si può anco intendere in noi, cioè (dice Landolfo) nella natura nostra humana inseparabilmente, & in guisa, che non si è mai più da lei disgiunto. *Et vidimus gloriam eius. gloriam quasi vnigeniti:* & habbiam veduto la gloria di lui: non la gloria veramente dell'vnigenito (dice il Gaetano) perche quella, ne Giouanni, ne altri Discepoli viddero mai (peroche è riseruata à vedersi nella celeste patria) ma la gloria, come dell'vnigenito. *Hoc est* (per dire le sue parole) *gloriam similem, gloriæ vnigeniti, hoc est gloriam repræsentantem vnigenitum.* E veramente (soggiugne) tale fu la gloria, che viddero i Discepoli, così nella Transfigurazione, come nell'Ascensione. Peroche viddero vna gloria conueniente all'vnigenito, e lui manifestante, e non quella gloria dell'vnigenito, che in se stesso hebbe ab eterno. *A Patre.* Cioè dell'vnigenito dal Padre: quasi dica habbiam veduto la quasi gloria di lui, solo generato dal Padre. Ma peroche forse potrà non dispiacere la dichiarazione di Landolfo, non voglio, che mi paia fatica narrarla. Dice adunque, & auuertisci, che la parola, *Quasi*, non è posta qui per significare la similitudine della filiazione, conciosia, che qui non è espressiua di similitudine, ne di comparazione, ma di verità, e di espressione, come se dicesse, secōdo Grisostomo, habbiam veduto la gloria, la quale era conueniente, che hauesse l'vnigenito figliuolo. Et è questo (secondo il medesimo) vn così fatto modo di parlare; come se alcun vedendo vn Re molto ornato, andarsene con gran pompa, e gloria: e cominciato a narrar questo ad altri: (non potendo il tutto raccontare, ne la grādezza dell'apparato, ne il bell'ordine) dicesse in somma, A che tante cose? stà quasi Re, cioè, come à vn Re si conuiene. Così in questo luogo, non potendo l'Euangelista raccontare in poche parole quello, che haueа veduto, della gloria del verbo (come sarebbe in che modo gl'Angeli, i Pastori, i Magi, i Demonij cacciati de' corpi, i Morti resuscitati, gl'Infermi guariti: La voce del Padre, la colomba dello Spirito Santo; & altri in altri modi lo glorificarono) disse, facendo d'ogni cosa vn fascio; Et habbiam veduto la gloria di lui, gloria quasi di vnigenito dal Padre, cioè tale, quale si conuiene all'vnigenito di Dio. Vnigenito, dico, secondo l'ec-

do l'eccellenza della Diuinità: ma ſecondo la fraterna ſocietà, primogenito in grazia. Quanto dunque alla Diuina natura dice,& habbiam veduto la gloria di lui, quaſi di vnigenito dal Padre. Ma quanto all'humanità, ſoggiugne, e l'habbiam veduto pieno di grazia, cioè di Cariſmati, peroche riceuette tutti i doni dello Spirito ſanto, ſenza miſura: e di verità; percioche adempiè le promeſſe. E ſe ben ſo, che queſte parole. *Plenum gratiæ, & veritatis:* le quali ſecondo queſta dichiarazione più antica, e comune, ſi accordano con quelle. *Verbum caro factum eſt*; quaſi che quello ſi dice in mezzo, *Et habitauit in nobis, &c.* ſia vna interpoſizione; ſono altrimenti dichiarate da altri, i quali vogliono, ch'elle ſi riferiſcano a quelle, che ſeguono, e ſi debba intendere, che parlino di Giouanni, nondimeno a me piace di ſeguitar queſta più comune, quaſi dicēdo, e queſto verbo, il quale habbiam detto eſſer fatto carne, era pieno di grazia, & di verità.

Fatta l'Euangeliſta queſta digreſsione, per moſtrare di quale luce intendeua, dicendo, *Erat lux vera*, con quel che ſegue (la quale haremmo potuta paſſar con ſilenzio, come non più che tanto a noſtro propoſito: ma n'habbiam ragionato alquanto, per eſſer poſta in mezzo fra la narrazione, che fa l'Euangeliſta della teſtimonianza di Giouanni) torna à parlare del medeſimo dicendo. *Ioannes teſtimonium perhibuit de ipſo, & clamat dicens. Hic erat quem dixi, qui poſt me venturus eſt, ante me factus eſt, quia prior me erat.* Il che è come ſe l'Euangeliſta, quanto alle prime parole, diceſſe. Di queſto verbo adunque, e di queſta vera luce, della quale vi ho dal principio della mia hiſtoria in ſin quì ragionato, rende teſtimonianza Giouanni, huomo mandato da Dio, e non mica naſcoſamente, & à poche perſone: ma gridando publicamente, e predicandolo a i popoli che a lui concorrono di tutta la Giudea, e particolarmente della gran città di Ieroſolima, Nelle parole poi del Batiſta. *Hic erat, quem dixi*, ſi vede apertamente, che Giouanni in ſin dal ſuo primo vſcir del deſerto, predicò ſempre la medeſima verità, Chriſto, il Batteſimo, la penitenza, e l'altre coſe dette diſopra, ma però non moſtrando Chriſto ſe non hora. Quādo cominciatoſi finalmente Gieſu a manifeſtare, il che fu non molto dopo Giouanni; come quì veggiamo, non pur lo predica, lo celebra, e parla di lui

gran cose: ma mostrandolo col dito, e con la mano a i popoli dicce loro. Questi, questi dico, è quelli, di cui vi ho tante cose detto, dal principio della mia predicazione insino à hora. E quali sono queste cose? Ecco dice Giouanni, che io ve le replico in parte.

Qui post me venturus est, ante me factus est. Quelli, che ha dopo me a venire ad esercitare gl'vfizij della grazia, & à Battezzare, predicare, e conuertire il mondo; fu fatto innanzi à me. Ma bisogna auuertire, come dice il dottissimo Gaetano, che questa parola, INNANZI, nõn significa misura di tempo, perche Giesu in quanto Dio, non fu mai fatto; & in quanto huomo, non fu prima fatto, che Giouanni: ma che fu fatto anteriore nell'ordine della grazia, secondo che huomo. E la ragione perche fu fatto anteriore nell'ordine della grazia si dà da Giouanni, dicendo. *Quia prior me erat.* Il che s'intende rispetto alla diuinità, & incomparabilmente, rispetto ad ogni maniera di perfezione. *Et de plenitudine eius.* Hauendo detto di sopra l'Euangelista, Dio esser verbo, vita, e luce, illuminãte ogn'huomo, che viene in questo mondo; e per lui essere state fatte tutte le cose, peroche da questo si manifesta la plenitudine dresso verbo; perciò hora dice, quasi prouandolo, con le parole di Giouanni Batista, e della plenitudine sua, cioè di esso Giesu Christo, quanto alla Diuinità, noi tutti habbiam riceuuto: intendendo per noi, se stesso con tutti gl'altri figliuoli d'Israel, cosi quelli, a i quali parlaua, come gl'altri tutti passati, e presenti. *Et gratiam pro gratia: quia lex per Moisen data est, gratia, & veritas per Iesum Christum facta est.* D'intorno alle quali due parole grazia, & verità, è da notare che Giesu Christo, si come fu autore della legge vecchia data per mano di Moisè, cosi fu latore della nuoua, che è legge di grazia: e cosi gl'esteriori mandati furono dati per Moisè, e Profeti; & i doni interni della grazia, & verità sono tutti stati fatti per Giesu Christo, percioche sotto questi due, grazia, & verità, si comprendono tutte l'opere di Dio, secondo quel detto. *Vniuersæ viæ Domini gratia, & veritas:* ma nondimeno in proposito nostro la grazia significa il gratuito dono di Dio, concesso sopra i doni naturali, e la verità esplica la verità delle cose sopranaturali, lequali ci sono proposte a douer'esser credute, conciosia che se bene in ogni dono

di Dio,

di Dio,& verità queste cose si verificano; nondimeno la diretta intenzione di Giouanni Batista tende al sopranaturale dono. Il quale solo è solito chiamarsi grazia, & alla verità sopranaturale. E l'vna, e l'altra di queste due cose, cioè grazia, & verità, sono state fatte per Giesu Christo.

Deum nemo vidit vnquam. Hauendo detto quanto alla grazia, che habbiam riceuuto grazia per grazia, pone hora il modo (dice il Gaetano) col quale per Giesu Christo è stata fatta la verità. E questo dice essere, perche se Dio fosse mai stato veduto da altri, che da Giesu Christo, non sarebbe stato necessario, che la verità fosse stata fatta per Giesu Christo; ma per quegl'altri, che hauessono veduto Dio: ma da che niun'altro vidde mai Dio, se non il figliuolo, fu dibisogno, ch'essa verità fosse fatta per esso figliuolo Giesu Christo. E da questo si vede, che non di qualunche verità: ma della verità di quelle cose, che non si sanno, se non da chi vede Dio, intende Giouanni quando dice. *Veritas per Iesum Christum facta est.* Altrimenti sarebbe fuor di proposito il dire. *Deum nemo vnquam vidit.* E quanto alla sentenza ell'è vera, parlando della cognazione naturale, percioche niuna creatura, come tale, ha mai veduto Dio: e questo diciamo per rispetto de gl'Angeli beati, iquali nel tempo, che Giouanni Batista diceua queste parole, già vedeuano Dio. Onde dice il Signore. *Angeli eorum semper vident faciem Patris mei.* In quanto dunque disse Giesu. *Nemo nouit patrem nisi filius: neque filium nisi pater:* e qui Giouanni: *Nemo vnquam vidit Deum.* si dee intendere, che l'vno, e l'altro parli della cognizione, & visione posibile a qualunque creatura, secódo le proprie forze.

Vnigenitus filius, qui est in sinu patris ipse enarrauit. Ecco il modo, con ilquale la verità fu fatta per Giesu Christo, ilquale è nel seno del Padre, cioè in sostanza è vna cosa stessa con esso lui, ancorche quanto alle persone, e nomi vno sia detto Padre, e l'altro Figliuolo; cioè che esso Christo ha narrata, e narrãdo communicato la verità: intendendo, che questa narrazione non sia stata fatta, se non a chi ha egli voluto, e non con parlare di voce sensibile, ma con reuelazione, & infusione d'interno lume. E per dire le proprie parole di esso interprete, elle sono queste.

Iesus Christus, quatenus verbum, communicauit voluntariè ea,

qua

quæ ſunt Dei, abſque euidentia, & quibus voluit. Et propterea dicitur, quod ipſe narrauit: non ſermone vocis ſenſibilis, ſed reuelatione, & luminis interni viſione. Seguita il teſto. *Et hoc eſt teſtimonium Ioãnis, quãdo miſerũt, &c.* Le dichiarazione delle quali parole, con quel che ſegue, riſerberemo nel ſeguente Capitolo.

GIOVANNI CONFESSA, CHE NON E egli Christo: ma ſuo Precurſore.

CAPITOLO NONO.

Iſerunt Iudei ab Ieroſolimis Sacerdotes, & Leuitas ad eum, vt interrogarent eum. Tu quis es? Ancor che Giouanni ſi fuſſe nelle ſue predicazioni laſciato più volte intendere, e detto apertamente, che non era egli Chriſto, non ſe ne vollono i Giudei, e' principali di Ieroſolima ſtare a quello, che i popoli diceuano intorno a ciò hauere vdito da lui: ma più toſto preſtauano fede a quello, che di lui ſi credeua cõmunemente. E per ciò volendo vna volta chiarirſi di queſto fatto, mandarono alcuni Sacerdoti, e Leuiti a Giouanni, come ambaſciadori, accioche dimandaſſono chi egli era: non che non ſapeſſono, che egli era figliuolo di Zaccheria Sacerdote, ma per ſapere dalla bocca di lui, ſe egli era Chriſto, ò vero Elia, ilquale aſpettauano doueſſe eſſere Precurſore di Chriſto.

Andati dunque coſtoro à trouare Giouanni, gli diſſero. *Tu quis es?* Noi ſiamo, Giouanni, à te mandati da' principali della noſtra città, accioche intendiamo, chi tu ſei, eſſendo che variamente di te ſi ragiona. Alcuni vedendo, che tu battezzi, ſtimano, che tu ſia Chriſto: altri penſano, che tu ſia Elia; E molti dicono, che tu non, ſe'ne l'vno ne l'altro. Chi ſe'tu adunque? *Et confeſſus eſt.* E che confeſsò? che non era Chriſto, come dice poco appreſſo l'Euangeliſta: *Et non negauit?* che coſa non negò? eſſere quello, ch'era, nel'vfizio ſuo. Confeſſando dico, che'non era Chriſto: e non negando eſſere quello, ch'era; ſi vede, che i Legati, a i quali ſolamente fu commeſſo in generale, che intendeſſino, chi egli era, & ordinato, che diceſſino. *Tu quis es?* Lo

dimandarono (cosi presuppongono le due risposte) prima se era Christo; & appresso, chi egli fusse: percioche le risposte presuppongono l'interrogazione: come che il tutto non si dica espressamente dall'Euangelista. Confessò per tanto, non esser Christo, e non negò essere quello ch'era. *Et interrogauerunt eum. Quid ergo? Elias es tu?* Aspettando i Giudei il Messia, & vedendo, che Giouanni diceua non esser desso, venne loro in mente poter'essere, ch'egli fusse Precursore del Messia, del quale sapeuano, che soprastaua la venuta. E però dissono, che cosa se'tu adunque, se'tu forse Elia? Ma non sapeuano eglino, che Giouanni era figliuolo di Zaccheria, e che Elia era stato traslato viuo? Risponde il Gaetano che se bene sapeuano esser scritto in Malachia all'vltimo, che Elia douea venire innanzi al Messia, dubitauano non dimeno in che modo douesse esser'adempiuta quella promissione, e però dissono. *Elias es tu? Et dicit: Non sum.* Et veramente Giouanni non era quell'Elia promesso, & il quale dee venire innanzi al secondo Auuento del Messia: ancorche fusse venuto nella virtù, e spirito d'esso Elia: onde fu con tale nome chiamato dal Signore in Matteo a gli XI. *Ipse est Elias, qui venturus est*, Seguitando i Legati de' Giudei di dimandare Giouanni, dissono, se'tu il Profeta? Dico il Profeta, e non Profeta, peroche (come dice l'istesso) nel testo greco innanzi alla parola Profeta, è l'Atticolo. Il che ne dimostra, che non cercano se egli è Profeta, ma se egli è quel Profeta, il quale fu promesso nel Deuteronomio a XVIII. doue si dice. *Prophetam de gente tua, & de fratribus tuis, sicut me, suscitabit tibi Dominus.* E qui si vede, che questi Giudei allora non intendeuano, che il Messia, e questo Profeta, doueuano essere vno stesso huomo. Percioche se per quel Profeta, hauessono inteso il Messia, non harebbono detto separatamente. *Propheta es tu?* Poiche Giouanni hauea già detto, che non era il Messia. *Et respondit: Non*, percioche veramente non era quel Profeta ch'essi cercauano. E se hauessono inteso d'vn Profeta ordinario, e non di quello, che habbiam detto, Giouanni era Profeta, e più che Profeta. Gli dissero adūque di nuouo. Finalmēte chi se'tu, accioche possiamo dar'risposta à coloro, che ci hanno mandato? che di tu di te stesso? Rispose: io non sono altro, che la voce di vno, che

grida

grida nel deserto. Dirizzate le vie del Signore, si come disse Esaia Profeta. Nelle quali parole si vede quello, che volle dire l'Euangelista, e l'esecuzione di quella parola. *Et non negauit*. Percioche, poi che hebbe confessato non esser Christo, ne Elia, ne quel Profeta: non negò essere quello, ch'era, ne l'vfizio suo, cioè Precursore del Messia, venuto a fare, che la via di lui s'apparecchiasse: E disse voce, per significare ch'esequiua l'vfizio suo, non con testimonianza di scrittura: ma di voce, e per mostrare ancora, che non era mandato a i posteri, per i quali si scriuono i libri: ma a i presenti con vfizio di voce. Il quale suo si fatto vfizio (per acquistar fede alla sua testimonianza, poiche hauēdo egli detto non essere il Messia, sarebbe potuto auuenire, che non gli hauessono creduto) dice essere stato profetato da Esaia, cioè con le già dette parole. *Vox clamantis in deserto*, con l'altre che seguitano. Delle quali essendosi in altro luogo detto à bastanza, non occorre qui dir'altro.

Et qui missi fuerant, erant ex Phariseis: & interrogauerunt eum, & dixerunt ei. Quid ergo baptizas, si tu non es Christus, neque Elias, neque Propheta?

Seguitando, dice l'Euangelista, che quei Sacerdoti, e Leuiti i quali dice disopra esser stati mandati ambasciadori a Giouanni, esser della setta de'Farisei. Ne fa questo senza ragione hauendo a mostrare la loro arroganza: poiche prendendosi più autorità, che non era stato loro data da quei principali de'Giudei, i quali gl'haueuano mandati, forse confidando (dice il Gaetano) nella religiosità della loro setta, hebbon'ardire di dimandare Giouanni, per qual cagione, se egli non era Christo (come haueua già detto di non esser, ne Elia ne il Profeta (battezzasse. Vedi bestial'arroganza, da che Giouanni ha detto non essere niuno de i sopraddetti, pare in quel dire. *Interrogauerunt*, che in vn certo modo il riprendono, che battezza, quasi toccasse a loro il dichiarare, non essere lecito à niun'altro, fuori che ad alcuno de i sopraddetti, battezare. Rispose adūque Giouanni a i Farisei. *Ego baptizo aqua*. Confessa, dico, liberamente il suo Battesimo esser'imperfetto, e solamente in acqua. Quasi dicendo, non è vero, che io alcuna cosa non conueniente mi vsurpi, ne sopra le forze mie. Voi siete ingannati Farisei; se vi fate à credere, che io

mi voglia fare, e mi tenga quello, che io non sono. Conciosia, che se bene io battezzo, è imperfetto questo mio Battesimo, e solo in acqua. Ma è stato in mezzo di voi, e con voi conuersato, & vissuto (quasi vno di voi medesimi) colui il quale voi nó conoscete, & il quale non sapete chi egli sia. Ma io vi faccio sapere, che questi, di cui vi parlo, è quelli, che dopo me ha da venire, cioè, à predicare, battezzare, & instituire il vero, e perfetto Battesimo. Ma si dee notare, che questa testimonianza di Giouanne è di quello, che ha da essere, e non di cosa presente, si come fu quello, che si è detto disopra; e che le parole. *Ante me factus est*, si deono esporre nella maniera, che si è detto pur'hora, come se dicesse, è fatto innanzi à me, quanto all'ordine della grazia, se bene anco non apparisce, ne si lascia da noi vedere la dignità, & autorità sua. E questa è la testimonianza, che il Batista si mise a far più volte, citando, e seruendosi di queste sue medesime parole, come si ha di sopra, cosi nel soprascritto testimonio, come nell'altro, che segue.

Cuius ego non sum dignus, vt soluam eius corrigiam calciamenti: ò vero come dice Marco. *Cuius non sum dignus procumbens soluere corrigiam calciamentorum eius*. Le quali parole essendo state dichiarate di sopra à bastanza, non si dirà qui altro, se non che dichiara in esse la gran differenza, che è fra lui, e Giesu, se bene non l'ha anco nominato, ne mostrato: chiamandosi indegno non che altro di fargli (humilissimamente inchinandosi) i minimi, e più abbietti, & vili seruigi, che da vilissimi seruenti si fanno a i loro maggiori, e Signori. Debbesi, oltre ciò in questo luogo auuertire, che doue gl'altri Euangelisti, cioè Matteo, e Luca al terzo, e Marco al primo, dicono, che quando Giouanni Batista disse. Io battezzo in acqua, ma vn'altro verrà dopo me, maggiore, e soggiūse, che egli battezzerebbe in Spirito santo: l'Euangelista Giouanni non dice niuna di queste cose, ne tutta la risposta del Batista: ma solamente. *Ego vox clamantis in deserto dirigite viam Domini*. E questo fece non per altra cagione, che per sapere, che tutte quest'altre cose erano di già state dette da gli altri: e per ciò essere à bastāza quāto a lui scriuere solo i capi delle risposte, e lasciare, che il rimanēte si vedesse ne gli altri Euangelisti. Similmente è da sapere,

che

che doue si dice nell'Euangelio di Giouanni, che queste cose furono fatte in Bethania di la dal Giordano, doue si staua Gio uanni battezzando; il testo (dice il Gaetano) è corrotto, non solo in tutti i libri dell'Euangelio latini: ma anco in molti de i greci; e che ha da dire, non Bethania: ma Bethabara: aggiugnendo, che il detto luogo è l'istesso, nel quale diede Moisè le sorti alle due Tribù, e mezzo. Et ancorche altri dicano, che il testo sta bene, e quasi presuppongano, che questa sia, non quella di Lazzero, e Maddalena: ma vn'altra Bethania posta vicina al Giordano, nulla dimeno da molti è hauuta per migliore l'opinione del Gaetano.

GIOVANNI BATTEZZA CHRISTO.

CAPITOLO DECIMO.

L'EVANGELISTA Matteo, dopo hauer ragionato della predicazione, & vita di Giouanni Batista nel deserto, soggiugne, parlando del Battesimo riceuuto da Christo Giesu, per mano del suo Precursore, queste parole. Allora venne Giesu da Galilea nel Giordano à trouar Giouanni, per esser da lui bat tezzato. Ma ricusaua Giouanni di voler ciò fare, con dire. Io da te debbo esser bettezzato, e tu vieni à me: Ma rispondendo Giesu disse a lui, lascia hora, imperoche cosi conuiene adempire ogni giustizia. Allora lo vbbidì, e lo lasciò. E Giesu battezzato, ascese, & vscì subito dell'acqua: Et ecco se gl'apersono i Cieli, & vidde lo Spirito di Dio discendere come colomba, e sopra se venire. Et ecco vna voce dal Cielo, dicente: Questi è il figliuol mio diletto, nel quale à me ho compiaciuto. Nelle quali parole si considera primieramente, quãta fusse sempre l'humiltà di Giesu, poiche non mãdò per Giouanni, come harebbe potuto fare, ma andò egli stesso à trouarlo partendosi da Nazaret di Galilea, per non più tornarui ad habitare, si come haueua fatto tant'anni. Et appresso, che andãdo al fiume Giordano, p esser quiui da Giouanni battezzato non vi andò perche hauesse bisogno d'alcuna penitenza, conciòfuse, che al tutto era senza peccato:

ma ſi come haueua preſo carne ſimile alla carne del peccato, coſi per prender Batteſimo ſimile al Batteſimo de' penitenti, e per fare profeſsione ſimile à quella de i medeſimi: onde anche ſubito corſe à digiunare. Ma che fu più, e principal coſa, conferì col ſuo Batteſimo, e diede all'acque virtù, e forza regeneratiua. Conciofuſſe, che mediante il ſuo toccarle, furono ſantificate tutte l'acque, ad eſſer la materia del Batteſimo de' Chriſtiani. Similmente in quanto ricusò Giouanni di battezzar Chriſto, dicendo io più toſto debbo eſſer da te battezzato, e tu vieni a me: ſi conſidera, che Giouanni, nel venire a lui Gieſu, fra tanti, che a lui concorreuano, lo conobbe per il Meſsia; non ſolo per iſpirito di profezia: ma ancor per eſſergli ſtato detto, come ſi legge in Giouanni, ſopra cui tu vedrai diſcendere lo Spirito ſanto in ſpecie di colomba, e ſtarſi ſopra di lui, eſso è quelli, che battezza in Spirito ſanto. A queſto ſegno dico fu da Giouanni particolarmente conoſciuto Gieſu, auanti lo battezzaſſe: e però diſſe, io da te debbo eſſer battezzato. Ma, ò leggaſi, come nel teſto latino. *A te debeo baptizari*, ò come nel greco. *Mihi opus eſt, vt à te baptizer*; ſi cerca, ſe queſto neceſſario debito fu eſequito, e ſe Giouanni fu battezzato da Chriſto. Riſpondeſi (dice il Gaetano) eſſer certa coſa, che Giouanni hauea biſogno di eſſere ſpiritualmente lauato da Chriſto, ſi per riſpetto del peccato originale, che ancora era in eſſo Giouanni, quanto al reato della pena, onde anch'a lui era chiuſa la porta del Paradiſo: e ſi per riſpetto del peccato veniale: E che (oltre ciò) conſta *De facto* (dirò coſi Giouanni, per lo meno, eſſer ſtato ſpiritualmente battezzato da Chriſto. E parimente (dice è certa coſa, che Giouanni, non fu eſente dall'vniuerſale legge di riceuere il Batteſimo da Chriſto: ſi come, non oſtante, che fuſſe ſtato ſantificato nel ventre, coſi egli, come Hieremia, fu ſottopoſto alla legge della circonciſione. E però dice à gran ragione (intendendo della lauazione ſacramentale) *Ego à te debeo baptizari*. Ma non ſi ſa veramente, ſe in fatti Giouanni fu poi battezato da Chriſto in acqua, ò vero, ſe preuenuto dalla carcere, e dal martirio, paſsò all'altra vita ſenza il batteſimo dell'acqua. Ricuſando per tanto Giouanni di battezzar Chriſto, come quelli, à cui pareua coſa non conueniente, che vn'huomo (qualunche egli ſi fuſſe) battezzaſſe

Chriſto,

Christo, gli disse Giesu. *Sine modo*, metti hora da parte il considerare à questa indecenzia, & à questo inconueniente. Conciosia, che cosi conuiene adempiamo ogni giustizia; quanto è dalla parte tua di battezzarmi, e quanto è dalla mia, secondo la Diuina ordinazione, di essere da te battezzato.

E cosi finalmente finita ogni contesa Giouanni battezzò Christo. *Tunc dimisit eum*. Ma per qual cagione volle Christo essere battezzato da vn'huomo, essendo Dio, e vero fonte di santità, e di grazia? che bisogno hauea di essere mondato, e purificato, essendo immaculato Agnello? Certo non per altro, che per la sua indicibile humiltà; si come volle eziandio essere circonciso, lauare i piedi a i Discepoli, & essere, come obbrobrio de gl'huomini, crocifisso. Et oltre ciò ne diede esempio (osseruandole egli del tutto) che le sacre cerimonie, & ordinazioni nòn deono essere dispregiate da niuno. Battezzato adunque Giesu. *Ecce* (dice l'Euangelista) *aperti sunt ei Cœli, & vidit spiritum Dei descendentem sicut columbam, & venientem super se. Et ecce vox de Cœlo, dicens, hic est filius meus dilectus*. Le quali tre cose marauigliose, cioè l'essersi aperti i Cieli, l'esser stata veduta la Colomba; e parimente essere stata vdita la voce: sarà, bene, che dichiariamo. Quanto dunque all'aprirsi de'Cieli, dice il Gaetano che ciò non fu cosa corporale come pare, che ne dimostri il pronome. E т, significando, che s'apersono à esso Christo, non in se stesi: è come se l'Euangelista dicesse, apparuero à Christo i Cieli à somiglianza di aperti. E per questo Marco disse espressamente. *Vidit Cœlos apertos*. Imperciocche fu formata vna specie, ò vero vna certa similitudine di apertura sensibile, nella quale Christo guardando vedeua il Cielo, come aperto, come anco si legge del Beato Stefano. Et apparuero i Cieli aperti accioche si vedesse, che da esi veniua lo Spirito santo in specie di colomba; & vsciua la voce. *Tu es filius meus dilectus*. Il Cielo aperto non si legge eser stato veduto da altri, che da Christo: ma si ben la colomba eser stata veduta, e da Christo, e da Giouanni Batista, come si ha in Giouanni al primo. Quanto alla voce, si dice eser stata fatta · ma non da cui, ne parimente da chi vdita. E quanto alla visione della colomba, è manifesto, che prima fu veduta, come si è detto da Giouanni Batista, che da

Chriſto, & verificato il detto. *Qui miſit me baptizare, ille mihi dixit, ſuper quem videris ſpiritum, vt colũbam. &c.* E ſe gl'altri ſcriuono ſolamente, non prima: ma battezzato Chriſto, eſſere da lui ſtata veduta la colomba, e non raccontano quello, che prima era ſtato fatto, non è ciò per altro (dice il medeſimo) ſe non perche pare, che Giouanni oſſerui in certo modo più l'ordine dell'hiſtoria. E però dice, che prima fu veduto da Giouanni innanzi lo battezzaſſe, e poi da Chriſto battezzato. E l'vno, e l'altro vidde eſſa colomba in atto di ſcendere, e poſarſi ſopra il capo di Chriſto.

Ma conciosia, che tutti gl'Euangeliſti ſi ſeruono in raccontando queſto fatto di parole, che importano ſimilitudine, cioè dicono. *Tanquam. Quaſi, & ſpecie columbæ.* Ci viene però ſignificato, che ella non fu veramente colomba: ma ſimilitudine di colomba; ſi come ancora quando apparue lo Spirito ſanto ſopra gl'Apoſtoli in lingue di fuoco, non furono vere lingue, ne vero fuoco; ma ſimilitudine di lingue di fuoco. Conciosia parimente, che l'Euangelica hiſtoria dica, che due furono coloro, i quali viddero la colomba, cioè Chriſto, e Giouanni, però ſi può credere, che eſsi ſoli, e non altri la vedeſſero. Quanto alla voce, è incerto da chi fuſſe vdita, percioche Marco, e Luca dicono eſſere quella ſtata indiritta à Chriſto. *Tu es filius meus dilectus*: e Matteo la deſcriue in terza perſona. *Hic eſt filius meus dilectus*: e nondimeno non fu detto più che in vn modo ſolo, ma pare coſa ragioneuole, che ſi come à Chriſto ſolo fu aperto il Cielo, e ſopra lui diſceſe lo Spirito ſanto, coſi la voce del Padre fuſſe diritta à lui, e che diceſſe. *Tu es filius meus dilectus.* E ſe Matteo diſſe in terza perſona. *Hic eſt filius meus dilectus*: Ciò fu, peroche ſcriſſe più toſto il ſenſo della coſa detta, che la ſteſſa coſa per appunto, parendogli, come è in vero, che ſia quaſi il medeſimo. Suppoſto adũque, che la voce fuſſe diritta à Chriſto, è certo, che fu da lui vdita; e par ragioneuole, che parimente da Giouanni, e da molti altri, ma differentemente, percioche da Giouanni fu, & vdita, & inteſa, e da gl'altri vdita ſi, ma non inteſa, ſe non ſe forſe da certi di più perfetta vita: ſi come anco la voce dal Cielo, che diſſe (come ſi ha in Giouanni à XII.) *Clarificaui, & iterum clarificabo*, fu vdita dalla turba come ſi ode vn tuono,

no,e non come voce significante. *Clarificaui, & clarificabo,* e da altri,come voce Angelica,dicendo alcuni. *Angelus locutus est ei.* Et ancorche così la colomba,come la voce fusse effetto di tutta la Trinità,la colomba nondimeno fu solamente segno dello Spirito sãto: e la voce del solo Padre,come di chi parlò. Percioche al solo Padre conuiene veramẽte dire à Christo. *Tu es filius meus dilectus.* E queste cose furono fatte quando Christo fu battezzato,per mostrare l'vfizio di esso Christo predicante,e redimente il mondo. Conciosia cosa che Giesu insino al tempo del suo Battesimo conuersò,e fu hauuto,come vno del popolo.Ma venuto il tempo del Battesimo, cominciò ad esequire l'vfizio, per lo quale era venuto. Onde disse Pietro negl'Atti al primo. *Oportet, vt ex his viris, qui nobiscum conuersati sunt toto tempore, quo ingressus, & egressus fuit inter nos Dominus Iesus, incipiens à baptismo Ioannis, vsque in diem,&c.* Doue chiaramente apparisce, Christo hauer cominciato à esequire l'vfizio suo dal Battesimo di Giouanni. E però fu ragioneuole, che il principio di tanto vfizio fusse consecrato con tanti misterij. E che marauiglia, che s'aprisse il Cielo, douendo egli aprirlo à noi? e parimente hauendo egli à manifestarne i secreti celesti, e specialmente il misterio della santissima Trinità,la quale allora primamente si manifestò ne'nomi, Padre, Figliuolo, e Spirito santo? E adũque da considerare,quando la voce del Padre disse figliuolo, si dee intendere,non adottiuo:ma naturale,e cõsostanziale,& veramente diletto, & amato sopra tutte le cose. E percioche per lo pronome.*Tu*,ò vero,questi si dimostra quell'huomo,che è chiamato Giesu, perciò in queste parole, non solo si apre il misterio del figliuolo, e conseguentemente del padre, e della generazione,con la quale il Padre generò il figliuolo:ma etiandio il misterio dell'Incarnazione. Peroche quell'huomo (del quale è detto.*Et verbum caro factum est*) è dimostrato figliuol di Dio, diletto sẽcõdo la Deità, e parimẽte sẽcõdo l'humanità sopra tutte l'altre creature.E però segue.*In quo mihi complacui.* Ma nel testo greco (dice il Gaetano) non si ha il pronome *Mihi*: ma solamente. *In quo complacui*; perche allora l'vfizio di Christo era ad esequire,e manifestare la compiacenza Diuina in esso,à redimere, riconciliare, e rinouare il mondo, e restaurare tutte le cose,

che

che in terra sono,& in Cielo; e particolarmente, mediante il battesimo, di figliuoli d'huomini, farsi figliuoli di Dio.

Descriue anco Marco il Battesimo di Christo: ma con assai brieui parole. Imperoche non dice altro (dopo hauer parlato alcune cose della predicazione, vitto, & vestito di Giouanni) se non, che Giesu andò da Nazareth, città di Galilea, à trouarlo, e fu da lui Battezzato nel Giordano. E che subito vscendo dell'acqua, vidde Giesu i Cieli aperti, e lo Spirito santo, discendente à guisa di colomba, e stante in esso. E che appresso fu fatta vna voce dal Cielo. *Tu es filius meus dilectus, in te complacui.* Per dichiarazione delle quali parole potendo bastare, e da vantaggio quello, che si è detto di sopra, passeremo à quello, che d'intorno al medesimo fatto dice Luca. Ancorche se la passi anch'egli assai breuemente; e quasi con Marco si rapporti à quello, che ne dice Matteo. Anzi non ci si ha di più se non che, quando se gl'aperse il Cielo, Giesu era in orazione, essendo già stato battezzato. *Et Iesu baptizato, & orante apertum est Cælum, & descendit Spiritus sanctus.* Nel che ci si mostra (dicendosi anche, che quando discese lo Spirito santo sopra gl'Apostoli erano in orazione) che non discende esso spirito di Dio sopra gl'ociosi, e non contemplanti Dio: ma sopra coloro, i quali con affettuose orazioni, il chieggiono, e disiderano.

Altera die vidit Ioannes Iesum venientem ad se, & ait. Ecce Agnus Dei. Ecce qui tollit peccata mundi. Parendo à Giouanni Euangelista, che del Battesimo di Christo fusse stato da altri detto à bastanza, ragiona nelle dette parole, & altre, che seguono, d'vn'altra testimonianza stata fatta di Christo dal Batista, piena d'altissimi misterij, dicendo, l'altro giorno, cioè (come noi diremmo) vn dì fra gl'altri (e questo vogliono i più, che fusse dopo hauer digiunato Christo nel deserto) vedendo Giouanni venire à se Giesu disse: Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo. E chiama Giouanni Christo metaforicamente Agnello, alludendo al detto d'Esaia, peroche à guisa d'Agnello haueua ad essere sacrificato, e parimente per la sua mansuetudine, la quale virtù insieme con l'altre, fu propria, e particolare di Christo. Ma è da notare, oltre a ciò, che dicendo: Ecco l'Agnello di Dio: Ecco chi toglie il peccato del mondo, confessa l'humanità,

manità, e Diuinità di Christo l'humanità in chiamarlo Agnello, la Diuinità in dicendo, che toglie le peccata del mõdo. E perche alcuni testi hanno. *Qui tollit peccatum mundi*, & altri *Peccata*, nel numero del più; se noi leggiamo *Peccatũ* nel numero singolare, questo è per assegnare à vna causa vniuersale (dice il Gaetano) vn similmente vniuersale effetto. L'immolazione di Christo è vniuersale causa: e torre il comun peccato di tutto il mondo è vniuersale effetto. Et veramente fu offerto nella passione di Christo il peccato del mondo; si quanto al reato della pena cõmune à tutto il mondo (percioche allora, e non prima si hebbe aperta l'entrata alla beatitudine dell'eterna felicità, la quale era chiusa per lo peccato originale, cõmune à tutti) e si quanto alla colpa, sodisfacendo lui per tutta la natura humana. E di quì è, che à tutti coloro, a i quali si applica questa cau sa vniuersale, mediante il Battesimo, non hãno bisogno (dice il medesimo) di alcuna penitenza, peroche di già Christo ha tolto via il peccato. Soggiugne il Batista dopo le dette parole. Questi è colui, del quale ho detto, verrà dopo me vn'huomo, il quale innanzi à me è fatto, percioch'era innanzi à me. Et io nol conosceua, cioè per sensibile cognizione, ne per conuersazione, o humano indizio. E disse così Giouanni, per mostrare a gl'vditori, non essere stato mosso à ciò dire di Giesu, da notizia, ò affezzione humana: & anche accioche non si marauigliassono, che tanto tempo fusse stato incognito Giesu, e non mostrato da Giouanni. Segue appresso: Et accioche fusse manifestato in Israel, però venni io battezzando in acqua. Nelle quali parole dichiara il Batista da quale cagione mosso, prese l'vfizio di battezzare, cioè à fine, che Giesu fusse manifestato a i figliuoli d'Israel. Egli venne fatto, peroche correndo i popoli al suo Battesimo, come cosa nuoua, e ragunandosi molti insieme, hebbe occasione di manifestare Giesu, e rendere di lui testimonianza. *Et testimonium perhibuit Ioannes, dicens*. Seguita l'Euangelista dicendo, che Giouanni Batista rende testimonianza di Giesu, dicendo: Io viddi lo spirito, discendente, quasi colomba dal Cielo, e si fermò sopra lui: & io nol conosceua: ma chi mi mandò à battezzare in acqua mi disse, sopra cui vedrai discende re lo spirito, e stare sopra lui, questi è quelli, che battezza in

Spirito

Spirito ſanto: & io l'ho veduto, e però ho reſo teſtimonianza, che queſti è il figliuol di Dio. Dalle quali parole ci ſi fa manifeſto, che Giouanni Batiſta, per diuina reuelazione, approuata dal ſegno della colomba, conobbe Gieſu quanto al ſenſo: conciò foſſe, che quanto all'intelletto l'haueua conoſciuto ſenza queſto ſegno. Imperoche venne à battezzare, e teſtificare di Gieſu, che hauea da venire à predicare, e battezzare: ſapendo intelligibilmente, che di già il Meſsia era in mezzo del popolo d'Iſrael, e che era vero vnigenito figliuol di Dio: ma non ſapeua quanto al ſenſo (dice il Gaetano) che vn'huomo, chiamato Gieſu Nazareno, fuſse il Meſsia: ma lo conobbe al ſegno della colomba, ſtatogli predetto da Dio. E peroche ſi è detto di ſopra con l'autorità d'alcuni contemplatiui, eſſer veriſimile, che Gieſu, e Giouanni ſi vedeſſero, e conuerſaſſero inſieme alcuna volta nella loro prima giouanezza: à chi diceſſe ciò per auuentura non poter'eſſere, dicendo quì Giouanni Batiſta. *Et ego neſciebam eum*: ſi riſponde, che ſe bene dice Griſoſtomo, & i ſopraddetti, che Giouanni nõ conoſceua Chriſto di faccia: ma lo conobbe, quando andò al Batteſimo, per reuelazione, non dimeno Agoſtino, dichiarando queſte parole. *Et neſciebam eum*, dice che non lo conoſceua, cioè nella podeſtà dell'eccellenza del Batteſimo, la quale Chriſto ritenne per ſe, e la qual'egli non volle ad altri commettere ma volle eſercitare per ſe medeſimo. Non lo conoſceua adunque, perche non ſapeua, che ſi fuſſe riſeruata à ſe ſteſſo queſt'eccellenza nel battezzare. E però ſoggiunſe. *Hic eſt, qui baptiZat in Spiritu ſancto*. E nel vero ſe tu conſideri bene tutte queſte parole inſieme. *Ego neſciebam eum, ſed qui miſit me baptiZare in aqua, ille mihi dixit, ſuper quem videris Spiritum deſcendentem, & manentem ſuper eum, hic eſt qui baptiZat in Spiritu ſancto*. Meglio intenderai l'opinione di eſſo Agoſtino, e la potrai accommodare à tutti gl'altri luoghi, doue parla (dopo eſſer'ſtato mãdato Giouãni à predicare, e battezzare) di colui, che dopo ſe dice hauere à venire, e battezzare nõ come egli in acqua ſola: ma in Spirito ſanto. Non è anco da tacere, che Landolfo, e parimente il Cardinale Gaetano, come ſi è detto pur'hora, vogliono, che queſte parole. *Altera autem die vidit Ioannes Ieſum venientem ad ſe*, ſi debba intendere, che parlino,

non

nõ della venuta di Giesu a trouare Giouãni, per esser battezzato: ma di vn'altra dopo essere stato à digiunare nel deserto, doue andò subito, che fu battezzato. Et in vero, è da considerare, che sebene l'Euangelista Giouanni dice queste parole immediate dopo hauer ragionato della legazione, & ambasceria mandata da i Giudei al Batista; la quale pare che fusse innanzi al Battesimo di Christo; nondimeno si vede che quello, che in detto luogo dice esso Batista, lo racconta come cosa già stata fatta alquanto innanzi. E che anche più il dì seguente, due de' Discepoli di Giouanni, sentendo di nuouo dire al loro Maestro nel vedere Giesu. *Ecce Agnus Dei*. Lasciato lui, seguitarono Christo. Il che pare, che douesse essere, non il di dopo, che fu battezzato: ma tornato, che fu dal deserto. Tuttauia non si ha di questo fatto, e di questa testimonianza di Giouanni, quando fusse appunto, chiarezza espressa nell'Euangelio. Anzi ancorche il Gaetano dica nel principio della dichiarazione di queste parole. *Quantum subiuncta porrigunt, Aduentus iste Iesu ad Ioannem non fuit quando venit vt baptizaretur ab eo, sed postquam Iesus ieiunauit in deserto:* nondimeno dice alla fine. *Quamuis dici possit, quod hæc fuerunt vltima verba primi testimonij de Iesu demonstrato seu nominato: & potuit vti verbo præteriti temporis ratione iam dictorum.*

DELLA PRIGIONIA DI GIOVANNI Batista.

CAPITOLO VNDECIMO.

RIMA, che veniamo à ragionare della prigionia del Batista, sa dibisogno, à compimento dell'historia, che ragioniamo d'vn'altra testimonianza da lui fatta di Christo. Dice adũque Gioanni Euangelista, al terzo, che trouandosi Christo in terra Giudea, con i suoi Discepoli, e quiui battezzando, cioè nõ egli stesso: ma i suoi Discepoli, come afferma il medesimo nel seguente Capitolo: E parimente battezzando Giouanni, non più doue prima: ma in Enõ appresso Salim (percioche essẽdo quiui abbõ-

danza d'acque vi vèniuano molti, & erano battezzati) hebbe occasione, prima, che fosse carcerato, di fare vn'altra (e fu dicono la quinta) testimonianza di Giesu Christo. E la detta occasione si fu, percioche nacque controuersia infra i Discepoli di Giouanni, & i Giudei, cioè (dice il Gaetano) con quei Giudei, che hauendo veduti alcuni miracoli fatti da Christo in Hierusalem, già credeuano. E la disputa era d'intorno alla Purificazione, cioè Battesimo, ò vero Lauazione, imperoche i Discepoli di Giouanni preferiuano il Battesimo del loro Maestro al Battesimo di Giesu, & i Giudei faceuano il cõtrario. Andarono dunque tutti d'accordo à Giouanni (quasi ad arbitro della quistione) e gli dissono, Maestro quelli ch'era teco di là dal Giordano (da che si caua che Giesu, dopo hauer digiunato nel deserto tornò à Giouanni Batista, essendo certissimo, che subito dopo il Battesimo andò al deserto) & al quale tu rendesti testimonio: ecco Battezza anch'egli, e tutti vengono à lui. Quattro cose mettono innanzi costoro, per rendersi fauoreuole il giudice in questa causa: ma non verrà lor fatto quel che si pensano. Prima abbassano Christo, dicendo', ch'era teco nel Giordano, e non tu con esso lui. Secondo mostrano Giouanni hauer fatto à Giesu benefizio. *Cui tu testimonium perhibuisti.* Terzo gli dicono, si ha vsurpato il tuo vfizio, e forse, che ha troppo indugiato. *Ecce hic baptizat.* Quarto. *Et omnes veniunt ad eum*, quasi per indurlo à indegnazione. Dio benedetto, che non può l'humana superbia? Ma Giouanni, volendo prima, che risponda alle cose, che costoro gli propongono, reprimere la passione, e troppo affetto de i suoi Discepoli verso lui, risponde dicendo. *Non potest homo accipere quicquam nisi fuerit ei datum de Cælo.* Quasi dica, conciosia, che non può l'huomo riceuere alcuna cosa, se non gli viene data dal Cielo, conosco io, questo mio grado, & vfizio essermi stato dato di sopra, & essere di grandissima lunga, anzi incomparabilmente, inferiore à Giesu. E che io habbia sempre cosi parlato, chi sa meglio di voi? *Ipsi vos mihi testimonium peribebitis quod dixerim, Non sum ego Christus, sed quia missus sum ante illum*: cioè sono suo Precursore, & venuto innanzi à lui ad apparecchiare le sue vie, e gl'animi à degnamente riceuerlo. E soggiugne. *Qui habet sponsam, sponsus est: Amicus*

autem

autem sponsi, qui stat, & audit eum, gaudio gaudet propter vocem sponsi. Vedete, dice Giouanni, che gran differenza è fra Giesu, e me, egli è lo sposo, che ha per sua sposa moltitudine di fedeli, non in qualunche modo fatta, si come ho io: ma in quel modo proprio che ha la sua sposa lo sposo. La Santa Chiesa, dico, la quale non è altro, che vna moltitudine, e cógregazione di fedeli, è da Giesu amata non come serua: ma come veramente sposa: e però egli come sposo la Battezza: La doue non sono altro io, che amico di lui sposo, e però come suo amico battezzo, assuefacẽdo, e preparando gl'huomini al vero Battesimo, & à farsi figliuoli di lui sposo, & essere in questa sua cógregazione di fedeli. Ne vi paia, ch'io sia contrario à me medesimo, hauendo detto non essere degno di sciogliergli la coreggia de' calzamenti, & hora dicendo essere amico suo, imperoche quello è vero, quanto alla dignità, e grandezza di lui: e questo quanto alla mia affezzione, & amore. E vero, che si manda innanzi l'amico alla sposa: ma arriuato lo sposo, e parlando con essa per se medesimo, l'amico si stà perseuerando nell'amicizia, e si viue lietamente, e gode, vdendo la voce dello sposo presente. *Hoc ergo gaudium meum impletum est.* E peroche con tutto l'affetto desideraua io la venuta di questo amico, e sposo, è hora adempiuto in tutto il gaudio, e la letizia mia. Bisogna per tanto, che egli cresca, & io diminuisca: che egli diuenga tutta via maggiore in autorità, fama, gloria, e Discepoli: & à me manchino i Discepoli, & il concorso de' popoli, che à me vengano a battezzarsi. Nelle quali parole risponde a quelle di costoro. *Et omnes veniunt ad eum.* E che queste cose fussero vere, è manifesto, percioche quando Christo cominciò a essere seguitato, & vdito; e non pure Giouanni rimase senza Discepoli: ma non molto dopo questa vltima testimonianza fatta di Christo, fu incarcerato. Seguitando dunque il Batista il suo ragionare con i Discepoli, dice. *Qui desursum venit per omnes est. Qui est de terra, &c.* Non è egli ragioneuole, che questo che io vi dico del suo crescere, e mio diminuire adiuenga, essendo, che come venuto di sopra, e dal Cielo, non pure è sopra me, ma sopra tutti? Quelli, che viene dalla terra, quanto a se, non è altro, che terra, ne può altro sapere, ò parlare, che cose terrene.

Qui

Qui de Cælo venit ſuper omnes eſt. Et qui vidit, & audiuit hoc teſtatur. Quaſi dica. Non può eſsere più certa di quello, che ſia la dottrina di Chriſto, e la fede noſtra, poi che il tutto ha vdito, & veduto in Cielo: e che è più, e' è ſtato nel cuore del Padre: anzi è l'iſteſso verbo, e ſapienza di Dio.

Et teſtimonium eius nemo accipit. Quaſi dica con vna certa indignazione. Venga vno, ilquale ſappia quanto poco ſi può, troua chi l'ode, chi ſeguita la ſua dottrina, e chi ne fa le marauiglie: & il figliuol di Dio (coſi certo teſtimonio, e coſi fedele, e coſi pieno di verità, anzi la verità ſteſsa) e non truoua chi riceua la ſua teſtimonianza, e dottrina in quel modo, che ſi douerebbe; ò veramente ſi può dire che niuno, cioè pochi, riſpetto a i molti, che il contrario adoprano, lo riceua. Ma chi ha riceuuto il ſuo teſtimonio (ſegue il Batiſta) ha ſegnato, che Dio è verace. Imperoche ſono certiſsimi, e veramente fedeli, Chriſto eſser vero Dio, e la ſua parola eſsere parola di Dio. E queſto proteſtano, queſto hanno ſegnato ne i cuori loro, e queſto portano dipinto nella fronte. Che più? *Quem Deus miſit, verba Dei loquitur.* Sono ſtati mandati de gl'altri da Dio, Moisè, & i Profeti: ma come ſerui, e non nella maniera che Chriſto, il quale è venuto, come figliuolo, e come raggio, che ſi parta dal ſole, eſsendo della ſoſtanza del Padre; e però dice e parla coſe, lequali non può dire ſe non Dio, come ſono. *Ego, & Pater vnum ſumus: Ego ſum via, veritas, & vita*, e ſimili. Chi adunque ode Chriſto, ode Dio: e chi poſsiede Chriſto per fede, poſsiede Dio.

Non enim ad menſuram dat Deus ſpiritum. A gl'altri tutti è data la grazia, e lo ſpirito (dice l'Apoſtolo) ſecondo la miſura della donazione di Chriſto: ma niuno è, ilquale habbia hauuto tutte le coſe, percioche i noſtri piccioli vaſi non ſono capaci di tanta plenitudine: & a fine ancora, che hauendo l'vno biſogno della parte, e del dono ſtato dato all'altro, ci eſercitiamo nella carità: Ma à Chriſto non fu dato lo Spirito a miſura: ma (come dicono) *In tota plenitudine*, percioche come ſi è detto diſopra, fu pieno di grazia, & verità, non per cõmunicazione, participazione, & adozzione, come noi, ma per natura. Ma che marauiglia, ſe il Padre (come qui dice il Batiſta) ama il figliuolo? cioè, non à miſura come noi, ma con tutto il cuore, con tutta la

virtù,

virtù, e con tutta la dilezzione, e ſpirito? Ma ſe il noſtro celeſte Padre cotanto ama il figliuolo, qual coſa gli poſsiam noi fare più grata, ò più accetta, che amarlo ancor noi? Anzi di qual più graue pena non ſarà degno chi hauerà in diſpregio eſſo figliuolo, ò lo beſtemmierà, e non ne terrà quel conto, che ſi dee del ſuo Signore? Ma qual ſegno, e che coſa ci fa fede di queſto ſi grãde amore, che il Padre porta al ſuo figliuolo noſtro Signore? Queſto, che *Omnia dedit in manu eius*. Che maggior ſegno d'amore può dimoſtrare vn Padre verſo il figliuolo, che dargli tutte le ſue coſe in mano, e porle tutte in ſua poteſtà? la vita, la morte, il Cielo, l'inferno, la ſalute, la perdizione, e le proſpere coſe, e contrarie: E brieuemente in queſta parola *Omnia*, non ſi fa alcuna eccezzione, ne alcuna coſa ſi eſclude, ſtante la regola, che *Qui omnia dicit, nihil excludit*. In tanto, che in propoſito noſtro, quanto è il Padre, tanto è il figliuolo; e quanto ha il Padre tanto ha, e può il figliuolo. E però diſſe il Signore ſteſſo, parlando al Padre. *Omnia mea, tua ſunt, & tua, mea ſunt*: & in altro luogo. *Omnia mihi tradita ſunt à Patre meo*: & appreſſo. *Philippe qui videt me, videt, & Patrem*. E tutte queſte coſe ha hauuto Chriſto ab eterno, ſecondo la Diuinità, & hora l'ha anche, ſecondo l'humanità; e però diſſe poco innanzi la paſsione. *Clarifica me ea claritate, quam habui apud te, priuſquam mundus fieret*. La ſomma adunque di queſta teſtimonianza di Giouanni, ſi è che Chriſto nel quale crediamo, è venuto di ſopra, & è Dio: ſecondo, che egli ſolo può inſegnare coſe celeſti, e ſalutifere, peroche gl'altri, ſe in loro non parla lo ſpirito di Dio. *De terra loquuntur*: Terzo, che ci può conferire grazia, e ſpirito: Quarto, che egli ha, e può tutte le coſe. E finalmente conchiude Giouanni il ſuo parlare, con queſte parole, degne veramente di eſſere ſcritte nel cuore di tutti gl'huomini, e di non ci ſi partir mai della mente. *Qui credit in filium, habet vitam æternam: qui autem incredulus eſt filio, non videbit vitam, ſed ira Dei manet ſuper eum*. D'intorno alle quali non ſi potendo mai dir tanto, che per ogni modo poco non fuſſe, dirò ſolo: che biſogna intendere, che qui parli, non di quella fede vana, & ozioſa, della quale è ſcritto. *Fides ſine operibus mortua eſt:* ma della viua; in cõpagnia della quale (quaſi dietro a lor

donna) vanno sempre in lunga schiera tutte l'altre più nobili.

Dopo questa vltima testimonianza fatta di Christo, dal Santo Precursore, fu egli, prima che molto tempo passasse, non hauendo predicato più che vn'anno, e tre mesi, fatto incarcerare da Herode, come pare, che accenni l'Euangelista Giouanni nel cominciare à ragionare della sopradetta domanda, e risposta fatta a i Discepoli del Batista; in quelle parole. *Nondum enim missus fuerat Ioannes in carcerem.* Marco ancora, dopo hauer breuemente parlato del Battesimo di Christo, e del suo essere stato nel deserto, mostra, che non molto dopo fosse il Batista messo in prigione, dicendo immediate. *Postquam autem traditus est Ioannes, venit Iesus in Galileam, &c.* Ma molto più largamente nel capitolo sesto (ma quasi come accidente, e cosa stata alquanto innanzi) racconta da cui, e per qual cagione, egli fu incarcerato così dicendo. Et vdì queste cose Herode (perciò già si era fatto manifesto il suo nome, cioè di Giesu) e diceua, Giouanni è risuscitato da morte, e perciò operano le virtù in lui. Altri diceuano egli è Elia, & altri vn Profeta. In somma dicendo chi vna cosa, e chi vn'altra di Giesu, Herode diceua che egli era quel Giouanni, ilquale haueua già decollato, aggiugnendo che era risuscitato da morte. Dopo la qual narrazione seguita l'Euangelista di raccontare, in che modo già fusse ciò stato fatto, dicendo che Herode fece pigliare, e metter legato in carcere Giouanni, per cagione di Herodiade moglie di Filippo suo fratello (e figliuola di Areta, Re d'Arabia) percioche l'haueua menata, e se la teneua. La qual cosa, come veramente brutta, non piacendo à Giouanni, riprendeua Herode, con dirgli. Che fai tu Herode? Non sai tu, che non ti è lecito hauere la moglie del tuo fratello? La quale reprensione non potendo soppoitare Herodiade insidiaua à Giouanni, e faceua ogni opera di farlo vccidere: ma non poteua; Imperoche Herode haueua paura di lui sapendo ch'era huomo giusto, e santo, e lo custodiua; & vdito, che faceua molti segni volentieri l'vdiua. Le quali medesime cose dice ancor Matteo, aggiugnendo solo, che Herode temeua Giouanni non per lui stesso: ma il popolo, che l'haueua in venerazione come Profeta. E quanto à che l'vdiua volentieri, dice il Gaetano, che non era per bontà, che in lui fusse: ma

perche

perche era astuto, e cattiuo (onde fu dal Signore chiamato volpe) ma faceua ciò fintamẽte per andar secondando, e mantenersi amico il popolo. Comunche fusse, a preghiera della maluagia femmina: la quale è da credere, che mai nõ restasse di sollecitare l'incestuoso Re, e fare ogni opera, perche leuasse del mondo il riprensore della sua ribalda, e scelerata vita: lo fece pigliare, e mettere in carcere. D'intorno al qual fatto, prima, che ad altro veniamo, è da notare, che è vfizio di buon predicatore, & vero seruo di Dio, non solo dichiarare, e manifestare la parola di lui: ma etiandio, a guisa di Giouanni, riprendere i vizij, e le cose mal fatte, e contra l'honor di Dio, senza hauer tema di alcuna cosa del mondo, ò più rispetto à vna persona, che vn'altra: ma però con quella modestia, e carità, che si conuiene a vn'huomo Christiano, e seruato nella fraterna correzzione, il modo, che ci è da Christo insegnato nell'Euangelio. Hora interponendo gl'Euangelisti fra la incarnazione di Giouanni, e la sua morte, la domãda, che mediante i suoi Discepoli fa à Christo, sarà d'intorno ad essa il nostro ragionamento.

MANDA GIOVANNI BATISTA, essendo in carcere, due de' suoi Discepoli à Christo.

CAPITOLO DVODECIMO.

ONOSCENDO il Batista, come si è detto pur'hora, hauere i suoi Discepoli il cuore tutto pieno d'inuidia; e non gli hauere ancora la sua predicazione, e testimonianza tante volte fatta di Christo, cauato di capo quella loro stolta opinione, la quale haueuano, che il loro maestro fusse maggiore di Christo; vdito l'opere grandi, e miracoli, che faceua, come desideroso della salute di essi suoi Discepoli, mãdò due di loro à dirgli, sei tu quelli, che ha da venire, ò pur aspettiamo vn'altro? *Ioannes autem cum audisset in vinculis opera Christi mittens duos de Discipulis suis, ait illi, Tu es qui venturus es, an alium expectamus?* Horsù Discepoli miei (pare che dica Giouanni) poiche hauendoui io

già tante volte detto, che questo huomo Giesu, ilquale ho battezzato, e del quale voi già cominciate à vdire le gran cose, che si raccontano, è Christo, è il verò Messia, stato tanto aspettato, e desiderato, è l'Agnello di Dio, che viene à torre le peccata del mondo; e finalmente è lo sposo veramente: & voi pur state anco ostinati nella vostra credenza: andate, e ditegli in nome mio. *Tu es qui venturus es, an alium expectamus?* Andate, dico, peroche vedrete, & vdirete tali, e si fatte cose di lui, che per auuentura vi chiarirete. E perche à questo gran fatto furono presenti le turbe, e moltitudine di popoli; Immaginati (dicono alcuni) vn gran Teatro pieno d'huomini: e quiui Dio in mezzo, ma però nascoso: e fa conto di vedere tutto quel popolo dimandar Christo, se egli è il Messia, & il Saluatore del mondo, tanto desiderato, & aspettato: e doue egli sia d'esso, per accettarlo, e riceuerlo come Mesia, e Re. Risponde adunque Christo, non solo con parole, ragionando del Regno di Dio: ma anco con fatti, operando miracoli. E però risponde a i due Discepoli, andate, e fate sapere a Giouanni non pure, le cose vdite della mia dottrina, e predicazione, ma anco quelle, che hauete veduto, cioè dell'opere, e miracoli. Ma per meglio essere inteso, hauendo il Profeta Esaia dato alcuni segni, a i quali, quando venisse sarebbe conosciuto il Messia, pare quasi, che così dica il Signore in questa sua risposta. Essendoui stato detto. *Dedi te in fœdus populi, & in lucem gentium, vt aperias oculos cæcorum.* Ecco, ch'io apro gl'occhi de' ciechi. Se hauete vdito. *Deus ipse veniet, & saluabit vos: tūc aperientur oculi cæcorum, aures surdorum patebunt, saliet sicut ceruus claudus, & aperta erit lingua mutorum.* Ecco vedete, che tutte queste cose da me si fanno. Se hauete letto, che. *In illa die, audient surdi verba libri, addent mites in domino lætitiam, & pauperes homines in sancto Israel exultabunt.* Ecco, che voi vedete, i poueri, e mansueti esser'euangelizati, e però esultare, e far festa nel Signore. Se sapete esser scritto. *Viuent mortui tui, & interfecti tui resurgent.* Ecco, che per me tornano in vita i morti: se vi ricordate essere stato detto. *Spiritus domini super me: ad annunciandum pauperibus misit me,* e che altro annunzio io, se non che beati sono i poueri di spirito? Che altro dūque potete voi dire, se non, che io son desso? Ritornate per tanto à Giouanni,

e ditegli

e ditegli le cose, che hauete vdito, & veduto, cioè, che quelli, i quali dianzi erano ciechi, hora veggiono; che erano zoppi, cāminano; che i lebrosi sono mondati; odono, quei ch'erano sordi; risurgono i morti, & i poueri sono euangelizati, & è loro annunziata vna molto buona nuoua. E che alcune di queste cose facesse Christo alla presēza de i due Discepoli di Giouāni, & altre hauesse già fatte, è manifesto (oltre quello si è detto) percioche haueua già risuscitato (il che più importa) il figliuolo della vedoua, e quello dell'Archisinagogo. Ma percioche fra i miracoli, testificāti, Christo essere il Mesia, si annouera quello di essere stati euangelizati i poueri; è da sapere, che le parole, *pauperes euangelizantur*, non vogliono dire altro, se non che, i poueri riceuono vna buona nuoua. Imperoche secondo i Greci, tanto è dire: Io ti euangelizo, quanto io ti arreco vna buona nuoua. E similmente tanto vale, tu sei euangelizato quanto, egli ti è recata vna buona nuoua. Ci è dunque in questo mostrata la gran differenza, che è fra il Regno mondano, & il Regno celeste: & infra i celesti beni, & i mondani. Conciosia, che il mondo annūzia le nuoue de i cōmuni beni, primieramente a i grandi, e ricchi, da i quali poi à bell'agio peruengono a i poueri: e per contrario i celesti beni, cōmuni à tutto il genere humano sono annunziati à huomini poueri, pescatori & altri si fatti, quali furono per lo più, i seguaci di Christo: e per loro poi deriuano a i Principi, come ne mostra continuamente l'esperienza. E brieuemente, essere euangelizato, non è altro, che essere mediante l'Euangelio, instrutto, illuminato, e conuertirsi alla fede di Christo. E si fa menzione particolarmente de i poueri, peroche più facilmente si conuertono. Dimostra dunque chiaramente Christo (se ben non dice espressamente. Io son desso) con il far'opere sopranaturali, e quelle stesse, lequali erano state predette douersi fare da Christo, che egli è veramente il Mesia.

Et beatus est, qui non fuerit scandalizatus in me. Soggiugne queste parole Christo, per dare occasione à Giouanni di ammonire i suoi Discepoli à nō volere scandalezzarsi nell'abbiezzione sua, e passione. Imperoche sapeua il Signore, la sua passione, e morte hauere à essere vn'ostacolo etiandio a i credenti, & vn'impedimento a non lasciar loro credere, che hauesse à redi-

mere Iſraele, onde anche i Diſcepoli, che andauano in Emaus, ſcandalezzati della morte di Chriſto, diſſero; Noi ſperauamo, che gli haueſſe à redimere Iſrael,&c. E per dichiarare ancor meglio queſte parole. *Beatus qui non fuerit ſcandalizatus in me*, e come ſe diceſſe, ſarà beato chi non ſarà ſcandalezzato in me, cioè nell'infermità,& humanità mia; dubitando della Deità, e diuina potenza, e credendo per vedermi in carne paſsibile, me eſſer'puro huomo. Beato chi mi vedrà patire, e non mi negherà. *O vere beatum* (dicono alcuni) *qui non offendetur in me*. E come può eſſere, che vn ſuperbo non ſia offeſo nella humilità di Chriſto? vn'auaro nella di lui liberalità? & vn libidinoſo, e carnale, nella di lui purità? Ma chi ha rinunziato alla propria volontà, non offende nella volontà di Dio, cioè non ſi ſcandalezza di coſa, che voglia Dio, ò gli piaccia: E per contrario chi ama, e vuol far il proprio volere, è neceſſario offenda nella volõtà di Dio, e ſi ſcandalezzi: Imperoche la noſtra volontà non è conforme alla Diuina: & eſſendo il ſenſo, e la cogitazione dell'huomo inchinati al male, è neceſſario, che il male riceua ſcandalo dal bene. Si come adunque furono ſegni i ſopradetti miracoli, che Chriſto era il vero Meſsia; coſi ſono ſegni, che vno ſia vero, e buono predicatore, e tenga in ciò il luogo di Chriſto: ſe per opera ſua quelli, che dianzi erano ciechi, hora veggiono; ſe quei che prima erano ſordi alla parolá di Dio, hora l'odono ben volentieri; ſe i già morti ne'peccati, hora viuono; e ſe finalmente la vita de'poueri, e la vita della croce ſono euangelizate. Anzi l'eſſer'anche ſcandalo a gl'iniqui è ſegno di vero predicatore.

Illis autem abeuntibus, cœpit Ieſus dicere ad turbas de Ioanne. Non volle Chriſto, preſenti i Diſcepoli di Giouanni entrare nelle lodi di lui, per non parer di far ciò per riſpetto humano; ma partiti che furono, perche harebbono potuto dubitare le Turbe (hauendo veduto Giouanni mandare nel detto modo i ſuoi Diſcepoli a Chriſto) che la teſtimonianza fatta di Gieſu non fuſſe vera, però il Signore, il quale era già ſeguitato da molti, cominciò à lodar Giouanni, e dire. *Quid exiſtis in deſertum videre?* Che coſa ſiete voi vſciti à vedere nel deſerto? forſe vna canna dal vento agitata? ſe coſi è, ſiete ingannati, imperoche non è coſi fatto Giouãni, Segue appreſſo. *Sed quid exiſtis videre?*

hominem mollibus vestitum? Che vscite à vedere? forse vn'huo mo vestito di preciose, e delicate vesti? Se cosi è, v'ingannaste, peroche quei, che cosi vestono non habitano ne i deserti, ma nelle corti de' Principi, e palagi Reali. Non senza cagione fa il Signore queste dimande alle turbe, percioche se non hauesse lor detto, e predicato i meriti, e le virtù di Giouanni, harebbono ageuolmente potuto hauerlo per huomo leggieri, hauendolo veduto dianzi far cosi gran testimonianze di Christo, & hora vederlo mandare à dimandare, se' tu quelli, che ha da venire? E però (quasi dice loro) non ha mandato a me, come incostante, e leggiero: ma per altra giusta cagione (cioè per salute, & ad edificazione de' suoi Discepoli) però non l'habbiate per canna agitata da i venti delle pasßioni. Conciosia, che niuna varietà di cose l'ha potuto, ne potrà mai piegare dalla sua dirittura, e bontà. Sia inflesßibile, dice Gregorio, lo stato della nostra mente: niuna detrazzione, ò ingiuria lo prouochi ad ira: e niun fauore, ò prosperità lo innalzi, ò faccia gonfiare. Dopo adunque, che ha Christo lodata la costanza di Giouanni, loda l'austerità della vita, dicendo, che non egli: ma quelli, che seguitano le corti de i Re vestono delicatamente. E nota (dice Landolfo) che dice nelle case de' Re, e non de' Pontefici. Imperoche gli huomini di Chiesa, e le famiglie loro deono vestire semplicemente, e da religiosi: Onde si legge, che il beato Agostino vsaua vestimenti, ne di troppo prezzo, ne troppo abbietti, & vili. Imperoche come dice Girolamo, l'ornamento, e la sordidezza si deono egualmente fuggire, peroche l'vno ha del delizioso, e l'altro del glorioso. Ma questo s'intenda per i Prelati, e Cherici secolari. Conciosia, che quanto a i regolari, debbe ogni buon religioso osseruare più che può la regola sua, & i buoni ordini della sua religione, e non gl'abusi, e le fogge di coloro, che non hanno altro di religioso osseruante, che il solo nome. E se non fosse virtù l'vsar vestimenti vili, il Signore non harebbe in questa parte lodato Giouanni; si come altra volta pare, che biasimasse il ricco, che vestiua di porpora, e di bisso: & i nostri Padri à imitazione di Christo, non harebbono ordinato, che à somiglianza loro; vestisßimo noi di panni grosßi, & vili.

Sed quid existis videre? Prophetam? Etiam dico vobis, & plusquam Prophetam. Nel terzo luogo il Signore cõmenda Giouanni dall'eccellenza della persona, però che fu non solo Profeta: ma anco più che Profeta. Profeta, perche preuide Christo, e lo predisse: e però gli fu detto: E tu fanciullo, sarai detto Profeta dell'Altissimo; più che Profeta, percioche, oltre a molte altre ragioni, che da i Santi Dottori si dicono, cominciò à profetare nel ventre della Madre; Fu fine de' Profeti; e la cosa da lui profetata, e predetta vide, e mostrò col dito, il che non fecero gl'altri. Cõciosia che, come dice Gregorio, vfizio di Profeta è predire le cose future, non mostrarle. Ma oltre le cose dette, fu più che Profeta, peroche fu predetta la sua venuta, e l'vfizio, che haueua da fare; e però soggiugne quì il Signore, rendendo quasi la ragione, perche l'ha chiamato più che Profeta. *Hic est enim, de quo scriptum est, Ecce ego mitto Angelum meum, ante faciem tuam, qui præparabit viam tuam ante te.* Le quali parole del Padre al Figliuolo (che si hanno in Malachia Profeta) essendo assai chiare, per le cose dette di sopra, dirò solamente, che non senza cagione è chiamato Giouanni Angelo speciale del Padre, mandato à far questo vfizio, peroche in lui mostrò il Padre la sua potenza, hauendo conuertito i cuori de' maggiori, e de gl'antichi Padri in quei figliuoli, che erano detti *Genimina viperarum*, e di ostinatissima prauità: & in somma preparato la via innanzi à Christo, empiendo le valli; abbassando i monti, e rendendo piane, facili, e dolci tutte le vie del Signore. E adunque à gran ragione chiamato Giouanni dal Padre, l'Angelo mio. Ma che più dicendo Christo, dopo le già dette parole. *Amen dico vobis, non surrexit inter natos mulierum maior Ioanne Baptista?* In verità vi dico, che fra i nati delle donne, non è mai stato il maggior di Giouanni Batista. E che si può dir più affermando questo il Signore con giuramento? Anzi ha tanta efficacia la parola di Dio, che fa essere quelle cose, che non sono: e però ancorche Giouanni non fusse stato maggior di tutti, da questa sola parola di Christo fu fatto tale. E di sopra si è veduto essere stata tanta la sua grandezza, che non si poteua trarre di capo alle turbe, & a i popoli, che egli non fusse il Messia. La qual cosa durafatica Christo a far credere di se con tante operazioni, miracoli,

pre dica-

predicazioni, e santità di vita. Di maniera, che oltre all'opere, bisogna confessare, che etiandio nell'aspetto, e nella presenza doueua parere Giouanni veramente vn'Angelo, & hauere vn non so che di più, che non hanno gl'altri mortali. Ma lasciando l'altre dispute, che intorno à questa sentenza, e parole di Christo si fanno, dirò solo, che il Gaetano dichiarando queste parole dice così. La quarta commendazione di Giouanni, è relatiua non à tutti gl'huomini, ma à tutti i Profeti dicendo Luca Christo hauer detto. *Non surrexit maior Propheta*, la quale particella tacque Matteo. Anzi il senso litterale, che infra i Profeti niuno fu maggiore di Giouanni. E nota bene, che quì non si afferma, Giouanni esser maggiore di tutti i Profeti: ma si dice non esser stato maggior di lui: onde può stare, che habbia hauuto eguali. E perciò da questo, che egli fu Precursore di Christo, mostrandolo, battezzando, predicando, e preparando le sue vie, si vede, che egli hebbe, non solo grazia più che Profetica; ma che niun'altro de' Profeti, cioè ne Moisè, ne Dauit, ne Hieremia, ne Esaia, ne altri, furono di lui maggiori. *Qui autem minor est in Regno Cælorum, maior est illo.* Ma con tutto ciò (dice il Signore) chi è minore nel Regno de' Cieli è maggiore di lui. Imperoche Giouanni, quanto à i Padri del vecchio testamento, non ha maggiore; ma quanto al Regno de' Cieli; cioè al tempo del nuouo testamento, & al tempo nel quale allora cominciaua il Regno de' Cieli, hebbe chi fu di lui maggiore, cioè il Messia. Ma se ben Christo in queste parole andò così stretto nella propria lode, e non volle dire, Ma io son maggior' di lui: nondimeno descriue se medesimo. E perche sarebbe stato fuor di proposito parlare del Regno de' Cieli, cioè della celeste beatitudine, nella quale allora erano solamente gl'Angelici spiriti, bisogna dire, che Christo in queste parole intendesse del Regno de' Cieli in terra, allora incominciato. E non si dubita, ne si cerca chi sia questo minore nel Regno de' Cieli, peroche è chiarissimo, che è esso Messia. Ilquale, ancorche per natura, grazia, e dignità, fusse grandissimo, nondimeno, quanto à gl'vfizij fu minore. Ma oltre à queste ragioni del Gaetano, si chiama Christo minore (dice vn'altro) nel Regno de' Cieli, percioche comprãdosi la celsitudine celeste con l'humi

lità,

lità, è necessario che chi ha da essere sommo in Cielo, sia infimo in terra: e però si chiamò anco per bocca del Profeta, vermine, nõ huomo, obbrobrio de gl'huomini, e abiezzione della plebe. Et in vero in niun'huomo mortale fu mai maggior'affetto di humiltà, che in lui, se ben si considera tutta la sua vita, & azzioni. *A diebus autem Ioannis vsque nunc Regnum Cœlorum vim paritur*. Dalla predicazione di Giouanni à dietro non regnaua altro nel mondo, che il peccato, la morte, l'inferno, il demonio, la carne, & il vecchio huomo: ma hauẽdo cominciato Giouanni à predicare la penitenza; l'approssimarsi il Regno de' Cieli, e la venuta del figliuol di Dio; cominciò parimente il peccato a essere lasciato; la morte a morire: a esser morso l'inferno, & ad essere scacciato il Demonio; sentendosi predicare vn nuouo Regno, & vna nuoua vita. E percioche le cose nuoue piacciono, cominciarono gl'huomini, quasi con impeto, & violenza a correre senza ritegno à cotali nouità, & ad esser battezzati da Giouanni, e da Christo; & ad vdire le loro predicazioni: di maniera, che non che altro, non haueuano tempo a cibarsi. E però si dice, che il Regno de' Cieli patiua violenza, conciosusse, che correndo tutti à vdire la parola di Dio, e quasi facendo à gara, & vrtandosi l'vn l'altro; per esser ciascuno il primo, haresti detto, farsi forza, e violenza alle porte del Cielo. Et il primo, che inducesse gl'huomini à così fare, fu Giouanni Batista. Soggiugne il Signore. *Et violenti rapiunt illud*, percioche chi veramente, e con tutto l'affetto riceue Dio in se, fa opere degne del Cielo, in guisa, che se ne fusse defraudato riceuerrebbe (dicono) ingiuria, e se gli farebbe torto. Chi riceue, dico, sì fattamente Dio, è tanto feruente nell'amarlo, sì viuamente crede, co tanto ama gl'inimici, & in guisa macera la carne, e fa altre cose marauigliose, che non si può altro dire, se non che se gli debbe il Cielo, peroche con queste violenze si è fatto tale, che non è più terreno, ma celeste. Oltra di q̃sto se ben le nostre opere (che sono l'armi della milizia nostra) sono per loro stesse inferme, e deboli, in tãto che nõ possono far forza, ne anche alla terra; aggiugni loro l'arme di Christo, e potrai far violenza al Cielo. Onde Paolo, quasi confessãdo niuna cosa potere per se stesso, diceua. *Omnia possum in eo, qui me cõfortat Christus*. Possiamo anche dire, che

re,che coloro,come violẽti rapiſcono il Cielo,i quali opponen doſi con tutto il potere loro,e con l'aiuto di Dio, a tutto quello,che vorrebbe la carne,il ſenſo, il mondo, l'inchinazione, & il mal'habito,& il Diauolo;ſanno opere degne del Cielo,e quaſi a diſpetto del mondo,con ſanta violẽza,quello ſi acquiſtano.

Dopo hauer detto il Signore, che i violenti rapiſcono il Regno de' Cieli. Seguita dicendo. *Omnes enim Prophetæ, & lex, vſque ad Ioannem prophetauerunt.* Il che è come ſe diceſſe: Hauendo i Profeti,e la legge predetto,e profetato; Giouanni moſtrando il Meſſia, ha poſto termine a tutte le profezie.Ma biſogna auuertire,che ſe bene la legge, & i Profeti, quãto all'atto di profetare ſono terminati nel Meſſia,non ſi dice per queſto(dice il Gaetano)che tacciano le coſe future, dopo la venuta del Meſſia:ma ben ſi afferma,che le dicono,come coſe accidẽti, cõneſſe, conſequenti,e dependenti dalla principale,che era la venuta del Meſſia.E coſi l'vfizio di Giouanni, moſtrãdo il Meſſia, fu l'vltimo termine della legge,e de' Profeti.Dice appreſso.*Et ſi vultis accipere ipſe eſt Elias, qui venturus eſt:* cioè,e ſe lo volete riceuere (che ſi pone in voſtra libertà) egli è quell'Elia,che ha da venire,non quello ſteſso,quãto alla medeſima anima, ò vero hipoſtaſi,che vi è promeſſo in Malachia all'vltimo,ilquale verrà il dì grande,& horribile del Signore, cioè nella ſeconda venuta del Meſſia:ma ſi bene il medeſimo,quanto alla virtù,& vfizio. Imperoche Giouanni nel primo Auuento del Signore eſercitò il medeſimo vfizio,che dee fare Elia nel ſecondo, cioè quando verrà il Signore à giudicare: E perche il miſterio d'Elia, e di Giouanni eccedeua la capacità delle turbe,però il Signore, toccando ſolamente alquanto di quel ſecreto miſterio,non dice altro intorno a ciò,ſe non. *Qui habet aures audiendi, audiat:* racchiudendo in poche parole il miſterio de i due Auuenti di Chriſto,ilqual'era tãto occulto,che ne anche i Demonij il ſapeuano. *Si enim cognouiſſent Dominum gloriæ nunquam crucifixiſſent.* E che è più,non l'intendono anco infino a hoggi i Giudei. Ma à chi dirò io (ſoggiugne il Signore) che ſia ſimile queſta generazione? Ell'è ſimile a i fanciulletti,i quali ſtãdoſi à ſedere in piazza,gridando,e dicendo à i loro eguali, vi habbiam cãtato, e nõ hauete ſaltato,ci ſiamo lamentati, e non hauete pianto: è venuto Gio-

to Gio-

to Giouanni, non mangiando, ne beendo, e dicono egli ha il Demonio: è venuto il figliuolo dell'huomo, mangiando, e beendo, e dicono; Ecco vn'huomo vorace, e beuitore di vino, & amico de' Pubblicani, e peccatori. Circa le quali parole, assai chiare, nõ dirò altro, se nõ che il Signore con la similitudine del giocare de' fanciulli, riprẽde la superbia de' Giudei, i quali non solo non si mossero, per la predicazione di Giouanni: ma anco sprezzarono quella di Christo: e che a i detti fanciulli prouocanti gl'altri à giocare, e scherzare, e non vditi da i loro eguali, agguaglia se stesso, Giouanni, & i Discepoli. E si dee anco notare, che ancor che il Batista fusse in grandissima venerazione, come si è detto appresso i popoli di Giudea non perciò mancò chi anche di lui dicesse male, e che egli era indemoniato. Le quali maledicenze del mondo chi sopporta con forte animo, sta saldo nella via di Dio, rimette se, e tutte le sue cose in Giesu, e priega per suoi persecutori, e gl'ama per amor di Christo; si può annouerare fra quei già detti violenti, che rapiscono il Cielo.

DELLA DECOLLAZIONE DI Giouanni Batista.

CAPITOLO DECIMOTERZO.

HAVENDO Herode Tetrarca (il quale è alcuna volta appellato Re, rispetto alla Regia potestà, che haueua, come si è detto) fatto mettere in carcere Giouanni, aspettaua occasione di poterlo vccidere, e fare la cosa in modo, & in tempo, che il popolo, il quale l'haueua per Profeta, & in grandissima venerazione, non se n'hauesse à risentire. Et oltre all'animo suo cattiuissimo, è da credere, che la pessima adultera sua cognata, e concubina, non rifinasse mai giorno, e notte di stimolarlo, e tormentarlo: acciochè se l'occasione non veniua, la facesse nascere. E che non possono, e non ardiscono alcuna volta le donne, con coloro, che messa da canto la ragione si danno loro in preda, e si fanno loro soggetti? Io non vò dire anzi tacerlo per lo migliore (veggialo da se chi vuole) quel che dice Grisostomo

in que

in questo luogo, dopo quella marauigliosa esclamazione, e doglienza, che cosi comincia. *Heu me quid agam? Vnde sermonis exordium faciam? Quid dicam, vel quid taceam? Non enim ego tantum in stupore mentis factus sum, sed & omnes qui audierunt euangelij vocem, &c.* Ma tuttauia bisogna sapere, che egli non parla in quel suo sermone dell'honeste, buone, e sãte Donne: ma si bene delle maluagie, & empie: come quelli, che ottimamente sa, che ha non meno il campo largo, chi vuol lodar le buone, che se l'habbiano coloro, che imprendono à biasimar le cattiue.

Herodiade adunque, temendo, che Herode, mosso dalle predicazioni, e reprensioni di Giouanni non si pentisse, e la rendesse al proprio fratello, e marito di lei, appresso alquale non sarebbe stata senza pericolo, trouò il modo, dopo hauerne pensato molti, di far morire Giouanni, senza che il popolo si risentisse, ò si mouesse à sedizione. E cosi fattone consapeuole (come si stima) Herode, e dispostolo con suoi inganni, e lusinghe à non douer lasciar passare si fatta occasione, alla quale haueua forse anch'egli pensato: con lui rimase d'accordo, come hauessino à gouernar la cosa, e di tutto ch'intorno à ciò fosse da fare. E cosi venuto il giorno, nel qual'era solito Herode, secondo il costume de'grand'huomini, celebrare il giorno del suo Natale, fece vn solennissimo conuito, inuitando ad honorarlo tutti i Principi, tribuni, & altri suoi grand'huomini di Galilea. Iu sul più bello del quale conuito, forse dopo molti altri giuochi, e già essendo tutti i conuitati riscaldati dal vino, e cibi; & oltre modo lieti: Ecco entra nella sala Reale la figliuola d'Herodiade; come è da credere tutta ornata, & acconcia nella maniera, che ben sanno fare le donne lasciue, e del mondo: Lequali messo da canto ogni timor di Diò, & viuendo non altrimenti, che se dopo questa non fusse altra vita; tutto il loro studio, e sapere pongono in acconciare se stesse, e le figliuole: amando meglio di piacere con le lasciuie, & vanità a gli stolti: che a Dio, & a gl'huomini giusti, e tementi di Dio, con la semplicità della vita Christiana. Dopo hauer dunque questa fanciulla (per quello, che appare, non punto dissimile alla madre) fatto di se bella mostra, e spettacolo à tutti che erano insieme col Re nella gran sala, & à se riuolti gl'occhi di tutti i circonstanti; saltò, e danzò tanto bene, e

con

con si fatta grazia, secondo l'vso di quella Prouincia, che douette esser cosa marauigliosa. In tanto, che tutti gli spettatori; parte, peroche il fatto forse lo meritaua, e parte per adulare al Re, doueuano tutti fare le marauiglie, e chi con alta voce, e chi bassamente mostrare di non hauere mai veduto meglio. Onde presa occasione Herode al suo desiderio, e dell'adultera donna, fornito il danzare della fanciulla, non pure la lodò infinitamente: ma le disse, vdendo tutti, ch'ella gli chiedesse quello, che volesse, che glie le darebbe, se ben fusse la metà del suo Regno: e ciò promise con giuramento. Ma chi non vede quanta fusse la prudenza, e giustizia di questo empio? sapeua ben'egli, il quale era d'accordo con Herodiade, che non gli chiederebbe la metà del Regno: ma altro. Corsa dunque la bella saltatrice alla madre, le disse la promessa, statale fatto dal Re: e che cosa voleua, che chiedesse. Et ella subito senza pensarui, il Capo, disse, di Giouanni Batista. Il qual consiglio vdito, anzi comandamento della Madre ritornò con prestezza la fanciulla al Re, tutta letiziante, e festosa, dicendogli. *Volo vt protinus des mihi in disco Caput Ioannis Baptistæ*. Questo ti chieggio Re, che mi doni, e mi facci vn presente del Capo di Giouanni Batista in vn bacino: quasi dica egli non mi basta, e non ti chieggio solamente, che tu lo condanni à morte, e comandi, che sia vcciso: ma che mi facci vedere con questi occhi in questa sala Regia (doue sono con esso teco tutti i principali del tuo Regno) spiccato dal busto in vn gran piatto, il Capo di questo Giouãni Batista, che già più mesi sono fai custodire in carcere. Ma conciosia, che non che le donne, e le delicate fanciulle: ma anco gl'huomini hanno in horrore, e quasi si spauentano, & empiono di terrore nel veder da lontano decapitare alcuno, e molti fuggono di veder cosi horrẽdo spettacolo: bisogna dire, sfacciata feminuccia (che non meriti nome di donzella) che tu fusti non donna, ma vna furia d'inferno, & vn demonio in corpo humano, poiche ti può patir l'animo di vedere, e prender con mano, vna testa d'huomo tutta brutta di sangue. A gran ragione non ti chiamano, gli scrittori di questa sceleraggine, ne fanciulla, ne vergine: ma solamente figliuola di Herodiade. Imperoche è come se dicessено, basta ti diciamo lettore di chi è figliuola costei, & hauer saputo in parte

chi sia

chi sia la Madre: il resto và pensando per te medesimo. Udita il Re questa così fiera dimanda, si contristò, dicono, per rispetto del giuramento: come se à bella posta (dice Girolamo) non hauesse giurato, e per hauer'occasione apparente di vccider Giouanni; e di raffrenare la sedizione del popolo; mostrando di far contra sua volontà quello, che faceua più che volentieri. Si contrista dunque Herode, cioè mostra fuori (dice Beda) di contristarsi, e che gl'apporti dolore quello, che nella mēte gl'apportaua letizia: e scusa la sceleratezza col giuramento, per mostrandosi pietoso esser più empio. Ma dato ancora, che Herode hauesse giurato incautamente (secondo Isidoro, & altri) non era tenuto ad osseruarlo: ma come fu fraudolente nel promettere, così fu sacrilego nell'osseruare. Soggiugne l'Euangelista, che per rispetto de i conuiuanti, non volle contristare la giouane: quasi dicano, che non si sarebbe curato contradicendo, ò pregandola à volergli altro chiedere, di contristarla, ma hebbe rispetto a i circostanti. Degna prudenza certo di Principe, e di persona Reale, voler più tosto far'vn'atto ingiustissimo, e bruttarsi le mani nel sangue d'vn'huomo giusto, e santo alla presenza di tanti gran personaggi, che contristare vna saltatrice, & vna sfacciata, se non in atto per impotenza, almanco, come si dice, meretrice, in herba. Per osseruare adunque il giuramento questo saggio, e buon Re, comandò, che tostamente gli fusse dauanti portato il Capo di esso Batista, e così fu fatto. Peroche andati subito i ministri dell'ingiustizia dou'era Giouanni in carcere, senza dargli punto di tempo gli tagliarono la testa. Ma ohime, chi è di si duro cuore, alquale, vdendo tanta crudeltà d'Herode, non si cōmuouano le viscere; & ilquale non tremi, tutto come dice Grisostomo, vedendo à petizione d'vna incestuosa, e meretrice, il gran Batista, per tacer tanti honorati titoli, che meritamente se gli danno: e breuemente tanto celebrato, e cōmendato dalla stessa voce del figliuol di Dio; essere decapitato in vn subito: e la sua testa, ancor non priua del caldo naturale, e ricoperti gl'occhi dalle sue chiome stesse, tutte brutte di sangue, esser fatta spettacolo del più scelerato conuito, che forse sia mai stato fatto in tutto l'vniuerso. Risguarda (dice Santo Ambrosio) Re acerbissimo questi spettacoli, degni veramente del tuo conuito; porgi la destra, ac-

cioche

cioche niuna cosa manchi al colmo della tua crudeltà; accioche fra le tue dita, mentre anco siede à mensa, scorrano riui del sacro sangue. E poiche nelle viuande non si è potuta saziare la fame, ne con le tazze piene estinguere la sete della tua inaudita crudeltà, bei, e saziati del sangue, che ancor'esce in gran copia della tagliata testa; Mira in essa morte gl'occhi testimoni della tua sceleratezza, i quali ancor aborriscono il cospetto delle tue delizie. Si stanno dico chiusi i santi lumi, non tanto per necessità della morte, quanto per horrore della tua lussuria. E l'aurea bocca esangue la cui sentenza tu non poteui sopportare, ancorche taccia, è temuta. E tu scelerata giouinetta, piglia questo presente, e portalo all'empia sceleratissima tua Madre; e dille, che sazij anch'essa, e contenti per vna volta gl'occhi, & il cuore di quello spettacolo, che ha tanto desiderato: in rimirando il capo del giustissimo reprensore della sua mostruosa libidine: e per dirlo in vna parola il capo di Giouanni Batista.

Et voi sante Donne (soggiugne Ambrosio) guardate molto bene quello, che insegnare douete, e quello, che vietare alle vostre figliuole. *Saltet, sed adulteræ filia. Quæ vero pudica est, quæ casta est, filias suas religionem doceat, non saltationem. Vos autem graues, & prudentes viri, discite detestabilium hominum epulas euitare, Talia sunt conuiuia, qualia iudicia perfidorum.*

Non iscriuono, e forse non si seppe, ne anche allora, che facesse, ò dicesse Giouanni, nel sentirsi dire (non prima aperta la prigione, dal giustiziere) Acconciati à essere decapitato. Ma che possiam noi credere, se non ch'egli tale fusse in quell'atto, quale era stato in tutto il tempo della sua vita: e che tutto pieno di grazia, e Spirito santo, lietissimo riceuesse la morte, e se n'andasse ad aspettare di douer'essere fra poco tempo, insieme con tutti i Padri della vecchia legge condotto in Cielo? E forse ancora si aspettaua di giorno in giorno quello, che gl'auuenne, potendo molto bene, immaginarsi quale contra di lui fusse l'animo del Re, e della pessima Herodiade. Oltre che non sarebbe forse errore il pensare, poter'esser'auuenuto, che dalla bontà di Dio gli fusse riuelato, si come à molti altri il giorno, l'hora, e la qualità della sua morte. E se Giouanni Batista, la cui vita fu tale, quale non è mai stata quella di altr'huomo, & ilquale non seppe

mai,

mai, che cosa fosse alcuna dolcezza del mondo: finalmente ci rende con la sua morte quasi per viua forza certissimi, che cosi tratta Dio gl'amici suoi: e che quanto più sono de'suoi eletti, e cari, tanto più permette, che à somiglianza del suo figliuolo, siano l'obbrobrio de gl'huomini, straziati, scherniti, & vccisi: per ristorargli senza dubbio eternamente in Cielo (che altrimenti saremmo infelicissimi di tutti gl'altri animali) perche tanto ci affliggono le persecuzioni de gl'empij: le tribolazioni del mondo: e mille maniere di mali, d'incommodi, e di miserie lequali di qua si sopportano: e non piu tosto ci cősoliamo nel Signore, e ringraziamo Dio, che per si fatti modi, ne mostra volerci per suoi amici, e figliuoli? Hauendo dunque (dice Marco) vdito i Discepoli di Giouanni la morte del loro Maestro, vennero, e preso il suo corpo, lo portarono via, e posero in vn monumento. Circa laqual cosa, cioè doue fusse vcciso Giouanni, e doue sepolto, non ben conuengono fra se gli scrittori. Girolamo, e Giuseppo historico (dicono alcuni) vogliono, che Giouanni fusse decapitato in Sebasta, Città della Palestina, laquale altra volta fu chiamata Samaria, doue haueua edificato Herode vn palazzo Reale: & il corpo fusse sepolto in Macheronta Castello dell'Arabia, di là dal Giordano, nella sorte delle due Tribu, e mezzo. Ma costoro, quanto à Giuseppo s'ingannano, conciosia, ch'egli afferma, conformandosi à quello, che si ha nell'historia Ecclesiastica, che fu vcciso in Macheronta, e non in Sebasta. Ma per tutto questo non dico quale io creda più vera, ma si ben narro le diuerse opinioni de gli scrittori, accioche ogn'uno si risolua, come più gl'aggrada. Quanto al Capo dicono, che Herodiade lo fece portare in Hierusalemme, e quiui sepellirlo occultamente presso all'habitazione d'Herode, perche temeua (& in questo conuengono tutti col Metafraste) che non risuscitasse, stando insieme sepolti il Capo, & il corpo. E che non si può credere di cosi fatta bestia? Ma il Capo, fu poi (dicono) per reuelazione di esso Batista, trouato da due Monaci, rinuolto in vn sacco di cilicio, stato fatto, come si stima delle stesse sue vestimenta, e sepolto in Hierusalem fra il Profeta Eliseo, & Abdia. Ma e da sapere, che fu decollato, non in quel giorno, che si celebra la sua festa della decollazione, ma ne'giorni de gl'Azzimi, quando è la Pasqua de'Giudei, quasi vn'anno appunto auanti la pas-

Diuina commota sit, pro vindicta Ioannis, qui vocabatur Baptista. Hunc enim Herodes occidit, virum valde bonum, qui praecipiebat Iudeis virtuti operam dare, iustitiam colere, in Deum seruare pietatem, & per baptismũ in vnũ coire. E poco disotto, do' e narra Herode hauere vcciso Giouanni, dice hauere ciò fatto, *Veritus ne forte doctrina eius persuasione, populi à suo Regno discederent. Videns enim, quod praeceptis, eius ac monitis parata esset plebs in omnibus obedire, melius credidit, priusquã noui aliquid fieret, praeuenire hominem nece, quam postmodum turbatis rebus seram paenitudinem gerere. Ex sola igitur hac suspitione Herodis, vinctus in Castellum Macherunta abducitur Ioannes, ibique obtruncatur.* Ma che che si dicano gl'altri, habbiam noi ad accostarci all'opinione, e quello, che scriuono gl'Euangelisti, e credere, come si è detto pur'hora con le parole del Gaetano, che ciò adoperasse Herode, per l'vna, e per l'altra cagione. E tanto più, che sappiamo gl'Euangelisti Santi hauer saputo il vero di questo fatto da quegli Apostoli stessi, che stati Discepoli di Giouanni, poi seguitarono Christo. E che più? dicendo Matteo, come habbiam detto, che subito sotterrato Giouanni, vennero i suoi Discepoli, e fecero il tutto sapere à Giesu.

E adunque Giouanni Batista dalla Santa Chiesa posto fra i Martiri, percioche essendo morto per la verità, si dice esser morto per Christo; dicendo Gregorio: Morì Giouanni Batista non ricercato della confessione: ma per la verità della giustizia. Ma perche Christo è la verità, però morì per Christo. Da che si vede, che alcuni diuengono martiri, non pure per la fede, ma anco per la verità, e giustizia. Onde dice Agostino, che quando alcun'è vcciso per la verità della giustizia, diuien Martire, essendo scritto nell'Ecclesiastico, combatti per la giustizia infino alla morte. E dunque da notare, che si può esser Martire per più cagioni; per la giustizia, come Abel; per la legge, come i Maccabei; per mantenere la verità, come Esaia, & Gieremia; per riprendere alcun peccato, ò vero mantenere la verita; come Giouanni Batista; per salute del popolo, come Christo: per cagione di Christo, come i fanciulli innocenti: per la fede di Christo, come Stefano; per la libertà della Chiesa, come Tõmaso Contuariense. Anzi, non pur la morte riceuuta per la verità, e per le dette cause: ma anche la vera pacienza nell'auuersità, fa l'huomo esser

Martire. Onde Gregorio, due sono, dice, le maniere del martirio, l'vna nella mente sola, e l'altro nella mente, e nell'operazione insieme: intanto, che posiamo esser Martiri senza ferro, se seueramente custodiamo la patienza nostra. E che è anco più, secondo Grisostomo, si da compimento al martirio, non solo spargendo il sangue; ma ancor astenendosi da' peccati, & esercitandosi ne' precetti di Dio. Ma lasciando queste cose, che non fanno à nostro proposito piu che tanto, à noi basti sapere, che la Chiesa Santa, Madre nostra, la quale non può errare, l'ha per Martire, e per tale lo confessa, così dicendo nella sua oratione.

Sancti Ioannis Baptistæ, Præcursoris, & Martiris tui, quesumus Domine, veneranda festiuitas salutaris auxilij nobis præstet affectum. Qui viuis, & regnas, &c.

Hora hauendo veduto in che modo fusse Giouanni decollato, poco innanzi il giorno della Pasqua de' Giudei: ancorche la festa si celebri alli ventinoue d'Agosto, nel qual giorno il suo corpo, stato prima trouato, fu posto in Alessandria in vn Tempio à lui dedicato: non sarà fuori di proposito breuemente raccontare, in che modo (secondo si dice) fussero ritrouate le sacre reliquie di questo Santo, e particolarmente il Capo. Giuseppo adunque, historico scriue, come si è detto, che da Herode fu il Batista nel Castello di Macheronta, posto ne' confini dell'Arabia, e nell'vltime parti del suo Regno, messo in carcere, e fatto morire. Altri dicono, che il corpo del medesimo fu sepolto in Sebasta, terra della Palestina: ma Rufino nell'vndecimo libro della sua historia Ecclesiastica narra, che al tempo di Giuliano Imperatore, alcuni infedeli, e nimici della nostra fede, rotto il sepolcro di Giouanni, e per forza trattone le sue ossa, prima le dispersono; & appresso, quelle raccolte, & abbruciate, finalmente le sacre ceneri, mescolate con terra, e poluere, gettarono per i campi, e per le ville in varij luoghi, acciochè mai più non se ne potesse, ne anche menoma parte ritrouare, e rimettere insieme. Ma nondimeno auuenne per prouidenza Diuina, che alcuni Monaci del Monasterio di Filippo, mosi da grandissima diuozione, e santimonia, essendo in quel tempo andati da Gierosolima in Sebasta: vedendo tanta sceleratezza, e deliberati voler più tosto morire, che essere contaminati, & hauer parte in così gran flagizio, & abomineuole fatto: mescolatisi con coloro, che ricoglie-

coglieuano le ſante oſſa, da prima [illegible] diſperſe, e quà, e là gittate: per abbruciarle, ne raccolſon [illegible] dal luogo, e tempo fu loro permeſſo. E ciò fatto, n[illegible]amente ſe ne tornarono ad eſſo Filippo, padre del loro M[illegible]erio, e gli conſegnarono le ſante reliquie. Ma egli repu[illegible]doſi indegno, e non hauendo forze, ne modo da cuſt[illegible] vn ſi fatto teſoro, per Giuliano ſuo Diacono, le mandò [illegible]naſio in Aleſſandria. Il quale hauendole ric[illegible], [illegible] Diuino ſpirito, le ripoſe nel cauo d'vn muro [illegible] Capella. Doue ſtettono inſi[illegible] che poi il Ve[illegible] Te[illegible], [illegible]ndo Imperadore Teodoſio [illegible]o via del tutto il ſimulacro di Serape, come anche ſcriue [illegible] dedicò quiui vn magnifico Tempio à Giouanni Batiſt[illegible]. Quanto al [illegible] Capo, co[illegible] dice il Perionio (il quale come [illegible] tutti, che hanno [illegible] ſcritto, è da credere, che habbia ſcelto il meglio) ſi legge [illegible]ell'hiſtoria Tripartita, che eſſendo Imperatore Valente, egli fu trou[illegible]to da certi Monaci di [illegible] i quali da Hieroſolima ſe n'andarono con eſſo [illegible]licia. M[illegible] Macedonio, Prefetto in quel luogo, doue and[illegible] Monaci, fatto ſapere la coſa all'Imperatore, egli comandò, che fuſſe la ſacra teſta portata in Coſtantinopoli. E coſi poſtolo ſopra vn picciol carro, fu condotta facilmente inſino à vn certo luogo, detto Pantichio. Ma di lì non fu mai poſsibile (per forza, che ſe ne faceſſe) muouerlo, ne poco, ne molto. La qual coſa parendo à tutti marauiglioſa, come era veramente, ſi contentò l'Imperatore, che quiui fuſſe riposto in vn borgo, detto Conſilao. Ma non molto dopo deſiderando anche Teodoſio Imperatore, che foſſe portato in Coſtantinopoli, ottenne da vna Matrona, che n'hauea cura, di potere da quel luogo leuarlo, e portarlo ſeco. Il che ella conceſſe, penſando, che ſi come era auuenuto all'Imperator Valente il glorioſo Giouanni non haueſſe à laſciar leuar di quiui le ſue reliquie. Ma non coſi auuenne; Anzi l'Imperatore ſteſſo abbracciando con la porpora il vaſo, ò altro, che foſſe, doue era la ſacra teſta, la portò in vn luogo, non più lontano da Coſtantinopoli, che ſette miglia: Doue al ſanto Precurſore edificò vn magnifico Tempio. Ma perche al preſente (dice il Perionio) il ſanto Capo, diuiſo in tre parti, illuſtra la Gallia: eſſendone vna in Arabiana, doue concorrono à vederla continuamente,

& ho-